



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

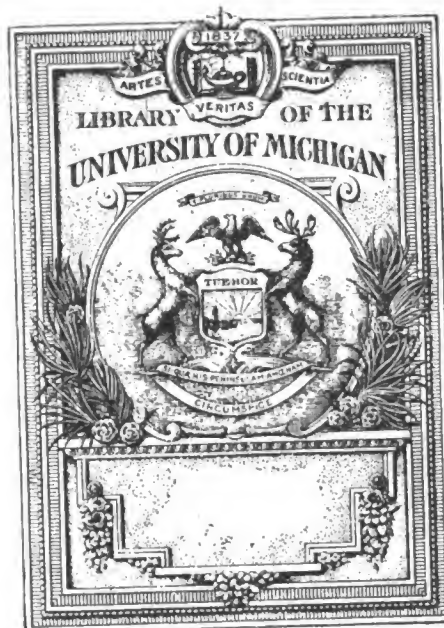
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

L'ordinamento delle armate romane

Ermanno Ferrero



IG
89.
F386

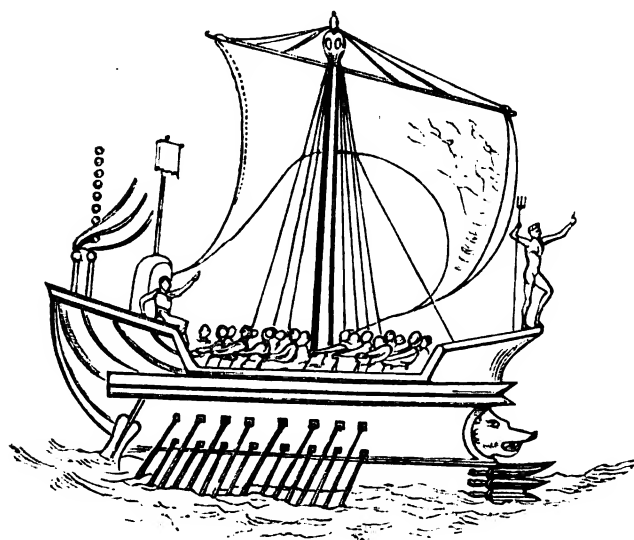
L'ORDINAMENTO

DELLE

A R M A T E R O M A N E

L'ORDINAMENTO
DELLE
ARMATE ROMANE

RICERCHE
DI
ERMANNO FERRERO



ROMA TORINO FIRENZE
FRATELLI BOCCA

Librai di S. M. il Re d'Italia

—
1878.

nd

Proprietà letteraria

TORINO — VINCENZO BONA, Tipografo di S. M. e RR. Principi.

Richard August 7, 1956

AL COMMENDATORE

GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI

L'AUTORE

CON ANIMO GRATO E REVERENTE

PREFAZIONE

Intorno all'ordinamento delle armate romane scarseggiano le notizie degli antichi scrittori, e sebbene più abbondanti siano quelle fornite dalle iscrizioni, tuttavia non è ancor possibile l'investigare sì fatto argomento interamente ed in tutti i suoi particolari e con quell'ampiezza, che l'importanza di esso richiederebbe. Non pertanto mi parve di qualche utilità un lavoro, in cui queste notizie fossero raccolte, esaminate e discusse, ora che si accrebbero, specialmente per mezzo delle grandi collezioni epigrafiche, i sussidii, i quali agevolano le indagini sull'antichità classica, e quando rimangono omai ben pochi tratti inesplorati nell'ampio campo delle archeologiche discipline. Alcune ricerche sopra l'ordinamento della marineria militare romana vennero già da altri tentate in tempi, in cui più scarsa era la suppellettile epigrafica, ed alla vastità della dottrina non sempre si accoppiava quel sentimento critico, che costituisce il pregio più importante della moderna erudizione. A' nostri giorni si compierono ragguardevoli studii sulla costruzione e sulla forma delle navi, sull'arte nautica e sulla tattica navale degli antichi; non vide però ancora la luce un libro, ove le armate dei Romani fossero considerate nel loro ordinamento, con le stesse norme, con cui si esaminarono e le istituzioni civili e quelle riguardanti gli eserciti del grande popolo conquistatore.

Il P. Raffaele Garrucci pubblicava nel 1852 la silloge delle epigrafi dell'armata di Miseno (1); ma la natura speciale del suo lavoro, concernente soltanto una delle

(1) *Classis praetoriae Misensis piae vindicis Gordianae Phlipbianae monumenta quae extant studio collecta et commentariis illustrata*. Neapoli, 1852.

armate romane, non richiedeva quelle ricerche, a cui deve intendere chi tolga ad esame l'ordinamento generale della romana marineria. Inoltre si vennero ad aumentare le scoperte epigrafiche anche per l'armata misenense, per la quale or ci possiamo valere di più di un centinaio di monumenti lapidarii sconosciuti al Garrucci, ovvero disepelliti dopo la pubblicazione del suo libro. L'Accademia delle iscrizioni e belle lettere dell'Istituto di Francia sceglieva nel 1866 ad argomento di un concorso lo studio dell'ordinamento delle armate romane, proponendo quale modello la dissertazione, in cui Olao Kellermann trattò della milizia dei vigili, e riuni le epigrafi a questa attinenti (1). Tre furono i lavori presentati, e meritò la palma quello di Camillo de la Berge (2). Egli non aveva ancor impresso a rendere di pubblica ragione il frutto delle coronate sue fatiche, quando nel marzo di quest'anno, nella verde età di otto lustri, fu tolto alla scienza, che da lui si riprometteva importanti servigii (3). Felice Robiou poi nel 1872 pubblicava nella *Revue archéologique* (4) uno scritto sopra *le recrutement de l'état-major et des équipages dans les flottes romaines*. Se troviamo pregevole la prima parte riguardante le armate della repubblica (ed il lettore la scorgerà più volte citata in appresso), non uguale giudizio possiamo portare per la seconda, in cui è da lamentare che l'autore sia ricorso ad epigrafi ripudiate dalla critica lapidaria, sicchè vengono a trovarsi senza base parecchie delle sue affermazioni. In fine Giovacchino Marquardt nel suo libro intitolato *Römische Staatsverwaltung* (5), in poche pagine (nè più gliene avrebbe consentito l'economia dell'opera), riepilogava i risultamenti degli studii anteriori sopra questo argomento.

Esortato dagli autorevoli consigli del comm. Giovanni Battista de Rossi, che a me ripeteva quanto già scrisse fin dal 1865, essere cioè desiderabile che con lo studio delle iscrizioni si compilasse lo specchio più esatto, che sia possibile, dell'ordinamento delle varie armate romane (6), mi accinsi a sì fatto lavoro. Poche, ho detto, sono le

(1) « Faire connaître, à l'aide des renseignements fournis par les auteurs et les inscriptions grecques et latines, l'organisation des flottes romaines, en prenant pour modèle le mémoire de Kellermann sur les Vigiles. » *Académie des inscriptions et belles-lettres. Comptes rendus des séances de l'année 1866*. Séance du 20 juillet, p. 231.

(2) Vedi i *Comptes-rendus*, 1871, séance du 29 décembre, p. 451 e seg.

(3) Leggo nella notizia necrologica data su Camillo de la Berge nella *Revue critique d'hi-*

stoire et de littérature (n. 15, 13 avril 1878): « M. Léon Renier, son maître et le plus compétent des juges, a conçu le projet de publier ce mémoire, dont il prise l'utilité et la valeur, en le mettant, s'il y a lieu, au courant de ce que la science a pu ajouter depuis dix ans aux matériaux réunis par l'auteur. » (4) *Nouv. série*, 1872, vol. XXIV, p. 95-108, 142-156.

(5) Vol. II, Leipzig, 1876, p. 478-498.

(6) *Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica*, 1865, p. 46.

notizie, che ci somministrano gli antichi scrittori, in maggior copia quelle, che dai monumenti dell'epigrafia si possono ricavare. Perciò siccome i miei ragionamenti si fondano in non piccola parte su queste ultime, e siccome talvolta mi fu necessario di commentare parecchie epigrafi e di entrare intorno ad altre in discussioni, così pensai che il mio lavoro sarebbe stato mancante di una parte essenziale, se non vi avessi riunito tutte le iscrizioni riguardanti la marineria militare romana, le quali raggiungono quasi il numero di seicento. Non poche di esse trovansi già raccolte nei volumi usciti del *Corpus inscriptionum Latinarum* pubblicato per cura dell'Accademia delle scienze di Berlino, i quali volumi, ad eccezione del quarto contenente le epigrafi parietarie di Pompei, mi fornirono, quale in maggiore, quale in minore copia, iscrizioni per il mio argomento. Dal primo volume, dovuto al Mommsen, cioè da quello delle iscrizioni anteriori alla morte di Cesare, non trassi che l'epigrafe della colonna rostrata di Duilio e l'elenco dei trionfi navali. Poche parimente furono le epigrafi, che raccolsi ne' volumi secondo e settimo, compilati dall'Hübner e contenenti l'uno le iscrizioni della Spagna, l'altro quelle della Britannia. Maggiore fu il numero di epigrafi classiarie rinvenute nel terzo volume e nel quinto, entrambi composti dal Mommsen, e di cui questo abbraccia la silloge epigrafica della Gallia Cisalpina, quello le iscrizioni del Norico, della Pannonia, della Dalmazia e delle altre provincie orientali dell'impero, oltre alla collezione dei diplomi militari e ad altri insigni monumenti epigrafici, de' quali è esposta un'analisi ampia ed accurata. Ma più copiosa fu la messe fornitami dalla parte uscita del sesto volume, ossia da quella delle iscrizioni scoperte in Roma, raccolte dall'Henzen e dal de Rossi e pubblicate dal primo e dal Bormann. Due iscrizioni poi trovai pure fra quelle, che di mano in mano si divulgano nella *Ephemeris epigraphica*, supplemento ai volumi del *Corpus*.

La solerzia dei compilatori del *Corpus*, alla quale già dobbiamo che in breve volgere di anni siano venuti alla luce i volumi accennati, ci assicura che non sarà molto lontano il giorno, in cui, compiuta questa grande pubblicazione, la scienza archeologica vedrà il suo patrimonio arricchito di un'opera di valore inestimabile, e l'erudito avrà sicura guida quando gli sarà mestieri di ricorrere alle testimonianze dell'epigrafia. Allora saranno a questo risparmiate ricerche faticose e talvolta per necessità incomplete; egli più non avrà d'uopo di quella diffidenza, senza cui ora non si possono consultare le antiche collezioni epigrafiche. In queste in fatti l'esattezza nella lettura dei marmi, la critica nel discernere e nel condannare quelli apocrifi e sospetti, la cura nelle indicazioni particolari a ciascuna iscrizione non possono reggere al confronto co' pregi, che per questi rispetti faranno del *Corpus* il codice degli epigra-

fisti. E i suoi perpetui supplementi, continuando ad accrescerlo, serviranno pure a fare scomparire le mende inevitabili in lavori, per cui non è esagerato l'epiteto di colossali.

Si stanno preparando le raccolte delle iscrizioni dell'Italia media e della inferiore, delle isole italiane, dell'Africa, della Gallia e di parte di quelle di Roma; di alcune di queste raccolte già è incominciata la stampa. Per singolare favore, di cui serberò perenne riconoscenza, mi fu dato giovarmi dei fogli già stampati, sebbene tuttora inediti, contenenti le iscrizioni classiarie di Ravenna; serie di grande importanza per il mio soggetto, la quale si troverà compresa nel volume decimoprimo del *Corpus*, contenente le epigrafi dell'Italia media radunate dal dott. Eugenio Bormann. Per la qual cosa buon numero delle epigrafi spettanti all'armata di Ravenna ha potuto da me essere studiato con profitto maggiore di quello, che avrei potuto ritrarre soltanto dalla silloge epigrafica ravennate compiuta da Camillo Spreti sul finire del secolo passato.

Nel dare le iscrizioni e nel supplirle ho seguito il sistema tipografico usato dagli autori del *Corpus*. Ad ogni epigrafe, allorchè mi fu possibile, ho notato il luogo dello scoprimento, quello, in cui essa ora si trova, e le indicazioni che mi parvero maggiormente meritevoli di essere riportate. Se un'iscrizione è compresa nei volumi del *Corpus*, e venne trascritta dai compilatori di esso, ovvero a loro comunicata da chi ne meritava la fiducia, ho citato solamente il *Corpus*, omettendo gli editori precedenti, eccetto che taluno di essi abbia particolarmente e distesamente ragionato di quest'iscrizione. Se poi un'epigrafe passò nel *Corpus* dalle pubblicazioni di più antichi editori ovvero da manoscritti, ho citato soltanto tra i primi quelli di maggior conto e le cui lezioni servirono principalmente per il *Corpus*, tralasciando per lo più le notizie dei codici, poichè non volli riempire il mio libro di una facile e per esso inutile erudizione. In questo caso la citazione del *Corpus* è separata da una lineetta da quella delle opere anteriori, indicando con questo segno che l'epigrafe non fu vista dai compilatori della grande raccolta. Parimente, salvo poche eccezioni, non ho tenuto conto delle varietà delle lezioni, ed ho seguito quelle del *Corpus*. Siccome le epigrafi raven-nate riunite nell'ancora inedito volume undecimo del *Corpus* furono già tutte da altri pubblicate, ad eccezione di un solo frammento, così ho citato le principali opere, in cui esse trovansi, facendo seguire l'indicazione dell'accennato volume, separata pure da una lineetta allorchè la lapide andò perduta.

Una parte notevole delle iscrizioni dell'armata misenense proviene dal Napolitano, e si trova nel volume stampato nel 1852, in cui il Mommsen radunò le epigrafi del-

l'Italia inferiore (1); epigrafi, le quali saranno poi ripubblicate dallo stesso editore in volumi del *Corpus*. Lapidì spettanti all'armata di Miseno si trovavano già in quel tempo nel museo Borbonico, ora nazionale, di Napoli, e vennero pure trascritte dal Garrucci nel libro, di cui ho parlato. Altre appartenenti a varie collezioni e pubblicate parimente dal Mommsen e dal Garrucci entrarono più tardi nel museo napoletano. Tutte poi furono descritte da Giuseppe Fiorelli nel catalogo della raccolta epigrafica di questo museo, stampato nel 1868. Per tali iscrizioni mi è bastato citare questi tre editori; ho voluto però notare le differenze delle loro letture, attenendomi, nel ripetere le iscrizioni, al testo del Fiorelli. Quanto a quelle, che il Mommsen ed il Garrucci non videro, ma trassero da opere stampate o da manoscritti, ho seguito il sistema tenuto in ugual caso per le mie citazioni del *Corpus*. Chiudo il volume con la serie delle epigrafi classiarie false o sospette.

Presso coloro, a cui ricorsi per trascrizioni o per verificazioni di epigrafi, trovai sempre la più squisita cortesia, per la quale sento l'obbligo di manifestare ad essi tutta la mia riconoscenza, riservandomi di ricordarli nel riportare le iscrizioni. Debbo anche dichiararmi grato ai signori comm. Gaspare Gorresio e cav. Vincenzo Promis, per avermi, l'uno nella biblioteca nazionale di Torino, l'altro in quella privata del re, alla loro direzione affidate, concesso ogni agio a valermi di opere importanti; come pure ai signori P. D. Luigi Bruzza e dott. Giacomo Lumbroso, che vollero essermi cortesi di alcune ricerche in volumi esistenti nelle biblioteche di Roma.

Ponendo il mio libro sotto il patrocinio del comm. Giovanni Battista de Rossi, ho cercato di dare a questo illustre personaggio, onore della scienza italiana, la prova maggiore che mi fu possibile della mia gratitudine per avermi incoraggiato ad imprendere un lavoro, attendendo al quale ho sentito vieppiù accrescersi quell'amore, che per lo studio dell'antichità ho provato fin dall'adolescenza.

Sono lieto in fine di scrivere queste parole d'introduzione da luoghi, in cui a dolci rimembranze si associa in me il ricordo de' primi passi in questi studii, ed in cui invitano a meditazioni e la distrutta Pollenzia ed i campi, ove alle armi romane rifulse uno degli ultimi sorrisi della Vittoria.

La Morra, il dì 29 settembre del 1878.

ERMANNÒ FERRERO.

(1) *Inscriptiones regni Neapolitani Latinae*. Lipsiae, 1852.

INDICE

PREFAZIONE pag. IX

PARTE PRIMA

REPUBBLICA

Origine della marineria militare romana, p. 3. Prima guerra punica, p. 4. Notizie intorno all'ordinamento delle armate romane nelle guerre del secolo sesto. Le ciurme. *Socii navales* ovvero *remiges e nautae*, p. 5. *Classici milites*. *Magistri navium*. *Gubernatores*, p. 7. *Hortatores* o *portisculi*, p. 8. Comandanti delle armate. *Praefectus classis*, p. 8. *Duumviri navales*, p. 8. *Quaestores classici*, p. 9. Trionfi navali, p. 9. — La marineria trascurata dopo le guerre del sesto secolo. Guerra giugurtina. Prima guerra mitridatica. Guerra piratica, p. 12. Seconda guerra mitridatica. Navi allestite da Cesare nella Gallia. Guerra civile, p. 13. Sesto Pompeo, p. 14. Vittoria di Agrippa. Monete di Sesto Pompeo, p. 15. Prefetti dell'armata di Marco Antonio. Loro monete, p. 17. Guerra fra Marco Antonio ed Ottaviano. Battaglia di Azio, p. 19. Iscrizioni n. 4-6 spettanti a prefetti dell'armata al tempo della repubblica, p. 20.

PARTE SECONDA

IMPERO

Ordinamento dato da Augusto alla marineria. Le armate di Miseno e di Ravenna, p. 23. Altre armate stanziate in vari luoghi dell'impero romano, p. 24. Specie delle navi componenti le armate, p. 24. Nomi delle navi, p. 28. Comando delle armate. *Praefectus*, p. 32. *Subpraefectus*. *Praepositus*. *Stolarchus*, p. 33. *Praepositus reliquationi*, p. 34. Comandanti delle navi. *Trierarchi*. *Navarchi*. *Principes*. *Centuriones*, p. 34. *Navarchus archigybernes* od *archigubernus*, p. 39. — Ufficiali secundarii e soldati delle armate. Militi di mare o classarii. Loro varie denominazioni al tempo dell'impero, p. 40. Regioni che fornivano uomini alle armate, p. 42. Età in cui si principiava a servire nelle armate, p. 45. Durata del servizio militare navale, p. 46. Condizione de' classarii. Privilegii concessi dai principi ai soldati, p. 47. Diplomi militari, p. 48. Diplomi concernenti le armate, p. 49. Condizione dei classarii rispetto al *ius civitatis* ed al *connubium*, p. 50. — Luogo di Vegezio accennante ad un ordinamento de' classarii in legioni. Legioni costituite con classarii. Le legioni prima e seconda adiutrici, p. 54. — *Vexillatio* delle armate, p. 55. — *Principales* e *munifices*. *Dupliciarii*. *Sesquipliarii*. *Evocati*. *Missicii*. *Veterani*, p. 56. Gradi de' *principales* nelle armate. *Gubernator*. *Proreta*, p. 57. *Nauphylax*. *Diaetarius*. *Hortator*. *Optio*, p. 58. *Suboptio*. *Nonagenarius*. *Armorum custos*. *Signifer*. *Beneficiarius*. *Secutor trierarchi*, p. 59. *Pitulus*. *Architectus*. *Faber*. *Velarius*. *Caementarius*. *Sumbunctor*. *Strigilarius*. *Scenicus*, p. 60. *Coronarius*. *Victimarius*. *Cornicen*. *Symphonicus*. *Medicus*. *Exceptor*. *Librarius*, p. 61. *Scriba*. *Rationalis*. *Dispensator*. *Tabularius*. *Optio navaliorem*, p. 62. Semplici soldati. Impossibilità di ragionare delle promozioni, della disciplina e dello stipendio dei classarii, del loro numero e di quello delle navi componenti le armate dell'impero romano, p. 61.

<i>Classis Misenensis</i>	<i>pag.</i> 65
<i>Classis Ravennas</i>	131
<i>Classis Venetum (Aquileiae)</i>	159
<i>Classis Foroiuliensis</i>	159
<i>Milites muscolarii (Massiliae)</i>	160
<i>Classis Alexandrina</i>	160
<i>Classis Pontica</i>	168
<i>Classis Syriaca</i>	170
<i>Classis Britannica</i>	172
<i>Classis Sambrica</i>	178
<i>Classis Libyca</i>	180
<i>Classis Germanica</i>	181
<i>Numerus barcariorum (Confluentibus sive Brecentia)</i>	185
<i>Classis Pannonica — Classis Moesica</i>	185
<i>Armata dell'Eufrate</i>	192
<i>Armate dei laghi e dei fiumi dell'Italia e della Gallia al tempo della Notitia dignitatum</i>	192
<i>Numerus barcariorum Tigrisientium (Arbeia)</i>	194
<i>Classis incerta</i>	195

INDICI DELLE ISCRIZIONI

I. Nomi di uomini e di donne.	<i>pag.</i> 203
II. Ufficii classarii	216
III. Nomi delle navi	218
IV. Patria dei classarii	218
ISCRIZIONI FALSE O SOSPETTE	219
AGGIUNTE	228

PARTE PRIMA

R E P U B B L I C A

FERRERO.

1

Che i Romani fin da tempi antichissimi abbiano posseduto non solo navi mercantili, ma anche navi da guerra, è cosa da non potersi mettere in dubbio, ove si considerino le relazioni, ch'essi ebbero con popoli del Mediterraneo pervenuti in età vetustissima ad alta potenza in mare. Dalla tradizione poi era attribuita ad Anco Marzio la fondazione della colonia marittima di Ostia alla foce del Tevere (1). La prora di nave è il tipo dell'asse e delle sue divisioni; e benchè le prime monete del sistema dell'asse librale non risalgano alla origine della moneta segnata in Roma, esse nondimeno sono da ascriversi ad un tempo abbastanza antico: forse la loro introduzione, costituente il principio di un vero sistema monetario, si deve alle riforme dei decemviri (303 di R.; 451 av. C.) (2). Nel 360 di Roma (394 av. C.) sopra una nave da guerra (*longa navis*) è mandata a Delfo l'offerta promessa da Camillo per la presa di Veio (3). Nel 406 (348 av. C.), secondo l'opinione oggidì generalmente ammessa (4), Roma stipula con Cartagine un trattato di navigazione e di commercio, in nome anche dei suoi alleati delle città marittime latine. Nel 416 (338 av. C.), domato il Lazio, i Romani vietano agli Anziati di navigare, tolgono loro le navi da guerra, abbruciandone una parte e portandone l'altra negli arsenali (*navalia*) di Roma (5). Nel 443 (311 av. C.) da un plebiscito è ordinata l'elezione di due ufficiali (*duumviri navales*), con l'inca-

(1) Livio, I, 33; Dionisio, III, 44.

(2) Mommsen, *Histoire de la monnaie romaine*, trad. par le duc de Blacas, t. I, Paris, 1865, p. 179 e segg., p. 194. Egli dichiara, con ragione, insostenibile l'opinione di quelli, che vollero nella prora di nave scorgere un'allusione alla leggenda di Giano, da cui venne ospitato Saturno, rifugiatosi nel Lazio sopra una nave; perocchè la testa di Giano, la quale trovasi nel diritto dell'asse, è negli spezzati sostituita da quella di altre divinità, mentre rimane sempre nel rovescio la prora di nave. Il Mommsen pensa che in questo tipo si possa vedere un simbolo dell'antica potenza marittima, a cui il governo decemvirale voleva dare novello impulso. Ciò quindi si collegherebbe con la teoria sulla antica potenza dei Romani in mare, dal Mommsen sostenuta specialmente nella *Storia romana*: teoria che qui non è il luogo di esaminare.

(3) Livio, V, 28.

(4) È da accettarsi l'opinione di quelli, i quali col Mommsen (*Die römische Chronologie bis auf Caesar*, Beil. XII; cf. *Römische Geschichte*, 6ª ed., vol. I, p. 413) assegnano al 406 o verso tal tempo questo trattato, che altri, seguendo Polibio (III, 22), attribuiscono al 245 (509 av. C.), cioè al primo anno dopo la cacciata dei re.

(5) « Naves... longae abactae, interdictumque mari » Antiatum populo est... Naves Antiatum partim in navalia Romae subductae, partim incensae, rostrisque earum suggestum in foro exstructum adornari placuit, rostraque id templum appellatum. » Livio, VIII, 14. Sui *navalia* di Roma vedi Jordan, *Forma urbis Romae regionum XIII*, Berolini, 1874, p. 45; *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*, vol. I, Berlin, 1878, p. 435 e segg.

rico di rifare ed allestire l'armata (1). Nell'anno seguente un'armata romana approda in Campania (2). Nel 472 (282 av. C.) dieci navi da guerra romane, veleggiando nelle acque di Taranto, sono assalite dai Tarentini, donde l'origine della guerra fra essi e i Romani, e l'intervento di Pirro (3). L'istituzione dei quattro questori dell'armata (*classici quaestores*), incaricati di provvedere all'apprestamento di armate in caso di bisogno, appartiene all'anno 487 (267 av. C.), e corrisponde al tempo della compiuta sottomissione dell'Italia media ed inferiore al dominio di Roma (4).

Da ciò si scorge in qual modo si debba spiegare il fatto riferito da Polibio (5), e da altri dopo di lui (6), che cioè i Romani, trovandosi in guerra coi Cartaginesi (493 di Roma; 261 av. C.), presa per modello una quinquereme nemica arenata sulla spiaggia, abbiano per la prima volta costrutta e messa in mare un'armata. Le navi, anteriormente possedute dai Romani, erano insufficienti per tentare una guerra marittima, specialmente con Cartagine, la cui forza consisteva nella potente marineria. In fatti, allo scoppiare di questa prima guerra punica (490 di Roma; 264 av. C.), il console Appio Claudio, per traversare lo stretto di Messina e sbarcare in Sicilia i suoi soldati, avea dovuto ricorrere a piccole navi dei Tarentini, dei Locresi, degli Eleati e dei Napolitani (7). Principiata la guerra, i Cartaginesi con le loro navi ritoglievano ai Romani le città da costoro conquistate in Sicilia, e correvano a disertare le spiagge dell'Italia. Per combatterli tornavano in tal modo inutili a Roma le agguerrite sue legioni; perciò essa, potente in terra, volle diventare altresì potente in mare e contendere a Cartagine il marittimo impero. Con grande celerità e con quella tenacità, per cui presso il popolo romano la volontà poteva ogni cosa, venne allestita un'armata di cento e venti legni, di cui venti triremi e cento quinqueremi, costrutte secondo il modello cartaginese e tali da poter affrontare gli avversarii. S'insegnò alle ciurme a maneggiare i remi stando a terra (8), e, compiute le navi in breve spazio di tempo (che alcuni probabilmente esagerarono restringendolo a soli due mesi (9)), i Romani si misero in mare. Alle ciurme bastava il remare vigorosamente e condurre le navi all'arrembaggio con le nemiche: l'opportuna invenzione del *corvo* col ridurre il combattimento per mare simile ad una battaglia terrestre e col dare così massima importanza al valore ed alla disciplina dei soldati di terra, imbarcati sui legni, venne a rendere più facili le vittorie dei Romani. Vincitori per la prima volta in mare con Duilio a Mile (494 di R.; 260 av. C.), essi quattro anni dopo (498 di Roma; 256 av. C.) battevano i Cartaginesi ad Ecnomo con un'armata di trecentotrenta navi, ognuna delle quali aveva in circa trecento rematori e centoventi soldati (10).

Se mirabile è la prontezza, con cui la Repubblica nella prima guerra punica surroga le molte navi perdute nelle battaglie o distrutte dai contrarii elementi, ed apparecchia in brevissimo tempo nuove armate, più mirabile ancora per chi non consideri attentamente la cosa è la facilità, con cui pone riparo alle perdite,

(1) Livio, IX, 30.

(2) *Id.*, IX, 38.

(3) Livio, *Epit.* XII; Appiano, *De reb. Samn.*, fragm. VII, 1, ed. Didot.

(4) Vedi *infra*.

(5) Polibio, I, 20.

(6) Floro, I, 18 (II, 2). Cf. Zonara, VIII, 11.

(7) Polibio, *l. c.*

(8) *Id.*, I, 21.

(9) Plinio, *Nat. Hist.*, XVI, 74; Floro, *loc. cit.*

(10) Polibio, I, 26-28.

talora gravissime, fatte nelle ciurme. Così all'assedio di Lilibeo (505 di R.; 249 av. C.) manda diecimila marinai per supplire quelli periti; marinai, i quali sono ben distinti dai soldati imbarcati (ἐπιβάται) (1). Senonchè queste ciurme per la loro imperizia fecero trista prova nella battaglia combattutasi, immediatamente dopo il loro arrivo, nelle acque di Drepano (2), ove i Cartaginesi riportarono l'unica grande vittoria navale di questa guerra sui Romani. Questo ed altri disastri non sono esclusivamente imputabili all'incapacità dei condottieri, siccome quello di Camarina, ove per causa della ostinazione de' capi, i quali non vollero dare ascolto all'avviso dei piloti, una fiera tempesta distrusse quasi tutta l'armata romana, di trecentosessantaquattro navi non rimanendo salve che ottanta (499 di R.; 255 av. C.) (3). L'inesperienza dei marinai (4) abbastanza prova la poca cura, che Roma aveva nel levare le ciurme, le quali certamente non si prendevano sempre fra le popolazioni marittime (5). Nella sconfitta di Drepano non si fa menzione dei *corvi*, ciò che lascia supporre aver forse i Cartaginesi trovato qualche mezzo per renderli inutili. Risorge quindi la marineria cartaginese, e i Romani abbandonano la guerra marittima, che ripigliano solo quando Caio Lutazio Catulo scorge essere necessario un grande combattimento navale per decidere l'esito della lotta, omai durante da ventiquattro anni con grave nocumento all'una ed all'altra parte. Perciò egli prima di spingere a battaglia coi Cartaginesi l'armata, che l'amor patrio dei privati aveva dato alla Repubblica, pose ogni cura nell'addestrare le ciurme, dimodochè alle Egati riportò quella segnalata vittoria, da cui fu posto termine alla lunga guerra (513 di R.; 241 av. C.). Se in questa battaglia Catulo diede prova di avvedutezza nell'assalire, non ostante il tempo cattivo, le navi cartaginesi cariche di vettovaglie e prima che vi si imbarcassero i migliori soldati dell'esercito di terra, i marinai dimostrarono altresì molta valentia, lodata da Polibio (6).

Nelle grandi guerre seguenti del secolo sesto la marineria romana ha parte non poco importante, sia per i combattimenti navali, sia per la difesa dell'Italia, sia per il trasporto di eserciti nelle provincie, che di mano in mano si vanno invadendo e conquistando. Se circa l'ordinamento delle armate romane durante la prima guerra punica nulla sappiamo, e siamo ridotti a sole congetture, alcune notizie, al contrario, su tale argomento possiamo ricavare dagli scrittori per questo periodo così splendido della storia romana. Nondimeno la scarsità di esse e la certezza che gli scrittori non sempre adoperarono un linguaggio tecnico, parlando di cose concernenti l'ordinamento marinaresco, fanno sì che intorno ad esso non ci è possibile avere cognizioni certe, siccome abbiamo intorno all'ordinamento degli eserciti (7).

(1) Polibio, I, 49.

(2) *Id.*, I, 49-51.

(3) *Id.*, I, 37.

(4) Vedi Polibio, I, 39, 53, 54. Cf. 46, 47.

(5) Zonara (VIII, 11) ricorda, durante questa prima guerra punica, Sanniti πρὸς τὴν τοῦ ναυτικοῦ παρασκευήν.

(6) Polibio, I, 59-61.

(7) Polibio, senza dubbio, trattò dell'ordinamento delle armate, come trattò di quello degli eserciti, esponendo la costituzione della repubblica romana nel libro

sesto delle sue Storie. Ma noi non abbiamo intiero tal libro, e dobbiamo lamentare la perdita delle notizie sulle armate, a cui certamente allude quando scrive: Καὶ τί δὴ ποτ' ἐστὶ τὸ αἴτιον, ἀπορήσαι τις ἂν, ὅτι κρατηκότες τῶν δλων, καὶ πολλαπλασίαν ἔχοντες ὑπεροχὴν νῦν ἢ πρόσθεν, οὐτ' ἂν πληρῶσαι τοσαύτας ναῦς, οὐτ' ἀναπλεῦσαι τηλικούτοις στόλοις δυνηθείεν. Οὐ μὴν ἀλλὰ περὶ μὲν ταύτης τῆς ἀπορίας σαφῶς ἐξέσται τὰς αἰτίας κατανοεῖν, ὅταν ἐπὶ τὴν ἐξήγησιν αὐτῶν τῆς πολιτείας ἔλθωμεν (I, 64).

Le ciurme delle navi romane appaiono composte di remiganti (*remiges*) e di marinai propriamente detti (*nautae*). Gli uomini di esse furono, senza dubbio, per l'ordinario dati primieramente dalle città alleate; ciò al principio della seconda guerra cartaginese appare come usanza stabilita (1). Quindi il nome di *socii navales*, con cui erano chiamati; nome, che poi venne a designare gli uomini di mare in generale, qualunque fosse il luogo, dov'erano stati presi. Gli alleati fornivano anche navi (2), ovvero legname, attrezzi, armi e provvigioni per costruirne ed allestirne (3). I *socii navales* poi, accettando tale vocabolo nel senso lato e più comune di marinai, venivano anche pigliati fra i cittadini più poveri, esenti dal servizio militare nelle legioni (4). Erano pure obbligate a darne le colonie marittime. In fatti, nel 563 (191 av. C.), durante gli apparecchi della guerra contro Antioco, nacque grave contesa fra il pretore Caio Livio Salinatore e gli abitanti delle colonie di Ostia, Fregene, *Castrum novum*, Pirgi, Anzio, Terracina, Minturna e Sinuessa, i quali pretendevano di andar esenti dal servizio marittimo. Appellatisi ai tribuni della plebe, vennero rimandati dinanzi al senato, che decretò non esistere per essi la *vacatio rei navalis* (5). Una questione analoga era già sorta nel 547 (207 av. C.), quando Annibale scorreva per l'Italia, e Asdrubale, giunto con rinforzi, tentava congiungersi col fratello. Si costrinsero allora anche le colonie marittime a dare soldati: i richiami di parecchie fra esse e la sentenza del senato, che da tale obbligo eccettuò Anzio ed Ostia, mostrano come, astrette al servizio di mare, le colonie del litorale erano libere da quello di terra (6). I libertini, i quali erano esclusi dalla milizia (7), vennero poi ascritti all'armata. Così nel 537 (217 av. C.), dopo la sconfitta del Trasimeno, si chiamarono a prestar servizio i libertini che avevano figli, e i minori di trentacinque anni si mandarono alle navi (8). Si levarono libertini come *socii navales* nel 563 (191 av. C.), preparandosi la guerra contro Antioco (9); nel 573 (181 av. C.) per reprimere i pirati liguri ed istrii (10); nel 582, nel 583 e nel 585 (172, 171, 169 av. C.), durante la guerra con Perseo (11). Nel 540 (214 av. C.), mancando i *nautae* per le numerose navi allora apparecchiate, si ordinò che chiunque avesse da cinquantamila a centomila assi scritti nel censo desse un *nauta* pagato per sei mesi; tre *nautae* pagati per un anno fossero dati da coloro, che possedevano da cento a trecentomila assi; cinque da quelli, che ne avevano da trecentomila ad un milione; sette dai più ricchi; otto pure con annuo stipendio dai senatori (12). E questi *nautae* erano schiavi, che, in tal modo liberati, prestarono servizio come libertini. Schiavi per l'ufficio di *remiges* si dovevano pure somministrare talora dai privati; nel 544 (210 av. C.) alti lamenti si levarono dai cittadini per una sì fatta contribuzione, che

(1) Questo sembra potersi dedurre da Livio, XXI, 49, 50.

(2) Livio, XXVI, 39; XXXV, 16; XXXVI, 42; XLII, 48.

(3) *Id.*, XXVIII, 45.

(4) Polibio, VI, 19.

(5) Livio, XXXVI, 3.

(6) *Id.*, XXVII, 38.

(7) Vedi la mia dissertazione *Dei libertini*, Torino, 1877, p. 26 e seg.

(8) Livio, XXII, 11.

(9) *Id.*, XXXVI, 2.

(10) *Id.*, XL, 18: « duumviros in eam rem consules creare iussi, per quos naves viginti deductae navae libus sociis civibus Romanis, qui servitute servissent, complerentur, ingenui tantum ut iis praessent. »

(11) *Id.*, XLII, 27, 31; XLIII, 12. Nel secondo dei passi citati l'autore accenna pure ai *socii navales* presi fra gli alleati.

(12) Livio, XXIV, 11.

veniva ad accrescere le gravezze imposte dalla guerra desolatrice (1). Queste requisizioni di schiavi di privati, per aggregarli alle ciurme, erano però affatto straordinarie e provocate dalle necessità della guerra: come straordinario appare il fatto di Scipione, il quale, dopo la presa di *Nova Carthago* (Cartagena) (544), accrebbe il numero dei *remiges* della sua armata con abitanti e con ischiavi di quella città (2).

Nella prima guerra cartaginese gli stessi soldati delle legioni pugnano sulle navi, quindi il grande numero dei combattenti nelle battaglie marittime di questa guerra. Più tardi si fa menzione di *classici milites* (3), distinti dai *socii navales*, cioè di soldati scelti senza dubbio fra i legionarii per il servizio di mare, e che ne' combattimenti marittimi non solo, ma negli assedii e negli sbarchi potevano prestare opera utilissima. Mentre poi i *remiges*, come lo indica lo stesso nome, remavano, i *nautae* attendevano alle vele, al timone, ecc. Talora i *socii navales* venivano anche adoperati negli sbarchi e negli assalti (4); anzi nella presa di *Nova Carthago* (544 di R.; 210 av. C.) un *socius navalis* meritò la corona murale per essere salito insieme con un centurione della quarta legione sulle mura della città (5).

Eranvi poi sulle navi *magistri navium* e *gubernatores* (6), questi inferiori a quelli, poichè nel trionfo di Cneo Ottavio (587 di R.; 167 av. C.) i *socii navales* ricevettero ciascuno settantacinque denarii, i *gubernatores* il doppio e i *magistri* il quadruplo (7). I *gubernatores* erano piloti o timonieri, i *magistri* probabilmente capi delle ciurme, incaricati di provvedere le vettovaglie ed il necessario per la navigazione (8), piuttosto che capi-timonieri (9), o capitani di nave (10), i quali ultimi trovansi

(1) Livio, XXVI, 35, 36.

(2) *Id.*, XXVI, 47. Cf. Polibio, X, 17. La distinzione fra i *remiges* e i *nautae* chiaramente risulta dai luoghi, in cui gli uni e gli altri sono insieme nominati; così, p. es., Cicerone, *In Verr.*, II, v, 34; Cesare, *Bell. Gall.*, III, 9; cf. Appiano, *De reb. Pun.*, 122. Che poi i *nautae* ed i *remiges* fossero compresi sotto la generica denominazione di *socii navales* si può, fra altre prove, dedurre dal confronto tra i passi di Livio citati nelle due note antecedenti. Nel primo lo storico conchiude: « Ex hoc edicto dati nautae armati » instructique ab dominis cum triginta dierum coctis « cibariis naves conscenderunt. Tum primum est factum » ut classis Romana sociis navalibus privata impensa « paratis compleretur. » E nel secondo scrive: « Senatum » postero die habuerunt de remigum supplemento; ubi « cum multa disseruissent, cur aequa plebis recusatio « esset, verterunt orationes eo, ut dicerent privatis id « seu aequum seu iniquum onus iniungendum esse: « nam unde, cum pecunia in aerario non esset, paraturos navales socios? » Quindi si vede come nel primo passo *nauta* e nel secondo *remex* equivalgono a *socius navalis*. Si osservi ancora che al fatto, da Livio ricordato colle parole: « socios navales libertini ordinis » in viginti et quinque naves ex civibus Romanis « C. Licinius praetor scribere iussus » (XLII, 27), accenna il passo di Catone (ap. Festo, v. *portisculus*): « C. Licinio pr. remiges scribiti cives Romani » sub portisculum, sub flagrum conscribiti venire « passim. » E Servio, commentando il verso di Virgilio: « O socii, nequi enim ignari sumus ante malorum » (*Aen.*, I, 198), nota: « Quidam socios, pro, re-

« miges accipiunt; sed illi socii navales appellantur. »

(3) Livio, XXI, 61. — *Milites in classem scripti* (*id.*, XXII, 57). — Soldati scelti ἐκ τοῦ πεζικοῦ στρατεύματος... πρὸς τὴν ἐπιβατικὴν χρεῖαν (Polibio, III, 95. Cf. Livio, XXII, 19: « delecto milite ad naves » imposito »). Questi soldati greicamente sono detti ἐπιβάται; e la voce *epibatae* s'incontra pure in tal senso presso scrittori latini (*Bell. Alex.*, II; *Bell. Afr.*, 63; Vitruvio, II, 8).

(4) Livio, XXII, 31; XXIII, 40; XXVII, 17; XXXVII, 16.

(5) *Id.*, XXVI, 48.

(6) *Id.*, XXIX, 25.

(7) *Id.*, XLV, 42.

(8) I *magistri navium* più non compaiono nella marineria militare dell'impero. Ulpiano, accennando a navi mercantili: « Magistrum navis accipere debemus cui totius navis cura mandata est. » Fr. I, § 1 D., *De exercit. actione* (XIV, 1). Talvolta *magister* è detto chi ha l'ufficio di dirigere il timone, cioè il *gubernator*. Così Virgilio, *Aen.*, I, 115; V, 176; Valerio Flacco, *Arg.*, I, 18. Una pittura murale di un sepolcro di Ostia rappresenta una nave, su cui viene caricato frumento, ed alla poppa sta il timoniere, e sopra, per designarlo, l'iscrizione *Farnaces magister* (C. L. Visconti negli *Ann. dell'Inst. di corr. arch.*, 1866, p. 323 e seg., tav. d'agg. T, n. 2).

(9) Robiou, *Le recrutement de l'état-major et des équipages dans les flottes romaines*, nella *Revue archéologique*, nouv. série, 1872, vol. XXIV, p. 100.

(10) Scheffer, *De militia navali veterum*, Ubsaliae, 1654, p. 291.

designati col nome di *praefecti navium* (1). Si fa anche menzione di *decuriones* (2), che sembrano essere stati capi di squadre di *remiges*. E sulle navi sì mercantili come militari eranvi *hortatores* o *portisculi* per regolare il remeggio (3), con ufficio corrispondente a quello dei κελυσταί de' Greci.

Il comando delle armate spettava da principio a chi aveva il comando supremo degli eserciti: perciò i consoli come di queste così avevano la direzione di quelle. Anche i governatori delle provincie ebbero armate sotto i loro ordini (4). I generali in capo affidavano poi talora il comando delle navi ad un loro luogotenente, che prendeva il nome di *praefectus classis*. Così Caio Lelio fu ammiraglio di Publio Cornelio Scipione in Ispagna, e, quando questi portò in Africa la guerra contro i Cartaginesi per costringere Annibale ad abbandonare l'Italia, Lelio ebbe il comando dell'armata, sulla quale traversarono il mare i soldati futuri vincitori di Zama (5). Trovasi pure il capitano dell'armata nominato dallo stesso senato; per esempio, nella guerra contro Filippo di Macedonia, Lucio Quinzio Flaminio ebbe questo comando sotto gli ordini del fratello Tito (6). Nelle grandi guerre del secolo sesto il comando dell'armata costituisce talvolta un ufficio speciale (*provincia*) di un pretore, a cui tocca nella *sortitio provinciarum*, e a tale ufficio egli adempie sotto gli ordini del console. Così allo avvicinarsi della guerra con Antioco (562 di R.; 192 av. C.) il comando dell'armata spetta in sorte ad Aulo Atilio Serrano, mentre i pretori della città debbono provvedere all'armamento di navi per difendere l'Italia da una temuta invasione dei Sirii (7); durante la stessa guerra ebbero il comando dell'armata Caio Livio Salinator nel 563 (191 av. C.) e Lucio Emilio Regillo nell'anno seguente; e dopo costui l'armata toccò a Quinto Fabio Labeone (8). Il nome stesso di *praefectus classis* viene usato per indicare questi ammiragli (9).

Fin dall'anno 443 (311 av. C.), vale a dire mezzo secolo circa innanzi alla prima guerra punica, secondo la proposizione del tribuno della plebe Marco Decio, si era con un plebiscito ordinata l'elezione di due ufficiali (*duumviri navales*) incaricati di soprin-

(1) Livio, XXXVI, 44; Floro, I, 21 (II, 5). Livio però accenna a capitani di navi nemiche.

(2) Livio, XXVIII, 45.

(3) Plauto, *Mercat.*, IV, II, 5. Cf. Catone ap. Festo, s. v. *portisculus*; Nonio Marcello, II, s. h. v. Di questi, come del *proreta*, menzionato da Plauto (*Rud.*, IV, III, 75), si tratterà più distesamente nella seconda parte.

(4) Vedi, p. es., Livio, XXI, 49; XXII, 37; XXX, 2.

(5) Polibio, X, 3, 9, 12; Livio, XXVI, 48; XXIX, 1, 25.

(6) Livio, XXXII, 16; XXXIV, 50. Lucio Quinzio Flaminio ricevette il comando del naviglio nel 556, e lo aveva ancora nel 560. Nel 555 era stato pretore urbano, nel 562 ottenne il consolato (*id.*, XXXII, 1; XXXV, 10).

(7) *Id.*, XXXV, 20, 21, 23. Venti navi si mandarono a proteggere le spiagge della Sicilia: « et ut cum imperio esset qui classem eam duceret, duxit L. Oppius Salinator, qui priore anno aedilis plebei fuerat. »

(8) « Item de provinciis praetorum decretum est, « prima ut sors duae, urbanae et inter civis ac peregrinos iurisdictio esset, secunda Bruttii, tertia « classis, ut navigaret quo senatus censuisset, quarta « Sicilia, etc. » Livio, XXXV, 41. Con questo ordinamento si fece la sortizione delle provincie: « provincias... praetores sortiti sunt... evenit... C. Livio « Salinatori classis. » *Id.*, XXXVI, 2. — « Praetores... « provincias sortiti sunt... L. Aemilius Regillus classem... L. Aemilius, cui maritima provincia erat. — « L. Aemilius Regillus, cui navalis provincia evenerat. » *Id.*, XXXVII, 2, 4. « Praetores deinde sortiti... Q. Fabius Labeo classem. » *Id.*, XXXVII, 50.

Talvolta ad un pretore non toccava in sorte una provincia determinata, ma di rimanere a disposizione del senato, per essere da esso preposto a qualche comando, che poteva anche essere quello dell'armata. Così nel 583 (171 av. C.): « C. Lucretio Gallo, quo senatus censuisset, sors obvenit », ed il senato gli affidò l'armata (Livio, XLII, 31, 35, 48).

(9) Livio, XXXVI, 20, 42, ecc.

tendere all'armata (1). La nomina di questi ufficiali, il cui numero ha certamente relazione con quello dei consoli, supremi comandanti in quel tempo degli eserciti e delle armate, si faceva, senza dubbio, proponenti gli stessi consoli, nei comizii tributi (2). I *duumviri navales* venivano nominati, almeno nei tempi posteriori, solo straordinariamente; e di essi hannosi pochissime memorie. Occupava probabilmente questa carica Publio Cornelio, che, nell'anno seguente all'istituzione di essa, guidò in Campania un'armata romana (3). È chiamato *duumvir* l'ammiraglio romano ucciso dai Tarentini nel 472 (282 av. C.) (4). Nel 573 (181 av. C.) si fa menzione dei duumviri Caio Mazieno e Caio Lucrezio, i quali erano stati nominati, a cagione dei pirati liguri ed istrii, per difendere il primo la spiaggia tra Marsiglia ed il *promontorium Minervae* (punta della Campanella), il secondo quella da tale promontorio a Bari, ciascuno avendo dieci navi a' suoi ordini (5). Nel 576 (178 av. C.) sono duumviri navali Caio Furio e Lucio Cornelio Dolabella (questi già ricordato due anni prima come avente tale ufficio). Con venti navi essi debbono proteggere il litorale del *mare superum*, uno da Aquileia ad Ancona, l'altro da Ancona a Taranto (6). Il silenzio poi degli elenchi delle cariche nel settimo secolo (7) lascia supporre che quella dei duumviri fosse stata abolita.

Con la sottomissione dell'Italia a Roma vennero creati nel 487 (267 av. C.) quattro nuovi questori, che, per essere destinati principalmente all'apprestamento di armate, alla ricerca di navi e alla leva di uomini presso gli alleati, ebbero il nome di *classici* (8). Come aiutanti dei consoli, i questori classici od italici avevano con essi le medesime relazioni che i questori provinciali, più tardi istituiti, avevano co' pretori delle provincie. Dei questori classici uno risiedeva in Ostia, ed aveva anche la soprintendenza del frumento, che giungeva in quel porto (9); il secondo stava in Cale nella Campania (10); il terzo nella Gallia Padana (11), probabilmente in *Ariminum* (Rimini); del quarto è sconosciuta la stanza, ma è verosimile che dopo la conquista dei possedimenti cartaginesi di Sicilia stesse a Lilibeo, e che più tardi divenisse un questore provinciale; il gallico e l'ostiense furono aboliti da Claudio (12), e prima già doveva aver cessato il campano.

Il trionfo navale era la massima ricompensa concessa ai vincitori di battaglie marittime. Il primo che lo ebbe a celebrare fu Caio Duilio, condottiere dell'armata

(1) « Et duo imperia eo anno dari coepta per populum, utraque pertinentia ad rem militarem: unum, ... alterum, ut duumviros navales classis ornandae re-ficiendaeque causa.... populus iuberet; lator huius plebisciti fuit M. Decius tribunus plebis. » Livio, IX, 30.

(2) Intorno ai *duumviri navales* vedi Mommsen, *Römisches Staatsrecht*, 2^a ed., vol. II, Leipzig, 1877, p. 565-567.

(3) « Classis Romana a P. Cornelio, quem senatus « maritimae orae praefecerat, in Campaniam acta » Livio, IX, 38.

(4) « Cum a Tarentinis classis Romana direpta esset, « duumviro, qui praeerat classi, occiso » Livio, *Ep.* XII. Cf. Dione Cassio, fr. 39, 4: Λούκιος Ουαλέριος ναυαρχὸν τε Ῥωμαίους.

(5) Livio, XL, 18, 26, 28.

(6) *Id.*, XL, 42; XLI, 1.

(7) Mommsen, *op. cit.*, vol. I, p. 542, nota 1.

(8) Livio, *Ep.* XV; Tacito, *Ann.*, XI, 22; Dione Cassio, LV, 4, da cui falsamente questa istituzione è attribuita ad Augusto; Lido, *De mag.*, I, 27, il quale ci conservò la denominazione di tali questori (οἱ καλούμενοι κλασσικοὶ (οἶονεὶ ναυάρχαι) τῷ ἀριθμῷ δυοκαίδεκα κυαίστωρες), ma che erroneamente fa ascendere il numero dei questori classici a dodici. Vedi intorno ad essi Mommsen, *Röm. Gesch.*, 6^a ed., vol. I, p. 415; e *Röm. Staats.*, vol. II, p. 556-559.

(9) Cicerone, *Pro Sext.*, 17 (cf. *De harusp. resp.*, 20); Velleio Patercolo, II, 94.

(10) Tacito, *Ann.*, IV, 27. È lo stesso che Cicerone ricorda in Formia (*Ad. Attic.*, II, 9), e che risiedeva anche a Brindisi (Tacito, *l. c.*).

(11) Plutarco, *Sertor.*, 4. Cf. Svetonio, *Claud.*, 24.

(12) Svetonio, *Claud.*, 24; Dione Cassio, LX, 24.

romana a Mile (494 di R.; 260 av. C.), in onore del quale s'inalzò nel Foro una colonna adorna di rostri di navi (1). I resti dell'iscrizione della colonna rostrata (n. 1),

1.

A N O
DEXEMET · LECIONE
XIMOSQVE · MACIST/TOS L
JIVEM · CASTREIS · EXFOCIONT · MACEL
CNANDOD · CEPET · ENQVE · EODEM · MAC
EM · NAVEBOS · MARID · CONSOL · PRIMOS · C
LASESQVE · NAVALES · PRIMOS · ORNAVET · PAI
VMQVE · EIS · NAVEBOS · CLASEIS · POENICAS · OM
VMAS · COPIAS · CARTACINIENSIS · PRAESENTE
DICTATORE · OI OM · IN ALTOD · MARID · PUC
QVE · NAVT T · CVM · SOCIEIS · SEPTER
OSQVE · TRIRESMOSQVE · NAVEIS · X
O M · CAPTOM · NVMEI · ○○○○DC
TOM · CAPTOM · PRAEDA · NVMEI · ○○○
· CAPTOM · AES · ○○○○○○○○○○○○○○○○○○○
○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○○
OQVE · NAVALED · PRAEDAD · POPLOM
CARTA(UNIP NVOS · I
EI

scoperti il 17 giugno 1565 e collocati nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, non appartengono che ai primi tempi dell'età imperiale e probabilmente a quelli di Claudio. In fatti non solo la forma delle lettere è di questi tempi; ma lo scorgere nell'epigrafe affettati, e non perfettamente imitati, i modi arcaici della lingua latina (2), dimostra ch'essa venne composta nel primo secolo dell'era volgare. Quindi non si deve considerare come una copia posta in luogo della primitiva iscrizione, ristaurandosi la colonna rostrata: giacchè, se la colonna ebbe fin da quando fu inalzata un'epigrafe, questa fu certamente semplice, secondo l'antico costume.

Dopo il trionfo di Duilio, i Fasti trionfali, da cui tolgo l'elenco de' trionfi na-

vali (n. 2), ricordano quelli del console Caio Atilio Regolo (497 di R.; 257 av. C.) per la vittoria di Tindari sui Cartaginesi (3); del console Lucio Manlio Vulsone (498

(1) Cicerone, *De senect.*, 13; Livio, *Ep.* XVII; Silio Italico, *Pun.*, VI, 663; Plinio, *N. H.*, XXXIV, 11; Tacito, *Ann.*, II, 49; Quintiliano, *Inst. Orat.*, I, VIII, 12; Floro, I, 18 (II, 2); Servio, *Ad Georg.*, III, 29.

(2) Non sono mai omesse le *m* e le *s* finali; la *c* è sempre usata in vece della *g*; in *o en* sta scritto in luogo dell'antica forma *endo*.

(3) Polibio, I, 25.

1. Fra le opere, in cui quest'iscrizione è pubblicata ed illustrata, o ne è dato il disegno vedi Ritschl, *Inscriptio quas fertur columnas rostratas Duellianas*, Berolini, 1852; *Priscae Latinitatis monum. epigr.*, col. 85, 86, tab. XCV; *De titulo columnae rostratae Duellianas commentatio altera*, Berolini,

1861; Mommsen, *Corp. inscr. Lat.*, I, n. 195; Garucci, *Syll. inscr. Lat. aevi Rom. reip.*, n. 474. Ultimamente venne ripubblicata nel *Corp. inscr. Lat.*, VI, n. 1300. Il Mommsen e l'Henzen ne diedero pressochè identica restituzione:

. Secest]ano[sque op
sidione]d exemet lectione[sque Cartaciniensis omnis
ma]ximosque macistr[a]tos l[uci palam post dies
n]ovem castreis exfociunt, Macel[amque opidom
p]ucnandod cepet. Enque eodem mac[istrat]ud bene
r]em navebos marid consol primos c[eset copiasque
c]lasesque navales primos ornavet pa[raret]que
cumque eis navebos claseis Poenicas omn[is, item ma-
x]umas copias Cartaciniensis praesente[d] Hanibaled
dictatore ol[or]om in altod marid pucn[andod vicet
a]tque nave[is cepe]t cum socieis septer[esmom unam, quin-
queresm]osque triresmosque naveis X[xx, merset xiii.
Aur]om captom: numei (tria milia septincenti)
arcen]tom captom praeda: numei
omne] captom aes: (plus vicies semel). Pri-
mos qu]oque navaled praedad poplom [donavet pri-
mosque] Cartacinie[nsis ince]nuos d[uxit in
trumpod]

di R.; 256 av. C.) per quella di Ecnomo (1); dei proconsoli Sergio Fulvio Petino Nobiliore e Marco Emilio Paolo (500 di R.; 254 av. C.) per quella di Ermeo, riportata l'anno antecedente (2); del proconsole Caio Lutazio Catulo e del proprete Quinto Valerio Faltone (513 di R.; 241 av. C.) per quella delle Egati (3); del proconsole Cneo Fulvio Centumalo (526 di R.; 228 av. C.), vincitore degl'Illirii (4); e del proprete Cneo Ottavio (587 di R.; 167 av. C.), il quale, comandando l'armata romana nella guerra contro Perseo, pigliò prigioniero in Samotraccia il re vinto (586), e celebrò quindi un trionfo navale dopo quello splendidissimo di Lucio Emilio Paolo, duce in capo della guerra macedonica (5).

2.

Anni di Roma Varron.	Anni av. C.	
494	260	C · DVILIVS · M · F · M · N · COS · PRIMVS · AN · CDXCIII NAVALEM · DE · SICVL · ET · CLASSE POENICA · EGIT K · INTERKALAR
497	257	C · ATILIVS · M · F · M · N · REGVLVS · COS · AN · cdxcvi DE · POENEIS · NAVALEM · EGIT · VIII · K ·
498	256	L · MANLIVS · A · F · P · N · VVLSÓ · LONG · AN · cdxcvii COS · DE · POENEIS · NAVALEM · EGIT · VII ·
500	254	SER · FVLVIVS · M · F · M · N · PAETINVS · A · CDXCix NOBILIOR · PRO · COS · DE · COSSVRENSIBVS ET · POENEIS · NAVALEM · EGIT · XIII · K · FEBR M · AIMILIVS · M · F · L · N · PAVLLVS · AN · CDXCIX PRO · COS · DE · COSSVRENSIBVS · ET · POENEIS NAVALEM · EGIT XII · K · FEBR.
513	241	c · LVTATIVS · C · F · C · N · CATVLVS · PRO · A · DXII COS · DE · POENEIS · EX · SICILIA · NAVALE (sic) EGIT · IIII · NONAS · OCTOBR Q · VALERIVS · Q · F · P · N · FALTO · PRO · PR · A · DXII EX · SICILIA · NAVALEM · EGIT · PRID · NON · OCT
526	228	CN · FVLVIVS · CN · F · CN · N · CENTVMALVS · A · DXXV PRO · COS · EX · ILLVRIEIS · NAVAL · EGIT · X · K · QVINT
587	167	cn · OCTAVIVS · CN · F · CN · N · PRO · PR · AN · DXXCV ex · mACEDON · ET · REGE · PERSE · NAVAL · EGIT · K · DEC

(1) Polibio, I, 26-28.

(2) *Id.*, I, 36. A Marco Emilio Paolo s'inalzò pure in Campidoglio una colonna rostrata (Livio, XLII, 29).

(3) Polibio, I, 60, 61. Alla vittoria di Catulo sono allusivi due denarii della gente Lutazia (Cohen, *Descr. gén. des monn. de la rép. rom.*, p. 193, n. 2, 3, pl. XXV, *Lutatia*, n. 2, 3).
Vedi in Mommsen, *Röm. Staatsr.*, vol. I, p. 94,

nota 1, e pag. 125, nota 2, le osservazioni intorno a questo caso, in cui un proconsole ed un proprete trionfano per la medesima vittoria, ed intorno ai trionfi di Lucio Emilio Regillo e di Cneo Ottavio, comandanti dell'armata, ma non duci supremi della guerra.

(4) Polibio, II, 11-12.

(5) Livio, XLIV, 17; XLV, 5, 6, 33, 42.

2. *Acta triumphalia Capitolina*, xv, xvi, xix, in *Corp. inscr. Lat.*, I, p. 458, 459.

Una delle molte lacune delle tavole trionfali comprende il periodo tra il 559 e il 579 di Roma (1), durante il quale si celebrarono due trionfi navali; quello cioè di Lucio Emilio Regillo (565 di R.; 189 av. C.), vincitore dell'armata di Antioco nella battaglia di Mionneso (564) (2), e quello di Quinto Fabio Labeone per la guerra felicemente condotta nell'isola di Creta (565) (3). La vittoria del primo era pure ricordata da due iscrizioni uguali, poste una nel tempio dei Lari, l'altra in quello di Giove in Campidoglio; iscrizioni, il cui testo fu riportato, benchè con inesattezza, da Livio (4).

Soggiogate la Spagna, la Macedonia, la Grecia, l'Asia Minore, distrutta Cartagine, indeboliti gli altri Stati dell'Oriente, Roma, la quale non ha più nulla da temere da nemici forti per mare, abbandona le armate, ch'era stata costretta di tenere fino allora. Perciò al principiare della guerra giugurtina (643 di R.; 111 av. C.) le legioni furono condotte per terra fino a Reggio, e, passato lo stretto, vennero imbarcate in Sicilia per l'Africa (5), probabilmente su navi da trasporto appartenenti alle città dell'isola. Allorquando Mitridate penetrò nell'Asia Minore (666 di R.; 88 av. C.) un'armata romana si trovava a Bisanzio, per custodire l'entrata del Ponto Eusino; ma essa, debole certamente, non potè competere con quella poderosa del nemico, e venne dispersa (6).

Avendo poi Mitridate invaso la Grecia, Silla, che, venuto per combatterlo (667), trovavasi senza un'armata da opporre a quella del re del Ponto, e con cui gli fosse possibile trasportare in Asia le legioni, fece, per mezzo del suo legato Lucullo, ricercare navi presso i popoli alleati dell'Oriente. Lucullo con non pochi stenti e con gravi pericoli, specialmente a cagione dei pirati, che infestavano quei mari, riuscì a raccogliere navi in Cipro, in Fenicia, in Rodi ed in Panfilia, con le quali, compiute alcune imprese favorevoli, battè anche l'armata nemica in due scontri presso le coste della Troade (7). Terminata questa guerra, fra le condizioni di pace imposte al vinto monarca eravi altresì quella di dare agli alleati di Roma settanta grosse navi. A questa domanda, come pure all'abbandono della Paflagonia, opponevasi Mitridate; ma alla fine si dovette piegare ad entrambe le richieste (8).

Intanto i pirati desolavano il Mediterraneo, incendiavano un'armata in Sicilia (9),

(1) Non abbiamo che un insignificante frammento tra il 559 e il 563, scoperto nel 1872 e pubblicato dall'Henzen nella *Ephemeris epigraphica*, I, p. 158 e seg.

(2) Livio, XXXVII, 2, 4, 14 e segg., 28-32, 58.

(3) *Id.*, XXXVII, 50, 60. Cf. XXXVIII, 47. Allude alla vittoria di questo pretore un denario della gente Fabia (Cohen, *op. cit.*, p. 132, n. 6, pl. XVII, *Fabia*, n. 2).

(4) *Duello magno dirimendo, regibus subigendis, caput patrandae pacis haec pugna exeunti L. Aemilio M. Aemilii filio * * auspicio imperio felicitate ductuque eius inter Ephesum Samum Chiumque inspectante eos ipso Antiocho, exercitu omni, equitatu elephantisque, classis regis Antiochi antea sic victa fusa contusa fugataque est, ibique eo die naves longae cum omnibus sociis captae quadraginta duae. Ea pugna pugnata rex Antiochus regnumque * * eius rei ergo aedem Laribus permarinis vocit.* Livio, XL, 52.

Nota il Mommsen (*C. I. L.*, I, p. 40) che le frasi di quest'iscrizione *inspectante . . . ipso Antiocho e naves longae cum omnibus sociis captae quadraginta duae* vennero imitate da chi nell'età imperiale compose l'epigrafe della colonna di Duilio nelle frasi: *praesente[d Hanibaled] dictatored e nave[is cepe]t cum sociis etc.*

(5) Sallustio, *Bell. Iug.*, 28.

(6) Appiano, *Bell. Mithr.*, 17, 19.

(7) Plutarco, *Lucull.*, 2, 3; Appiano, *Bell. Mithr.*, 33, 56.

(8) « Praeterea naves LXX tectas instructas sociis « daret (*Mithridates*) et frumentum eis et stipendium « ipse praestaret. » Grano Liciniano, p. 35 (ed. Bonn). Cf. Plutarco, *Sulla*, 22-24; Appiano, *Mithr.*, 58; Memnone, *Fragm.*, XV, 35, ap. Müller, *Graec. hist. fragm.*, vol. III, p. 544.

(9) Cicerone, *In Verr.*, II, v, 35.

predavano le stesse coste dell'Italia, e, a poche miglia da Roma, Ostia non era salva dalle loro scorrerie. Si dovette perciò venire a straordinarii comandi sul mare. Dapprima ne fu investito nel 680 (74 av. C.), probabilmente con un senatoconsulto, il pretore Marco Antonio, padre del triumviro. Ma la guerra venne fatta con inettrezza, non diede alcun risultamento, e i pirati continuarono ad essere sempre più minacciosi (1). Poscia dalla legge Gabinia (687 di R.; 67 av. C.) ebbe Pompeo tale comando illimitato (*imperium infinitum*) sul mare per tre anni. Con cinquecento navi e con numerosi soldati si preparò alla guerra; divise il Mediterraneo in parecchie sezioni, assegnando a ciascuna di esse un capo con navi ed uomini; ed assaliti nello stesso tempo da tutte le parti i pirati, purgò in tre mesi i mari da questo flagello (2).

Pompeo non era ancor tornato dalla guerra piratica, quando gli giunse la notizia che dalla legge Manilia eragli stato affidato il comando della guerra contro Mitridate e Tigrane (3). Pertanto egli andò con l'armata a prendere il posto di Lucullo, da cui fino allora la guerra era stata felicemente condotta, mentre le navi, comandate da Marco Aurelio Cotta erano state distrutte presso Calcedonia da Mitridate (680 di R.; 74 av. C.) (4): a queste perdite Lucullo aveva rimediato con navi asiatiche, mediante cui egli ed i suoi legati ottennero per mare alcuni felici successi (5).

Nelle guerre galliche Cesare fece più volte costruire navi, che provvide di rematori, di marinai e di timonieri; e, imbarcativi soldati, con esse vinse i Veneti della Armorica, e tentò due spedizioni nella Britannia (698-700 di R.; 56-54 av. C.) (6).

Nella guerra civile tra Cesare e Pompeo, questi diede opera a raccogliere in Grecia, in Egitto ed in Asia una grande armata, tornandogli insufficienti le navi che, allo scoppiare della guerra, aveva a sua disposizione. Comandante in capo di questo naviglio, composto di più di cinquecento legni (7), era Marco Calpurnio Bibulo: preposti poi alle navi asiatiche stavano Decimo Lelio e Caio Valerio Triario, alle egizie Cneo Pompeo figlio, alle siriane Caio Cassio Longino, alle rodie Caio Claudio Marcello e Caio Coponio, alle liburniche ed alle greche Lucio Scribonio Libone e Marco Ottavio (8). A Lucrezio Vespillone ed a Minucio Rufo diciotto navi,

3.

ΟΔΗΜΟΣ
ΔΕΚΜΟΝΑΙΛΙΟΝ
ΔΕΚΜΟΥΥΙΟΝ
ΕΠΑΡΧΟΝΣΤΟΛΟΥ
ΕΥΝΟΙΑΣΕΝΕΚΕΝ

(1) Livio, *Ep.* XCVII; Velleio Patercolo, II, 31; Pseudo-Asconio, *In Divin.*, 55, II, p. 122, ed. Orelli e Baiter; *In Verr.*, II, II, 3, p. 206.

(2) Cicerone, *Pro lege Manilia*, 15; Livio, *Ep.* XCIX; Velleio Patercolo, II, 31; Plutarco, *Pomp.*, 24-28; Appiano, *Mithr.*, 94-96; Dione Cassio, XXXVI, 5 e segg. Cf. Mommsen, *Röm. Staats.*, vol. II, p. 635 e seg. Sul trionfo celebrato da Pompeo nel 693 (61 av. C.) e sulla epigrafe, che tra le altre vittorie ricordava pure quella riportata sui pirati, vedi Plinio, *N. H.*, VII, 27. Cf. Plutarco, *Pomp.*, 45; Appiano, 116.

(3) Plutarco, *Pomp.*, 30. Cf. Cicerone, *Pro lege Manilia*.

(4) Sallustio, *Fragm. Hist.*, IV, 61; Memnone, *Fragm.*, XV, 39.

(5) Appiano, *Mithr.*, 77. Cf. l'elogio aretino di Lucullo in Ritschl, *Pr. lat. mon.*, tab. XCVIc; *C. I. L.*, I, p. 292, n. XXXIV.

(6) Cesare, *Bell. Gall.*, III, 9-16; IV, 20-36; V, 1-23. Cf. Napoleone I, *Précis des guerres de César*, Paris, 1836, p. 47 e segg., p. 58 e segg., p. 72 e segg.; Napoleone III, *Hist. de Jules César*, t. II, p. 107 e segg., p. 135 e segg., p. 159 e segg.; Desjardins, *Géographie historique et administrative de la Gaule romaine*, t. I, Paris, 1876, p. 281 e segg., p. 357 e segg.

(7) Plutarco, *Pomp.*, 64. Cf. Appiano, *Bell. civ.*, II, 49.

(8) Cesare, *Bell. civ.*, III, 3, 5. Cf. I, 25 e segg.

3. *Corp. inscr. Graec.*, III, n. 4536^c; Le Bas et Waddington, *Voy. archéol. en Grèce et en Asie Mineure*, t. III, n. 1841.

Ὁ δῆμος Δέκμόν Λαίλιον Δέκμου υἱόν, ἑπαρχόν στόλου, εὐνοίας ἔνεκεν.

stanziato in Orico, erano state affidate da Decimo Lelio (1), a cui appartiene una epigrafe greca di Arado (Siria) (n. 3).

La poderosa armata tornò pressochè inutile a Pompeo, poichè Cesare riuscì, salpando da Brindisi, a sbarcare con poche navi nell'Epiro; e, sebbene queste venissero poi distrutte dalle pompeiane, tuttavia Fufio Caleno ed Antonio con altri legni poterono recare nuove legioni a Cesare, che, allontanato l'emulo dal mare, nei campi di Farsaglia lo poneva in piena rotta (706 di R.; 48 av. C.) (2). Bibulo si trovava a Corcira con centodieci navi quando avvenne il passaggio di Cesare, e non avendolo saputo impedire, ed essendogli riuscito soltanto di abbruciare le navi, che ritornavano a Brindisi per imbarcare altri soldati, si diede ad una tale vigilanza, che per il freddo e la fatica cadde ammalato e morì. In luogo di lui non venne creato alcun altro comandante supremo, ma ciascuno dei singoli condottieri menzionati continuò a dirigere le proprie navi (3), ed alcuni compierono imprese favorevoli, i cui vantaggi furono però resi vani dalla vittoria di Farsaglia. Cneo Pompeo figlio incendiava navi cesariane in Orico ed in Lisso (4). Lelio s'impadroniva di un'isola rimpetto al porto di Brindisi, e non la sgombrava che all'annuncio della sconfitta di Pompeo (5). Cassio presso Messina appiccava il fuoco ad una parte dell'armata di Cesare, posta sotto gli ordini di Marco Pomponio, e tentava distruggere con ugual mezzo l'altra parte, stanziata a Vibona nel Bruzzio e comandata da Publio Sulpicio; ma non poté totalmente mandare ad effetto il suo disegno, ed anch'egli, alla notizia della vittoria di Cesare, abbandonò le acque della Sicilia (6). Incontrato poscia da Cesare, che su piccole barche traversava l'Ellesponto, ubbidì all'intimazione di arrendersi (7). Intanto l'armata di Ottavio era battuta dai Cesariani presso le spiagge dell'Epiro (8). Ottavio con pochi e piccoli legni fuggì nell'Africa, ove con Publio Azio Varo comandò il naviglio dei Pompeiani nella guerra, che costoro dopo la morte di Pompeo proseguirono in quella contrada (9).

Spento il dittatore, a Sesto Pompeo, tornato dall'esiglio, il senato diede il comando dell'armata (711 di R.; 43 av. C.) (10). Sesto signoreggiò per qualche tempo i mari, opponendosi ai triumviri, coi quali invano si venne ad accordi (715), ch'ebbero brevissima durata. Dei due comandanti dell'armata de' repubblicani, la quale non pochi danni aveva recato ai triumviri, uno, Lucio Stazio Murco, dopo la battaglia di Filippi, si unì con Sesto Pompeo, da cui più tardi venne fatto perire; l'altro, Cneo Domizio Enobarbo, tenne ancora per qualche tempo il mare, e poscia si congiunse con Antonio (11). Sesto per luogotenenti aveva suoi liberti, alcuni valorosi, altri che diedero brutti esempi di tradimento (12). Ottaviano, il

(1) Cesare, *Bell. Civ.*, III, 7.

(2) *Id.*, III, 8 e segg.

(3) *Id.*, III, 7, 8, 15, 18.

(4) *Id.*, III, 40.

(5) *Id.*, III, 100.

(6) *Id.*, III, 101.

(7) Svetonio, *Caes.*, 63; Appiano, *Bell. civ.*, II, 88; Dione Cassio, XLII, 6. Egli fu poi il celebre congiurato.

(8) *Bell. Alex.*, 42-47.

(9) *Bell. Afric.*, 44, 62 e segg.

(10) Appiano, *Bell. civ.*, III, 4.

(11) Il nome di Domizio Enobarbo si trova in monete d'oro e d'argento di Marco Antonio (Cohen, *Monn. de la répub.*, p. 125, n. 14-17, pl. XVI, *Domitia*, n. 4-6).

(12) Sull'armata di Sesto Pompeo comandarono Menodoro (Appiano, *B. c.*, V, 56, 66, 70-73, 77-82), chiamato anche Mena (Velleio Patercolo, II, 73, 77; Svetonio, *Oct.*, 74; Plutarco, *Anton.*, 32; Dione Cassio, XLVIII, 30, 38); Menecrate (Velleio Patercolo, *l. c.*; Appiano, *B. c.*, V, 81-83; Dione Cassio, XLVIII, 46);

quale si trovava in Italia, tentò di assalirlo; ma al suo naviglio con marinai inesperti toccò la peggio, e Pompeo continuò ad essere temuto sul mare (1). Finalmente Ottaviano, con la generosità di amici, col concorso di città, con imposte straordinarie di schiavi remiganti sui senatori, sui cavalieri e sui cittadini più ricchi, radunò navi ed uomini, e di questa nuova armata, a cui aggiunse legni avuti da Antonio, affidò il comando a Marco Vipsanio Agrippa, il quale dopo varii eventi sconfisse Sesto Pompeo in una grande battaglia nelle acque di Nauloco presso le spiagge della Sicilia nell'anno 718 (36 av. C.) (2). Agrippa ebbe in ricompensa la corona navale (*corona navalis*, o *rostrata*, o *classica*), e cinta con essa la sua testa è impressa sulle medaglie (3). Di Sesto Pompeo poi si hanno monete, nelle quali egli è designato col titolo di *praefectus classis et orae maritimae*, ed i cui tipi talvolta sono allusivi alla vittoria sull'armata di Ottaviano.

1 (Oro). MAG · PIVS · IMP · ITER · Testa nuda di Sesto Pompeo a destra; una corona di quercia circonda la leggenda.

Rv. PRAEF · CLAS · ET · ORAE · MARIT · EX · S · C · Teste nude e riguardantisi di Cneo Pompeo Magno e di Cneo Pompeo figlio: a sinistra, un lituo; a destra, un tripode.

Cohen, *Descr. générale des monn. de la rép. romaine communément appelées médailles consulaires*, p. 263, n. 27, pl. XXXIV, *Pompeia*, n. 10; *Descr. hist. des monn. frappées sous l'emp. rom. communément appelées méd. impériales*, t. I, p. 20, n. 1 (4).

2 (Arg.). MAG · PIVS · IMP · ITER · Testa nuda di Pompeo a destra tra un vaso per i sacrificii ed un lituo.

Rv. PRAEF · CLAS · ET · ORAE · MARIT · (oppure MARITIM ·) EX · S · C · Anapo ed Anfi-

Democare (Appiano, *B. c.*, V, 83-86, 105 e segg.; Dione, XLIX, 2, 7, 10); Apollonane (Appiano, *B. c.*, V, 84, 105 e segg.; Dione, XLVIII, 47, 48; XLIX, 10); Papia (Appiano, *B. c.*, V, 104, 106). Lo stesso Menodoro, dopo aver tradito Sesto Pompeo, ed il liberto Eleno comandarono divisioni dell'armata di Ottaviano (Appiano, *B. c.*, V, 66, 80 e segg.; Dione, XLVIII, 65 e segg.).

(1) Appiano, *B. c.*, IV, 84 e segg.; V, 18 e segg.; Dione Cassio, XLVIII, 17 e segg.

(2) Velleio Patercolo, II, 79; Svetonio, *Oct.*, 16; Appiano, *B. c.*, V, 92 e segg.; Dione, XLVIII, 49-51; XLIX, 1-11. Cf. Plutarco, *Ant.*, 35. Vedi inoltre Robiou, *Le recrut. de l'état-major et des équip.*, nella *Revue arch.*, n. s., XXIV, p. 105.

Alle imposizioni per la guerra contro Sesto Pompeo accennerebbero, secondo alcuni, le parole dell'iscrizione ostiense (ora più non esistente) di Publio Lucilio Gamala, che ricordano avere questi fatto un dono alla città di Ostia *cum... praedia sua venderet ob pollicitationem belli navalis*. Altri porrebbero questo *bellum navale* nel secondo secolo dell'impero. Vedi C. L. Visconti negli *Annali dell'Inst.*, 1857, p. 323 e segg.; Mommsen nei *Sitzungsberichte der kön. sächs. Gesch. der Wissenschaften*, 1849, p. 296, e nella *Ephem. epigr.*, III, p. 330.

(3) Livio, *Ep.* CXXIX; Velleio Patercolo, II, 81; Dione Cassio, XLIX, 14. Cf. Virgilio, *Aen.*, VIII, 684;

Servio, *ad h. l.*; Ovidio, *Ars am.*, III, 392; Seneca, *De benef.*, III, 32; Cohen, *Descr. des monn. de la rép. rom.*, p. 335, n. 8, pl. LXIX. *Vipsania*. In altre medaglie, insieme con la corona rostrata, Marco Agrippa ha pure la murale (Cohen, p. 335, n. 6, 7, pl. XV, *Cornelia*, n. 29, pl. XXVIII, *Sulpicia*, n. 8).

Secondo un passo dell'epitome di Festo, fatta da Paolo Diacono (*v. navali corona*. Cf. Gellio, V, 6), la corona navale si concedeva a chi primo, armato, avesse posto il piede sopra una nave nemica: « Navali corona « solet donari, qui primus in hostium navem armatus « transilierit. » Maggiori notizie si sarebbero potute avere dal testo integro di Festo; ma di esso non abbiamo per tal luogo che pochissimi frammenti nel codice Farnesiano (vedi l'edizione di C. O. Müller, p. 162). Sotto la repubblica abbiamo ricordo della corona classica concessa a due ammiragli, cioè a Marco Agrippa (a cui Ottaviano, giusta Svetonio (*Oct.*, 23), donò pure uno stendardo ceruleo) ed a Marco Terenzio Varrone nella guerra piratica (Plinio, *N. H.*, VII, 31; XVI, 3). Dai citati frammenti del codice Farnesiano si può congetturare che l'ebbe ancora qualche altro ammiraglio, forse un Atilio, che, secondo il Müller, sarebbe stato il vincitore di Tindari.

(4) Per la descrizione della maggior parte di queste medaglie e delle seguenti a pag. 17-19, mi sono giovato degli esemplari esistenti in Torino nel museo d'antichità e nel medagliere di S. M., o da me posseduti.

uomo (i fratelli Catanesi) portanti i loro genitori sulle spalle; tra di essi Nettuno a sinistra con un acrostolio nella destra ed il piede sopra una prora di nave.

Cohen, *Méd. cons.*, p. 263, n. 25, pl. XXXIII, *Pompeia*, n. 8; *Méd. imp.*, t. I, p. 3, n. 12; Boutkowski, *Dictionn. numism.*, col. 7, n. 17 (1).

3 (Arg.). Diritto simile a quello della precedente.

Rv. PRAEF · ORAE · MARIT · ET · CLAS · EX · S · C · (oppure s · c ·) Lo stesso tipo della precedente.

Cohen, *Méd. cons.*, p. 263, n. 26, pl. XXXIII, n. 9; *Méd. imp.*, t. I, p. 3, n. 13.

4 (Arg.). MAG · PIVS · IMP · ITER · Il faro di Messina (2); ivi presso, una nave che porta un'insegna con l'aquila; alla poppa, un acrostolio, un tridente ed un tirso; sul faro, la statua di Nettuno col tridente.

Rv. PRAEF · CLAS · ET · ORAE · MARIT · EX · S · C · Il mostro Scilla col corpo terminante in due code di pesce, e sotto, tre cani. Il mostro è in atto di percuotere con un timone di nave.

Cohen, *Méd. cons.*, p. 262, n. 23, pl. XXXIII, n. 6; *Méd. imp.*, t. I, p. 19, n. 2.

5 (Arg.). Simile alla precedente, ma nella leggenda del rovescio:

PRAEF · ORAE · MARIT · ET · CLAS · S · C ·

Cohen, *Méd. cons.*, p. 263, n. 24, pl. XXXIII, n. 7; *Méd. imp.*, t. I, p. 20, n. 3.

6 (Arg.). MAG · PIVS · IMP · ITER · Testa di Nettuno a destra; dietro un tridente.

Rv. PRAEF · CLAS · ET · ORAE · MARIT · EX · S · C · Trofeo navale.

Cohen, *Méd. cons.*, p. 262, n. 22, pl. XXXIII, n. 5; *Méd. imp.*, t. I, p. 19, n. 1.

È da aggiungersi la seguente, che ha relazione con le precedenti:

7 (Oro Quinario). S · POMP · Testa nuda di Sesto Pompeo (?) (secondo altri, di Nettuno) a destra; dietro, un tridente.

Rv. S · C · Nave a destra con la vela spiegata, con sopra la triquetra.

Cohen, *Méd. cons.*, p. 264, n. 28, pl. XXXIV, n. 11; *Méd. imp.*, t. I, p. 20, n. 4.

Le due monete seguenti, pure allusive alle vittorie navali di Sesto Pompeo, vennero coniate da Quinto Nasidio, il quale fu prefetto dell'armata di Sesto Pompeo, e poscia passò al servizio di Marco Antonio, da cui ricevette un comando simile, e venne nel 723 sconfitto da Agrippa presso Patrasso (3).

8 (Arg.). NEPTVNI · Testa nuda di Cneo Pompeo Magno a destra; dinanzi, un tridente; sotto, un delfino (4).

Rv. Q · NASIDIVS (oppure NASIDIV) · Nave a destra con la vela spiegata e con remiganti, col timoniere e col profeta; nel campo superiore, a sinistra, una stella.

Cohen, *Méd. cons.*, p. 226, n. 1, pl. XXIX, *Nasidia*, n. 1; *Méd. imp.*, t. I, p. 4, n. 15.

(1) Di questa medaglia vi è pure una restituzione di Traiano. Cohen, *Méd. cons.*, p. xxxv; *Méd. imp.*, t. I, p. 5, n. 19; Boutkowski, col. 8, n. 19.

(2) Borghesi, *Oss. num.*, dec. I, oss. II, in *Œuvres*, t. I, p. 142 e segg. — Il Cavedoni dubitò che in questo tipo si debba piuttosto vedere la colonna di Reggio (Saggio di osservazioni sulle medaglie di famiglie

romane ritrovate in tre antichi ripostigli dell'agro Modenese, Modena, 1829, p. 144, nota 31).

(3) Appiano, *B. c.*, V, 139; Dione Cassio, L, 13.

(4) Secondo il Riccio (*Mon. delle ant. fam. di Roma*, p. 154) la immagine, nella quale l'Eckhel (*Doctr. num. vet.*, t. VI, p. 29) ed il Visconti (*Iconographie romaine*, t. I, Paris, 1817, p. 74) riconobbero positi-

9 (Arg.). Medesimo diritto, ma con la testa rivolta a sinistra.

Rv. Q · NASIDIVS · Quattro navi a destra con remiganti.

Cohen, *Méd. cons.*, p. 226, n. 2; pl. XXIX, n. 2; *Méd. imp.*, t. I, p. 4, n. 16.

Mentre in Italia combattevano Sesto Pompeo ed Ottaviano, nell'Oriente Marco Antonio aveva molti legni da guerra, sotto il comando dei suoi luogotenenti, alcuni dei quali coniarono monete di bronzo destinate, senza dubbio, per lo stipendio delle ciurme e dei soldati. In queste monete è rappresentata con la testa del triumviro quasi sempre una testa muliebre, nella quale alcuni archeologi vollero scorgere l'effigie di Cleopatra, mentre altri, con ragione, la dichiararono quella di Ottavia (1). Tali monete in fatti vennero emesse nel tempo, in cui Ottaviano ed Antonio si erano apparentemente riconciliati, per consacrare il quale accordo il primo aveva dato al secondo la mano della sorella Ottavia (2).

LUCIO CALPURNIO BIBULO

10 (Med. Br.). M · ANT · IMP · TER · COS · DES · ITER · ET · TER · III · VIR · R · P · C · Testa nuda di Marco Antonio a destra.

Rv. L · BIBVLVS · M · F · PRAEF · CLASS · F · C · (*flandum curavit*). Nave senza vela a destra.

Cohen, *Méd. cons.*, p. 73, n. 34; *Méd. imp.*, t. I, p. 31, n. 81.

Di lui vi è un'altra moneta ov'è detto PRAETOR DESIGNATUS (Cohen, *Méd. cons.*, p. 73, n. 33, pl. L, *Calpurnia*, n. 7; *Méd. imp.*, t. I, p. 31, n. 82).

MARCO OPIO CAPITONE

11 (M. B.). M · ANT · IMP · TERT · COS · DES · ITER · ET · TERT · III · VIR · R · P · C · Teste nude riguardantisi di Marco Antonio e di Ottavia.

Rv. M · OPIVS · CAPITO · PRO · PR · PRAEF · CLASS · F · C · Due figure in una quadriga tirata da ippocampi a destra, nel campo a sinistra HS; sotto, Δ ed un altare (*sesterzio*).

Cohen, *Méd. cons.*, p. 237, n. 7, pl. LXI, *Oppia*, n. 7.

12 (P. B.). . . . COS · DESIG · ITER · ET · . . . Testa nuda di Antonio a destra.

Rv. M · OPIVS · CAPITO · PR · . . . CLASS · F · C · Nave senza vela a destra; nel campo in alto, S (*semisse*).

Cohen, *Méd. cons.*, p. 236, n. 4, pl. LXI, n. 4; *Méd. imp.*, t. I, p. 31, n. 83.

vamente quella di Cneo Pompeo, sarebbe l'effigie di Sesto Pompeo. Anche il Mancini (nel *Giornale degli scavi di Pompei*, nuova serie, vol. II, n. 17 (1872), col. 248, nota 11) seguita quest'opinione, e pensò che il genitivo *Neptuni* della leggenda del diritto possa essere retto dal nominativo *Q. Nasidius* del rovescio, quindi si dovrebbe leggere *Q. Nasidius Neptuni*, sottintendendo *praefectus* o simile. Il nome e gli attributi di Nettuno erano stati presi da Sesto Pompeo (Ap-

piano, *B. c.*, V, 100; Dione Cassio, XLVIII, 19, 48. Cf. Orazio, *Epod.*, IX, 7).

(1) Borghesi, *Oss. num.*, dec. XIII, oss. II, in *Œuvr.*, t. II, p. 88 e segg. Cf. *ibid.*, p. 92 e segg., 415 e segg., 425 e segg. Queste monete vennero coniate fra il 716 e il 719 (Mommsen, *Hist. de la monn. rom.*, t. III, p. 7, trad. Blacas).

(2) Appiano, *B. c.*, V, 64; Plutarco, *Anton.*, 31; Dione Cassio, XLVIII, 31.

- 13 (P. B.). III · VIR · R · P · C · Teste di Antonio e di Ottavia disposte come la figura bicipite di Giano.

Rv. CAP · PRAEF · CL · Prora di nave con due globuli (*sestante*).

Rauch negli *Ann. dell'Inst. di corr. arch.*, 1847, p. 283. Cf. Cavedoni nel *Bull. dell'Inst.*, 1848, p. 175; Mommsen, *Hist. de la monn. rom.*, t. III, p. 34, nota 1; Boutkowski, *Dict. numism.*, col. 186, n. 453 bis.

- 14 (G. B.). M · ANT · IMP · COS · DESIG · ITER · ET · TERT · III · VIR · R · P · C · Testa nuda di Antonio congiunta con una virile (probabilmente di Ottaviano) a destra, riguardante quella di Ottavia a sinistra.

Rv. M · OPPIVS · CAPITO · PRO · PR · PRAEF · CLAS · F · C · Nave con vela a destra, sotto Γ e la triquetra.

Cohen, *Méd. cons.*, p. 237, n. 9, pl. LXI, n. 8; *Méd. imp.*, t. I, p. 35, n. 7.

In un esemplare pubblicato nel catalogo del medagliere Pembroke (cf. Boutkowski, *Dict. num.*, col. 190) la leggenda del diritto sarebbe: M · ANTONI · IMP · COS · DES · III · VIR · R · P · C ·

- 15 (M. B.). M · ANT · IMP · TER · COS · DESIG · ITER · ET · TER · III · VIR · R · P · C · Teste nude riguardantisi di Antonio e di Ottavia.

Rv. M · OPPIVS · CAPITO · PRO · PR · PRAEF · CLASS · F · C · Nave con vela a destra; sotto, B; nel campo, ai lati della vela, i pilei dei Dioscuri.

Cohen, *Méd. cons.*, p. 237, n. 6, pl. LXI, n. 6.

Probabilmente uguale alla medaglia precedente, ma meno conservato è l'esemplare descritto nel *Catalogue de la collection Sabatier*, Saint-Petersbourg, 1852, p. 62, n. 774. Cf. il catalogo della stessa collezione, Londra, 1853, p. 41, n. 446; Boutkowski, col. 186, n. 453.

- 16 (P. B.). M · ANT · IMP · TER · COS · DESIG · ITER · ET · TER · III · VIR · R · P · C · Teste nude congiunte di Antonio e di Ottavia a destra.

Rv. M · OPPIVS · CAPITO · PRO · PR · PRAEF · CLASS · F · C · Nave con vela a destra; sotto, A e la triquetra con la testa di Medusa.

Cohen, *Méd. cons.*, p. 237, n. 5, pl. LXI, n. 5; *Méd. imp.*, t. I, p. 35, n. 6.

LUCIO SEMPRONIO ATRATINO

- 17 (G. B.). M · ANT · IMP · TER · COS · DES · ITER · ET · TER · III · VIR · R · P · C · Teste riguardantisi di Antonio e di Ottavia.

Rv. L · ATRATINVS · AVGVR · PRAEF · CLASS · F · C · Due figure in una quadriga tirata da ippocampi a destra; nel campo, a sinistra, HS; sotto, Δ ed un altare (*sesterzio*).

Cohen, *Méd. cons.*, p. 290, n. 13, pl. LXVI, *Sempronia*, n. 6; *Méd. imp.*, t. I, p. 34, n. 4. Alquanto diversa è la leggenda del rovescio presso Boutkowski, col. 183, n. 447:

L · ATRATINVS · AVGVR · COS · DESIG · PRAEF · CLAS · F · C ·

Il Cohen (*Méd. cons.*, p. 290, n. 15, pl. LXVI, n. 8) aggiunge la seguente dal Riccio (*Mon. della ant. fam.*, p. 205, n. 13, tav. XLII, n. 1):

- (G. B.). M · ANT · IMP · TER · COS · III · VIR · R · P · C · Teste riguardantisi di Antonio e di Ottavia.

Rv. L · ATRATINVS · AVGVR · PRAEF · CLASS · F · C · Due navi con le vele a destra.

Vedi inoltre presso Cohen (*ibid.*, n. 12, 14, 16) le monete di Lucio Sempronio Atratio senza il titolo di *praefectus classis*.

Mi sembra che si debbano congiungere con le precedenti le due monete seguenti di

CAIO FONTEIO CAPITONE

18 (M. B.). M · ANT · IMP · COS · DES · ITER · ET · TER · Teste nude e congiunte di Antonio e di Ottavia a destra.

Rv. . . . FONTEIVS · CAPITO · PRO · PR . . . Nave con vela a destra.

Cohen, *Méd. cons.*, p. 141, n. 17, pl. LV, *Fonteia*, n. 6; *Méd. imp.*, p. 35, n. 3. Egli nota: « La légende de cette médaille est incomplète des deux côtés sur tous les exemplaires que j'ai vus. »

19 (M. B.). C · FONTEIVS · CAPITO · PRO · PR . . . Medesima teste.

Rv. M · ANT · IMP · COS · DESIG · ITER · ET · TERT · III · VIR · R · P · C · Nave con vela a destra.

Dal Riccio (*op. cit.*, p. 94, n. 14, tav. LVII, n. 5) Cohen, *Méd. cons.*, p. 141, n. 18, pl. LV, n. 7).

Fra le monete di Marco Antonio co' nomi delle legioni vi è la seguente :

20 (Arg.). ANT · AVG · III · VIR · R · P · C · Nave con remiganti a destra.

Rv. LEG · XVII · CLASSICAE · Aquila legionaria tra due insegne militari.

Cohen, *Méd. cons.*, p. 35, n. 90, pl. V, *Antonia*, n. 59; *Méd. imp.*, t. I, p. 25, n. 30.

La legione XVII ebbe il nome di *classica* forse perchè destinata particolarmente al servizio dell'armata (1), ovvero perchè formata con soldati di mare(2).

Gli accordi fra tristi ambiziosi non hanno lunga durata; quindi scoppiò tosto fra i due triumviri fierissima contesa, che doveva finire con lo sterminio dell'uno o dell'altro. Una battaglia navale decise a chi sarebbe toccato l'impero del mondo. Più numerosa della nemica era l'armata di Antonio, che aveva oltre a cinquecento navi, date in gran parte dalle città e dai re dell'Oriente. Senonchè per l'imperizia delle ciurme, composte di gente qua e là raccolta, e per la troppa grossezza delle navi, che impediva i celeri movimenti, essa rimase inferiore a quella di Ottaviano, la quale contava solo ducentocinquanta legni, ma con marinai e soldati resi esperti dalla guerra marittima, combattuta contro Sesto Pompeo, e con un valente capitano qual era Marco Agrippa (3).

Con questa battaglia, avvenuta nelle acque di Azio il 2 settembre dell'anno 723 (31 av. C.), termina la storia delle guerre marittime dei Romani: giacchè propriamente sotto l'impero non se n'hanno esempi. Nondimeno le armate ai tempi della repubblica non costituiscono veramente una parte delle milizie stabili: esse vengono allestite solamente quando la necessità lo richiede: ed abbiamo veduto come anche dopo il periodo glorioso delle guerre del secolo sesto, in cui sovente si è in mare combattuto, Roma si trovò sprovvista di navi e di uomini di mare, e dovette

(1) Eckhel, *Doctr. num. vet.*, t. VI, p. 51.

(2) Cavedoni negli *Ann. dell'Inst.*, 1850, p. 167.

(3) Sulla battaglia di Azio vedi Plutarco, *Ant.*, 65-67; Dione Cassio, L, 15-35. Cf. Floro, II, 21 (IV, 11).

ricorrere per ciò agli alleati. Al contrario, sotto l'impero le armate divengono permanenti, hanno stanze determinate, comandanti ed ufficiali proprii, e la suppellettile epigrafica, che andremo esponendo, ci porgerà sull'ordinamento della marineria imperiale notizie più compiute di quelle, che abbiamo potuto raccogliere per l'età repubblicana.

Soggiungo tre iscrizioni, le quali sono anteriori all'ordinamento delle armate fatto da Augusto.

4.

CIVES · ROMANI · QVI
MYTILENEIS · NEGOTIANTVR
M · TITIO · M · F · PRO · COS
PRAEF · CLASSIS · COS
DESIG · PATRONO
HONORIS · CAUSA

5.

A · CASTRICIVS · MYRIO
TALENTI · F · TR · MIL · PRAEF · EQ
ET · CLASSIS · MAG · COLLEG
LVPERCOR · ET · CAPITOLINOR
ET · MERCVRIAL · ET · PAGA
NOR · AVENTIN · XXVI · VIR
. . . MONI · PER · PLVRES
. SORTITIONIBVS
. IS · REDEMPITIS

6.

C · CLAVDIVS · C · F · C · N
SARDVS
PRAEFECTVS · CLA

Il personaggio, a cui è dedicata la prima iscrizione, partigiano di Antonio e poi di Ottaviano, fu console con quest'ultimo nel 723 (31 av. C.), e da essi ebbe nome la *lex Iulia et Titia*, concernente la tutela ⁽¹⁾. La menzione del vigintisevirato nella seconda la dimostra anteriore al 734 (20 av. C.) ⁽²⁾, e probabilmente anche all'ordinamento marinaresco di Augusto. La terza poi mi sembra appartenere a tempi anteriori all'impero.

(1) Velleio Patercolo, II, 79, 83; Dione Cassio, XLVIII, 30; XLIX, 18; L, 3, 18.

(2) Mommsen, *C. I. L.*, I, p. 186, n. 637. Cf. *Röm. Staatsr.*, vol. II, p. 5.

4. Mitilene. In una grande base. In parecchi codici e in Panvinio, *Fast.*, ad a. 723, donde Smetius, fol. 84, 11; Gruter, p. 474, 8; Orelli, n. 4111. — *C. I. L.*, III, n. 455.

5. Civita Lavinia (*Lanuvium*). Scoperta nell'anno 1826. Borghesi nel *Bull. dell'Inst. di corr. arch.*, 1842, p. 104; Garrucci, *Classis pr. Misenensis monum.*

quae extant, n. 11; Orelli-Henzen, n. 6010; Detlefsen nel *Bull.*, 1861, p. 52; Wilman, *Ex. inscr.*, n. 1603.

6. Roma. Tavola di travertino con lettere di forma antica, scoperta in Transtevere nel 1849 insieme con un cavallo di bronzo e con altri monumenti. Nel museo Capitolino. Canina nel *Bull.*, 1849, p. 167; *C. I. L.*, VI, n. 3166.

PARTE SECONDA

IMPERO

Augusto, impadronitosi dell'impero, rivolse le sue cure a provvedere che un saggio e forte ordinamento militare nello stesso tempo, in cui servisse a proteggere le provincie da nemici, fosse pure gagliardo strumento per tenerle in soggezione. Gli eserciti ebbero stanze determinate in varii luoghi dell'impero, specialmente sui confini, sicchè nel 23 dell'era volgare, nove anni cioè dopo la morte del fondatore della monarchia imperiale, di venticinque legioni otto si trovavano nelle due provincie della Germania, inferiore e superiore, due nella Mesia, due nella Pannonia, due nella Dalmazia, tre nelle Spagne, due nella provincia di Africa, due in Egitto e quattro in Siria. E tale numero si accrebbe in appresso, come variarono altresì le stanze delle singole legioni, alle quali devonsi ancora aggiungere le molte coorti ed ale ausiliarie, e le milizie specialmente destinate per il presidio della capitale e per la guardia del sovrano. Augusto si occupò parimente della marineria; e sebbene il Mediterraneo fosse diventato un mare romano, giacchè le regioni da esso bagnate erano provincie del vasto impero, epperò non si avevano più da temere guerre marittime, fu nondimeno prudente consiglio quello d'istituire armate permanenti a Miseno ed a Ravenna, la prima a tutela del mar Tirreno, la seconda dell'Adriatico, ed amendue cooperanti alla difesa generale della penisola⁽¹⁾. Oltre a queste due armate principali, che tra il 71 e il 127 dell'era volgare ebbero il nome di *praetoriae*, se ne stanziarono altre in varii punti dell'impero, non solo sui mari, ma anche sui maggiori fiumi. Queste armate, più o meno forti, non soltanto servivano per difesa da nemici esterni, specialmente allorchè poste a' confini, e per tutelare la sicurezza della navigazione; ma si adoperavano pure per trasporti militari; e quantunque, siccome dissi, guerre

(1) « Ex militaribus copiis legiones et auxilia provinciatim distribuit: classem Miseni et alteram Ravennae, « ad tutelam superi et inferi maris collocavit. » Svetonio, *Oct.*, 49. « Italiam utroque mari duae classes, Misenum « apud et Ravennam . . . praesidebant. » Tacito, *Ann.*, IV, 5. « Apud Misenum igitur et Ravennam singulae legiones cum classibus stabant, ne longius a tutela urbis « abscederent: et, cum ratio postulasset, sine mora, sine « circuitu ad omnes mundi partes navigio pervenirent.

« Nam Misenum classis Galliam, Hispanias, Mauritaniam, Africam, Aegyptum, Sardiniam atque Siciliam habebat in proximo. Classis autem Ravennatium Epiros, Macedoniam, Achaiam, Propontidem, « Pontum, Orientem, Cretam, Cyprum petere directa « navigatione consueverat, quia in rebus bellicis celebritas amplius solet prodesse quam virtus. » Vegezio, *Epit. rei mil.*, IV, 31. Delle inesattezze di questo passo tratterò altrove.

per mare propriamente più non siansi combattute durante l'età imperiale, tuttavia le armate furono di non piccolo giovamento nelle spedizioni, le quali, o per brama di estendere i confini dell'impero, o per necessità della difesa furono compiute ne' tempi di cui ragioniamo. I trasporti di frumento venivano fatti da navi non dipendenti dall'amministrazione militare; per l'annona della capitale questo servizio spettava ai navigli frumentarii alessandrino ed africano, dei quali non occorrerà di occuparci, perchè non appartenenti alla marineria militare. Tuttavia per iscortare i trasporti di frumento (σιτοπομπῆς) è probabile che si destinassero anche navi da guerra, specialmente per quello tra la Britannia e la Germania, attraverso il mare Germanico e risalendo il Reno (1). I soldati poi delle armate di Miseno e di Ravenna compievano ancora ufficii speciali, che saranno esposti a loro luogo.

Nel porto di *Forum Iulii* (Fréjus), sulla spiaggia meridionale della Gallia, Augusto diede stanza a navi prese nella battaglia di Azio; ed agl'inizii dell'età imperiale risalgono l'armata del Reno, designata col nome di *classis Germanica*, e quelle del Danubio, le quali dalle provincie ove si trovavano furono chiamate *Pannonica* e *Moesica*. D'incerta origine, ma da assegnarsi anche ai primi tempi dell'impero, sono l'armata di Egitto (*classis Alexandrina*) e quella del Ponto (*classis Pontica*), forse pure quella di Siria (*classis Syriaca*). Con la spedizione della Britannia sotto Claudio, principata nel 43, si connette l'istituzione dell'armata britannica (*classis Britannica*). Probabilmente a' tempi di Marco Aurelio venne istituita la *classis Libyca*. Un'armata sull'Eufrate è ricordata nel 363; ma è probabile che questo fiume di confine, come il Reno ed il Danubio, abbia avuto molto tempo prima un'armata speciale. Alcune di queste armate sono ancora menzionate nel quinto secolo dalla *Notitia dignitatum* dei due imperi (2), nel qual prezioso documento trovansi enumerate altre piccole armate su fiumi e su laghi. Molte di esse specialmente stavano sul Danubio e sui suoi affluenti con particolari prefetti, e furono evidentemente originate dalle armate più antiche *Pannonica* e *Moesica*, le quali erano appunto stanziare in parecchi luoghi sul Danubio, ma avevano soltanto un prefetto speciale per ciascuna di esse due. Dal trovarsi poi alcune di queste armate ricordate soltanto nel quinto secolo non si deve conchiudere che esse antecedentemente già non esistessero. Ad ogni modo, riservandomi di trattare più oltre particolarmente di ciascuna delle armate imperiali, sì delle più antiche come delle più recenti, mi restringerò qui ora a raccogliere in un quadro comparativo (p. 26-27) le prime e quelle che dalla *Notitia* sono indicate; notando però non essere improbabile che nuove armate, anche dell'età più antica, vengano a palesarsi, come accadde per la *classis Libyca*, la quale prima di un'epigrafe scoperta quattro anni or sono (1874) era affatto ignota.

I legni componenti le armate romane erano o da guerra (*naves longae*) o da

(1) Giuliano, durante la guerra di Germania, fece costruire per questo trasporto ottocento navi (δκτακόσια... πλοῖα μετ'ὅσον λέμβων. Zosimo, III, 5. Cf. Libanio, *Epit. in Julian.*, vol. I, p. 549, 550, 551).

Intorno all'esistenza del servizio della posta marittima e intorno alle navi, che, secondo un'epigrafe sco-

perta nel 1874, vi sembrano essere state usate, vedi Henzen nel *Bull. dell'Inst.*, 1875, p. 10 e segg.

(2) Senza trascurare l'edizione della *Notitia dignitatum* del Böcking (Bonna, 1839-53), importantissima per i commenti, mi sono servito per questo lavoro di quella più recente di Otto Seeck (Berlino, 1876).

trasporto (*naves onerariae*). Sotto la repubblica si adoperavano grosse navi con parecchi ordini di remi: alla battaglia di Azio Antonio aveva navi con otto, nove e dieci ordini di remi, ma esse, come abbiamo veduto, rimasero inferiori a quelle più piccole e più leggiere di Ottaviano. Sotto l'impero non si hanno dalle iscrizioni esempi di navi oltrepassanti i sei ordini di remi; e ancora di queste, con greco vocabolo dette *hexeres*, non vi sono che due esempi, uno nell'armata di Miseno (1), l'altro nella pontica (2). In amendue le armate di Miseno e di Ravenna troviamo *quinqueremes* o *penteres*, ma quelle note finora non sono che tre. Di *quadriremes* o *quadrieries* abbiamo più esempi nelle stesse armate; però le specie più comuni delle navi erano quelle delle *triremes* o *trieres* e delle *biremes*. Le prime tuttavia sono ricordate da un numero di epigrafi maggiore di quello, che abbiamo per le seconde. Tra le biremi eranvi le *liburnae* o *liburnicae*, così chiamate dai Liburni, popolo dell'Illiria, le cui agili navi a due ordini di remi erano state di grande giovamento ad Ottaviano nella battaglia di Azio (3). La voce *liburna* fu poi col tempo usata a designare qualunque nave da guerra, cosicchè Vegezio, sul finire del secolo quarto, chiama con questo nome le navi ad uno, a due, tre, quattro, cinque ordini di remi (4), e di liburne dice essere state composte entrambe le armate pretorie (5). Ed Eutropio, scrivente qualche anno prima di Vegezio, dà il nome di liburne alle navi, che combatterono nella prima guerra punica, in cui si adoperarono eziandio quinqueremi (6). Le biremi grecamente venivano dette *πλοῖα διήρη, δίκροτα*; quest'ultimo nome (*dicrotum*), mutato in *bicrota*, s'incontra in una epigrafe latina, e per essere in questa indicata pure una *liburna* (7), si scorge come tra l'una e l'altra specie esisteva qualche differenza. *Actuariae* si chiamavano le navi di varia forma ad un sol ordine di remi (*πλοῖα μονήρη, μονόκροτα*), le quali sono distinte e dalle *naves longae* e dalle *onerariae* (8). Di esse le iscrizioni non fanno menzione. *Lusoriae* poi si dissero le piccole navi che si adoperavano nelle armate de' fiumi (9): ed un *pleroma*, specie di nave da trasporto, è menzionato in un'iscrizione dell'armata germanica (10).

(1) Vedi la tavola de' nomi delle navi a pag. 28-31.

(2) N. 499.

(3) « Sed Augusto dimicante Actiaco proelio, cum Liburnorum auxiliis praecipue victus fuisset Antonius, experimento tanti certaminis patuit Liburnorum naves ceteris aptiores. Ergo similitudine et nomine usurpato ad earundem instar classem Romani principes texuerunt. Liburnia namque Dalmatiae pars est Iadertinae subiacens civitati, cuius exemplo nunc naves bellicae fabricantur et appellantur liburnae. » Vegezio, IV, 33. Cf. Appiano, *De reb. Illyr.*, 3; Luciano, *Amor.*, 6; Lucano, *Phars.*, III, 534: Ordine contento gemino crevisse Liburnae.

Per maggiori particolari intorno alla forma delle navi romane vedi, tra gli altri, Thiersch, *Ueber den Schiffbau und die nautischen Leistungen der Griechen und Römer*, Maiburg, 1851; Graser, *De veterum re navali*, Berolini, 1864, e nel *Philologus*, III, Supplementband, Heft II (1865).

(4) « Quod ad magnitudinem pertinet, minimae liburnae remorum habent singulos ordines, paulo maiores binos, idoneae mensurae ternos vel quaternos interdum quinos sortiuntur remigio gradus. » IV, 37.

(5) *Ep.*, IV, 32.

(6) *Brev.*, II, 20.

(7) N. 536.

(8) Sallustio e Sisenna ap. Nonio, XIII, s. v.; *Bell. Alex.*, 44. Cf. Livio, XXXVIII, 38; Graser, *op. cit.*, p. 54.

(9) Vegezio (II, 1) le contrappone alle *liburnae*: « Classis item duo genera sunt, unum liburnarum, aliud lusoriarum. » Cf. Vopisco, *Bonosus*, 15; Ammiano Marcellino, XVII, 2; XVIII, 2; c. un. (Onorio e Teodosio II) Th. C., *De lusoriis Danubii* (VII, 17), e il commento del Gotofredo.

(10) N. 531. Cf. Marquardt, *Röm. Privatalterthümer*, vol. II, p. 18.

NOME DELLE ARMATE	TEMPO DELLA LORO ISTITUZIONE	Armate menzionate dalla <i>Notitia dignitatum</i> (principio del secolo V).
----------------------	---------------------------------	--

Armato del mar.

<i>Classis Misenensis</i> . . .	Augusto	<i>Classis Misenatum</i> [Campania] (Occid.)
» <i>Ravennas</i> . . .	id.	» <i>Ravennatum</i> [Flaminia] »
» <i>Foroiuliensis</i>	id. (*)	» <i>Venetum (Aquileiae)</i> [Venetia] »
» <i>Alexandrina</i>	Primo secolo dell'impero	<i>Milites muscolarii (Massiliae)</i> [Viennensis] »
» <i>Pontica</i> . . .	id.	
» <i>Syriaca</i> (**) .	id. (?)	
» <i>Britannica</i> . .	Claudio, dopo il 43	<i>Classis Sambrica</i> [Belgica II] »
» <i>Libyca</i>	Probabilmente ai tempi di Marco Aurelio (161-180)	

Armato del fiumi e del laghi.

<i>Classis Germanica</i> . .	Augusto e Tiberio	<i>Numerus barcariorum (Confluentibus sive Brecantia)</i> . . . [Raetia] »
		<i>Classis Lauriacensis</i>
		» <i>Arlapensis et Maginensis</i>
		<i>Praefectus legionis secundae Italicae militum liburnariorum (Ioviaci)</i>
		<i>Praefectus legionis primae Noricorum militum liburnariorum cohortis quintae partis superioris (Adiuvense)</i>
		<i>Praefectus legionis liburnariorum primorum Noricorum (Favianae)</i> [Noricum Ripense] »

» Pannonica . . .	id.	<i>Classis Histrica (Carnunto sive Vindobonae)</i>	»
		<i>Praefectus legionis quartaedecimae geminae militum liburnariorum cohortis quintae partis superioris (Carnunto).</i>	{ Pannonia I }
		<i>Praefectus legionis decimae et quartaedecimae geminarum militum liburnariorum (Arrabonae).</i>	
		<i>Classis prima Flavia Augusta (Sirmi)</i>	
		» <i>secunda Flavia (Graio)</i>	{ Pannonia II }
		» <i>Histrica (Mursae)</i>	
		» <i>prima Pannonica (Servitii)</i>	{ Savia }
		» <i>Aegetensium sive secunda Pannonica (Sisciae)</i>	
		» <i>Histrica (Florentiae)</i>	{ Valeria ripensis }
		<i>Classis Histrica (Viminacio)</i>	{ Moesia I } (Or.)
		» <i>Stradensis et Germensis (Margo)</i>	
		<i>Naves amnicae et milites ibidem deputati</i>	{ Moesia II }
	id.	<i>Classis Histrica (Aegetae)</i>	{ Dacia ripensis }
» Moesica . . .		» <i>Ratiarensis</i>	
		<i>Legio secunda Herculia musculorum Seythicorum et classis (Inplateypegiis)</i>	{ Seythia }
Armata dell'Eufrate . .	?	<i>Classis Comensis</i>	{ Liguria } (Occid.)
		» <i>fluminis Rhodani</i>	{ Viennensis }
		» <i>barcariorum (Ebroduni Sapaudiae)</i>	{ Sequania }
		» <i>Ararica</i>	{ Lugdunensis I }
		» <i>Anderetianorum (Parisii)</i>	{ Lugdun. Senonia }
		<i>Numerus barcariorum Tigrisiensium (Arbeia)</i>	{ Britannia }

(*) Sembra che essa sia cessata nei primi tempi dell'impero. — (**) La *classis Seleucena*, ricordata nel 309, è identica con la *Syriaca*.

Ogni nave, secondo un' usanza praticata pure presso i Greci (1) e conservata ne' tempi moderni, era designata con un nome speciale o di divinità (*Iupiter, Iuno, Minerva, Nereis*, ecc.), o allegorico (*Constantia, Fides, Iustitia, Spes*, ecc.), o di fiume (*Danubius, Euphrates, Rhenus*, ecc.), o di popolo (*Dacicus, Parthicus*, ecc.), o di animale (*Aquila, Taurus*, ecc.), ecc. Di nomi delle navi romane diedero liste, tra gli altri, il Gori (2), il Ruhnken (3), il Cardinali (4), l' Aschbach (5). Nell'elenco seguente riporto, distribuendoli per armate, i nomi di tutte le navi nominate nelle epigrafi comprese in questo lavoro. Osserverò che non sempre nelle iscrizioni de' soldati di mare vien designata l'armata, in cui essi si trovavano, ma talvolta è soltanto indicato il nome della nave. È poi noto che le armate di Miseno e di Ravenna ebbero navi con nomi uguali: taccio delle armate minori, la cui suppellettile epigrafica, scarsa rispetto a quella delle due armate pretorie, non ci fece conoscere che un nome solo di nave per l'armata siriana ed uno per la britannica. Ora dalla semplice designazione della nave riesce impossibile attribuire a questa od a quella delle armate pretorie le iscrizioni, in cui l'indicazione di queste è omessa. Nondimeno se conviene relegare fra le epigrafi d'incerta armata quelle, che, anche col nome di navi note, si scoprirono in paesi lontani dalle stazioni principali delle armate misenense e ravennate, è però plausibile cosa l'attribuire rispettivamente a questa od a quella le iscrizioni rinvenute in luoghi, dove l'una o l'altra ebbero stanza, specialmente se il ritrovamento avvenne presso Miseno o Ravenna, oppure a Roma nei sepolcreti dei militi misenensi o dei ravennati. Ho quindi seguito questo sistema nella distribuzione delle epigrafi tra le armate di Miseno e di Ravenna, e per conseguenza nella compilazione del presente catalogo dei nomi delle navi, nel quale mi piacque, per maggiore precisione, di segnare con un asterisco i numeri corrispondenti alle epigrafi, che, sebbene tacciano l'indicazione dell'armata, tuttavia per il luogo dello scoprimento si ha ragione di assegnare ad una od all'altra delle armate pretorie.

CLASSIS MISENENSIS

Hexeres

Ops, 56 b *, 166 *, 177 *, 299 *.

Quinqueremes

Victoria, 94 *, 101 *, 168 *, 184 *,
266, 313 *, 344.

Quadriremes

Ann(ona), 105 *.
Dacicus, 149, 210 *, 242, 322 *.
Fides, 10, 11, 64 *, 187.
Fortuna, 286, 287, 310.
Mercurius, 234 *.

(1) Boeckh, *Die Staatshaushaltung der Athener*, dritter Band, *Urkunden über das Seewesen des Attischen Staates*, p. 84 e segg.

(2) *Inscriptiones antiquae in Etruriae urbibus*, Florentiae, 1743, pars III, p. 69 e segg.

(3) *De tutelis et insignibus navium*, in *Opusc.*, p. 267 e segg.

(4) *Catalogo delle navi romane*, nelle *Memorie romane di antichità e belle arti*, vol. I, p. 79 e segg.;

Diplomi imperiali di privilegi accordati ai militari, Velletri, 1833, p. 7-14, 73-75.

(5) *Die lateinischen Inschriften mit den Namen römischer Schiffe von den beiden prätorischen Flotten zu Misenum und Ravenna*, nei *Sitzungsberichte der phil.-hist. Classe der kais. Akad. der Wissenschaften*, Band LXXIX, Wien, 1875, p. 153-210. Di questo lavoro incompleto discorse il Klein, facendovi alcune aggiunte, nella *Jenaer Literaturzeitung*, 1876, n. 24.

Minerva, 102 *, 319.
Olious (?), 279 *.
Venus, 118 *, 130 *, 247 *, 265.
Vesta, 48, 53a *, 74 *, 101 *, 105 *,
 112 *, 134 *, 209, 328.

Triremes

Apollo, 88 *, 332, 336 *.
Aquila, 202 *, 205 *.
Asclepius, 165.
Athenae, 100 *, 346 *.
Aug(usta), 68 *, 273 *, 324 *.
Capricornus, 156.
Castor, 146, 232.
Ceres, 155 *, 185 *, 187, 193, 255 *.
Concordia, 78 *, 114b *, 153, 295,
 348.
Cupido, 66 *, 129 *, 260, 347.
Danuvius, 143, 187.
Diana, 168 *, 228 *.
Euphrates, 66 *, 335 *.
Fides, 124 * (?), 128 *, 250, 256, 282 *,
 290 *, 302 *.
Fortuna, 217, 248 *, 312.
Hercules, 61 *, 142 *, 188, 219 *, 237 *,
 269 *, 345.
Isis, 213 *, 281 *, 274, 316.
Iuno, 54 *.
Iuventus, 208.
Liber Pater, 178 *, 185 *, 204 *, 229,
 233 *.
Libertas, 180 *, 243 *.
Lucifer, 92 *, 98 *, 229, 253 *.
Maia, 303 *.
Mars, 238 *, 305 *.
Mercurius, 73 *, 104 *, 261, 352 *.
Minerva, 70, 170 *, 291, 293.
Neptunus, 55 *, 164 *, 340.
Nilus, 222.
Oceanus, 65 *.
Parthicus, 74 *, 197, 267.
Pax, 82 *, 135 *, 201.

Perseus, 96 *, 353 * (?).
Pietas, 276, 279 *.
Pollux, 151 *, 207 *.
Providentia, 312.
Rhenus, 80 *, 103 *, 239, 329.
Salamina, 191, 226.
Salvia, 53b *, 153, 173 *, 230 *.
Salus, 315, 317, 351 *.
Satyra, 148.
Silvanus, 97 *.
Sol, 140, 262 *, 288 *, 342 *.
Spes, 10, 11, 228 *, 285.
Taurus, 71 *, 323.
Tiberis, 87 *.
Ticris, 334.
Triumphus, 195 *.
Venus, 76, 83 *, 89 *, 184 *, 221,
 235 *, 236 *, 326 *.
Vesta, 67, 159, 174, 240 *.
Victoria, 69 *, 258 *, 278 *.
Virtus, 327.

Liburnae

Aesculapius, 325 *.
Aquila, 44 *, 206 *.
Armata, 248 *, 311 *, 349, 356 *.
Clementia, 147 *, 284.
Fides, 10, 114a *, 308 *.
Iustitia, 254 *, 308 *, 341 *.
Minerva, 268 *.
Neptunus, 86, 109 *, 322 *.
Nereis, 77 *, 215.
Virtus, 95 *, 102 *.

Incertae

Minerva, 333.
Ops, 257.
Venus, 58b *.
Vesta, 77 *.
Victoria, 81 *, 358.

CLASSIS RA VENNAS

Quinqueremes

Aug(usta), 440 *.
Victoria, 381 *, 396 *, 405 *, 430 *.

Quadriremes

Fortuna, 384*, 395, 400*, 442*, 452*.
Mercurius, 458 *.
Neptunus, 428 *.
Padus, 448 *, 470 *, 480 *.
Vesta, 401 *, 455 *.
Victoria, 399 *, 461.
Virtus, 463 *.

Hercules, 438.
Mars, 398 *, 415, 433 *, 453, 482 * (?).
Mercurius, 411 *.
Minerva, 420 *, 421, 449 *.
Neptunus, 462 *, 467 *, 478.
Nereis, 431.
Pax, 474.
Pinnata, 390 *.
Providentia, 425, 460 *.
Triumphus, 441 *, 475.
Venus, 458 *.
Victoria, 392 *, 406 *, 481 *.
Virtus, 398 * (?), 410, 475.

Triremes

Aesculapius, 446 *, 451 *, 454, 479 *.
Apollo, 416, 472 *, 479 *.
Aquila, 459 *.
Arc . . } 387.
Arcin . } 471 *.
Armena, 473 *.
Aug(usta), 422, 429 *, 432.
Castor, 427 *, 434 *.
Constantia, 436 *.
Danae, 403 * } *Da(nae)* vel *Da-*
Danubius, 398 * } (*nubius*), 431.
Diana, 386 *, 456 *.

Liburnae

Ammon, 387.
Diana, 413 *, 466 *, 476.

Incertae

Dan(ae) vel *Dan(ubius)*, 490 *.
Danubius, 439.
Diana, 486 *.
Galeata, 379 *.
Mercurius, 492 *.
Minerva, 489 * (?).
Victoria, 423 *.

CLASSIS SYRIACA

Liburnae

Grypus, 501.

CLASSIS BRITANNICA

Triremes

Radians, 512.

CLASSIS INCERTA

Quadriremes

Fortuna, 556.
Padus, 570.
Venus, 558.

Triremes

Capricornus, 563.
Coreyra, 554.
Diana, 578.
Iupiter, 564.
Neptunus, 567.
Ops, 573.
Quadrīga, 559.
Sol, 579.
Venus, 577.

Liburnae

Armata, 575.
Clupeus, 566.
Murena, 572.

Dicrota

Mars, 566.

Incertae

Clementia, 568.

Da questo elenco si conferma che le armate pretorie ebbero navi con nomi uguali (1). Il Cardinali credette che le navi passassero dall'una all'altra armata, perocchè se in entrambe vi fossero state navi col medesimo nome, ciò avrebbe cagionato confusione (2). Si pensò pure che le nuove navi sostituite alle antiche non ritenessero il nome di queste, ma che esso venisse cambiato a piacimento; e si può anche credere che nello stesso tempo esistessero nelle due armate navi ugualmente denominate, senza voler cercare di ciò alcuna spiegazione. Il fatto però è così poco sicuro, che meglio conviene lasciarlo in sospeso ed attendere, per quanto siavi poco da sperare, che ulteriori scoperte di epigrafi gettino qualche luce su questo argomento.

(1) Il nome della nave, il quale trovasi in molte iscrizioni di soldati (più raramente di ufficiali) di mare, s'incontra con o senza l'indicazione dell'armata. Per designare le specie delle navi si usano quasi sempre le note seguenti:

VI = *hexeris*.
V = *quinqueremis*.
III = *quadriremis*.
III = *triremis*.
LIB. = *liburna*.

La specie della nave è anche indicata con le parole intiere, così: *quadrieri Fide* (n. 10, cf. 11), *trieris Spei* (n. 10, cf. 11), *triere Quadrīga* (n. 559), *trierae Castorae* (n. 146), *Capricorno triere* (n. 156), *liburnae Fidei* (n. 10). In un solo caso abbiamo la nota CIO, che sembra equivalere a III e designare una trireme (n. 239). Una liburna è indicata con la voce *Libyrnica* (n. 215).

In un'epigrafe, che attualmente più non esiste, abbiamo un soldato *ex II Fide* (n. 124), ove può forse essere stata notata una bireme o liburna, ma è lecito anche supporre che il lapicida o l'editore abbia ommesso un I, perciò vi sarà da scorgere una trireme. Al nome particolare della nave precede generalmente l'indicazione specifica di essa; vi sono però eccezioni, come nei n. 156 (*Capricorno triere*), 193 (*ex Cerere III*), 428 (*Neptuno triere*), 565 (*Marte bicrota*). Manca l'indicazione della specie della nave nei n. 77 (*ex Vesta*) e 380 (*de Galeata*). Il nome della nave è poi o al genitivo, o all'ablativo, preceduto dalle preposizioni *ex* o *de*, ovvero con una di queste sottintesa.

Il nome della nave segue per lo più quello del soldato; qualche volta lo precede, per esempio: *Ex III Libero Patre C. Claudius Agricola* (n. 204).

(2) *Diplomi*, p. 14, 15. Cf. G. B. de Rossi nel *Bull. dell'Inst.*, 1865, p. 46.

Il comando supremo delle armate, come quello degli eserciti, era riservato all'imperatore, il quale per le prime nominava rappresentanti speciali col titolo di *praefecti*. Questi appartengono all'ordine equestre, e giungono alla carica di prefetti dell'armata dopo aver occupato impieghi procuratorii, ovvero militari nell'esercito di terra; perocchè dalle iscrizioni, in cui è notato il corso degli onori di parecchi prefetti delle armate sì dell'Italia, come delle provincie, si può anzitutto stabilire che a questa carica non pervennero mai ufficiali della marineria. Epperò dal grado di capitano di nave non salivasi a quelli di sottoprefetto o di prefetto. Ma, siccome noteremo, furonovi capitani di nave, i quali passarono a militare nell'esercito; nè è quindi impossibile che, raggiungendo poi in tal modo gradi più elevati, siano ritornati col tempo nella marineria in qualità di vice-ammiragli o di ammiragli. Non si può provare che ciò sia avvenuto: però non era improbabile che accadesse.

Imperanti Claudio, Nerone ed Otone, sono comandanti dell'armata di Miseno liberti imperiali, cioè Tiberio Giulio Optato Ponziano sotto il primo (1), Aniceto sotto il secondo (2), Osco sotto il terzo (3). Ma questi erano i tempi di maggior potenza de'liberti della corte: inoltre strette erano le relazioni fra gl'imperatori e l'armata di Miseno, specialmente per il soggiorno che quelli facevano nella Campania. La concessione poi del diritto dell'anello d'oro (*ius aureorum annulorum*) dava ai liberti un'apparenza d'ingenuità: per la qual cosa essi potevano occupare tale carica, come già i liberti di Sesto Pompeo e di Ottaviano avevano avuto simili comandi (4). Salvo però queste eccezioni, la carica di prefetto dell'armata fu sempre occupata da persone non libertine, nè credo fosse libertino quel Quinto Marcio Ermogene, il quale nel 134 comandava l'armata alessandrina (5). La carica di prefetto dell'armata sembra equivalente a quella di tribuno di legione, o di comandante di ala o di coorte, o ad altri simili ufficii militari, a cui giungevano persone dell'ordine equestre (6). Dalla prefettura di un'armata si passava o ad impieghi finanziarii o ad altri puramente della milizia. Cornelio Fusco, che sotto Vespasiano comandò l'armata di Ravenna, fu prefetto del pretorio a' tempi di Domiziano (7). Publio Elvio Pertinace, sorto da umilissimi natali, dopo aver percorso varii gradi nella milizia, fu comandante di un'ala nella Mesia, poscia prefetto dell'armata germanica, e dopo diversi altri ufficii ebbe la prefettura di Roma, quando nel 193 fu rivestito della porpora imperiale (8). Cneo Marcio Rustio Rufino fu prefetto dall'armata di Ravenna e di Miseno dopo essere stato successivamente tribuno di una coorte de' vigili, di una urbana e di una pretoria. Dopo l'ammiragliato, fu preposto all'annona sotto Settimio Severo e Caracalla, e finalmente prefetto dei vigili (9). Introdottisi nell'impero romano i titoli onorifici, che

(1) Iscr. n. 13, 23.

(2) Tacito, *Ann.*, XIV, 3, 62.

(3) Tacito, *Hist.*, I, 87.

(4) Vedi la mia dissertazione *Dei libertini*, p. 83 e segg.

(5) N. 495.

(6) « Lucilius Bassus post praefecturam alae Ravennati simul ac Misenensi classibus a Vitellio praepositus. » Tacito, *Hist.*, II, 100. Paolo enumera « tri-
« buni... militum et praefecti classium (ad cohortium)
« alarumve » come non colpiti per la punizione di de-

litti militari dalle disposizioni della *lex Iulia de vi publica* (*Sent.*, V, xxvi, 2). Vedi le iscrizioni de'prefetti di ciascuna delle armate.

(7) Vedi il capitolo sull'armata di Ravenna.

(8) Capitolino, *Pertinax*, 1-4. Per il corso delle cariche procuratorie è da leggersi lo studio di Otto Hirschfeld, *Die procuratorische Carrière*, nelle *Untersuchungen auf dem Gebiete der roemischen Verwaltungsgeschichte*, vol. I, Berlin, 1877, p. 240-277.

(9) N. 17.

si attribuivano alle persone di vario grado, i prefetti dell'armata ebbero quello di *vir perfectissimus*, che incontriamo in tre epigrafi, l'una dei tempi di Gordiano Pio (238-243), l'altra di Diocleziano (302), la terza di data incerta (1).

Nel quinto secolo, dalla *Notitia dignitatum* i prefetti delle armate dell'Oriente appaiono posti sotto la dipendenza (*sub dispositione*) dei duchi (*duces*) delle provincie, in cui esse erano stanziare. Quelli delle armate dell'Occidente, le quali stavano nelle due Pannonie, nella Valeria ripense, nel Norico ripense, nella Savia, nella Rezia, nella Belgica seconda e nella Britannia, sono sotto i duchi di queste provincie, cioè *dux Pannoniae primae et Norici ripensis*, *dux Valeriae ripensis*, *dux Pannoniae secundae ripariensis et Saviae*, *dux Raetiae*, *dux Belgicae secundae* e *dux Britanniarum* (2). I prefetti delle armate dell'Italia e della Gallia sono annoverati tra le *praepositurae magistri militum praesentalis a parte pedum* (3).

I luogotenenti dei prefetti (*subpraefecti*) appartenevano ugualmente all'ordine equestre. Di essi l'epigrafia ci serbò pochi ricordi: non conosciamo che un sottoprefetto dell'armata misenense, tre sottoprefetti della ravenenate, di due de' quali ci è noto il corso degli onori, in cui la sottoprefettura dell'armata è vicina alla prefettura di un'ala ed al tribunato di una coorte ausiliaria o di una legione (4). Di un quinto sottoprefetto abbiamo una lapide mutilata; ciò non ostante sappiamo ch'egli fu tribuno di una legione, sottoprefetto di una delle armate pretorie, procuratore e preside di una delle provincie delle Alpi, prefetto di alcune armate provinciali (5).

Il nome di *praepositus*, siccome dimostrò l'Henzen (6), non designava nella milizia romana un grado speciale, ma era titolo straordinario e probabilmente provvisorio, che serviva ad indicare ufficiali di grado diverso, come si può dedurre da un frammento del giureconsulto Modestino (7) e dalle lapidi esaminate dal detto epigrafista. Un *praepositus* all'armata di Miseno ci è fatto conoscere da un'epigrafe: questi pervenne a tale ufficio dopo essere stato primopilo di una legione, e poscia fu prefetto di una legione (8). Un'epigrafe dell'Algeria ricorda un *praepositus classibus Syriacae et Augustae*, il quale fu prefetto, tribuno e preposito di coorti e di ale, e quindi prefetto dell'armata mesica (9). Un'altra iscrizione dell'Algeria fu posta da un *praepositus classibus*, il quale parimente fu prefetto di una coorte ausiliaria (10). È probabile che le *classes*, senz'altra denominazione accennate in quest'epigrafe, siano pure la siriaca e l'alessandrina (od *Augusta*).

Un'epigrafe menziona un *beneficiarius stolarchi* (11). Nello *stolarchus* il Mommsen (12) ed il Garrucci (13) vollero scorgere designato greicamente il *praefectus classis* (στόλαρχος, στολάρχης); ma l'Henzen (14), seguito dal Marquardt (15), preferì di vedervi un comandante di una divisione dell'armata. Lascio la questione indecisa.

(1) N. 18, 19, 20.

(2) *Not.*, Occ., XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVIII, XL.

(3) *Ibid.*, XLII.

(4) N. 22, 365, 366, 367.

(5) N. 518.

(6) *Jahrbücher des Vereins der Alterthumsfreunden im Rheinland*, 1848, e *Ann. dell'Inst.*, 1850, p. 39 e segg.

(7) Fr. 3, § 6, 22 D., *De re milit.* (XLIX, 16).

(8) N. 30.

(9) N. 543.

(10) N. 546.

(11) N. 107.

(12) *Inscr. Regni Neap. Lat.*, n. 2685.

(13) *Class. praet. Mis. mon.*, n. 47.

(14) In Orelli, III, n. 6870 e pag. 521.

(15) *Röm Staatsverw.*, vol. II, p. 496. Il comandante

Il comandante di un *deposito* dell'armata prendeva il nome di *praepositus reliquationi*. Ne abbiamo due esempi per l'armata misenense⁽¹⁾, e forse un terzo per la britannica⁽²⁾. Caio Sulpio Ceciliano da centurione legionario passò a questa carica, dopo la quale ebbe quella di primopilo nella legione XX. Egli era già stato nel servizio di mare, poichè prima del centurionato nell'esercito aveva occupato l'ufficio di *navarchus* nell'armata di Miseno.

Tra gli ufficiali dell'armata troviamo menzionati i *trierarchi*, i *navarchi*, i *principes* ed i *centuriones*. Quale era la loro posizione rispettiva? Dai testi, sia degli scrittori, sia epigrafici, ciò non si può stabilire con certezza; nondimeno esaminiamoli attentamente, e tentiamo di ricavarne qualche conseguenza. Il vocabolo *trierarchus* propriamente dovrebbe designare il comandante di una *trieris*. Però già in Grecia il vocabolo *τρίηραρχος* (o *τρηράρχης*) si adoperava per indicare il capitano di qualunque nave; onde in un'iscrizione di Alicarnasso è così detto il comandante di una quadrireme⁽³⁾, ed in Atene si chiamavano con tal nome anche i comandanti di piccole navi inferiori alle triremi⁽⁴⁾. Presso i Romani sono menzionati in epigrafi un *trierarchus de liburna Aquila*⁽⁵⁾ ed un *trierarchus classis Syriacae liburna Grypi*⁽⁶⁾. Tacito ricorda *Claudium Pyrrhicum trierarchum liburnicarum ... navium*, che stavano in Corsica⁽⁷⁾; ma è evidente che questo trierarco avrà avuto solo eccezionalmente il comando di più liburne, poichè in altro luogo lo stesso storico scrive: *datae e classe Misenensi duae triremes ad prosequendum, cum quibus Cythnum insulam tenuit: nec defuere qui trierarchos nomine Neronis accirent*⁽⁸⁾, ove si parla di due triremi e la parola *trierarchi* è al plurale. Svetonio, raccontando il tentativo di uccidere Agrippina, dice che i trierarchi avevano urtato e rotto, come per caso fortuito, la liburna, da cui era stata portata la madre dell'imperatore, affinché essa fosse costretta a salire su quella preparata per il suo annegamento: *datoque negotio trierarchis, qui liburnicam qua advecta erat, veluti fortuito concursu, confringerent*⁽⁹⁾. Galeno poi (2° secolo di Cr.) scriveva che « gli antichi chiamavano « trierarchi i comandanti delle trieri: ora con tal nome si appellano i capitani marittimi, sebbene le navi non siano trieri⁽¹⁰⁾. » In parecchie iscrizioni i trierarchi sono semplicemente indicati, omissa il nome della nave (giacchè con quest'ultima indicazione non abbiamo che i due esempi citati), e con o senza la designazione dell'armata⁽¹¹⁾. Di un trierarco dell'armata di Ravenna è notato (esempio raro per gli ufficiali) la patria (Dalmazia) e gli anni (venticinque) di servizio⁽¹²⁾. Due trierarchi

delle navi stanziato nel Ponto in un'iscrizione poetica greca è detto *στολάρχης* (n. 499).

(1) N. 31, 32. Cf. Henzen nel *Bull.*, 1850, p. 126 e segg.

(2) N. 519.

(3) Le Bas et Waddington, *Voy. archéol.*, t. III, n. 504.

(4) Boeckh, *Urk. über den Att. Seew.*, p. 120.

(5) N. 44.

(6) N. 501.

(7) *Hist.*, II, 16. Cf. l'iscrizione n. 7.

(8) *Hist.*, II, 9.

(9) *Nero*, 34.

(10) *Τρηράρχας μὲν ὠνόμαζον οἱ παλαιοὶ τοὺς ἄρχον-*

τας τῶν τριήρων, νῦν δ' ἤδη πάντας οὕτως καλοῦσι τοὺς ὁπωσοῦν ἡγουμένους στόλου ναυτικοῦ, κἂν μὴ τριήρεις ᾖσιν αἱ νῆες. Galeno, vol. V, p. 897, ed. Kühn.

(11) Ecco tutti numeri corrispondenti alle epigrafi, nelle quali sono menzionati trierarchi:

Classis Misenensis, n. 7, 23, 34, 39-46, 90, 249. — *Cl. Ravennas*, 372-375. — *Cl. Pontica*, 498. — *Cl. Syriaca*, 501. — *Cl. Britannica*, 507-509. — *Cl. Libyca*, 520. — *Cl. Germanica*, 524, 528, 529. — *Cl. Pannonica*, 536-558. — *Cl. incerta*, 547-553.

La sigla TR si usa per indicare il *trierarchus*. Trovasi anche la forma *triarchus* (547, 552).

(12) N. 375.

sono detti *tr(ierarchi) Aug(usti)* (1), appartengono evidentemente ad una delle armate d'Italia, e la ragione di questa denominazione sarà riferita dove parleremo particolarmente di esse armate e delle loro relazioni con gl'imperatori. In un altro documento sono ricordati i trierarchi; cioè in un diploma dell'anno 52, in cui, imperante Claudio, si concessero la cittadinanza ed i privilegi dei veterani *trierarchis et remigibus qui militaverunt in classe quae est Miseni . . . et sunt dimissi honesta missione* (2). Si noti che qui il vocabolo *remiges* non ha più il significato ch'esso un tempo ebbe sotto la repubblica, e che deve intendersi perciò nel senso lato di *militēs*, siccome diremo in appresso. Nè debbe destar meraviglia che la cittadinanza sia stata concessa ai trierarchi insieme co' soldati solo dopo che gli uni e gli altri vennero *dimissi honesta missione*. È d'uopo riportarci ai tempi del diploma, nei quali il diritto di cittadinanza era ancora parcamente concesso, nè credere che, per essere stato questo diritto dato genericamente *trierarchis*, tutti coloro, i quali occupavano a quel tempo tale ufficio, ne fossero privi. Siccome poi ne' primi tempi dell'impero liberti imperiali furono comandanti di armate, così troviamo in iscrizioni trierarco, senza dubbio nell'armata di Miseno, un liberto di Tiberio, due liberti di Claudio o di Nerone, che hanno uguale ufficio in quella del Ponto e nella britannica, ed in un'epigrafe d'incerta armata è notato un trierarco, pure liberto imperiale (3).

I *navarchi* sono ricordati da parecchie iscrizioni. In una si trova la menzione dell'armata pretoria misenense (4); in un'altra questa menzione è poco certa (5). Una terza iscrizione appartiene ad un *navarcho archigyberni* (6). Nella epigrafe già ricordata di Caio Sulgio Ceciliano, comandante del deposito (*praepositus reliquationi*) dell'armata di Miseno, scorgesi che questi da *navarco* della stess'armata divenne centurione nelle legioni (7). A Caracalla fu dedicata un'iscrizione dai *navarchi* e *trierarchi classis praetoriae Misenensis* (8). Un Publio Petronio Afrodizio è detto *ex trierare[ho] navare[ho] et principe cl. pr. Raven.* (9). Dal che appare come i *navarchi* non erano identici co' *trierarchi*, anzi gerarchicamente li precedevano, e come agli uni ed agli altri antecedevasi i *principes*. A ciò si aggiunga ancora il passo di Ulpiano, in cui si dice che i *navarchi* ed i *trierarchi* hanno diritto di testare secondo il modo privilegiato dei soldati: *item navarchos et trierarchos classium iure militari posse testari nulla dubitatio est* (10). La preminenza poi dei *principes* sui *navarchi* viene ancora dimostrata dal confronto tra l'iscrizione due volte citata di Caio Sulgio Ceciliano, comandante del deposito dell'armata misenense (11), il quale da *navarco* passò nello esercito di terra in qualità di centurione, con l'iscrizione di Tito Flavio Antonino, che fu primopilo (grado più alto nel centurionato) nella legione I adiutrice, dopo essere stato *ex n(umero) princ(ipum) el(assis)* (12). E notisi

(1) N. 40, 549.

(2) N. 23.

(3) N. 41, 498, 507, 553.

(4) N. 37.

(5) N. 36.

(6) N. 38.

(7) N. 31.

(8) N. 34.

(9) N. 372. Il Robiou (*Revue arch.*, n. s., XXIV, p. 151) crede sia nominato un *praefectus et navar-*

chus nella seguente epigrafe: SALVIS DD · NN | PRO-
CONSS · MARI · · · | VINDICI · V · C · VSI · · · | ARIVS
RUSTICV · · · | P · ET NAV · SECVNDO « sur un pié-
« destal brisé, près de la route qui conduit de Nabel
« à Nabel-Kedim (*Neapolis*). » Guérin, *Voy. archéol.*
dans la régence de Tunis, t. II, p. 248.

(10) Fr. un., § 1 D., *De bon. poss. ex test.* (XXXVII, 13).

(11) N. 31.

(12) N. 35.

che questa epigrafe non si può assegnare ai tempi di Galba, sotto cui venne ordinata la legione I adiutrice composta di classarii (1). Questa epigrafe, l'iscrizione citata di Petronio Afrodizio, un'altra, in cui forse sono menzionati due volte (2), e un frammento di lapide del museo di Napoli (3) sono i soli monumenti, che ricordano i *principes* nelle armate: ma non si può porre in dubbio ch'essi fossero superiori ai *navarchi*.

Il vocabolo ναύαρχος (o ναύαρχης) poi era presso i Greci usato in doppio significato, cioè di comandante di un'armata (4) e di capitano di una sola nave (5). Presso i Latini nel primo senso lo adopera Cicerone (6); ma nel secondo significato lo troviamo presso Vegezio. Questi, dopo aver accennato che le navi stanti nei porti della Campania ubbidivano al prefetto dell'armata misenense, e quelle stanti nei porti del mar Ionio (e dell'Adriatico) al prefetto della ravennate, riportandosi senza dubbio ad un ordinamento vigente a' suoi tempi (fine del quarto secolo) e che sembra non esistesse anteriormente, afferma che ogni prefetto aveva a' suoi ordini dieci tribuni, ciascuno de' quali comandava una coorte; e soggiunge: *Singulae autem liburnae singulos navarchos, id est quasi navicularios, habebant, qui exceptis ceteris nautarum officiis gubernatoribus atque remigibus et militibus exercendis cotidianam curam et iugem exhibebant industriam* (7). Ed in altro luogo: *in navarchis diligentia, in gubernatoribus peritia, in remigibus virtus eligitur* (8). Da questi passi adunque si vede che al tempo di Vegezio *navarchi* si dicevano i capitani di navi, mentre prima si designavano co' nomi di *trierarchi* o di *navarchi*.

Nelle epigrafi dei soldati di mare sovente, siccome vedemmo, è indicata la nave, a cui essi appartennero; talora quest'indicazione è espressa nel seguente modo: *miles centuriae hexeris*, o *quadrieris*, o *trieris*, o *liburnae* col nome della nave (9), oppure *miles centuriae* (segue il nome del centurione) (10); ed abbiamo anche un marmo appartenente ad un *C. Caecilio Valenti centuriae Valerii Rufi trieris Neptuni* (11). Di centurioni dell'armata poi si hanno più esempj, alcuni con o senza la semplice indicazione dell'armata (12), altri, ma più raramente, col nome della nave (13). Tacito narra che all'uccisione di Agrippina presero parte il *trierarchus Herculeius* ed il *centurio classarius Obaritus* (14), ed altrove fa menzione di un *Volusius Proculus navarchus* (15); donde si ricava che a que' tempi eranvi *navarchi*, *trierarchi*

(1) Garrucci, *Cl. pr. Mis. mon.*, p. 36, n. 32.

(2) N. 335.

(3) N. 58.

(4) Polibio, I, 53, 54; V, 43, 59, ecc. Cf. Waddington, III, n. 504.

(5) Polibio, I, 21.

(6) *In Verr.*, II, v, 24.

(7) *Ep. rei mil.*, IV, 32.

(8) *Ibid.*, 43.

(9) N. 135, 149, 164, 165, 166, 228, 253, 269, 272, 336, 352. In due epigrafi dedicate dai vigili e dai soldati dell'armata misenense, stanziati a Roma, si trovano i nomi dei vigili divisi in coorti e in centurie, designate dai nomi dei tribuni e dei centurioni, e quelli dei classarii divisi in centurie, indicate dal nome della nave (n. 10, 11).

(10) N. 158, 162, 196, 251, 270, 309, 318, 330, 337, 338, 443. Cf. n. 220.

(11) N. 567. — La centuria (od il centurione) si indica con le solite note: >, O, e anche con CENT. o distesamente CENTURIA.

Non abbiamo mai esempj di soldati *trieris centuriae* col nome del centurione in vece di quello della nave. Quindi non credetti dover ammettere tra le classarie l'epigrafe palermitana, presso Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 224, sull'autenticità della quale, od almeno sulla sua corretta lezione, mi sembra possa sorgere qualche dubbio.

(12) *Cl. Misen.*, n. 47, 49-52, 56 a, 295 (*veteranus ex centurionibus*). — *Cl. Rav.*, n. 368, 377-379.

(13) *Cl. Mis.*, n. 48, 53-55. — *Cl. Rav.*, n. 376.

(14) *Ann.*, XIV, 8.

(15) *Ibid.*, XV, 51. Le antiche edizioni leggevano *chliarchus*, donde si volle argomentare l'esistenza di tale ufficio nell'armata, che però non è provata da altri testi (Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, p. 10).

e *centuriones classiarii*, e che questi ultimi erano ben distinti dai primi e dai secondi. Forse tale distinzione sarà durata anche in appresso; ma i monumenti non sono sufficienti ed abbastanza eloquenti per farci abbracciare con sicurezza questa od un'opposta opinione.

Nonpertanto l'osservare che in iscrizioni di tempi, certamente posteriori al primo secolo, la centuria corrisponde esattamente ad una nave può far nascere qualche dubbio nell'ammettere su una nave due comandanti, l'uno col titolo di trierarco e l'altro con quello di centurione. Un'epigrafe poi, benchè mutila, ci può dare qualche barlume su questo argomento. Essa è quella riportata al n. 33, di cui il Mommsen ⁽¹⁾ e l'Henzen ⁽²⁾ proposero pressochè nel medesimo tempo restituzioni differenti, sebbene non sostanzialmente contrarie. Mancano le prime linee dell'epigrafe, nondimeno si vede ch'essa era stata posta in onore di Marco Aurelio e di Lucio Vero, dopo i cui nomi il Mommsen leggerebbe: *centuriones trierarchi navARCHI. CLASSIS. PRAETOR. MISEN | devoti n(uminibus) m(aiestatibus)q(ue) e(orurum) quod ad binos ceNTV-RIONATVS. QVIBVS. DIVVS. PIVS | naves classis praet. Misen. ornAVERAT. ADIECTO. TERTIO. ORDINE | optimum princiPEM AEQVAVERINT*. E soggiunge: *Quae supplevi, incerta quidem sunt, sed fortasse non improbabilia; accipio de principibus classis tum institutis vel certe centurionum privilegiis munitis, ut deinceps in singulis navibus sive centuriis terni essent centuriones, trierarthus navarchus princeps*. L'Henzen poi di essa lapide scrive: « Le note « genealogiche sul principio della lapide, disgraziatamente rotta, in un col plurale « del verbo *aequaverint*, ovvio in fine di essa, la mostrano appartenere a M. Au- « relio e L. Vero Augusti, a' quali fu eretta da certi ufficiali della flotta misenate, « inferiori nel loro grado a' centurioni; giacchè rileviamo dal probabile supplemento « de' vv. 3 e 4, aver loro Antonino Pio accordato gli ornamenti del centurionato. « Ora vediamo nelle lapidi militari, che i navarchi classici per promozione saliscono « al centurionato (cf. la lapide di C. Sulgio Ceciliano), nè può esservi dubbio che non « abbia da supplirsi qui la voce *navARCHI* ⁽³⁾, alla quale, vista la lunghezza mag- « giore che appare ne' vv. seguenti, sono inclinato a far precedere la parola *trie- « rarchi*. Che ad essi si conferissero non la stessa dignità del centurionato, ma i soli « di lui ornamenti, lo rende probabile non solamente il costume generale de' Romani, « osservato però non tanto nelle cose militari, quanto negli onori civili (giusta il « quale uno soleva onorarsi degli ornamenti d'un grado superiore, senza esserne real- « mente rivestito), ma eziandio qui specialmente la parola *QVIBVS*, relativa in ogni « modo ad un plurale precedente, che ben s'aggiunge all'*ipsos honorAVERAT* della « penultima riga. Mostra quindi il verbo finale *AEQVAVERINT*, contenere le ultime « tre righe la ragione che indusse quegli ufficiali ad erigere siffatto monumento; il « perchè cominceremo con un *quod* la linea 3. — La sillaba *PEM* contiene l'obbietto « dipendente dal verbo *aequaverint*, e spontaneamente si supplisce con la parola « *princiPEM*. Le parole *ADIECTO. TERTIO. ORDINE* infine fanno credere che

(1) *I. R. N.*, n. 2653.

(2) *Bull. dell'Inst.*, 1851, p. 174 e segg. Egli man-
tenne nei supplementi all'Orelli, III, n. 6874, la sua
restituzione, che è pressochè uguale a quella esposta,

siccome congettura, dal Garrucci, *Cl. pr. Mis. mon.*,
p. 16, n. 3.

(3) Noterò che il Guarini, primo editore di questa
epigrafe, leggeva: *VARCHI* (*Comm. IX*, ed. 2^a, p. 33).

« nel v. 3 leggesse una volta *ornamentis*, oppure *ad ornamenta*, dimodochè tutta « l'iscrizione, con ommissione de' conosciuti nomi degli imperatori, pressochè in questa « guisa possa restituirsi: *trierarchi . et . navARCHI . CLASSIS . PRAETOR .* « *MISEN | quod . ad . ornam . ceNTVRIONATVS . QVIBVS . DIVVS . PIVS |* « *ipso . honorAVERAT . ADIECTO . TERTIO . ORDINE | optimum . prin-* « *ciPEM . AEQVAVERINT.* » Il chiaro epigrafista poi accetta la spiegazione del sig. Giorgi che il *tertius ordo* sia quello dei decurioni municipali (il primo *ordo* sarebbe quello dei senatori, il secondo quello degli equiti), ricordando come Ottaviano, dopo la sconfitta di Sesto Pompeo, promise a' suoi centurioni di ascriverli fra i decurioni dei rispettivi loro municipii (1). « È vero » soggiunge « che all'epoca « degli Antonini i decurioni de' municipii erano in uno stato ben diverso da quello « de' tempi augustei; ma checchè ne fosse loro condizione d'allora, e' pare che sempre « l'imperatore doveva avere il potere di dare il diritto, ossia il censo dell'ordine « decurionale a chi gli piaceva, sebbene dipendesse dallo stesso ordine, oppure da' magistrati censorii municipali di rendere attivo siffatto diritto facoltativo per l'ele- « zione, o coattazione della persona onoratane. »

Ho voluto esporre le due restituzioni per mostrare come essenzialmente i loro autori vanno quasi d'accordo circa un punto d'importanza: cioè che Antonino Pio pareggiò ai centurioni i navarchi e i trierarchi dell'armata misenense (Mommsen), ovvero conferì a loro gli ornamenti del centurionato (Henzen). Discordano poi sulla spiegazione dell'*adiecto tertio ordine*, in cui il primo vede l'istituzione dei *principes classis* per opera di Marco Aurelio e di Lucio Vero, il secondo pensa che questi imperatori agli ornamenti del centurionato abbiano aggiunto per i navarchi e i trierarchi il grado di decurione. L'argomento è troppo congetturale, perchè si possa seguire questa o quella opinione con sicurezza, benchè più mi sorrida l'interpretazione henzeniana (2). Che i navarchi ed i trierarchi poi abbiano ottenuto da Antonino Pio il grado o solo gli ornamenti del centurionato è cosa di minor conto: basta sapere che dall'iscrizione si può dedurre con probabilità che essi ebbero questo titolo. Quindi non mi sembra improbabile che ne' centurioni menzionati dalle epigrafi si debbano vedere navarchi o trierarchi con tal grado o con gli ornamenti di questo grado. Che Antonino Pio abbia concesso il titolo di centurione a tutti i navarchi e trierarchi, o che anche in appresso ve ne fossero senza tal titolo, è cosa che, a parer mio, non può sapersi: come pure s'ignora se prima di Antonino ciò siasi già praticato; e quindi se nel *centurio classiarius*, mentovato da Tacito, si debba vedere un comandante di centuria (o nave), e così parimente nel centurione Platorio, al quale spetta il diploma dell'anno 71, in cui da Vespasiano si concessero la cittadinanza ed il connubio *veteranis qui militaverunt in classe Ravennate* (3).

Il *princeps* poi è noto fra i centurioni legionarii; per la qual cosa nei *principes classis* sembra sianvi da considerare *navarchi* assunti a tal grado, siccome il Petronio Afrodisio dell'iscrizione ravennate. E che la centuria indicasse la nave, e che in essa

(1) Dione Cassio, XLIX, 14.

(2) Nondimeno anche l'interpretazione della frase *adiecto tertio ordine*, data dal Mommsen come di un terzo ordine di ufficiali, non è improbabile, ove si con-

sideri che nell'armata misenense abbiamo l'*ordo proletarum*, costituito in forma collegiale.

(3) N. 368.

fossero compresi non solo un drappello di soldati, comandati da un particolare centurione, diverso dal capitano della nave, ma tutti i marinai, lo prova ancora una lapide di un *gubernator* o pilota (ufficio strettamente marinaresco), il quale si dice *gubernato[ri] centur(iae) Ar[ri?]* (1).

Ritornando ai *navarchi* ed ai *trierarchi*, altri potrà credere che in ciascuna nave si trovassero un navarco ed un trierarco, l'uno comandante in primo, l'altro in secondo. Ma io amo meglio supporre che, siccome nella marineria militare moderna abbiamo comandanti di nave con grado diverso secondo la diversità delle navi, così presso i Romani siavi stata differenza tra i capitani delle varie navi. I *trierarchi* avranno comandato solo alle triremi ed alle liburne (le lapidi e gli scrittori per ora non contraddicono a tale ipotesi), i *navarchi* avranno avuto il comando di navi maggiori, quadriremi, quinquere, *hexeres*. Gli uni e gli altri poi avranno ottenuto o particolarmente o tutti insieme il grado, ovvero solo gli ornamenti del centurionato; quindi i *centuriones classarii* saranno stati divisi in due classi: *navarchi* e *trierarchi*; ed alcuni saranno pure stati designati col nome di *principes*. La denominazione di *trierarchi* sarà scomparsa col tempo: quindi Vegezio chiama *navarchus* il capitano di una singola *liburna*, o legno da guerra in genere. Se poi il vocabolo *navarchus* è stato da questo scrittore usato in senso strettamente tecnico per i suoi tempi, non sappiamo, mancandoci il confronto con altri documenti sincroni. Io enuncio queste idee come semplici ipotesi, che sarei il primo ad abbandonare se nuove scoperte epigrafiche ne dimostrassero la insussistenza.

Un'iscrizione appartiene ad un *Aurelio Candido navarcho archigyberni cl(assis) pr(aetoriae) Misen(ensis)* (2). Fu letta male e peggio interpretata dal Muratori (3); ma il D'Orville (4) rettamente vi trovò indicato l'*archigubernus*. Però di questa carica si diede una doppia interpretazione; giacchè alcuni, considerando la parola *archigyberni* come genitivo di *archigubernus*, pensarono ad un ufficio distinto da quello del *navarchus* e certamente ad esso superiore, imperocchè si sarebbe trattato di un *navarchus*, capitano della nave dell'*archigubernus*, questi avrebbe avuto più navi a' suoi ordini, e sarebbe stato comandante di una divisione dell'armata (5). Si vide anche nella forma *archigyberni* un dativo alla greca da *archigybernes* (6), uguale perciò all'*ἀρχικυβερνήτης*, il quale presso i Greci era un ufficiale superiore, capo dei piloti (7). In questo caso tale voce nella detta epigrafe si riferirebbe a *navarcho*, e si avrebbe così *navarchus archigybernes*. L'*ἀρχικυβερνήτης* de' Greci comandava anche talora una divisione dell'armata (8); ed è probabile che il *navarchus archigybernes* de' Romani fosse parimente un capo od ispettore dei piloti (*gubernatores*) dell'armata (9).

(1) N. 58.

(2) N. 38.

(3) *Thes. inscr.*, p. 796, 8. Cf. Gori, *Symbol. litt.*, I, 79.

(4) *Animadv. in Charit. Aphrod.*, Amstelodami, 1750, p. 600.

(5) Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, p. 13. Cf. Marquardt, *Röm. Staatsverw.*, vol. II, p. 496.

(6) Mommsen, *I. R. N.*, n. 2664.

(7) Strabone, XV, 11, 4, ed. Didot; Plutarco, *Alex.*, 66. Cf. Arriano, *Anab.*, VI, 1.

(8) Πλειστής ὁ Κῶς, ἀρχικυβερνήτης . . . τοῦ στόλου, comandò con Egesippo da Alicarnasso il corno destro dell'armata di Demetrio Poliorcete nella battaglia contro l'armata di Tolemeo Sotere, combattuta presso Cipro (Diodoro Siculo, XX, 50).

(9) La Berge, art. *archigubernus*, in Daremberg et Saglio, *Dict. des ant. grecques et romaines*.

Un *Seius Saturninus archigubernus ex classe Britannica* è ricordato dal giureconsulto Giavoleno per aver istituito erede fiduciario Valerio Massimo trierarco della stess'armata (1). Ad un *arch(igubernus)* piuttosto che ad un *arch(itectus)* dell'armata il Mommsen assegnò una lapide rotta trovata a Baia (2). Carlo Promis, al contrario, la volle considerare siccome appartenente a Marco Vitruvio Pollione, architetto ed autore del celebre trattato di architettura (3), e con lui mi associo nel dubitare che quest'epigrafe appartenga alle classiarie.

Esposte queste notizie intorno ai comandanti delle armate e delle navi, corrispondenti agli ufficiali generali e superiori della moderna marineria da guerra, veniamo a discorrere di quegli ufficiali secondarii, di cui abbiamo memoria nelle armate romane, e degli uomini costituenti ciò, che con vocabolo odierno poco corretto si direbbe la *bassa forza*. Sotto la repubblica, almeno dalla seconda guerra punica al principio del settimo secolo, abbiamo trovato le ciurme composte di remiganti (*remiges*) e di marinai nel senso stretto del vocabolo (*nautae*), gli uni e gli altri designati col nome di *socii navales*; ed abbiamo osservato che sulle navi eranvi anche soldati (*classici milites*, ἐπιβάται), coi quali sia ne' combattimenti, sia negli sbarchi, sia negli assedii si unirono talora i *socii navales*. Nell'età dell'impero non troviamo più usato il vocabolo *socius navalis* (4); e fin dai primi tempi di essa ci si presenta la parola *remiges*, che comprende talvolta non solo i remiganti e i marinai, ma gli stessi soldati di mare; anzi tra questi e quelli non vi è più alcuna differenza. Nell'iscrizione ancirana, contenente l'indice delle geste di Augusto, è detto che in una grande naumachia combatterono circa tremila uomini oltre ai *remiges*, col quale nome sono evidentemente designati senza distinzione gli uomini delle ciurme; e nel testo greco dell'iscrizione abbiamo la parola corrispondente a *remiges*, cioè ἐπέραι (5). Dal diploma di Claudio, già menzionato, si vede concessa la cittadinanza *trierarchis et remigibus qui militaverunt* (6); e il diploma appartiene ad un *gregalis*, cioè ad un *miles*. Di Claudio Apollinare afferma Tacito essere stato prefetto dell'armata di Miseno: *praeerat classi Claudius Apollinaris* (7). Più sotto: *praeerat, ut supra memoravimus, . . . Apollinaris remigibus* (8). E Clodio Quirinale, che lo stesso storico dice *praefectus remigum, qui Ravennae haberentur* (9), è in una lapide appellato *praefectus classis* (10). Donde si scorge come non è necessario di

(1) Fr. 46 D., *Ad S. C. Trebell.* (XXXVI, 1).

(2) *I. R. N.*, n. 2665.

(3) *Gli architetti e l'architettura presso i Romani*, nelle *Mem. della R. Acc. delle scienze di Torino*, serie II, t. XXVII, 1873, *Scienze mor. stor. e filol.*, p. 141; *Vocaboli latini di architettura posteriori a Vitruvio, oppure a lui sconosciuti*, *ibid.*, t. XXVIII, 1876, p. 235. Ecco l'epigrafe con la restituzione del Promis: *m. VITRUVIO | m. f. POLLIONI. ARCH | caius iulivs. CLASSIC | us amig[o]B. M.*

(4) Non è prova contraria l'averla usata sovente Livio, sotto Augusto, discorrendo di fatti anteriori, attinti a fonti più antiche.

(5) « *Navalis proeli spectaculum populo [dedi tr]ans* » *Tiberim*, in quo loco nunc nemus est Caesarum,

« *cava[to solo in] longitudinem mille et octingentos* » *pedes*, in latitudine[m *mille et*] *ducent[os]*. In quo « *triginta rostratae naves triremes [et birem]es*, pluris autem minores inter se confixerunt. [In quibus « *classibus pugnauerunt praeter remiges millia hominum [minum tr]ia circiter.* » E nella versione greca: ἐν τούτῳ τῷ στολῇ ἡ γυνίσαντο ἕξ τῶν ἐπ[ε]τῶν περὶ τοῦ ἀνδρ[ῶ]ν τ[ρι]σ[χ]ί[λιο]ν. *Mon. Ancyr.*, c. 23, in *C. I. L.*, III, p. 780, 794.

(6) *N.* 23.

(7) *Hist.*, III, 57.

(8) *Ibid.*, 76.

(9) *Ann.*, XIII, 30.

(10) *N.* 359.

supporre per l'armata un nuovo ufficio, quello cioè del *praefectus remigum* (1), che è evidente non essere altro che il *praefectus classis*. Svetonio, scorrendo de' classarii, che Nerone aveva compreso nella milizia terrestre, li chiama *classarios quos Nero ex remigibus iustos milites fecerat* (2); e, accennando al medesimo fatto, Plutarco (3) adopera la parola ἐπέται. Che *remiges* e *nautae* poi fossero soldati, espressamente lo dichiara Ulpiano: *in classibus omnes remiges et nautae milites sunt* (4). Da ciò si può affermare che il vocabolo *remiges*, benchè siasi ancora adoperato nel significato proprio di remiganti (5), tuttavia, per essere i remiganti considerati come soldati, si è in senso più largo usato per definire tutti gli uomini di mare. Dalle *liburnae*, nome comune nei tempi più recenti dell'impero a tutti i legni da guerra, abbiamo i *milites liburnarii* (6); e dai *musculi*, specie di navi pure usate in quei tempi (7), si denominarono i *milites muscularii* (8). Πληρώματα dissero i Greci tutti coloro, che servivano sulle navi da guerra; e alla parola *pleromarii* di un'epigrafe ostiense Ennio Quirino Visconti volle dare uguale significato (9). Però nei *pleromarii* di quest'iscrizione sono da vedere i marinai delle navi da trasporto (*pleromata*), come nei *lenuncularii* della medesima epigrafe sono designati i marinai di navi di altra specie, dette *lenunculi*; nè vi è alcuna contrapposizione fra la prima e la seconda parola, siccome pensò l'archeologo romano. Egli seguì il Vossio nell'interpretare la glossa di Esichio: Πλήρωμα, ἡ ναὺς τραγική, correggendo in στρατηγική l'ultima parola guasta, mentre si deve mutare in φορτική; perciò, secondo il lessicografo greco, il πλήρωμα sarebbe stato una nave da trasporto (*navis oneraria*) (10).

Essendo tutti gli uomini delle ciurme considerati come militi, si può asserire che più non si ponevano schiavi e prigionieri di guerra sulle navi romane al tempo dell'impero: giacchè ci è noto come dal servizio militare andavano esclusi gli schiavi, i quali vennero armati rarissimamente e solo in istraordinarie occasioni (11). L'usanza seguita nel medio evo, ed anche dopo, d'imbarcare per il remeggio condannati a gravi pene non praticavasi dai Romani; poichè presso di essi quelli, che per sentenza criminale divenivano *servi poenae*, erano sottoposti a lavori forzati nelle miniere (*in metallum*), od a lavori analoghi (*in opus metalli*), oppure nei ludi venatorii (*in ludum venatorium*). L'essere poi i componenti delle armate tutti *milites* ci spiega perchè un pilota in un'epigrafe sia detto *miles gyber(nes)* o *gyber(nator)* (12), e perchè tutti co-

(1) Scheffer, *De mil. nav. vet.*, Ubsaliae, 1654, p. 290; *Bronzi di Ercolano*, t. I, p. xxvi.

(2) *Galba*, 12.

(3) *Galba*, 15.

(4) Fr. un., § 1 D., *De bon. poss. ex test.* (XXXVII, 13).

(5) Vegezio nel passo riportato a pag. 36 parla dei navarchi « qui exceptis ceteris nautarum officiis gubernatoribus atque remigibus et militibus etc. » E trattando dei combattimenti marittimi (IV, 43): « in remigibus virtus eligitur propterea, quia navalis pugna tranquillo committitur mari liburnarumque moles non ventorum flatibus sed remorum pulsus adversarios percutit rostris eorumque rursus impetus vitat, in quo opere lacerti remigum et ars clavum regentis magistri victoriam praestat. » Cf. Tacito,

Hist., IV, 16: « pars remigum . . . officia nautarum propugnatorumque impediabant », ove manifesta è la distinzione tra i *remiges*, i *nautae* e i *propugnatores*, col qual ultimo nome talvolta s'indicarono anche i *classici milites*.

(6) *Not. dign.*, Occ., XXXIV, 26, 27, 37, 40, 41.

(7) S. Isidoro, *Orig.*, XIX, 1.

(8) *Not. dign.*, Occ., XLII, 16.

(9) *Opere varie*, vol. II, Milano, 1829, p. 56.

(10) Vedi pag. 25; Forcellini, *Lexic.*, v. *pleromarius*.

(11) Fr. 11 (Marciano) D., *De re militari* (XLIX, 16). Cf. Dione Cassio, LXVII, 13; S. Isidoro, *De Orig.*, IX, 3; Servio, *Ad Aen.*, IX, 546.

(12) N. 64.

Così un *naufylax* è detto *mil. cl. pr. Mis. nauf[y]l.* *III. Minerv.* (n. 70).

loro, che sulle navi adempievano ad ufficii di vario genere, indichino gli anni di servizio con la voce *militavit*. La medesima considerazione ci dà ragione del non trovar mai la voce *remex* nei titoli sepolcrali, ma solo in un documento ufficiale, qual è il diploma di Claudio. Al titolo più nobile di *milites* avendo diritto *remiges* e *nautae*, certamente seppero valersene essi e i pietosi congiunti ed amici, che in loro memoria posero quei titoli sepolcrali, per lo più male scritti e meschinamente lavorati, che l'archeologo ora pazientemente ricerca e studia; e da cui può scorgere quanto misera era la condizione dei *classiarii* e delle loro famiglie.

Come al tempo della repubblica uomini di umile condizione, specialmente libertini, erano addetti al servizio navale, epperò questo era meno pregiato del terrestre, così durante l'impero i soldati di mare erano per lo più *peregrini*, e la milizia marittima meno onorata della terrestre (1); e questa inferiorità dei *classiarii* durava ancora al tempo della *Notitia dignitatum* (2).

Sebbene manchino prove dirette, è tuttavia lecito supporre che il sistema della coscrizione marittima fosse in vigore ne' tempi di cui discorriamo: ma probabilmente volontarie iscrizioni avranno aumentato il numero de' *classiarii*. Gli epitafi di essi ne indicano sovente la patria, l'età al tempo della morte e gli anni di servizio (3). Con queste notizie io ho composto due specchietti: l'uno della patria de' *classiarii*, l'altro dell'età, in cui i *classiarii*, menzionati nelle epigrafi da me studiate, principiarono a militare. Per il primo ho diviso le iscrizioni secondo le armate. Per i numeri delle iscrizioni, nelle quali non compare il nome dell'armata di Miseno o di quella di Ravenna, ma che all'una o all'altra si debbono attribuire a cagione del luogo del ritrovamento, ho seguito il sistema già usato nell'elenco dei nomi delle navi, segnando cioè questi numeri con asterisco, e ciò per amor di esattezza, che altri dirà forse soverchia ed inutile. Ma la distribuzione delle regioni, che furono patria de' *classiarii*, secondo le armate ha non lieve importanza per il nostro argomento, in quanto che ci fa tosto vedere come tali militi non si levavano in provincie determinate per questa o per quell'armata, ma una medesima regione forniva uomini ad armate diverse.

CLASSIS MISENENSIS

AEGYPTUS *Aegyptius*, 82 *, 93 *, 100 *, 112 *, 134 *, 151 *, 170 *, 173 *,
174, 221, 228 *, 229, 237 *, 248 *, 250, 261, 280,
284, 287, 310, 336 *.

(1) *Honoratior militia* chiama Tacito (*Hist.*, I, 87) la milizia di terra in confronto della marittima. Cf. Svetonio, *Galba*, 12.

In un'iscrizione poetica un *classiario*, che appare cittadino romano, dichiara di essere nato in estrema povertà: *natus sum summa in pauperie* (n. 576).

(2) Vedi Böcking, *Not. dign.*, Occ., p. 993 * e segg.

(3) La patria, secondo le regole comuni nella latina epigrafia, è indicata o col solo aggettivo etnico, o con questo, preceduto da *natione*, per es.: *Pannonius* o *natione Pannonius*; in una iscrizione (n. 106)

fuit natione Bessus. Qualche volta è aggiunta la città come *Italus domo Nola* (n. 85), oppure *Delmata castri Planae* (n. 393), ovvero *Bithynus civitate Prusiade* (n. 433). Abbiamo esempi di *vernae*, ossia indigeni della regione, in cui era stanziata l'armata, cioè per quella di Miseno un milite *natione verna Misenas* (n. 81), un altro *verna Ostensis* (n. 331), ed un terzo che è detto *natione verna*, senz'altra aggiunta (n. 321); per quella di Ravenna due *classiarii* parimente *natione verna* (n. 392, 406).

- Alexandrinus*, 120 *, 152 *, 158, 175 *, 178 *, 179, 205 *,
226, 281 *, 288 *, 334.
- AFRICA *Afer*, 63 *, 180 *, 224 *, 306, 311 *, 350.
- ARABIA o. SYRIA.
- ASIA *Asiaticus*, 143 (?), 316 (?).
- BITHYNIA *Bithynus*, 242, 254 *.
Nicaensis, 102 *, 117, 125.
- CAPPADOCIA *Cappadox*, 150.
- CILICIA *Cilix*, 53a *, 69 *, 74 *, 115 *, 165, 198 *, 227, 265, 274,
291, 325 *, 346 *, 356 *.
- CORSICA *Corsus*, 202 *.
Corsus Vinacenus, 25.
- CYPRUS *Cyprius*, 154.
- DALMATIA *Dalmata*, 86, 185 *, 212 *, 215, 260, 286.
- GERMANIA *Germanus*, 243 *.
- GRAECIA *Graecus*, 183 *, 188, 262 *, 278 * (?), 319, 330, 347.
At(ticus?), 73 *.
- ITALIA *Italicus*, 109 *.
Italicus domo Miseno, 28.
Formianus, 48.
Misenas, 81 * (*terna*, 321 *).
Italus domo Nola, 85.
Ostensis, 331 *.
- LIBYA *Libycus*, 317.
Cyrenensis, 239.
- PANNONIA *Pannonius*, 210 *, 217, 268 *, 307 *bis* *, 315, 353 *.
Pannonius domo Flavia Sirmio, 55 *.
- PONTUS *Ponticus*, 76, 95 *, 116, 153, 231 *, 345.
- SARDINIA *Sardus*, 114a *, 124 *, 181, 201, 267, 279 *, 296 *, 305 *,
312, 314, 323.
Fifensis ex Sardinia, 26.
- SYRIA *Syrus*, 58b *, 103 *, 110, 121, 234 *, 326 *, 329.
Syrus natione Arabus, 187.
Surus Garasenus, 24.
Seleuciensis, 123.
- THRACIA *Bessus*, 23, 53b *, 54 *, 56, 106, 159, 177 *, 190, 195 *,
196 *, 208, 211 *, 219 *, 251, 270, 290 *, 295, 302 *,
320, 328, 332, 337, 338, 340, 341 *, 344, 349.
. *Agradie(n)sis*, 223⁽¹⁾.

(1) Abbiamo *Agraei* nell'Etolia e nell'Arabia, *Agriani* nella Tracia.

CLASSIS RA VENNAS

- AEGYPTUS *Aegyptius*, 404 *, 431, 461, 486 * 493.
 Alexandrinus, 423 *.
- BITHYNIA *Bithynus*, 448 *.
 Bithynus civitate Prusiade, 433 *.
- CILICIA *Cilix*, 480 *.
- CORSICA *Corsus*, 463, 479 *.
- DALMATIA *Dalmata*, 375, 396 *, 399 *, 408 *, 413 *, 427 *, 434 *,
 446 *, 447 *, 454, 456 *, 459 *, 469 *, 471 *, 488 *.
 Delmata castris Planae, 393 *.
 Maezeius, 368.
- GERMANIA *Germanus*, 463 *, 470 *.
- GRAECIA *Graecus*, 441 *.
 Actiacus Nicopolitanus, 424 *.
- ITALIA *Italus*, 442 * (*verna*, 392 *, 406 *).
 Camunnus, 426 *.
- LIBURNIA *Liburnus Varvarinus*, 407.
- LIBYA *Libycus*, 400 *, 416, 485 *.
- PANNONIA *Pannonius*, 369, 376 *, 419 *, 425, 445, 449 *, 467 *.
- SARDINIA *Sardus*, 475, 481 *, 491 *.
- SYRIA *Syrus*, 382, 402 *, 412 *, 421, 422, 438.
 Aradeus, 430 *.
- THRACIA *Bessus*, 384 *, 414 *, 440 *, 452 *, 468, 474.
 Agra . . . (v. pag. 43), 460 *.

CLASSIS ALEXANDRINA

- AEGYPTUS *Coptita*, 494.

CLASSIS BRITANNICA

- PANNONIA *Pannonius*, 511.
- SYRIA *Surus* . . . *enus*, 510.

CLASSIS GERMANICA

- AEGYPTUS *Alexandrinus*, 530.

CLASSIS INCERTA

- AEGYPTUS *Alexandrinus*, 563.
- AFRICA *Afer*, 555, 575.

CILICIA	<i>Cilix</i> , 560.
CORSICA	<i>Corsus</i> , 578.
	<i>Opino ex Corsica</i> , 581.
DALMATIA	<i>Dalmata</i> , 569.
	<i>Ditio</i> , 570.
GRAECIA	<i>Axo natione Graecus</i> , 573.
LIBYA	<i>Paraetonus</i> , 556.
SARDINIA	<i>Sardus</i> , 577, 579.

Si consideri che i militi della marineria, de' quali abbiamo memoria nelle lapidi note finora, non sono che una minima parte del numero grandissimo degli uomini, che dagl'inizii dell'età imperiale servirono successivamente nelle armate per ben tre secoli, cioè fino al tempo, verso cui generalmente cessano le epigrafi dei soldati. Sarebbe quindi assurdo il voler trarre corollarîi assoluti dall'assenza di provincie nell'elenco esposto ed affermare che in esse non si levavano soldati per la milizia navale. Nonpertanto l'osservare che le regioni dell'occidente, vale a dire Spagna, Gallia, Britannia, non s'incontrarono fin qui tra quelle, le quali furono patria dei classarii, che la Germania è in due sole epigrafi indicata, che da questi paesi poi si traevano molte coorti ed ale ausiliarie induce a credere ch'essi fornissero all'armata un numero di soldati molto minore di quello de'paesi posti ad oriente dell'Italia. In questi ultimi le milizie ausiliarie a piedi ed a cavallo sono più scarse, onde sembra che da essi si traessero più specialmente uomini per la marineria. Osservisi eziandio che Tacito lasciò scritto l'armata di Ravenna ai tempi di Vitellio (69 di C.) essere stata in gran parte composta di indigeni della Pannonia e della Dalmazia ⁽¹⁾, e che soldati dell'uno e dell'altro paese, e particolarmente del secondo, si trovano piuttosto frequentemente in quest'armata. Infine mentre si levavano per le armate uomini in paesi marittimi ed in isole, quali la Corsica e la Sardegna, pur se ne traevano da paesi non bagnati dal mare, siccome dalla Pannonia, ed anche dai popoli alpini, siccome dal paese dei Camunni, l'odierna Valcamonica.

Con la differenza tra gli anni di età al tempo della morte e quelli di servizio ⁽²⁾ ho compilato il secondo specchietto, dègli anni cioè, in cui i classarii delle nostre epigrafi principiarono a servire, segnando quanti esempîi abbiamo per ciascuna età.

Ad anni 14 principiarono a militare classarii	1
» 15	3
» 16	4
» 17	10

(1) *Hist.*, III, 12.

(2) La forma più ovvia per la designazione degli anni di età e di servizio è la seguente: *N. N. militavit annos* (o *annis*)..., *vixit annos*... Alcune volte gli anni di milizia sono indicati dal numero degli stipendii senza gli anni di età (n. 230, 323, 351, 416, 422, 425, 453), o con essi accompagnati (n. 95, 110,

145, 313, 325, 341, 421, 468, 511). Notisi per un veterano l'espressione: *milit(avit) in IIII Venere annos XXVI, vixit annos LIIII* (n. 247).

Gli ufficiali superiori indicano più raramente questi particolari. Ne abbiamo alcuni esempîi per trierarchi e per centurioni (n. 52, 53, 55, 56 a, 375, 379).

Ad anni 18	principiarono a militare	classarii 19
» 19	»	24
» 20	»	48
» 21	»	28
» 22	»	18
» 23	»	19
» 24	»	7
» 25	»	11
» 26	»	3
» 27	»	7
» 28	»	3
» 29	»	2
» 30	»	5
» 32	»	1
» 33	»	1
» 35	»	5
» 37	»	3
» 43	»	1

A diciassette anni principiava presso i Romani l'età atta alle armi. La nostra tavola mostra pure come dai diciassette ai ventitré anni si ha il maggior numero di esempi di uomini entrati nel servizio navale. Più rari sono gli esempi di classarii, che abbiano incominciato a servire prima dei diciassette anni, dai quattordici cioè ai sedici: i due casi che abbiamo di giovani ascritti all'armata a nove e a dieci anni, l'uno da una lapide napolitana, l'altro da un'iscrizione ravennate, ora più non esistente (1), provengono, senza fallo, da errori dei lapidisti, come ebbero a riconoscere gli editori di queste iscrizioni. Che vi fossero giovanetti sulle navi romane come i nostri mozzì è cosa probabilissima; ma non è da credere che il loro servizio fosse considerato come un vero servizio militare.

Maggiore che per gli altri soldati era la durata del servizio per quelli dell'armata: in fatti mentre i pretoriani militavano sedici anni (2), i soldati delle coorti urbane (3) e delle legioni venti (4) e gli ausiliarii venticinque (5), i soldati dell'armata dovevano servire dapprima ventisei e poscia ventott'anni. Ignorasi quando fu stabilito questo aumento di due anni; ma si può dai diplomi dedurre che al tempo di Antonino Pio bastavano ancora ventisei anni (6), e che, un secolo dopo, ventotto già n'erano richiesti sotto i due Filippi e sotto Traiano Decio (7). I soldati talora militavano oltre al tempo prescritto per il congedo: ciò fu pretesto alla sollevazione

(1) N. 193, 375.

(2) Tacito, *Ann.*, I, 17; Dione Cassio, LV, 23.

(3) Ulpiano ap. Modestino, fr. 8, § 9 D., *De excus.*, (XXVII, 1).

(4) Tacito, *Ann.*, I, 78; Dione Cassio, *l.c.*; fr. cit. D.; c. 9 (Diocleziano e Massimiano) C. I., *Quando prov.* (VII, 64); Suida, v. Βερεπavός; diploma di Vespasiano in C. I. L., III, *priv. vet.*, n. VI, p. 849.

(5) C. I. L., III, *priv. vet.*, n. II, IX, XI, XII, XIV, XVI, XVIII-XXVII, XXX, XXXIII, XXXIV, XXXIX, XLIV, XLVI, LXI. Cf. n. LI.

(6) Vedi il diploma di Antonino Pio (del 145) al n. 27 di questa raccolta.

(7) Dipl. dei Filippi (del 247); dipl. di Traiano Decio (del 249) ai n. 28 e 371.

delle legioni della Pannonia, allorchè Tiberio successe ad Augusto nell'impero (1); e molte iscrizioni ci mostrano soldati di varia milizia, i quali stettero sotto le armi per un numero di anni maggiore del consueto. Per i classarii ne abbiamo altresì parecchi esempj, che riunisco nel seguente elenco :

Militarono	27 anni	classarii	2
»	28 »	»	5
»	29 »	»	6
»	30 »	»	1
»	32 »	»	2
»	35 »	»	1

Si avverta inoltre che ne' diplomi appartenenti a soldati dell'armata occorre talvolta la formola *qui sena et vicena stipendia aut plura meruerunt* (2), mentre in altri l'*aut plura* è omissa.

I soldati dell'armata, essendo levati per l'ordinario fra i peregrini, si trovavano in condizione uguale a quelli delle coorti e delle ale ausiliarie, i quali venivano in grande parte presi nelle nazioni soggette all'impero romano, non godenti del diritto di cittadinanza. Perciò tra le milizie dell'impero, almeno ne' suoi tempi migliori, si può stabilire una duplice divisione, di quelle cioè composte soltanto di cittadini romani, come le legioni, le coorti pretorie ed urbane, e di quelle composte per lo più di peregrini, siccome le armate, le coorti e le ale ausiliarie, gli *equites singulares*, ossia soldati a cavallo scelti fra gli ausiliarii e destinati al presidio di Roma, ecc.

Principio fondamentale della politica dei Cesari fu il largheggiar co' soldati, concedendo loro diritti, privilegi, donativi. Per la qual cosa ai veterani aventi la cittadinanza si soleva talora dagl'imperatori conferire il diritto di connubio con donne trovantisi nella condizione di Latine o di peregrine. Quindi i figli, nati da tale unione, venivano ad acquistare la romana cittadinanza e ad essere soggetti alla potestà del genitore; poichè è noto che, secondo il diritto romano, il figlio seguiva la condizione materna. Il diritto di connubio non si concedeva a questi soldati che dopo l'*honestamissio*, vale a dire dopo il congedo ottenuto per aver compiuti gli anni di servizio (3); poichè tre erano le specie di congedo, l'*honestamissio*, cioè, la *causaria*, per infermità di animo o di corpo, e l'*ignominiosa*, per delitto commesso (4).

A' soldati poi non godenti del diritto di cittadinanza, come pure ai loro figli e discendenti, si conferiva tale diritto, e nello stesso tempo a quelli si concedeva il con-

(1) Tacito, *Ann.*, I, 17.

(2) Diplomi di Vespasiano (an. 71) n. 24, 368, 369; di Domiziano (an. 86) n. 494, (an. 92) n. 540.

(3) Gaio, *Inst.*, I, 57. Vedi nel *C. I. L.*, III i diplomi X, XLVII-XLIX, LII, LIV, LVII, LXII, appartenenti a soldati delle coorti pretorie ed urbane, e il commento del Mommsen, *ibid.*, p. 905, e seg.

(4) « Missionum generales causae sunt tres: hone-

sta, causaria, ignominiosa. Honesta est, quae tempore militiae impleto datur; causaria, quum quis vitio animi vel corporis minus idoneus militiae renuntiatur; ignominiosa causa est, quum quis propter delictum sacramento solvitur. » Fr. 13 (Macro), § 3 D., *De re militari* (XLIX, 16). Vedi inoltre fr. 2 (Ulpiano), § 1 D., *De his, qui not. inf.* (III, 2).

nubio con le donne, che avessero con loro al tempo dell'ottenuta cittadinanza, o, se erano celibi, con quelle, con le quali fossero per congiungersi in appresso, ma con la condizione che ciò valesse solamente per una sola donna di ciascuno. Queste concessioni di privilegi si facevano con leggi (1), che, incise in tavole di bronzo, erano fino al regno di Domiziano affisse nel Campidoglio presso il tempio della Fede del popolo romano e nei luoghi a quest'edificio circostanti. Sotto questo principe ed i suoi successori tali tavole si esponevano dietro al tempio di Augusto, vicino al Foro (2). Richiedendosi per ogni concessione di privilegi ai soldati di uno o di più corpi una legge speciale, questi non venivano ad essere privilegi, a cui i veterani avessero diritto, come, per esempio, accadeva per i Latini, i quali *ipso iure* divenivano cittadini romani, se avevano militato nei vigili per sei anni, secondo le prescrizioni della legge Visellia (anno 24), e poscia per tre, secondo le modificazioni di un senatoconsulto posteriore (3).

Una serie importante di monumenti epigrafici è quella dei così detti diplomi militari, un tempo impropriamente chiamati tavole di *honestia missio*. Questi diplomi consistono in copie della legge di privilegio, le quali i soldati si facevano fare per avere una prova, ritornando ne' loro paesi, dei diritti da essi e dai loro figli acquistati. Quindi in tali copie, che dovevano servire ad individui particolari, si omettevano i nomi di coloro, che nello stesso tempo avevano ricevuto i medesimi privilegi. Si fatti diplomi consistono in due tavolette o laminette di bronzo di forma rettangolare (della larghezza di circa m. 0,12 per m. 0,15 di lunghezza), unite mediante due piccoli anelli di metallo, passanti entro due fori alle due estremità di un lato di ciascuna tavoletta; sicchè esse venivano ad avere la forma di un dittico. Nelle due faccie interne (e nel secolo terzo anche solo in una) scrivevasi la copia della legge del privilegio: cioè il nome e i titoli dell'imperatore; i nomi delle milizie, in favore delle quali la legge era stata promulgata; la stanza di esse e il nome del comandante (prefetto dell'armata, o tribuno degli equiti singolari, o preside della provincia, in cui si trovavano milizie ausiliarie); le disposizioni concernenti il privilegio; la data; il nome del soldato, che si era fatto incidere il diploma, con le altre indicazioni, che lo riguardavano, del padre, del grado, del corpo e del comandante di questo e della patria. Seguiva la formola: *descriptum et recognitum ex tabula aenea* (e poscia *aerea*) *quae fixa est Romae*, con l'indicazione del luogo. Chiuse le tavolette, esse venivano assicurate mediante fili di rame o di ferro, che passavano per due fori all'estremità della linea mediana di entrambe le laminette (4). In una poi delle faccie esterne era ripetuto in carattere più piccolo la scrittura interna, che dopo Traiano è sempre meno accurata dell'esterna, ed è talora così degenerata da renderne difficilissima, e in certi punti impossibile, la lettura. Sull'altra faccia esterna stavano scritti i nomi di sette testimonii (in un diploma di Nerone ed in uno di Galba nove); ciascun nome veniva diviso dal filo di metallo congiungente

(1) Mommsen, *Stadtrechte von Salpensa und Malaca*, in *Abhandl. der kön. sächs. Gesch. der Wiss.*, III, p. 392; *C. I. L.*, III, p. 902.

(2) Veggasi sui luoghi, dove stettero queste tavole, il discorso del Mommsen nel *Bull. dell'Inst.*,

1845, p. 119-127. Cf. *Ann.*, 1858, p. 202 e segg.

(3) Gaio, I, 32^b; Ulpiano, III, 5.

(4) In alcuni diplomi mancano i fori, in cui erano gli anelli, e vi sono solo questi del filo metallico.

le due tavolette; tra le due parti di ogni nome eravi un intervallo, nel quale il teste imprimeva in cera, sul filo, il proprio sigillo. Nei diplomi anteriori alla seconda metà dell'impero di Vespasiano i nomi dei testimonii sono per lo più di persone amiche e sovente conterrane del soldato, a cui spetta il documento, le quali enunciano pure la loro patria. Nei diplomi posteriori i testimonii sembrano individui appartenenti alla plebe urbana, e in parte libertini, che gli stessi incisori dei diplomi richiedevano per tale servizio. Il trovarsi ripetuti medesimi nomi di testi in diplomi diversi fece congetturare al Borghesi (1) l'esistenza di un collegio di artefici, che incidessero le copie dei privilegi e provvedessero nello stesso tempo i testimonii; e l'epigrafista savignanese volle trovare questo collegio nei *sodales aerari a pulvinari* di un'iscrizione (2). Tale opinione però non è condivisa dal Mommsen (3).

Questi estratti delle leggi di privilegio, composti con la forma richiesta per documenti, che dovevano avere un valore legale (4), e col numero di testimonii voluto dalla legge, cioè di sette cittadini romani puberi (5); servivano, come abbiamo detto, a provare i diritti acquistati dal soldato e dalla sua famiglia. Quanto poi al contenuto dei diplomi si può stabilire ch'essi non erano già tavole di *honestia missio*; poichè soltanto in tre di Galba (copie della medesima legge) l'*honestia missio* appare data insieme con la cittadinanza e col connubio ai veterani della legione I adiutrice (6), ed in uno di Vespasiano gli stessi diritti sono concessi ai veterani della legione II (7), la quale ebbe il medesimo nome della precedente, e com'essa venne composta di soldati dell'armata. I diplomi che abbiamo si dividono in due classi. L'una comprende quelli appartenenti a soldati delle coorti urbane e pretorie; soldati, che già godevano della cittadinanza, ed a cui dopo il congedo si conferì dal principe il connubio con donne non cittadine (8). L'altra classe di diplomi consiste in quelli spettanti a soldati di condizione peregrina, a cui si concessero la *civitas* ed il *connubium*. Senonchè mentre ai primi il connubio è dato dopo l'*honestia missio*, per i secondi, fino a Traiano, la *civitas* ed il *connubium* sono concessi non solo *veteranis* o *iis qui militaverunt* ... *et sunt dimissi honesta missione*, ma altresì *iis qui militant*, compiuti però gli anni, che per il servizio erano necessari, senza essere stati congedati. Nei tempi posteriori la concessione di questi diritti è sempre in favore di soldati, che riceveranno l'*honestia missio*.

Il numero dei diplomi militari fu raddoppiato per fortunate scoperte dopo il 1835, nel qual anno Clemente Cardinali pubblicava la sua opera intitolata *Diplomi imperiali di congedo accordati ai militari*, in cui raccolse e dottamente illustrò trenta di tali monumenti. Ben sessantatrè ora se ne conoscono, alcuni intieri, e di altri si hanno solo frammenti. L'ultimo, il quale li riunì, ne diede esattissima edizione e

(1) *Œuvr.*, t. IV, p. 329.

(2) Orelli, n. 4061.

(3) *C. I. L.*, III, p. 917.

(4) Ai tempi di Nerone « *amplissimus ordo decrevit... tabulas... adhibitis testibus ita signari, ut in summa marginis ad mediam partem perforatae triplici lino costringantur, atque impositae supra linum cerae signa imprimantur, ut exteriori scripturae fidem*

« *interior servet.* » Paolo, *Sent.*, V, xxv, 6. Cf. Svetonio, *Nero*, 17.

(5) Galo, I, 29.

(6) *C. I. L.*, III, *priv.* IV, V, p. 847, 848; *Eph. epigr.*, II, *priv.* LIX, p. 454-456.

(7) *C. I. L.*, III, *priv.* VI, p. 849.

(8) Vedi pag. 47.

disputò intorno ad essi ed alle importanti notizie, che se ne possono ricavare, fu Teodoro Mommsen nel volume terzo del *Corpus inscriptionum Latinarum* (1), in cui adunò cinquantotto diplomi, ai quali ne aggiunse altri quattro, da pochissimo tempo venuti alla luce, nella *Ephemeris epigraphica* (2), supplemento perpetuo alla raccolta delle latine iscrizioni. Nel corrente anno (1878) si scopriva presso Monteu da Po (provincia di Torino), nel sito dell'antica Industria, un diploma, il primo che sia stato disepellito in queste regioni subalpine, il quale ora si trova in Torino nel medagliere del re. Il ch. Vincenzo Promis ne dava comunicazione all'Accademia delle scienze di Torino; ma, per essere le pagine sì fattamente tra loro aderenti, ripiegate e contorte, non si poté ancora aprire e conoscerne il contenuto. La pagina visibile è quella co' nomi dei testi, i quali tutti per la prima volta si leggono in questo diploma, e mancano dell'indicazione della patria; onde il nuovo diploma è da credersi di tempo posteriore a Vespasiano. Militi originarii del Piemonte compaiono più volte nei latercoli dei soldati delle coorti urbane e delle pretorie; perciò, se il diploma appartenne ad un soldato morto in patria, è probabile che questi abbia servito nelle une o nelle altre. Attendesi poi tuttora la silloge dei diplomi militari promessa da Leone Renier, opera che, siccome le altre dell'insigne epigrafista francese, riuscirà profittevolissima agli studiosi della romana archeologia.

Dei diplomi ora noti quindici riguardano soldati delle armate. Il più antico di questi, che è primo pure cronologicamente nella serie generale dei diplomi, spetta al regno di Claudio (52); il più recente a quello di Traiano Decio (249). Sei appartengono all'armata misenense, quattro alla ravennate, tre alla mesica, uno all'alessandrina, di uno non resta che un piccolo frammento, laonde riesce impossibile assegnarlo ad un'armata certa. I diplomi spettanti ai militi delle armate misenense, ravennate e alessandrina e ad uno della mesica sono estratti di leggi speciali fatte in favore di ogni singola armata; dagli altri due diplomi impariamo che furono concessi la cittadinanza ed il connubio ai soldati delle ale e delle coorti ausiliarie, stanti nella Mesia inferiore, insieme co' *classici* trovantisi nella medesima provincia. Questi due diplomi non appartennero a soldati dell'armata mesica, ma l'uno ad un milite dell'ala I degli Asturi (3), l'altro ad un fante della coorte III dei Galli (4). Più innanzi, tra la suppellettile epigrafica di ciascun'armata, si troveranno riportati questi diplomi, di cui intanto porgo l'indice cronologico con le disposizioni riguardanti i privilegi, intorno alle quali è d'uopo esporre alcune brevi osservazioni, che stimo qui non superflue, come non sembrommi inopportuno riepilogare nelle pagine antecedenti l'argomento concernente i diplomi con la scorta dell'erudito commentario mommseniano.

(1) Pag. 843-919 (Berolini, 1873).

(2) Vol. II, Berolini, 1875, p. 454-466.

(3) N. 541.

(4) N. 542.

	Numero di questa raccolta	Imperatore	Data	In favore di chi venne fatta la legge di privilegio	Disposizioni
I	23	Claudio	11 dic. 52	<i>Trierarchis et remigibus, qui militaverunt in classe, quae est Miseni. . . . et sunt dimissi honesta missione.</i>	<i>Ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit (l'imperatore) et conubium cum uxoribus, quas tunc habuissent, cum est civitas iis data, aut, si qui caelibes essent, cum iis quas postea duxissent dum taxat singuli singulas.</i>
II	368	Vespasiano	5 aprile 71	<i>Veteranis, qui militaverunt in classe Ravennate . . . qui sena et vicena stipendia aut plura meruerunt et sunt deducti in Pannoniam.</i>	<i>Id.</i>
III	24	Id.	Id.	<i>Veteranis, qui militaverunt in classe Misenensi . . . qui sena et vicena stipendia aut plura meruerant et sunt deducti Paestum.</i>	<i>Id.</i>
IV	369	Id.	14-30 apr. 71	<i>[Veteranis, qui militaverunt in classe (Ravennate) . . .] qui sena et [vice]na sti[pendia au]t plura meruissent, [item is qui] ante emerita stipen[dia eo, quo]d se in expeditione belli fortiter industrieque gesserant, exauctorati sunt.</i>	<i>Id.</i>
V	494	Domiziano	17 febr. 86	<i>Classicis, qui militant in Aegypto. . . . item dimissis honesta missione ex eadem classe senis et vicens pluribusve stipendiis emeritis.</i>	<i>Id.</i>
VI	540	Id.	14 giugno 92	<i>Iis qui militant in classe Flavia Moesica . . . qui sena [et] vicena plurave stipendia meruerunt, item dimissis honesta missione.</i>	<i>Id.</i>
VII	541	Traiano	14 agosto 99	<i>Equitibus et peditibus, qui militant in alis tribus et cohortibus septem, quae appellantur (nome delle ale e delle coorti) et classi . . . item dimissis honesta missione, qui quina et vicena plurave stipendia meruerunt.</i>	<i>Id.</i>

	Numero di questa raccolta	Imperatore	Data	In favore di chi venne fatta la legge di privilegio	Disposizioni
VIII	542	Traiano	13 maggio 105	<i>Equitibus et peditibus, qui militant in alis tribus et cohortibus septem, quae appellantur (nome delle ale e delle coorti) et sunt in Moesia inferiore . . . qui quina et vicena plurave stipendia meruerunt, item dimissis honesta missione et classicis.</i>	<i>Ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit (l'imperatore) et conubium cum uxoribus, quas tunc habuissent, cum est civitas iis data, aut, si qui caelibes essent, cum iis quas postea duxissent dum taxat singuli singulas.</i>
IX	370	Adriano	11 ottobre 127	<i>Iis qui militaverunt in classe praetoria Ravennate . . . qui sena et vicena stipendia meruerunt.</i>	<i>Id.</i>
X	25	Id.	18 febr. 129	<i>Iis qui militaverunt in classe praetoria Misenensi . . . sex et viginti stipendis emeritis dimissis honesta missione.</i>	<i>Id.</i>
XI	26	Id.	15 sett. 134	<i>Id.</i>	<i>Id.</i>
XII	27	Antonino Pio 145	<i>Id.</i>	<i>Ipsis liberis posterisque eorum civitatem Romanam, [qui eorum] non haber(ent), dedit et conubium, etc.</i>
XIII	28	Filippo padre e Filippo figlio	28 dic. 247	<i>Iis qui milita[ver]unt in classe praetor(ia) Philippian[a p(ia)] v(indice) Misenense . . . octonis et vicens stipendis [emeritis] dimissis h(onesta) m(issione).</i>	<i>Ipsis filisque eorum, quos susceperint ex mulieribus, quas secum concessa consuetudine vixisse proba[re]int, civitatem Romanam dederunt (gl'imperatori) et conub(ium) cum isdem, quas tunc secum habuissent, cum est civitas iis data, aut, si qui tunc non habuissent, cu(m)is quas postea uxores d[u]xissent dum taxat singuli singulas.</i>
XIV	371	Traiano Decio	28 dic. 249	<i>Iis qui militaverunt in classe prae[toria] Deciana p(ia) v(indice) Ravennate . . . octonis et vicens stip[endis] emeritis dimissis honesta missione.</i>	<i>Id.</i>
XV	581	(Anton. Pio?)	25 dic. . . .	<i>?</i>	<i>?</i>

Oltre alla già accennata notizia del prolungamento del servizio navale da ventisei a ventott'anni, prolungamento stabilito nel tempo corso fra Antonino Pio ed i Filippi, ed oltre alle altre informazioni circa i privilegi concessi prima o dopo l'*honestamissio*, si deduce da questi diplomi che i soldati di mare continuarono ad essere peregrini, anche dopo la concessione della cittadinanza, fatta ai provinciali da Caracalla (211-217). In tale condizione si trovavano pure gli *equites singulares*, ad uno de' quali appartiene un diploma del tempo di Severo Alessandro (230) (1). Al contrario, l'ultimo diploma appartenente a militi ausiliarii è del 167 (Marco Aurelio e Lucio Vero) (2); forse questi ebbero il *ius civitatis* con la legge di Caracalla.

I diplomi dei pretoriani e de' militi di coorti urbane (mancano i diplomi per soldati delle legioni, fuorchè per quelli delle due adiutrici, composte però di peregrini) accennano al *ius connubii* con le donne non cittadine, con cui questi fossero per congiungersi. In fatti ai soldati non era lecito di prender moglie; ve ne potevano però essere di ammogliati, quando il matrimonio era stato celebrato prima che il marito entrasse nella milizia. Ma ciò accadeva raramente per la giovane età, in cui si principiava a militare; inoltre in questo caso il matrimonio *bona gratia* si poteva sciogliere (3).

Pare che, mentre i soldati cittadini non potevano aver seco le mogli loro, quelli peregrini all'opposto, fra cui i classarii, potessero continuare a convivere con le donne sposate, secondo le leggi loro particolari, prima di entrare in servizio; sembra anzi ch'essi potessero altresì torre in moglie quelle donne, meretrici e simili, che seguivano gli accampamenti, l'ammogliarsi con le quali era vietato ai soldati godenti della cittadinanza romana. Per la qual cosa i diplomi dei soldati peregrini menzionano in primo luogo la *civitas* attribuita a costoro, ai loro figli e posterì, quindi il *connubium* con le mogli (*uxores*), *quas tunc habuissent, cum est civitas iis data*, o con quelle, che fossero per isposare, *siqui caelibes essent*. Settimio Severo permise a tutti i soldati l'aver concubine (4); perciò in vece del nome di *uxores* nei diplomi posteriori dei classarii troviamo quello di *mulieres quas secum concessa consuetudine vixisse probaverint*, e quello di *eas quas tunc habuissent, cum est civitas iis data*. Ai figli nati dalle prime, (*filisque quos susceperint ex mulieribus etc.*) si concede la cittadinanza nello stesso tempo che al genitore, a cui è dato il connubio con la donna seco convivente al tempo dell'ottenuta cittadinanza, o, se celibe, con quella, che sarà per condurre in moglie (5). E qui troviamo nuovamente usato il vocabolo *uxor* nel senso giuridico. Adunque sino a Settimio Severo furono permessi i matrimonii fra i soldati peregrini e donne di eguale condizione, le quali potevano

(1) *C. I. L.*, III, *priv.* LI, p. 893.

(2) *Ibid.*, XLVI, p. 888.

(3) Dione Cassio, LX, 24; fr. 32 (Ulpiano), § 8, fr. 61 (Gaio), fr. 62 (Ermogeniano), pr. D., *De div. et rep.* (XXIV, 1); fr. 6 (Ulpiano), fr. 8 (id.) D., *De castr. pec.* (XLIX, 7). Cf. Mommsen in *C. I. L.*, III, p. 906.

(4) Καὶ γὰρ τὸ σιτηπέσιον αὐτοῖς (τοῖς στρατιώταις) ἤθελε... γυναῖκα τε συνοικεῖν. Erodiano, III, 8, donde non si deve dedurre, siccome fecero alcuni, che

Settimio Severo abbia permesso ai soldati di aver moglie. Vedi su ciò Mommsen, *op. cit.*, p. 908.

(5) Nel diploma dei Filippi del 247 (n. 28) sono menzionati il padre (*ex optione T. Fl(avio) T. fil. Alexandro n(atione) Ital(ico) d(omo) Misen(o)*), la donna con la quale costui conviveva (*Marci(ae) Proculae ux(ori) ei(us)*) e quattro figli (*Marc(io) Alexandro et Fl(avio) Marco et Ulp(io) Sabino [et] Aurel(iae) Faustae fil(iis) eius*), di cui il primo era nato da Marcia Procula, gli altri tre erano figli di altre donne.

convivere co' loro mariti; matrimonii, che dalle leggi di privilegio acquistavano gli effetti di quelli contratti secondo il diritto romano fra cittadini. Dopo Settimio Severo queste unioni assumono l'aspetto di concubinati (1): il nome di *focaria*, col quale si designava la concubina di un soldato (2), s'incontra pure in una lapide dei tempi di Caracalla o di Elagabalo, appartenente ad un milite dell'armata di Ravenna (3). La designazione più comune per entrambi i coniugi è quella di *coniux* (meno frequentemente la donna è detta *uxor*) co' soliti epiteti, ovvii nella sepolcrale epigrafia, di *benemerens*, *incomparabilis*, *pientissimus* e simili espressioni più o meno sincere dell'affetto coniugale. Alcune volte nelle iscrizioni dei classarii si trova la *liberta et coniux*; i nomi stessi delle donne dei classarii accennano ad un'origine peregrina; di esse incontrasi anche talvolta menzionata la patria, lontana pure dal luogo, in cui venne scoperto l'epitafio destinato a ricordare che ivi riposavano le ceneri di una donna stata compagna ad un milite dell'armata.

Scrisse Vegezio che *apud Misenum . . . et Ravennam singulae legiones cum classibus stabant* (4), e quest' affermazione potrebbe far pensare ad un ordinamento dei classarii in legioni, dimodochè una si componesse di quelli di Miseno, e un'altra di quelli di Ravenna. Però rettamente già ebbe ad osservare Giusto Lipsio che l'autore dell'*epitoma rei militaris* impropriamente accennò ai soldati delle armate di Miseno e di Ravenna, distribuiti in due legioni (5), delle quali tacciono i monumenti epigrafici e i testi degli scrittori. Sembra poi che Vegezio abbia avuto dinanzi al pensiero un ordinamento in vigore al tempo suo, cioè sullo scorcio del quarto secolo (6), allorquando asserisce che sotto i prefetti delle armate pretorie stavano rispettivamente dieci tribuni, ciascuno dei quali comandante di una coorte (7). Di coorti *classariae* e di tribuni dell'armata non si ha da altri testi notizia; poichè nei *mille classici* dell'esercito di Otone, i quali vennero disfatti tra Piacenza e Pavia (8), non è da vedere una vera coorte di soldati dell'armata (9). E nel passo di Tacito, ove gli antichi editori trovavano menzionato un *chiliarchus* della *classis Misenensis* (10), fu nelle migliori edizioni, con l'autorità di alcuni codici, posta la voce *navarchus*.

Con soldati di mare si costituirono legioni, ma uguali alle altre: quindi essi cessarono dal pristino servizio per entrare in quello di terra. Nerone con soldati del-

(1) Nel quarto secolo tutti i soldati potevano ammogliarsi (Ammiano Marcellino, XX, 8); si richiedeva però uno speciale permesso per condur seco la moglie (c. 3 (Costantino II) Th. C., *De re mil.* (VII, 1)).

(2) C. 2 (Caracalla) C. I., *De don. inter virum et uxorem* (V, 16); c. 3 (id.) C. I., *De cond. ins.* (VI, 46).

(3) N. 425.

(4) IV, 31.

(5) « Pro more sui aevi, aut parum conspecte, lo-
« cutum. » *De magn. Rom.*, lib. I, cap. v. Egli venne
per ciò a torto riprovato dal Fabretti (*De columna
Traiana*, Romae, 1683, p. 83), il quale si compiace di
far notare che lo stesso Lipsio ricorda in un'altra opera
in *ipsa Italia legiones duas classicas Ravennatem
et Misenatem* (*De milit. Rom.*, anal. lib. II, dial. v).

(6) Vegezio scrisse il suo trattato dopo la morte di

Graziano (383), chiamando *divus* questo principe (I, 20), e prima della presa di Roma per opera dei Goti (410), al qual fatto avrebbe accennato dove parla di questi Barbari (*loc. cit.*). Il Lang nella prefazione alla sua edizione di Vegezio, la quale fa parte della biblioteca teubneriana, crede probabile che l'*epitoma rei militaris* sia stata composta sotto Teodosio il Grande, cioè prima del 395. Vedi ancora Jordan, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*, vol. II, Berlin, 1871, p. 154 e seg.; Seeck, *Die Zeit des Vegetius*, nell'*Hermes*, XI, 1876, p. 61-83.

(7) IV, 32.

(8) Tacito, *Hist.*, II, 17.

(9) Diversamente Garrucci, *Cl. pr. Mis. mon.*, p. 10.

(10) *Ann.*, XV, 51.

l'armata compose una legione, che però alla morte di lui non era ancora ordinata, nè aveva l'aquila e le insegne. Mentre Galba si appressava a Roma, questi soldati gli vennero incontro chiedendo ad alte grida le insegne. L'imperatore avendo risposto che si differisse questa domanda, e che venissero da lui altra volta, essi più fortemente continuarono a tumultuare. Galba, austero seguace della disciplina, ordinò alla cavalleria che li incalzasse, e li fece decimare; e in mezzo a tale strage entrò nella città⁽¹⁾. Poscia, negli ultimi giorni di regno, a coloro che, già da venti anni in servizio, si trovavano allora in questa legione, concesse la *honestas missio*, e nello stesso tempo la cittadinanza ed il connubio⁽²⁾. Sembra che anche allora siasi data l'aquila ai soldati di questa legione scampati all'eccidio; onde venne definitivamente ordinata la *legio I adiutrix*⁽³⁾, la quale fu detta altresì da Tacito *prima classicorum*⁽⁴⁾, o *classica*⁽⁵⁾, e il cui ordinamento si attribuisce a Galba da Dione Cassio⁽⁶⁾, sebbene essa propriamente sia stata composta da Nerone⁽⁷⁾. La legione I adiutrice si unì co' pretoriani in favore di Otone contro Galba⁽⁸⁾; da Otone fu condotta contro i Vitelliani, e vano fu il valore, con cui pugnò nella battaglia di Bedriaco (15 aprile 69)⁽⁹⁾. Da Vitellio fu mandata in Ispagna⁽¹⁰⁾, e più tardi ebbe stanza nella Germania e nella Pannonia⁽¹¹⁾.

La *legio II adiutrix*, giusta Dione Cassio⁽¹²⁾, venne istituita da Vespasiano; ma realmente era stata composta da Vitellio con militi dell'armata⁽¹³⁾. Essa si arrese ai Flaviani (69)⁽¹⁴⁾, e nell'anno seguente fu spedita nella Germania a cagione della rivolta di Civile⁽¹⁵⁾. A questo anno spetta il diploma, nel quale appaiono concessi da Vespasiano la cittadinanza ed il connubio *veteranis qui militaverunt in leg(ione) II adiutrice pia fideli, qui vicena stipendia aut plura meruerant*⁽¹⁶⁾.

Vexillatio chiamavano i Romani un drappello di soldati, che nel nostro linguaggio militare gallicamente si direbbe *distaccamento* (*détachement*). *Vexillarii* si appellavano gli uomini componenti una *vexillatio*, così detta dal particolare *vexillum* sotto cui dessi militavano. Siccome abbiamo *vexillationes* di legioni, ale, ecc., così troviamo in un frammento di lapide la *vexillatio* di un'armata pretoria, di cui manca il nome⁽¹⁷⁾: in epigrafi renane s'incontrano sotto un solo comandante i *vexillarii* di legioni, di ale e di coorti insieme con quelli dell'armata germanica⁽¹⁸⁾; ed

(1) Svetonio, *Galba*, 12; Plutarco, *Galba*, 15. Cf. Tacito, *Hist.*, I, 6, 31.

(2) Diplomi del 22 dic. 68, in *C. I. L.*, III, *priv.* IV e V, p. 847, 848, e in *Eph. epigr.*, II, *priv.* LIX, p. 455.

(3) Così è detta nei diplomi citati e in Tacito, *Hist.*, II, 43; III, 44. Cf. Plutarco, *Otho*, 12.

(4) *Hist.*, II, 67.

(5) *Ibid.*, I, 31.

(6) *LV*, 24.

(7) Così, tra gli altri, il Cardinali (*Dipl.*, p. 39 e segg.) ed il Mommsen (*C. I. L.*, III, p. 907). Altri vollero scorgere nella prima adiutrice una legione diversa da quella raccolta da Nerone. Veggansi gli autori citati dal Marquardt, *Röm. Staatsverw.*, vol. II, p. 435, nota 3, cf. p. 94; e conf. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, p. 11.

(8) Tacito, *Hist.*, I, 31.

(9) *Ibid.*, II, 11, 24, 43.

(10) *Ibid.*, II, 67. Cf. II, 86; III, 44.

(11) Borghesi, *Iscr. rom. del Reno*, in *Æuvr.*, t. IV, p. 204.

(12) *LV*, 24.

(13) Tacito, *Hist.*, III, 55: « secuta e classicis legio », la quale non può essere la prima adiutrice in quel tempo in Ispagna.

(14) *Ibid.*, III, 67.

(15) *Ibid.*, IV, 68; V, 14, 16. Per le stanze posteriori di essa vedi Henzen negli *Ann. dell'Inst.*, 1862, p. 143, e la nota dello stesso in Borghesi, *Æuvr.*, t. IV, p. 206.

(16) Dipl. del 7 marzo 70, in *C. I. L.*, III, *priv.* VI, pag. 849.

(17) N. 545.

(18) N. 525-527.

in altra iscrizione i *vexillarii* della medesima armata sotto un trierarco (1). Che i trierarchi comandassero talora piccole divisioni delle armate, o squadre di classiarii, lo confermano pure il luogo di Tacito già citato, in cui un Claudio Pirrico, trierarco, è preposto alle liburne stanti in Corsica (2), ed un'epigrafe ostiense (3), che riporto dove tratto delle stazioni dell'armata di Miseno.

Nella milizia romana si dicevano *principales* tutti i sott'ufficiali e militi, che, stando in gradi diversi tra i centurioni ed i semplici gregarii, adempievano a varii ufficii, o propriamente militari, od appartenenti al servizio tecnico, a quello sanitario, ecc. Tutti gli altri soldati si designavano col nome di *munifices*, perchè dovevano compiere i *munera militiae* nel lavorare negli accampamenti, nel servizio di guardia, ecc. (4). Nella milizia navale i *munera* erano evidentemente in parte alquanto diversi da quelli della terrestre, e facilmente si possono supporre.

Nell'esercito romano incontransi *dupliciararii* (o *duplicarii*, o *duplares*), militi cioè, i quali ricevevano doppia razione o doppio stipendio, e *sesquipliciararii* o *sesquiplares*, a cui spettava mezza razione più degli altri (5). E nell'armata noi troviamo *dupliciararii* senza menzione di ufficio, o con l'indicazione di *miles* o *veteranus* (6). Abbiamo parimente *medici* (7), *fabri* (8), *velarii* (9), un *cornicen* (10), un *librarius* (11), un *exceptor* (12) ed un *caementarius* (13), i quali aggiungono l'indicazione di *dupliciararius*; ed a un *librarius sesquipliciararius* dell'armata di Ravenna spetta il diploma di Traiano Decio (14).

Le iscrizioni concernenti l'armata ci serbarono memoria di un *evocatus*, ossia di un milite, il quale, terminati gli anni di servizio, volle continuare a rimanere sotto le armi (15); di due *missicii*, ossia di soldati che ottennero il congedo (*missio*) (16), e di un *emeritus*, o milite da cui vennero compiuti gli anni di servizio (17). Abbondanti, come nella serie generale delle epigrafi militari, sono le classiarie, che riguardano veterani. Di questi s'indica per lo più l'ufficio preceduto dalla preposizione *ex*, come *veteranus ex centurione* (18) o *ex centurionibus* (19), *veteranus ex gybernatore* (20), *veteranus ex nauphylace* (21), *veteranus ex optione* (22), *veteranus ex armorum* (cu-

(1) N. 524.

(2) *Hist.*, II, 16. Cf. pag. 34.

(3) N. 7.

(4) Vegezio, dopo aver annoverato i *principales*, dice: « Hi sunt milites principales, qui privilegia mununtur. Reliqui munifices appellantur, quia munera facere coguntur » (II, 7). Vedi inoltre fr. 7 (Tarunteno Paterno) D., *De iure imm.* (L, 6).

(5) « Dupliciararii dicti, quibus ob virtutem duplicia cibaria ut darentur institutum. » Varrone, *De lingua Lat.*, IV, 16. « Duplares duas, sesquiplares unam semis consequabantur annonam. » Vegezio, II, 7. Cf. Livio, II, 59; VII, 37.

(6) *Cl. Mis.*, n. 140-144, 303 (?), cf. n. 7. — *Cl. inc.*, n. 561.

(7) *Cl. Mis.*, n. 126, 127, 129. — *Cl. Rav.*, n. 404 — *Cl. inc.*, n. 560.

(8) *Cl. Mis.*, n. 114-116, 180. — *Cl. Rav.*, n. 402.

(9) *Cl. Mis.*, n. 119, 120.

(10) *Cl. Mis.*, n. 125.

(11) *Cl. Mis.*, n. 131.

(12) *Cl. Rav.*, n. 405.

(13) *Cl. Mis.*, n. 121.

(14) N. 371.

(15) *Cl. Mis.*, n. 145.

(16) *Cl. Mis.*, n. 176 (cf. n. 175), 214. Vedi sopra ove si trattò dei diplomi.

Nell'iscrizione poetica n. 576 un *classicus miles* dice essere stato *missus quoque honeste*.

(17) *Cl. Mis.*, n. 306.

(18) *Cl. Mis.*, n. 48-50. — *Cl. Rav.*, n. 377, 378.

(19) *Cl. Mis.*, n. 295.

(20) *Cl. Mis.*, n. 59.

(21) *Cl. Mis.*, n. 72, cf. 75. — *Cl. Rav.*, n. 382, 383.

(22) *Cl. Rav.*, n. 388, 393, 394.

stode)⁽¹⁾, *veteranus ex scriba*⁽²⁾. Ma non mancano esempi, ne' quali l'ufficio è accennato nel modo seguente: *veteranus trierarchus*⁽³⁾, o *centurio*⁽⁴⁾, o *gubernator*⁽⁵⁾, o *signifer*⁽⁶⁾, o *cornicen*⁽⁷⁾, o *scriba*⁽⁸⁾, o *evocatus*⁽⁹⁾. Frequenti sono i *veterani ex classe*.... talora con gli anni di età e di servizio⁽¹⁰⁾: unico l'esempio di un *veteranus Augusti ex classe praetoria Misenate*⁽¹¹⁾.

Un'enumerazione de' varii gradi dei *principales* nelle armate romane riesce impossibile, imperocchè se in queste trovansi ufficii corrispondenti ad altri della milizia terrestre, se ne incontrano poi alcuni ad esse speciali; e sulla maggiore o minore importanza di quelli mancano le necessarie cognizioni. Non abbiamo in fatti per l'armata elenchi di *principales*, siccome quelli, che antichi scrittori ed epigrafi ci conservarono per l'esercito⁽¹²⁾; nè chi intende a ricerche intorno all'ordinamento marinaresco romano si può giovare di documenti epigrafici importanti quanto i *latercoli celimontani*, con l'aiuto de' quali Olao Kellermann potè stabilire i varii ufficii esistenti ne' vigili e studiare i gradi e le promozioni in questa particolare milizia⁽¹³⁾.

Ufficii puramente marinareschi avevano i *gubernatores*, i *proreta*, i *nauphylaces* e gli *hortatores*.

Il *gubernator* corrisponde al κυβερνήτης de' Greci, come il *proreta* al πρῳρεὺς o πρῳπάτης. Questi, stando alla prora, aveva l'ufficio di osservare gli scogli, le secche, le spiagge, il cambiamento de' venti, e di tutto ciò avvertire il κυβερνήτης, il quale, stando alla poppa, aveva la direzione del timone⁽¹⁴⁾. Il πρῳρεὺς era un aiutante del κυβερνήτης, da cui dipendeva, e l'uno e l'altro avevano un'autorità disciplinare sopra gli uomini, che rispettivamente stavano a prora ed a poppa⁽¹⁵⁾. I medesimi ufficii compievano pure il *gubernator* ed il *proreta* sulle navi romane, sia da trasporto, sia da guerra⁽¹⁶⁾. Parecchie iscrizioni riguardano i *gubernatores*⁽¹⁷⁾ ed i *proreta*⁽¹⁸⁾,

(1) *Cl. Mis.*, n. 93, 99 (*ex armicustode veteranus*).

(2) *Cl. Rav.*, n. 405.

(3) *Cl. Germ.*, n. 528.

(4) *Cl. Mis.*, n. 52, 56 a.

(5) *Cl. Mis.*, n. 57.

(6) *Cl. Mis.*, n. 106.

(7) *Cl. Mis.*, n. 125.

(8) *Cl. Mis.*, n. 133 — *Cl. Rav.*, n. 408.

(9) *Cl. Mis.*, n. 145.

(10) V. *passim*. In alcune epigrafi ritrovate presso Miseno, o a Ravenna, nel sepolcreto de' classarii, si trova solo menzione di *veteranus*, accompagnata anche da quella della patria. Accolsi queste poche iscrizioni tra quelle dell'armata, niun dubbio avendo sulla loro spettanza.

(11) N. 216.

(12) Vedi pag. antecedente, nota 4.

(13) Kellermann, *Vigilum Romanorum latercula duo coelimontana etc.*, Romae, 1835. Sui latercoli illustrati dall'epigrafista danese si consultino le osservazioni del Wilmanns, *Exempla inscr.*, n. 1499.

(14) Dapprima, e poscia anche sulle navi minori, il *gubernator* teneva egli stesso il timone; ma sulle navi maggiori aveva a' suoi ordini uomini, i quali maneggiavano il timone. Quindi il κυβερνήτης (*gubernator*) corrisponderebbe ad un *piloto*, prendendo que-

sta parola nel senso di chi ha la direzione della navigazione di un legno.

(15) Τὸν δὲ τοῦ κυβερνήτου διάκονον, ὃς πρῳρεὺς τῆς νεῶς καλεῖται, κ. τ. λ. Senofonte, *Oecon.*, 8. — Τὸν δὲ πρῳρέα σκοπέλους, καὶ βράχη, καὶ σπιλάδας περισκοποῦντα, καὶ τῷ κυβερνήτῃ μηνύοντα. Teodoro, *De prov. or.* VII. — Πρῳρεὺς ἔργον... τῷ πρῳρεὶ πρό ὕρας ὄρεν. *Etym. Magn.*, s. v. — Cf. Senofonte, *Anab.*, V, 8; Aristofane, *Equit.*, 543, 544; Filone Giudeo, *De creat. princ.*, 7; Ateneo, *Deipn.*, V, 44; Polluce, *Onom.*, I, 98; *Basilic.*, LIII, II, 5.

(16) Plauto, *Rudens*, IV, III, 75; Cicerone, *De sen.*, 6; fr. 11, § 2 (Paolo) *De public. et vect.* (XXXIX, 4); Rutilio Namaziano, *Itin.*, I, 455. — « Nauticorum gubernatorumque sollertia est loca, in quibus navigatur, portusque cognoscere, ut infesta prominentibus » vel latentibus scopulis vadosa ac sicca vitentur; tanto « enim securitas maior est, quanto mare altius fuerit. » Vegezio, IV, 43, il quale nel suo libro non fa menzione dei *proreta*. — Cf. Scheffer, *De mil. nav. vet.*, p. 296 e segg.

(17) *Cl. Mis.*, n. 57-65. — *Cl. Rav.*, n. 380. — *Cl. inc.*, n. 554-556.

(18) *Cl. Mis.*, n. 66, 67. — *Cl. Rav.*, n. 454. — *Cl. Germ.*, n. 530.

tra le quali, siccome già ricordammo, una menziona un *gubernator centuriae*(1), ed un'altra un *miles gubernator*(2). Un'epigrafe poi c'insegna che ad un prroeta dell'armata misenense fu posto un epitafio dall'*ordo proretarum*, il quale ne fu erede(3); donde si deduce che ufficiali di mare del medesimo grado avranno probabilmente costituito un ordine a mo' di collegio, con arca comune, se questo potè essere istituito erede, e se al morto collega inalzò un monumento(4). Altri collegii militari ci vennero parimente dalle epigrafi rivelati(5).

Al *nauphylax* (*naufylax*, *naofylax*, gr. ναυφύλαξ), menzionato in parecchie iscrizioni(6), spettava la custodia della nave, sia da guerra, sia mercantile; onde Ulpiano, accennando appunto a legni di quest'ultima specie, *sunt quidam*, diceva, *in navibus qui custodiae gratia navibus praeponuntur, ut ναυφύλακες et diaetarii*(7). L'epigrafa non ci porse ancora esempj di *diaetarii*, il cui nome sembra debbasi derivare da *diaeta* (vitto), piuttostochè da *diaeta* (camera; e anche camera sopra una nave, in inglese *cabin* (8)): perciò il *diaetarius* sarebbe stato chi nelle navi avea cura delle provvigioni.

L'*hortator*, detto anche *pausarius* o *portisculus*, corrispondente al κελυστής dei Greci(9), soprintendeva, regolando il remeggio, a' remiganti(10), con ufficio quasi simile a quello del *comito* già sulle nostre galere. L'*hortator* è menzionato da una sola epigrafe(11) senza indicazione di armata, perciò essa potrebbe anche non appartenere alla marineria militare.

L'*optio* propriamente era un aiutante o luogotenente del centurione nella fanteria, del decurione nella cavalleria(12). Agli abbondanti esempj occorrenti nelle iscrizioni militari si possono aggiungere quelli degli *optiones* dell'armata(13), i quali o prendono semplicemente il nome di *optio* con o senza l'indicazione dell'armata(14), ovvero, come più frequentemente s'incontra, aggiungono il nome della nave o centuria, a cui appartenevano(15). Il vocabolo *optio* si trova pure usato a designare un preposto ad una amministrazione militare: epperò si trovarono in un'epigrafe napoletana un *optio*

(1) *Cl. Mis.*, n. 58.

(2) *Cl. Mis.*, n. 64.

(3) N. 67.

(4) Henzen nel *Bull. dell'Inst.*, 1862, p. 219. Vedi inoltre Pisano-Verdino, *Sul prroeta L. Fulvio Dazio e l'ordine dei prroeti ricordati in un'epigrafe misenate* (*Rendiconto della R. Accad. di archeol. lett. e belle arti*, Napoli, 1864, p. 313-323).

(5) Renier, *Inscr. rom. de l'Algérie*, n. 60, 70, ecc.

(6) *Cl. Mis.*, n. 68-75. — *Cl. Rav.*, n. 381-385.

(7) Fr. 1, § 3 D., *Nautae, caupones, stab.* (IV, 9).

(8) Petronio, *Sat.*, 115.

(9) Tucidide, II, 84; Euripide, *Helena*, 1596; Aristofane, *Acharn.*, 554; Platone, *Alcib.* I, 20; Senofonte, *Hell.*, V, 1, 8; *Oecon.*, 21; Arriano, *Anab.*, VI, 3; Suida, v. κελυστής.

(10) « Portisculus proprie est hortator remigum, id est, qui eamdem perticam tenet, quae portisculus » dicitur, qua et cursum et hortamenta moderatur. » Nonio, II, s. v. Cf. Plauto, *Mercat.*, IV, II, 5; Festo, s. v.; Servio, *Ad Aen.*, V, 176; S. Isidoro, *Orig.*, XIX, 2.

(11) N. 557.

(12) « Optio qui nunc dicitur, antea appellabatur accensus. Is adiutor dabatur centurioni a tribuno militum. Qui ex eo tempore [quo], quem velint, centurionibus permissum est optare, etiam nomen ex facto sortitus est. » Festo, s. v. — « In re militari optio appellatur is, quem decurio aut centurio optat sibi rerum privatarum minister. » Festo, *Exc.*, p. 184, ed. Müller. — « Optiones ab adoptando appellati, quod antecedentibus aegritudine praepeditis hi tamquam adoptati eorum atque vicarii solent universa curare. » Vegezio, II, 7. Cf. Varrone, *De ling. Lat.*, IV, 16; Nonio, s. v.

(13) *Cl. Mis.*, n. 28, 76-89, 148, 149. — *Cl. Rav.*, n. 386-394, 479. — *Cl. inc.*, n. 558.

(14) *Cl. Mis.*, n. 28, 79, 84, 85, 148, 149. — *Cl. Rav.*, n. 388, 389, 393, 394.

(15) *Cl. Mis.*, n. 76-78, 80-83, 86-89. — *Cl. Rav.*, n. 386, 387, 390-392, 479. — *Cl. inc.*, n. 558. Nell'iscrizione di un *optionis Rav.* (n. 387) si deve forse pensare all'omissione della parola *classis*. Cf. n. 280.

factionis artificum dell'armata di Miseno⁽¹⁾ ed in lapidi di Magonza due *optiones navaliorum* ⁽²⁾ ossia soprintendenti degli arsenali navali.

Due *suboptiones* ci sono ricordati da due iscrizioni dell'armata di Ravenna⁽³⁾.

Insolito riesce il *nonagenarius el(assis) praetoriae Mis(enensis)* ⁽⁴⁾, col quale da alcuni ⁽⁵⁾ si volle congiungere un *oct(ogenarius)*, riferendosi ad un'iscrizione ⁽⁶⁾; ma col Cardinali v'è da leggere *opt(io)* ⁽⁷⁾.

L'*armorum custos* (designato anche nelle epigrafi con la sola parola *armorum*), noto nella milizia terrestre, era un custode delle armi ⁽⁸⁾; e s'incontra altresì nelle armate, dove ciascuna nave avea il suo *armorum custos* ⁽⁹⁾, che in due epigrafi vien detto *armicustos* ⁽¹⁰⁾.

Il *signifer*, o porta-insegna, compare in una sola lapide dell'armata di Miseno ⁽¹¹⁾.

I *beneficiarii*, ossia militi, i quali si promuovevano per beneficio di un loro superiore, e di cui le iscrizioni ci porgono non pochi esempi ⁽¹²⁾, si presentano in quattro epigrafi classiarie. Nella prima è rammentato un *beneficiarius stolarchi* ⁽¹³⁾, ossia un beneficiario del prefetto dell'armata misenense, secondo il Mommsen, o di un comandante di una divisione della stess'armata, secondo l'Henzen ⁽¹⁴⁾. Nelle tre altre vi è soltanto la menzione del *beneficiarius*, senza l'indicazione che lo fosse di un ufficiale particolare ⁽¹⁵⁾. Di *beneficiarii* così chiamati semplicemente hannosi altri esempi in iscrizioni militari, e devesi credere che venissero in tal modo designati coloro, i quali avevano per premio ottenuta l'esenzione in tutto od in parte da' servizii costituenti i *munera militiae* ⁽¹⁶⁾.

Un milite dell'armata misenense è detto *sec(utor) tr(ierarchi)* ⁽¹⁷⁾. Si confronti col *secutor tribuni* nelle legioni, nelle coorti urbane e ne' vigili ⁽¹⁸⁾, il quale era *qui tribunum sectabatur in spem promotionis* ⁽¹⁹⁾.

(1) N. 90.

(2) *Cl. Germ.*, n. 532, 533.

(3) N. 395, 398.

(4) N. 91. « *Nonagenarius... forsitan quia in ordine classiariorum nonagesimum locum obtinebat, quasi proximus vel ut centurio esset, vel ut veteranus declararetur, mox honesta missione donandus.* » Gori, *I. E.*, III, p. 61. — « Spiega Vegezio (II, 8) che « nella milizia i *Centenarii* e *Ducenarii* eran così « detti dal numero degli uomini, a cui comandavano; « ed è verisimile, che a similitudine di questi fossero « anche denominati i *Nonagenarii*.... » *Bronzi di Ercolano*, t. I, p. xxiv.

(5) Gori, *I. E.*, III, p. 66; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 238.

(6) N. 77.

(7) *Mem. rom. di ant.*, t. I, p. 83. Cf. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2711.

(8) Vedi il passo di Paolo: « *Arma alienasse, grave « crimen est, et ea culpa desertioni exaequatur; utique si tota alienaverit; sed et si partem eorum, « nisi quod interest. Nam si tibiale vel humerale alienavit, castigari verberibus debet, si vero lorica, « scutum, galeam, gladium, desertori similis est. Tironi in hoc crimine facilius parceretur, armorumque « custodi plerumque ea culpa imputatur, si arma*

« militi commisit non suo tempore. » Fr. 14 D., *De re milit.* (XLIX, 16).

Non è da credersi che l'*armorum custos* nelle armate fosse un custode degli attrezzi navali, siccome pensò lo Scheffer (*De mil. nav. vet.*, p. 333).

(9) *Cl. Mis.*, n. 66, 92-105. — *Cl. Rav.*, n. 396-400.

(10) N. 99, 398. In questa seconda gli antichi editori malamente leggevano *armigerus*.

(11) N. 106.

(12) Abbiamo, per esempio, beneficiarii di *legati Augusti pro praetore*, di *legati legionarii*, di *tribuni*, del prefetto del pretorio, del prefetto o del sottoprefetto o de' tribuni dei vigili, ecc.

(13) N. 107.

(14) Vedi pag. 33.

(15) *Cl. Mis.*, n. 108, 109. — *Cl. Rav.*, n. 401.

(16) « Beneficiarii dicebantur milites qui vacabant « muneris * beneficio; e contrario munifices vocabantur qui non vacabant, sed munus reipublicae faciebant. » Festo, s. v. Vedi Kellermann, p. 16; Masquelez, art. *beneficiarius*, in Daremberg et Saglio, *Dict. des antiq.*

(17) N. 110.

(18) *C. I. L.*, III, n. 1190; VI, n. 2931; Kellermann, *Vig.*, p. 19.

(19) Forcellini, *Lexicon*, v. *secutor*, citato da Kellermann, p. 19.

Un'epigrafe appartiene ad un *pitulo septes[em]odiali* (1), ed un'altra è di un *pituli* MVIIS (2). Πίτυλος greicamente era il *remigium*; *modius* dicevano i Latini il cavo di una nave, entro cui era piantato l'albero (3); onde in *pituli* MVIIS il Mommsen leggerebbe *pituli m(odiorum) septem s(emissis)*, ma ignora in che quest'ufficio abbia consistito (4).

In una lapide troviamo un *architectus* od ingegnere costruttore dell'armata misenense (5). Gli artefici di quest'armata riuniti in una compagnia (*factio artificum*) erano presieduti da un *optio* (6). Di *fabri* si hanno più esempi (7): per lo più essi sono *dupliciarii*, alcune volte con la menzione della nave. Nel *velarius* (8) si deve forse vedere un artefice delle vele.

Ignoro quale sia stato l'ufficio del *caementarius ex classe praetoria Misenensi*, che troviamo in lapide del museo di Napoli (9). Mi persuade a non reputarlo corrispondente al calafato della nostra marineria il significato delle voci *caementum* e *caementarius* presso i Latini.

Forse altri vorrà scorgere il calafato nel *subunc(tor)*, il quale trovasi col nome della trireme in una lapide puteolana (10), confrontandolo col passo di Vegezio: *cera . . . qua ungere solent naves* (11). Si noti però che l'*unctor cohortis* compare tra i vigili, fra cui incontriamo pure un *a balneis*, un *balneator* ed un *optio balnearii* (12), e che *unctor* fu denominato dai Romani chi ungeva le membra dei lavanti; onde nell'*unctor cohortis* dei vigili debbesi vedere chi compieva tale ufficio nei loro bagni (13). Un bagno della legione II adiutrice nella Pannonia ci venne fatto conoscere da una epigrafe di Buda (14); quindi è probabile che il *subunctor* avesse un impiego nei bagni dell'armata misenense, ai quali sembra pure si debbano riferire due classarii appartenenti a due diverse quadriremi, menzionati in un'epigrafe (15) con la sigla STRIG., che probabilmente deve sciogliersi in *strigilarius*, ufficio noto nei bagni degli antichi.

Tra i significati del greco vocabolo σκηνή vi è pur quello di camera (*cabin*) dell'ammiraglio o del comandante di nave (16). Perciò nello *scenicus principalis*, soldato dell'armata di Miseno indicato da un'epigrafe (17), è forse designato un addetto alla σκηνή del capitano (18), anzichè un soldato, da cui erano compiuti ufficii sulla *scena* di un teatro. In vero non è probabile che si chiamassero con titolo speciale

(1) *Cl. Mis.*, n. 111.

(2) *Cl. Mis.*, n. 112.

(3) S. Isidoro, *Orig.*, XIX, 2.

(4) Ap. Henzen, n. 6892. Cf. Wilmanns, n. 1661.

(5) N. 113. Cf. Promis, *Gli architetti e l'architettura presso i Romani*, nelle *Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino*, serie II, t. XXVII, 1873, *Scienze mor. stor. e filol.*, p. 136.

(6) N. 90. Falsa è l'iscrizione col *conleg. dendrophor. et classiar. Misenatium*. Vedi le false e sospette in fine del volume.

(7) *Cl. Mis.*, n. 114-118, 180. — *Cl. Rav.*, n. 402. *Faber principalis*, n. 114 b.

(8) *Cl. Mis.*, n. 119, 120. — Non mi parve classaria l'epigrafe col vocabolo *velarius*, presso Brambach,

Corp. inscr. Rhen., n. 387, la quale sembra composta di frammenti di diverse lapidi.

(9) N. 121.

(10) *Cl. Mis.*, n. 122.

(11) IV, 37.

(12) Kellermann, p. 20.

(13) Kellermann, *l. c.*

(14) *Ephem. epigr.*, II, p. 382, n. 696. Per bagni di soldati cf. Velleio Patercolo, II, 114; Vulcazio Gallicano, *Avid. Cass.*, 5; Lampridio, *Sev. Alex.*, 52.

(15) *Cl. Mis.*, n. 105.

(16) Ἐκεῖ που (κατὰ πρόμνην) καὶ σκηνὴ ὀνομάζεται τὸ πηγνύμενον στρατηγῷ ἢ τριηράρχῳ. Polluce, I, 89.

(17) N. 123.

(18) *Bronzi di Ercolano*, t. I, p. xxv.

que' classarii, i quali talora in Roma venivano adoperati negli spettacoli, specialmente nello stendere il *velarium* dell'anfiteatro (1). Per la medesima ragione, piuttosto che di soldati con quest'ultimo ufficio, ne' *velarii* mi parve più ovvia l'interpretazione di artefici per le vele.

Coronarii furon detti da' Latini coloro, che intessevano le corone; quindi è probabile che l'*Athenio de III Danae coronarius*, a cui appartiene un cippo ravennate (2), abbia avuto l'ufficio di allestire corone da servire nelle feste ad inghirlandare le navi (3).

Per i sacrificii troviamo in un'iscrizione di Miseno un *victimarius principalis*(4): lo si paragoni col *victimarius* dei latercoli de' vigili (5).

Tra i musici abbiamo un *cornicen*, o suonatore di corno (6), ed un *symphoniacus* (7), corrispondente al *τρηπαύλης* de' Greci, il quale, distinto dal *κελευστής*, regolava il remeggio con la cadenza del suono (8).

Il servizio sanitario nell'armata era affidato a medici: di essi le epigrafi ci serbano sei nomi (9), in cinque de' quali vi è l'aggiunta di *dupliciarius*(10), e in tre quella della nave (11); laonde si conchiude che in ogni nave stava un medico speciale, come medici speciali troviamo per le legioni, per le coorti pretorie, per le urbane, per quelle de' vigili e per le milizie ausiliarie (12). I medici militari erano tenuti quali soldati; il giureconsulto Tarrunteno Paterno li annovera fra gl'*immunes* (13), i bassirilievi della colonna Traiana li rappresentano armati (14), e negli epitaffi de' medici dell'armata oltre alla parola *militavit*, con la quale è indicata la durata del servizio, troviamo un *med(icus) III Fide mani(pularis)*, il quale militò solo diciassette giorni. Egli era entrato in servizio in età di trent'anni (15).

Per il servizio del commissariato nelle armate troviamo in un'iscrizione di Ravenna un *exceptor* con l'indicazione di *dupliciarius* e col nome della quinquere *Victoria*(16). Il suo ufficio non richiede spiegazione, ove si considerino, per esempio, l'*exceptor tribuni* e l'*exceptor praefecti* ne' vigili (17). I *librarii*, il cui incarico era di tenere i conti (18), e che s'incontrano in parecchie iscrizioni della milizia di terra (19), compaiono pure tre volte in monumenti di quella di mare col titolo di *principalis*(20), o *dupliciarius*(21), o *sesquipliciarius* (22). Uguali ai *librarii* sono

(1) Lampridio, *Commod.*, 15.

(2) N. 403.

(3) Gori, *I. E.*, III, p. 97.

(4) N. 124.

(5) Kellermann, p. 20.

(6) *Cl. Mis.*, n. 125.

(7) N. 559.

(8) Demostene, *De corona*, 129; Filodemo, *De musica*, col. VIII (in *Hercul. volum. quae supersunt*, t. I, Neapoli, 1793, p. 39); Polluce, I, 96. I *symphoniaci* sulle navi sono ricordati da Cicerone, *Div.*, 17. Vedi Pseudo-Asconio a questo luogo. Cf. Scheffer, *De mil. nav. vet.*, p. 307 e segg.

(9) *Cl. Mis.*, n. 126-129. — *Cl. Rav.*, n. 404. — *Cl. inc.*, n. 560.

(10) Manca nel n. 128.

(11) N. 128, 129, 560.

(12) Vedi Briau, *Du service de santé militaire chez les Romains*, Paris, 1866.

(13) Fr. 7 D., *De iure imm.* (L, 6).

(14) Froehner, *La colonne Traiane*, pl. 45.

(15) N. 128.

(16) N. 405.

(17) Kellermann, p. 18.

(18) « Librarii ab eo (appellati), quod in libros re-ferunt rationes ad milites pertinentes. » Vegezio, II, 7.

(19) Così: *librarius legatus legionis II adiutricis* (*C. I. L.*, III, n. 3538); *librarius subpraefecti, librarius tribuni* ne' vigili (Kellermann, p. 18), ecc.

(20) *Cl. Mis.*, n. 132.

(21) *Cl. Mis.*, n. 131.

(22) *Cl. Rav.*, n. 371.

gli *scribae* (1); e, siccome Festo afferma, gli *scribae navales* sono rispetto agli altri i meno stimati (2). Essi sono rammentati, talora col nome della nave, da parecchie iscrizioni (3), in una delle quali lo *scriba* è detto *li(brarius)* (4). Analogo debb'essere stato il *rationalis* indicato in un marmo del museo napolitano (5).

Questi erano soldati: non così il *dispensator classis* o pagatore dell'armata (6), il quale, siccome i *dispensatores* dell'esercito (7), era uno schiavo imperiale. E liberto imperiale era un *tabularius* od archivista, a cui spetta un'epigrafe ravennate (8).

Navalia si chiamavano da' Romani gli arsenali navali, ed i soprintendenti di essi *optiones navaliorum*, siccome insegnano due lapidi di Magonza, ove dessi sono menzionati (9).

Miles ex classe..., *miles classis...*, ovvero *manipularis*, o *miles* senza l'indicazione dell'armata, ma col nome della nave, che lascia indovinare la condizione di classario, erano le designazioni de' semplici soldati, i quali nel linguaggio ufficiale ebbero anche il nome di *classici* (10), oltre a quello di *remiges*, di cui già abbiamo ragionato. Il nome di *classicus*, come quello di *classarius*, non s'incontra nelle epigrafi de' soldati dell'armata, ad eccezione di una metrica, ove è rammentato un *miles classicus* (11).

Si dovrebbe ora discorrere intorno alle relazioni fra i varii gradi de' *principales* nell'armata ed intorno alle promozioni dall'uno all'altro. Ma, siccome ho già avvertito prima di esporre l'elenco degli ufficii noti de' *principales*, non possiamo rivolgerci a sì fatte indagini, conciossiachè manchino quelle necessarie notizie, le quali dagli scrittori e dalle lapidi furono serbate per la milizia terrestre. Tra i classarii, per la natura speciale del servizio navale, si trovano *principales*, che non compaiono fra i soldati dell'esercito; e, viceversa, tra questi ultimi se ne incontrano altri, della cui esistenza altresì nelle armate non abbiamo prova sinora. Il Kellermann,

(1) « Nunc dicuntur scribae, quidem librarii, qui rationes publicas scribunt in tabulis. » Festo, v. *scriba*.

(2) « Navalis scriba, qui in nave apparebat, inter aliud genus scribarum minimae dignitatis habebatur, quod periculis quoque eius ministerium esset obiectum. » V. *navalis scriba*.

(3) *Cl. Mis.*, n. 133-138, 242, 247, 254. — *Cl. Rav.*, n. 405-408.

(4) N. 247.

(5) N. 130.

(6) *Cl. Mis.*, n. 139.

(7) Vedi, per es., Renier, *Inscr. rom. de l'Algérie*, n. 191, 192, 493.

(8) N. 409. Un altro *tabularius*, parimente dell'armata di Ravenna, è menzionato da un'iscrizione, della cui sincerità vi è da dubitare, e che perciò ho annotato tra le epigrafi false e sospette.

(9) *Cl. Germ.*, n. 532, 533. Cf. Borghesi, *Iscriz. rom. del Reno*, in *Œuvr.*, t. IV, p. 189. Parecchi ufficii classarii, un tempo ammessi, non provenivano che da epigrafi false; per cui si vegga l'indice secondo di esse. Gl'illustratori delle antichità ercolanensi (*Bronzi*, t. I, p. xxv), seguiti dall'Orelli (vol. II,

p. 137), enumerarono anche tra coloro, che avevano ufficii nelle armate, i *ciliciarii*, i *centonarii*, gli *utricularii*, gli *urinatores*, ecc. Però le iscrizioni, a cui questi eruditi si riferiscono, non appartengono alla milizia navale, ma a collegii privati. Si volle pure scorgere un *dolabrarius* dell'armata germanica in un'epigrafe di Bonna (Henzen, n. 6865); ma, secondo la lezione del Brambach, più recente editore di essa (*Corpus inscr. Rhen.*, n. 677), vi è incertezza non solo se si debba leggere questa parola, ma anche se la lapide spetti alla detta armata.

(10) Diplomi, n. 494, 541, 542.

(11) N. 576. — Non credo di soldato di mare l'epigrafe capuana presso Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 252: C · SERTORI | C · F · LABEON | CLASS · OSSA · HIC | SITA SVNT, ove il *Class.* può essere un secondo cognome. Abbiamo in un'epigrafe londinese: DLS | MANIBVS | TAB · ALPINI · CLASSICIANI. Il *Classicianus*, nota l'Hübner, può tenersi per un cognome (cf. *Iulius Classicianus*, ricordato da Tacito, *Ann.*, XIV, 32, 38), ma forse può anche indicare che Fabio Alpino è stato *miles classicus* (*C. I. L.*, VII, n. 30, cf. p. 305).

siccome ho detto, con l'aiuto specialmente di due latercoli, incisi a pochi anni di distanza, e nei quali si trovano sovente ripetuti i medesimi nomi di militi, ma con grado diverso, poté determinare il sistema delle promozioni ne' vigili; milizia, ch'ebbe pure ordinamento e natura speciali per gli ufficii a cui era destinata. Ma questi sussidii fanno difetto a noi, ai quali è dato studiare semplici epitaffi, avari di notizie che ci tornerebbero cotanto preziose.

Dal silenzio dei testi filologici ed epigrafici siamo parimente impediti a ragionare intorno alla disciplina della milizia navale. Conosciamo in parte la disciplina dell'esercito; ma è probabilissimo che vi fossero altresì disposizioni particolari per i classarii, niuna delle quali a noi venne tramandata.

Riguardo alle ricompense, cessato con lo stabilimento del governo monarchico l'onore del trionfo per i generali, e surrogato, com'è noto, dagli *ornamenta* od *insignia triumphalia*, non dobbiamo più nell'età imperiale attendere di trovare trionfi navali, dei quali anzi dopo le guerre combattute nel sesto secolo di Roma non abbiamo più notizia. Di *coronae navales* o *classicae* abbiamo ancora memoria. Claudio per la spedizione britannica la decretò a sè stesso (1); ed alti ufficiali dello esercito, che presero parte a spedizioni navali, si veggono pure dalle iscrizioni esserne stati insigniti (2).

Sappiamo che al tempo dell'impero il soldo de' pretoriani era di settecentoventi denarii all'anno, quello dei militi delle coorti urbane di trecentosessanta, de' legionarii di ducentoventicinque (3); però non possediamo la notizia, che più importerebbe per il nostro argomento, vale a dire qual era lo stipendio dei classarii. Non credo tuttavia di errare nell'asserire ch'esso era inferiore a quello degli altri soldati, nello stesso modo che inferiore era tenuto il loro servizio in confronto di quello de' legionarii.

Giunti al termine di questa trattazione generale, mi si potrebbe per avventura da taluno osservare non essersi da me fatta parola del numero dei classarii, nè di quello delle navi, le quali composero le armate dell'impero. Al cortese, che mi abbia fin qui seguito, non saprei anche su questo punto porgere risposta; perocchè se per determinati tempi possiamo a un di presso sapere la forza delle milizie terrestri dell'impero romano, all'opposto non possiamo, non che affermazioni, fare tampoco conghietture intorno a quella delle armate. Quanto poi al numero delle navi ignoro quale valore si debba attribuire al luogo, ove lo storico ostrogoto Giordanede, descrivendo il porto di Ravenna, che incominciava a' suoi giorni ad impaludarsi, lo disse capace un tempo di ducentoquaranta, o secondo alcuni editori, di ducentocinquanta legni (4). Che le armate d'Italia fossero per numero di navi e di uomini superiori alle provinciali è cosa probabilissima; ma non dobbiamo dal ristrettissimo numero di epigrafi appartenenti a queste ultime argomentare che in proporzione tutte ugualmente fossero piccole e di niuna importanza. Di militi

(1) Svetonio, *Claud.*, 17.

(2) Borghesi, *Œuvr.*, t. V, p. 32; *C. I. L.*, III, n. 4013; V, n. 531, 6976-6980, 7165.

(3) Vedi Marquardt, *Röm. Staatsverw.*, vol. II,

p. 464 e seg., p. 524 e seg.

(4) *De reb. Geticis*, 29.

delle armate misenense e ravennate si scoprirono sepolcreti presso i porti di Misenio e di Ravenna; di altri si trovarono sepolture in luoghi, ove le navi di entrambe ebbero stanza, ed a Roma si dissepellirono pure non pochi epitaffi ne' luoghi, dove i soldati dell'una e dell'altra armata di presidio nella capitale dormivano l'eterno sonno. Ora chiunque abbia qualche speranza delle archeologiche esplorazioni intenderà facilmente quanto riesca perciò più copiosa la messe epigrafica delle armate d'Italia rispetto a quella delle armate delle provincie, le stazioni delle quali sono ancora in massima parte da indagare e da stabilire, e le iscrizioni vennero trovate molte volte in luoghi lontani da queste stazioni, e sono epitaffi di tombe singolari, che non fan parte di un sepolcreto militare.

CLASSIS MISENENSIS

Le armate di Miseno e di Ravenna, istituite da Augusto, ricevettero tra il 71 e il 127 il titolo di *praetoriae*. Questo in fatti non si trova nel diploma dell'anno 52, spettante alla prima, che vien detta soltanto *classis quae est Miseni* (1), e neppure ne' due del 71, nei quali essa è denominata *classis Misenensis*, e la seconda *classis Ravennas* (2). Ma nel diploma di Adriano del 127 quest'ultima armata riceve già il nome di *classis praetoria Ravennas* (3), ed in quello dello stesso imperatore del 129 la misenenese è appellata *classis praetoria Misenensis* (4). Il titolo di *praetoria* si mantiene nei diplomi posteriori, e compare nel 302 in una lapide di un prefetto dell'armata di Miseno (5). Nella *Notitia dignitatum* poi tali armate sono dette semplicemente *classis Ravennatium* e *classis Misenatium* (6). Giusto Lipsio pensò che esse avessero ricevuto il nome di *praetoriae* per la loro destinazione speciale a difesa del sovrano e dell'Italia (7). Il nostro Vernazza, illustrando il diploma di Adriano del 134 (n.26) (8), congetturò che sì fatto titolo loro fosse stato dato da Traiano verso il 103; e tale opinione fu accettata dal Cardinali (9), nè contraddetta dal Garrucci (10). Checchè sia dell'anno preciso, in cui le armate d'Italia si principiarono a fregiare della denominazione di *praetoriae*, si può credere ch'essa da loro fosse stata assunta per trovarsi direttamente, come le *cohortes praetoriae*, sotto il comando del principe (11). Avvertasi poi che ha con ciò relazione la designazione di *trierarchus Augusti*, la quale incontrasi in due epigrafi (12).

La mancanza del titolo di *praetoriae* nella *Notitia* viene in conferma di quel che si è detto; perocchè le armate di Miseno e di Ravenna, insieme con altre minori

(1) N. 23.

(2) N. 24, 368.

(3) N. 370.

(4) N. 29.

(5) N. 19.

(6) *Not. dign.*, Occ., XLII, 7, 11.

(7) *De magn. Rom.*, lib. I, cap. v.

(8) *Memorie della R. Accad. delle scienze di Torino*, t. XXIII, 1818, *Sc. mor.*, p. 89 e segg.

(9) *Diplomi*, p. 171.

(10) *Class. pr. Mis.*, p. 9.

(11) Mommsen, *Röm. Staatsr.*, 2^a ediz., vol. II, p. 837.

(12) N. 40, 549.

d'Italia e delle Gallie, si trovavano allora sotto il *magister militum praesentalis a parte peditum*, come abbiamo già veduto. Sotto Caracalla od Elagabalo probabilmente l'una e l'altra ricevettero altresì i nomi di *pia vindex*; sotto Gordiano Pio la misenense è detta *pia vindex Gordiana*, e *pia vindex Philippiana* sotto Filippo, per l'usanza invalsa dopo Caracalla di chiamare corpi di milizia (legioni, ale, coorti) coi cognomi degl'imperatori regnanti, mentre le denominazioni tratte dai gentilizii, e più raramente dai cognomi degl'imperatori nei due primi secoli, si mantennero anche in appresso (1): quindi, a suffragare il nostro argomento, accenneremo a due armate della Pannonia, al tempo della *Notitia* denominate *Flaviae*; nome, che da uno dei *Flavii* del primo secolo ebbero le armate del Danubio dette *Pannonica* e *Moesica*.

S'incontra poi la doppia forma *Misenensis* o *Misenas*; talora troviamo la *classis praetoria Misenatium*, e i soldati detti anche semplicemente *Misenates*. Riunisco queste varie denominazioni, non tenendo conto di alcune forme errate (2).

Classis quae est Miseni, 23.

Classis Misenensis, 172, 220, 307, 316.

Classis praetoria Misenensis, *passim*.

Classis praetoria Misenas, vel Misenatium, 32, 123, 146, 160, 216, 244, 245, 292, 304, 318, 344 (3).

Classis praetoria Misenatium pia vindex, 31, 354.

Classis Misenensis pia vindex Gordiana, 18.

Classis praetoria pia vindex Philippiana Misenensis, 28.

Classis Misenatium, 30; *Not. dign.*, Occ. XLII, 11.

Κλάσσ. πραιτωρ. Μεισηνῶν, 43.

Μεισηνῶν στόλος, 18.

La stanza più importante dell'armata di Miseno era nel porto del medesimo nome sul golfo di Pozzuoli. Ivi stava il prefetto (4), ivi si dissepellirono molti epitaffi di classiarii, ed il nome di un luogo presso l'antica Miseno, detto *Miliscola*, si volle derivare da *militum schola*, luogo di esercizio de' soldati classiarii (5). Nelle vicine Baia e Pozzuoli e in qualche altro luogo della Campania si rinvennero non pochi titoli sepolcrali di soldati dell'armata misenense (6). Anche in Ostia, dove Claudio scavò un grande porto, ampliato da Traiano, si trovavano stanziati legni misenensi, come già navi da guerra al tempo della repubblica si trovavano nell'antico porto. Ostia però era un emporio commerciale, destinato a mettere in comunicazione Roma col

(1) Vedi Henzen negli *Ann.*, 1857, p. 27.

(2) Per es.: *clas. pra(et.) Misenasae*, n. 140; *pr. cl. Mes.*, n. 201; *praetori Misenensis*, n. 319.

La mancanza del titolo di *praetoria* non è sempre indizio di maggiore antichità della lapide: si osservi che l'epigrafe n. 18, ove non si legge questo titolo, è dei tempi di Gordiano Pio.

(3) In una lapide di Civitavecchia leggiamo: *M. Pionius Maximianus mil. Misenat.* (n. 284). L'ultima voce può compiersi *Misenatium*, o può essere er-

rata in vece di *Misenas*, nè è improbabile che il quadratario abbia dimenticata la parola *classis*. Cf. n. 387.

(4) Plinio, *Ep.*, VI, 16.

(5) Cf. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, p. 29. Sulla topografia del porto di Miseno vedi quest'opera, p. 6 e seg.

(6) Cf. Vegezio, il quale, dopo aver accennato all'armata *apud Misenum*, parla delle navi *quae in Campania stabant*, ed alle quali *praefectus classis Misenatium praeerat* (IV, 32).

mare, non un porto militare come Miseno e Ravenna. Da *Porto*, luogo che ricorda l'antico *portus* ostiense, vennero parecchi titoli sepolcrali di militi misenati; ed una lacera epigrafe colà trovata, accettando la probabile restituzione del Garrucci, ricorderebbe i militi dell'armata misenense, che si trovavano in Ostia, e che per aver ricevuto doppio stipendio dedicarono a Commodo la lapide (n. 7). La sigla TR. nella linea 5 non può spiegarsi che per *tr(ierarchus)*, nè si può supporre che i classarii, trovantisi *sub [cura]* di lui appartenessero ad una sola nave; onde si conferma il passo, già altrove citato, di Tacito, in cui si accenna ad un trierarco, comandante delle liburne, che erano in Corsica (1). Si ha così prova novella che talvolta a tempo e straordinariamente si affidò ad un capitano di nave la direzione di più legni; cosa per nulla strana, e che si pratica tuttora. Anche a *Centumcellae* (Civitavecchia) si scoprirono sepolcri di militi appartenenti a navi stanziate nel porto ivi scavato da Traiano, le quali sono di entrambe le armate pretorie (2).

In Roma altresì si trovavano in presidio soldati di amendue le armate d'Italia, i quali prestavano servizio nelle spedizioni guerresche (3); nella città poi si adoperavano nelle naumachie e a stendere il *velarium* nell'anfiteatro per riparare gli spettatori dai raggi del sole (4). I *castra Misenatium*, ricordati dalla *Notitia regionum* e dal *Curiosum urbis* (5), si trovavano nella regione terza, in quella cioè, ove s'in-

E · IMP · CAES · COM
PIO · FELICE · SACR · QV
M · DVLIC · MILIT · CL
SENT · OSTIA · SVB
TI IVSTI · TR · VII · ID
MODO · AVG · V COS
TE · PRISCO 6

(1) *Hist.*, II, 16. Cf. pag. 34.

(2) Il comm. de Rossi, nel *Bull. dell'Inst.*, 1865, pag. 42-46, pubblicò nove epitafi, fra i quali sei di classarii (n. 146, 161, 284, 395, 431, 569), tutti rinvenuti in un sepolcreto presso Civitavecchia. Le monete trovate nelle tombe sono del secondo secolo o del principio del terzo, ed anche la forma delle lettere delle epigrafi accenna al tempo degli Antonini.

Altri dodici titoli sepolcrali, di cui otto di classarii (n. 149, 179, 191, 252, 270, 320, 432, 476), ivi pure scoperti nel 1864, invano ricercati dal de Rossi, furono visti e pubblicati nello scorso anno (1877) dal sig. Domenico Annovazzi ispettore de' monumenti e degli scavi di quella città (*Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia de' Lincei per ordine di S. E. il ministro della pubblica istruzione*, 1877, giugno, p. 123 e seg.; novembre, p. 264 e seg.), il quale osserva: « Quel tratto di suolo, donde i titoli vennero disseppelliti, sembra fosse designato esclusivamente alla inumazione dei classarii e delle donne loro. Imperocchè niuna lapide vi si è trovata che accenni ad altre persone della città, la quale era pure popolata ed ampia in quei tempi, e nel secondo e terzo secolo già primeggiava tra le maggiori dell'Etruria.

« Che se qualche raro sepolcro di epoca romana è stato dissotterrato in questi ultimi anni nei dintorni di Civitavecchia, lo si è trovato quasi sempre a levante della città, e non mai per quanto io sappia dal lato di maestrale, ove è posto il sepolcreto in discorso » (p. 264).

(3) « Classici omnes ideo praetendunt, quod ad vias muniendas primi exeunt. » Igino, *De castr. munit.*, 24, ed. Lange. Altrove, dando un piano di un esercito, Igino rammenta 500 *classici Misenates* e 800 *classici Ravennates*. Il piccolo scritto d'Igino sembra appartenga al terzo secolo (Gemoll nell'*Hermes*, XI, p. 164-178; Droysen nel *Rhein. Museum für Philol.*, Neue Folge, XXX, 1875, p. 469).

(4) « ... militibus classariis, qui vela ducebant in amphitheatro. » Lampridio, *Comm.*, 15. Già ai tempi di Vespasiano classarii andavano a Roma per turno da Pozzuoli e da Ostia: « Classarios vero, qui ab Ostia et Puteolis Romam pedibus per vices commeant, per tentes constitui aliquid sibi calciarii nomine, quasi parum esset sine responso abegisse, iussit posthaec ex calciatos cursitare: et ex eo ita cursitant. » Suetonio, *Vesp.*, 8.

(5) « Regio III, Isis et Serapis continet castra

7. Porto. Fea, *Iscriz. consol.*, p. 339; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 3, da apografo del ch. G. B. de Rossi.

[Pro salut]e imp. Caes. Com[modo Aug.] Pio felice sacr. qu[od stipendiu]m du(p)lic. milit. cl. [pr.

Mis. qui es]sent Ostia sub [cura]Ti. Iusti tr. VII id...[. imp. Com]modo Aug. V cos. [dedican]te Prisco. Garrucci.

2, Felice per felici. — 4, Ostia ablativo per Ostiae, se ne hanno altri esempj.

zava l'anfiteatro Flavio. Il Fabretti li poneva presso i *castra* dei pretoriani (1); Ennio Quirino Visconti, con debole argomento, li disse collocati nella villa Caetani presso S. Maria Maggiore per essersi in quel sito trovato un musaico raffigurante cose

8.

LICAL
MENTARIA
c ASTRAMISEna
TIVM

marine (2). In un frammento della pianta capitolina (n. 8), conservato solo dalle schede vaticane, sono indicati i [c]astra Mise[na]tium, ed il Canina, interpretando la prima linea per [Basi]lica L[iciniana], collocava tale basilica nella regione quinta presso la chiesa di S. Vito, e poneva vicino a questa i *castra Misenatium*, i quali si sarebbero così trovati nel luogo, dove confinavano le regioni terza e quinta (3).

Nelle schede del Fea comunicate all'Henzen si trovò un'iscrizione rotta (n. 9), di cui parte rimane ancora nel museo Lateranense. In essa l'insigne epigrafista

9.

S • PIVS • FELIX
III • IMP • II • COS • P
ROMÆ • MISEN
A MPLIF

vide accennata un' ampliamente dei *castra Misenatium*, fatta da un imperatore che, secondo lui, sarebbe Gordiano III (238-244). La nota del Fea su tale iscrizione, *trovata il dì 9 marzo 1812 fra gli calcinacci fuori della parte semicircolare delle terme di Tito*, benchè poco precisa, basta nondimeno, secondo l'Henzen (4), per dimostrare false le precedenti opinioni, « giacchè la parte semicircolare delle

« terme di Tito essendo diretta verso la via Labicana, le *castra* de' Misenati non
« ponno essere state situate al di sopra delle terme, ma vengono riportate al ter-
« reno frapposto fra esse e l'attual via lateranense, e trovavansi esse pure non
« lontano dall'anfiteatro, nel quale sappiamo i classici aver prestato servigi, sten-
« dendo le vela in esso usate. »

Il sepolcreto poi dei soldati misenensi di stanza nella città si trovava, come sospettò il Fabretti (5), e come affermano l'Henzen (6) e il de Rossi (7), presso la via Appia tra il secondo ed il terzo miliario, quasi a cavallo tra la vigna un tempo delle *Mendicanti*, poi Cassini, quindi Ammendola, e la contigua del Pinto, già Corsi (ai tempi del Fabretti, Benincasa).

Dei soldati dell'armata misenense in Roma abbiamo ancora memoria in due iscri-

« Misenatium (Misenantium, Curios.) » Jordan, *Topographie der Stadt Rom im Alterthum*, vol. II, Berlin, 1871, p. 544, 545, cf. p. 574; *Forma urbis Romae regionum XIII*, Berolini, 1874, p. 54.

(1) *Inscr.*, p. 365.

(2) *Museo Pio Clementino*, vol. I, p. 8.

(3) *Indicazione topografica di Roma antica*, 4^a ed., Roma, 1850, p. 109.

(4) *Ann. dell'Inst.*, 1862, p. 64. Cf. Jordan, *Topogr. der Stadt Rom*, vol. II, p. 116.

(5) *Inscr.*, p. 364, 365.

(6) *C. I. L.*, VI, p. 757.

(7) *Roma sotterranea cristiana*, t. III, Roma, 1877, p. 637.

8. Jordan, *Forma urbis*, p. 57, tab. I, n. 5.

1-2, [Basi]lica L[iviae] (in luogo di *porticus Liviae*) [fru]mentaria. Henzen negli *Ann.*, 1862, p. 66, e 1869, p. 49. « Res incerta: quod ipse conieceram « [Vesti]mentaria mutata L in V nunc improbo. » Jordan.

9. Henzen, *l. c.*; *C. I. L.*, VI, n. 1091. Egli la restituisce così: [Imp. Caes. M. Antonius Gordianus] Pius Felix [Aug. pontif. max. trib. potest.] III imp. II cos. p. [p...] Romae Misen[atium castra solo privato] amplif[icavit].

Le lettere ora mancanti sono inclinate. — 3, MÆ in monogr.

zioni dedicate per ricordare *ludi* dati dai vigili insieme con questi classarii in onore della casa Augusta (n. 10, 11); iscrizioni, di cui l'una porta i nomi di Caracalla e di Giulia Domna, con la data del 212, l'altra è di poco anteriore (1).

10.

PRO . SALVTE . ET INCOLVMITa
TE . DOMINI NOSTRI MARCI .
a AVRELI . SEVERI . ANTONINI . PII . Aug
ET . IVLIAE . AVG . MATRI AVG . N et
 Ϸ CASTRORVM Ϸ
CERELLIO APOLLINARE . PR . VIG . ET . FIRMIO . AMVNTIA^{no}
b SVB . PR . VLPIO FIRMO > FR . RVFIO VERINO > FR
FVLVIO SOCRATEN TESSERARIO . CLAVDIVS CNORIM^{us}
AEDILIS FACTVS A VEXILLATIONE ET LVDS EDIDIT DE
SVIS ACROAMATIS . ITEM SCENICI . CLVVIVS GLABER ARCH
CAETENIVS EVCARPVS . ARC . VOLVSIVS INVENTVS . STVP . SVELL^{us}
SECVNDINVS . STVP . LVCILIVS . MARCIANVS . ARC . VINDICIVS . FEL^{ix} . .
FLAVIVS . SATVRNINVS . SCVR DATIBVS BAIANVS OPERA . FELICIS^{sim}

(nomina vigilum) (nomina vigilum) (nomina vigilum)

ITEM CLASSIS PR M
> . QVADRIERI FIDE
NAEVI EVTVCHIAN .
> . TRIERIS SPEI
FLAVI ANTIOCE
IVLI DOMNION
> . LIBVRNA FIDEI
AELI ALEXANDR . .

DEDICATA III ID . APR . AS^{p r o}
ET ASPRO COS Ϸ

(1) Trattò di queste epigrafi il Mommsen nell'*Hermes*, V, 1870, p. 303-305.

10. Trovata a Roma. Ora la parte a è nel museo di Verona, la parte b a Firenze nel giardino Corsini. La parte a: Gori, *I. E.*, I, p. 123, 8 (dove Muratori, p. 249, 3); Maffei, *Mus. Ver.*, p. 101, 3. La parte b: Montfaucon, *Diar. Ital.*, p. 383; Gori, *I. E.*, I,

p. 125, 13; III, p. 297, 438; Muratori, p. 877, 1; Kellermann, *Vig.*, n. 14; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 76. Tutta: *C. I. L.*, VI, n. 1063.

Le lettere inclinate mancano attualmente.

10, *arch(imimus)*. — 11, *stup(idus)*. — 13, *scur(ra)*.

11.

.
 ludos EDEDIT OB DIEM natalem (?)
 AGENTIBVS . COMMILITONIBVS CVM SVIS ACROAMATIBVS NOMINIBVS
 INFRASCRIPITIS . CLVVI . GLABER . ARC . DEMETRI AMMONI ARC . GRECVS
 VALERI HERACLIDA STVP . GRECVS . LVCILIVS MARCIANVS STVP . GRECVS AVRELI
 ALEXANDER SCEN . GRECVS AVRELI SERENE SCEN . GRECVS VARENI . FORTVNA
 TE . SCENICVS GRECVS . FLAVIVS IOVINVS SCRIPSIT

(nomina vigilum)

(nomina vigilum)

(nomina vigilum)

ITEM . EX . CL . PR . MIS
 > . QVADRIERE . FIDE
 NEV I EVTYCHIANE
 . > . TRIERE SPE
 FLAV I ANTIOCHE
 I V L I D O M N I O N
 HORTENSI MAXIME

Pensò il Robiou (1) che il comando delle armate d'Italia sia stato da Augusto affidato ad un solo prefetto, e che più tardi due se ne siano istituiti, l'uno per la misenense e l'altro per la ravennate. Egli si fonda sulle iscrizioni, le quali menzionano soltanto il *praefectus classis* senz'altra indicazione. Tali epigrafi sono quelle di Aulo Castricio Mirione (2), di Sesto Aulieno (3) e di Tiberio Giulio Optato Ponziano (4). La prima, come abbiamo detto, è anteriore al 734, e quindi probabilmente anche all'ordinamento dato da Augusto alla marineria. La terza appartiene al liberto imperiale ricordato pure nel diploma del 52, in cui l'armata di Miseno è detta *classis, quae est Miseni, sub Ti. Iulio Augusti lib. Optato* (5); prova che nel linguaggio ufficiale la denominazione di *classis Misenensis* non si era ancora a quel tempo introdotta, siccome lo era già nel 71, della qual cosa ci porge testimonianza il diploma di Vespasiano (6). Nello stesso anno un diploma menziona la *classis Ravennas* (7), ma un'iscrizione triestina appartenente a Publio Palpellio Clodio Quirinale, che sappiamo da Tacito (8) essere stato nel 56 *praefectus remigum, qui*

(1) *Revue archéol.*, n. s., XXIV, p. 142.

(2) N. 5.

(3) N. 12.

(4) N. 13.

(5) N. 23.

(6) N. 24.

(7) N. 368.

(8) *Ann.*, XIII, 30.

11. Trovata a Roma. Ora a Firenze nel giardino Corsini. Montfaucon, *Diar. Ital.*, p. 384; Gori, *I. E.*, I, p. 129, 14; Muratori, p. 876, 3; Kellermann, n. 48; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 76; *C. I. L.*, VI, n. 1064. Che questa alla precedente sia anteriore lo provò

il Mommsen dall'esser in essa Cetenio Eucarpo detto *sc(enicus)*, e nel n. 10 *arc(himimus)*. Parte dei nomi dei vigili nell'una e nell'altra sono uguali: così di quattro classarii indicati in questa lapide tre si trovano pure nella precedente.

Ravennae haberentur, lo chiama soltanto *praefectus classis* (1). Ed Aniceto nel 59 è dallo stesso storico appellato *classi apud Misenum praefectus* (2). Quindi apparirebbe, a mio giudizio, che sotto Nerone s'introdussero gli speciali addiettivi per indicare l'una e l'altra delle armate dell'Italia (3), mentre la separazione dei comandi di ciascuna di esse si può provare fin dal terz'ultimo anno dell'impero di Claudio: nè è probabile che sotto i tre imperatori antecedenti la cosa fosse diversa. Riesce perciò spiegabile la mancanza del nome dell'armata nell'iscrizione di Sesto Aulieno, dei tempi di Tiberio, per la quale si osservi ancora ch'essa proviene da Venafro, luogo non distante da Miseno, ed al quale spetta inoltre l'epigrafe di un personaggio della tribù Terentina, di età incerta, di cui manca il gentilizio, e che occupò la prefettura di una *classis* non designata; ma che fu con ogni probabilità la misenense (4). Talvolta anche in iscrizioni posteriori si trova la semplice indicazione di *classis* senz'aggettivo. Così in un'epigrafe di Pozzuoli ed in una di Aquileia abbiamo rispettivamente un *veteranus ex classe* (5); in una lapide di Colonia un *proreta... ex classe* (6); in un'iscrizione patavina un *miles classis* (7); in un cippo del museo di Napoli uno schiavo di Traiano è detto *dispensator classis* (8); ed in un'epigrafe di Pesaro, ora ad Urbino, che il Bormann per la forma delle lettere reputa spettante al principio del secondo secolo (9), leggesi una dedicazione a Publio Cornelio Cicatricula *praefectus classis* (10), evidentemente della ravennate (11).

Ecco la serie de' prefetti dell'armata misenense, che gli scrittori e le epigrafi ci hanno fatto conoscere:

1. *Sex. Aulienus Sex. f.*, ricordato dalla citata iscrizione venafra (n. 12), fu prefetto di quest'armata sotto Tiberio.

2. *Ti. Iulius Augusti lib. Optatus Pontianus*. Liberto di Tiberio, compare

12.

SEX · AVLIENO · SEX · F
ANI

PRIMO · PIL · TI · TR · MIL
PRAEF · LHVIS · ARMAT
PRAEF · CASTR · IMP · CAESAR
AVG · ET · TI · CAESARIS · AVGVSTI
PRAEF · CLASSIS · PRAEF · FABR · II · VIR
VENAFRI · ET · FORO · IVLI · FLAMINI
AVGVSTALI
NEDYMVS · ET · GAMVS
LIB

(1) N. 359.

(2) *Ann.*, XIV, 3.

(3) Se il *miles ex clas. Rav.*, a cui appartiene un epitafio trovato presso il lago Fucino (n. 477), prese parte agli spettacoli ivi dati da Claudio, si avrebbe un valido argomento per dedurre che già al tempo di questo principe esistevano le denominazioni speciali per le due armate, sebbene non ancora accettate nel linguaggio ufficiale.

(4) N. 21.

(5) *Cl. Mts.*, n. 200. — *Cl. inc.*, n. 562.

(6) *Cl. Germ.*, n. 530.

(7) *Cl. inc.*, n. 574.

(8) *Cl. Mts.*, n. 139.

(9) Hirschfeld, *Untersuch. aus dem Geb. der roem. Verwalt.*, vol. I, p. 125.

(10) N. 360.

(11) In due iscrizioni abbiamo soldati *classis praetoriae* (n. 81, 324), manca il nome di *Misenensis*.

12. Venafro « in domo episcopi. » Mommsen, *I. R. N.*, n. 4628; Garrucci, *Cl. pr. Mts.*, n. 12.
5, IMPER. Garr.

13.

TI · IVLIO · AVG · L
OPTATO · PONTIANO
PROCVRATORI · ET
PRAEFEC · CLASSIS
TI · IVLIVS · TI · F · FAB
OPTATVS · II · VIR

nel diploma, più volte accennato, di Claudio del 52 (n. 23) ed in un'epigrafe (n. 13). È la stessa persona dell'*Optatus Elipertius praefectus classis*, il quale, dice Plinio seniore, *Tiberio Claudio principe . . . inter Ostiensem et Campaniae oram sparsos (scaros) disseminavit* (1).

3. *Anicetus*. Liberto. Educatore di Nerone e perfido ministro dei suoi più orribili delitti. Comandava nel 59 l'armata di Miseno, e consigliò il principe, che, trovandosi a Baia, meditava sul modo di torre di vita la madre, a farla perire per mezzo di una nave, la quale, aprendosi ad un tratto, le desse tomba negli abissi del mare. Non riuscito il disegno, per essere Agrippina scampata a nuoto, egli accettò l'incarico di farla trucidare, e con due suoi dipendenti, un centurione ed un trierarca, compì l'assassinio. Caduto di poi in disgrazia, venne richiamato per perdere Ottavia (62), ch'egli accusò di adulterio. N'ebbe premii, ma apparentemente venne confinato in Sardegna, ove morì (2).

4. *Oscus* (al. *Moschus*). Liberto. Allo scoppiare della guerra contro Vitellio (69), ebbe da Otone il comando delle navi (3) (e sembra che si congiungessero le due armate d'Italia). L'armata s'impadronì dell'Italia occidentale fino alle Alpi Marittime, disertò le spiagge della Liguria, menò strazio di Albio Intemelio (Ventimiglia), tenne testa ai Vitelliani nella Narbonese; e, alla fama di tali successi, la Corsica e la Sardegna si pronunziarono per Otone (4). Però, poco dopo, la giornata di Bedriaco decideva delle sorti della guerra e dell'impero; ed Otone, vinto, si toglieva la vita.

5. *Claudius Iulianus*. Fu prefetto dell'armata di Miseno sotto Vitellio; giacchè Tacito racconta come Vitellio per raddolcire i soldati di essa, che a lui si ribellavano, mandò questo Claudio Giuliano, e soggiunge: *is nuper classem Misenensem molli imperio rexerat* (5). Probabilmente egli è lo stesso che il *Iulianus curans gladiatorium munus Neronis principis*, menzionato da Plinio (6).

6. *Sex. Lucilius Bassus*. Una nuova guerra scoppiava con la salita di Vitellio al trono per aver le legioni di Oriente rivestito della porpora Vespasiano. Vitellio nominò comandante delle armate di Miseno e di Ravenna Sesto Lucilio Basso, già *praefectus alae*, ma costui con Cecina, altro generale di Vitellio, si diede ai Flaviani con l'armata di Ravenna (69) (7). Il nome di Lucilio Basso si trova altresì in due

(1) *N. H.*, IX, 17. Cf. *Philologus*, 1869, p. 76, n. 116.

(2) Tacito, *Ann.*, XIV, 3 e segg., 62; Svetonio, *Nero*, 35; Dione Cassio, LXI, 13.

(3) « Curam navium Oscus (al. Moschus) libertus » retinebat. » Tacito, *Hist.*, I, 87.

(4) Tacito, *Hist.*, II, 12-16.

(5) *Id.*, III, 57.

(6) *N. H.*, XXXVII, 11.

(7) Tacito, *Hist.*, II, 100; III, 12, 36, 40.

13. Terracina. Gruter, p. 423, 8; Morcelli, *De stilo inscr.*, *Latin.*, ed. 2^a, II, p. 234; Cardinali, *Dipl.*, p. 15; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 13. — 4, PRAEF · Garr.

diplomi del 71, estratti di due leggi diverse di privilegio, promulgate lo stesso giorno, l'una in favore dei veterani dell'armata di Miseno, l'altra in favore di quelli della ravennate (n. 368). Nel detto anno egli non era più ammiraglio; nondimeno Vespasiano, al quale giovò l'aver Lucilio Basso abbandonato Vitellio, e che se ne valse, dandogli un comando di cavalleria, per domare la Campania (1), riconobbe come legittimo il precedente comando di entrambe le armate, e quindi lo nominò nelle leggi di conferimento della cittadinanza e del connubio promulgate per ricompensare i soldati dell'aver abbandonato Vitellio; siccome già aveva premiato parte di quelli dell'armata di Ravenna con l'aderire al loro desiderio di essere incorporati nelle legioni (2).

7. *Claudius Apollinaris*. Al traditore Lucilio Basso venne nella prefettura dell'armata di Miseno sostituito Claudio Apollinare (3), che, non più fedele di lui, si volse alla parte flaviana insieme col già nominato Claudio Giuliano, comandante di un corpo di gladiatori, mandato da Vitellio per ritenere in dovere l'armata. Essi impadronironsi di Terracina, che venne ripresa da Lucio Vitellio, fratello dell'imperatore; Apollinare scampò con sei navi, Giuliano venne fatto prigioniero e trucidato; le altre navi furono prese od affondarono (4). Intanto l'esercito flaviano si avanzava verso Roma, dopo fiero combattimento prendeva la città, e la turba furante faceva miserando scempio di Vitellio (5).

8. *C. Plinius Secundus*. Ignoriamo i nomi dei prefetti sotto Vespasiano. Imperante Tito, nel 79 occupa questa carica Plinio, autore della *Storia naturale*, il quale, trovandosi a Miseno quando accadde la terribile eruzione del Vesuvio, che seppellì Ercolano e Pompei, corse per istudiare da vicino il fenomeno, e vi rimase vittima (6).

9. *Iulius Fronto*. Il nome di questo prefetto s'incontra nel diploma di Adriano del 129 (n. 25).

10. *M. Calpurnius M. f. Seneca Fabius Turpio Sentinatianus*. Si trova menzionato in un diploma di Adriano del 134 (n. 26) e in una lapide di Siviglia, in cui è ricordato come *praefectus classis praeto-*

14.

M · CALPVRNIO · M · F ·
GAL · SENECAE · FABIO
TVRPIONI · SENTINATIANO
PRAEF · CLASSIS · MISENEN
SIS · PRAEF · CLASSIS · PRAETORIAE · RA
VENNATIS · PROC · PROVINCIAE
LVSITANIAE · ET · VETTONIAE · P · P · LEG
I · ADIVTRICIS · ORDO · C · C · R
M · CALPVRNIVS · SENECA · HONÓRE
VSVS · IMPENSAM · REMISIT

(1) Tacito, *Hist.*, IV, 3.

(2) *Id.*, III, 50. Cf. Mommsen nella *Ephem. epigr.*, II, p. 457-459.

(3) *Id.*, III, 67. È più probabile che Claudio Apollinare abbia seguito immediatamente Lucilio Basso

nella serie degli ammiragli dell'armata di Miseno, anziché tra essi siavi stato Claudio Giuliano.

(4) Tacito, *Hist.*, III, 57, 76, 77.

(5) *Ibid.*, 78 e segg.

(6) Plinio il giovane, *Ep.*, VI, 16.

14. Siviglia (*Hispalis*). *C. I. L.*, II, n. 1178.

8, TR mon.; *c(olonorum) c(oloniae) R(omulensis)* nome di Siviglia.

Allo stesso appartiene il frammento: M · CAL-

PVR | SENECAE · FA | SENTI ,
già ad Alcalà del Rio, ora a Siviglia (*C. I. L.*, II, n. 1083), cf. n. 1084 e la nostra iscrizione n. 361.

rae Ravennatis, e poscia come *praefectus classis Misenensis* (n. 14). Si noti che la mancanza del titolo di *praetoria* alla *classis Misenensis* è senz'alcun dubbio dovuta solo ad omissione del lapicida.

11. *Valerius Paetus*, nominato nel diploma di Antonino Pio del 145 (n. 27).

12. *P. Cominius P. f. Clemens*, a cui spetta una lapide da pochi anni scoperta (n. 15), dalla quale è indicato come prefetto dell'una e dell'altra armata pre-

15.

P · COMINIO · P · F
· CL · CLEMENTI ·

PRAEF · CLASSIVM · PRAET ·
MISENENS · ET · RAVENN ·
PRAEPOSITO · A CENS · PROC ·
AVG · XX · HER · PROC · AVG · PRO
VINC · LVSITAN · PROC · AVG
PROV · DACIAE · APOLENSIS sic
SVB PRAEF · ANN · PROC · AVG
AD · FAMIL · GLAD · TRANSPA sic
PROC · AVG · XX · HER · PER · HISP
CITER · OMNIB · EQVESTREB
MILIT · FVNCT · PONTIF · PA
TRON · COLONIAR · CONC/
AQVIL · PARMENS · VENAFR

ORDO · CONC

toria. Fu *procurator Augusti Daciae Apulensis*, e siccome la divisione della Dacia in tre parti (*Porolissensis*, *Apulensis*, *Maluensis*) venne compiuta sotto Marco Aurelio (1), così la prefettura delle armate fu occupata da Cominio Clemente o sotto o dopo questo principe.

Non sappiamo poi se le ebbe nello stesso tempo, ovvero successivamente sotto i suoi ordini.

16.

G N · M A r c i o
GN · F · STEL · RVSTIO
PRAEF · CLASS · PR mis
PRAEF · CLASS · RAV leg
AVG · PROV · SYRIAE trib
COH · I · PRAET · TRIB · coh · ur
BAN · TRIB · COH · VI · vig ·
TRANSPADAN · P
CVST · ORDINIBV
ROMANO · XV · VRB
FRENAT

13. *Cn. Marc-
cius Cn. f. Rustius
Rufinus*. A lui spettano le iscrizioni n. 16 e 17. La prima lo mostra prefetto della armata di Ra-

venna e poscia di quella di Miseno. La seconda lo dice *praefectus classium praetoriarum Misenatium [et Ravennatium]*; ma col confronto della prima non è da credersi ch'egli abbia nel medesimo tempo riuniti i due comandi. Con ciò si può forse anche pensare che Cominio Clemente sia stato prefetto dell'una e poi dell'altra armata, non di entrambe ad un tempo. Si osservi che, allorquando le due prefetture vennero successivamente occupate, antecede quella della ravennate; tuttavia gli esempi, che abbiamo, sono troppo scarsi perchè si voglia inferire che gerarchicamente questa fosse a quella della misenense inferiore. Dopo tali prefetture Cneo Marcio Rustio Rufino fu prefetto dei vigili sotto Settimio Severo (2).

(1) Forse già sotto Antonino Pio (Marquardt, *Röm. Staatsverw.*, vol. I, p. 153).

(2) Lo era nel 205. Vedi Kellermann, *Vig.*, n. 2.

15. Concordia. Bertolini nel *Bull. dell'Inst.*, 1874, p. 33; *C. I. L.*, V, n. 8659.

16. Mercogliano presso Avellino. Mansi, *Crit. rifless. sulla vita di S. Modestino ecc.*, Napoli, 1793; *Effemer. encicl.*, Napoli, giugno 1794, p. 55. — Mom-

sen, *I. R. N.*, n. 1884, di cui è la divisione delle linee.

Il Garrucci (*Spec. inscr. Benev.*, in *Dissertazioni archeolog. di vario argomento*, Napoli, 1864, p. 182) pensa, con ragione, che quest'epigrafe sia corrotta.

17.

c

a CN · MARCIO · CN · FILIO RVSTIO *rufino* · praef' · eo
 HORTIVM · VIGILVM · praeposito · ANnonae imp · caes · l · septimi
 SEVERI · PI · PERTINAC · ET M · AVRELII · ANTONINI augustorum praef ·
 CLASSIVM · PRAETORIA ruM · MISENATIVM et ravennatium trib · coh
 ORTIVM · PRIMAE · PRAETORIAE XI VRBAN · et vi vigilum o (?) legi
 ONVM · III · CYRENAICAE · III · GALLICAE et · · · · et salinato
 b RIAE · P · FIL · AVGVSTINAE · EIUS

14. *Valerius Valens*. In un titolo votivo (n. 18) occorre il nome di questo prefetto. La denominazione di *pia vindex Gordiana*, data all'armata, lo assegna ai tempi di Gordiano III (238-244).

15. *Aelius Aemilianus*. Comandava l'armata di Miseno nel 247, come appare dal diploma dei Filippi.

16. . . . ou . . . us. Le lettere del nome di questo prefetto, che le note cronologiche dell'epigrafe n. 19 assegnano all'anno 302, imperante Diocleziano, sono troppo poche perchè se ne possa tentare una restituzione.

18.

DEO
 MAGNO
 ET FATO
 BONO

VAL · VALENS ·
 V · P · PRAEFECT ·
 CLASSIS · MIS ·
 P · V · GORDIANAE
 VOTVM · SOLVIT

ΘΕΩ ΜΕΓΙΤΩ ΚΑΙ ΚΑΛΗ ΜΟΙΡΑ
 ΟΥΑΛΗ · ΑΡΧΗΝ ΛΑΧΩΝ ΕΠΑΡ
 ΧΟΝ ΜΕΙΧΝΩΝ ΕΤΟΛΟΥ ΕΙΤΗ
 ΕΑ ΒΩΜΟΝ ΕΚΤΕΛΩΝ ΕΥΧΗΝ sic
 ΕΜΗΝ

19.

max persICO · MAX · VII · BRIT
 max · coRPICO · MAX · ARMENIACO · Max
 medICO · MAX · ADIABENICO · MAX ·
 tr · pot · XVIII · CONS · VII · PP ·
 O · · · · VS · V P · PRAEF · CLASS · PRAET ·
 mis · nuMINI · MAIESTATIQ · EIVS · DICATISSIMVS

17. Benevento. Iscrizione in tre frammenti, di cui a e b con supplementi furono dati dal Mommsen, *I. R. N.*, n. 1460, c dal Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, p. 8. Il Garrucci riuni i tre frammenti da lui trascritti, e li supplì: *Dissert. archeol.*, p. 182, n. 16; *Le antiche iscriz. di Benevento*, Roma, 1875, p. 128, n. 148.

Per i supplementi il Garrucci si giovò di quest'altra epigrafe spettante al medesimo personaggio:

D M | RVSTIAE SA | BINAQVAE | VIXIT AN VII |
 MENSIBVS · XI | DIEBVS · II | CN · MARCIVS | RV-
 STIVS RVFIN | PATER TR COH | VI VIG · ET |
 SALINATORIA | AVGVSTINA | MATER FILIAE |
 DVLCISSIMAE. Benevento. Mommsen, *I. R. N.*, n. 1461; Garrucci, *Iscr. di Ben.*, n. 150.

18. Base di marmo trovata presso Miseno. Museo

di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2649; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 18. Fiorelli, *Cat. del museo nazion. di Napoli. Raccolta epigrafica. Iscr. greche ed italiane*, n. 43. La stessa iscrizione latina trovasi ripetuta nei quattro lati dell'ara; in tre, insieme con la greca aggiunta posteriormente. In ogni lato vi è qualche varietà.

19. Pozzuoli. Collezione del seminario S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2650; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 4. Ora nel museo nazionale di Napoli. Fiorelli, *Cat. del museo nazion. di Napoli. Raccolta epigrafica. Iscr. lat.*, n. 506.

1, manca in Momms. e Garr. — 2, ARMENICO Momms. — 4, P · XVIII Garr.

L'epigrafe è dedicata a Diocleziano.

17. *Flavius Marianus*. Al principio del quarto secolo spetta probabilmente questo prefetto, noto per l'epigrafe n. 20.

20.

SCHOL^A · ARMATVR

	FL · MARIANO VP · PRAEF ·	
sic	CLASSIS · EE CVRATORI	
	REIP · MISENATIVM CVIVS	DedICATA · IDIB · APRILIB
	NOBIS ARGVMENTIS	quinTILLO · ET · PRISCO
	PONTE LIGNEVM QVI PER	CoS
urceus	MVLTO TEMPORE VETVSTATE ·	patra
	CONLAPSVS ADQVE DESTITV	
	TVS FVERAT PER QVO NVLLVS ·	
	HOMINVM ITER FACERE ·	
	POTVERA PROVIDIT FECIT ·	
	DEDICAVITQVE OB MERITIS EIVS	
	HONESTISSIMVS ORDO · DIGNO	
	PATRONO	

18. . . . s *T. f. Rufus*. La lapide n. 21 appartiene ad un prefetto, probabilmente dell'armata misenense, del quale non si conosce il gentilizio, e non si può determinare il tempo.

21.

O · T · F · TER · RVFO
MIL · PRAEF · CLAS
VIRO · Q

Parecchie epigrafi spurie di prefetti dell'armata di Miseno saranno riferite a loro luogo. Tra esse una menziona un *Ti. Claudius Ilus*, e nota il Mommsen (1): *Haec fortasse interpolata potius quam falsa*.

L'unico sottoprefetto noto dell'armata di Miseno è *Alfenius Senecio*, il cui nome compare in un'epigrafe, nella quale è inserita una sentenza da lui, in assenza forse del prefetto, pronunciata per dichiarare l'esistenza del possesso di un milite dell'armata su edifici e terreni, acquistati dal padre di questo soldato. Un *L. Alfenius Senecio* fu legato in Britannia a' tempi di Settimio Severo e di Caracalla; forse ebbe per padre questo sottoprefetto (2).

(1) *I. R. N.*, *falsae et susp.*, n. 433 *

(2) *C. I. L.*, VII, n. 269, 270, 513, 1003.

20. Base marmorea rescritta trovata a Miliscola; rimangono della epigrafe più antica la linea e la dedicazione del lato destro b (a. 159), che ho indicato con lettere inclinate. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*,

n. 2648; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 19; Fiorelli, *Cat. iscr. lat.*, n. 656.

21. Venafrò. Mommsen, *I. R. N.*, n. 4646. 2, [trib.] mil.

22.

IN HIS AEDIFICIS ET LOCIS

PVRIS ADIACENTIBVS · AEDIFICIS SIVE IS LOCVS AGER EST

P · AELI · RVFINI · MILITIS

IN · QVIBVS SE POSSESSOREM ESSE EX CAUSA EMPTIONIS · P
AELI ABASCANTI PATRIS SVI ALFENIO SENECONI SVBPRAEF
CLASS · PR · MIS · PROBAVIT ET MERUIT SENTENTIAM QVAM IVS
SV EIVSDEM SENECONIS SVBPRAEF · HVIC TITVLO PROSCRIPSIT

SENECIO · C · C · C · DIXIT

NECESSARIAM FVISSE INSPECTIONEM AEDIFICIORVM ET
LOCI DE QVIBVS APV: ME ACTVM EST · RE · IPSA MANIFESTATVR
CVM IGITVR AEDIFICIA SOLO PVRO POSITA DEPREHENDE
RIM NEQVE VLLO SEPVLCRO SVPERPOSITA VEL CONIVNCTA AP
PARET VENDITIONEM EORVM IVRE FACTAM IDEOQVE AD AELIVM
RVFINVM MILITEM EX CAUSA EMPTIONIS PERTINERE VIDENTVR
LOCI VERO SIVE AGRI QVEM ADIACENTEM AEDIFICIS AELIVS ABAS
CANTVS PATER RVFINI AB HEREDIBVS PATVLCI DIOCLETIS AEQVE
MERCATVS EST · CVM HABEAT PLVRIMA ET DISPERSIS LOCIS SEPVLC
CHRA · IVS PER VENDITIONEM TRANSFERRI AD EMPTOREM
NON POTVIT SET CVM PATER RVFINI ET POSTEA RVFINVS QVAM
QVAM NON IVRE FACTA EMPTIONE SEMPER IN POSSESSIONEM
PVERINT NVLLO IVRE EVM LOCVM VINDICARE SIBI PATVLCI POS
SVNT · PLANE CVM IN RE PRAESENTI INSPEXERIM LITVRatum ag · et
RRASVM PATVLCI DICVNT REMANERE in stipul · capita quaedam
EXPRIMENTIA HAEC verba actius dioc · patul · dioc ·
f cum · fratrib · qui nunc hic adsunt vendunt · p · aelio abascanto
locum purum in quo nulla sepulchra facta superposita neq · coniuncta
apparent lib · nep · pronep · q · et reliqua ob contemptum tamen religionis
rufinus · p · aeli · abas · f · agro privetur fietq · pub · sepeliendor · militum
class · pr · mis · in usum · heredes vero patul · dioc · mulctentur sorte
una cum anatocismo · binae centesimae usurae propter neglectam
religionem sepulcrorum clam dirutor · pauperesq · milites
class · pr · mis · donati sint dum aegrescunt et moriuntur ne aere
conlato curentur sepelianturq · quam sententiam sanctam esse
omnes sciunto idq · totum testatur marmor

Faccio ora seguire la serie delle altre iscrizioni, che si riferiscono all'armata di

22. Napoli. Descritta dal Manuzio, *Orthogr. ratio*, Venetiis, 1566, p. 204, 2, e dal Pighius, da cui Smetius, fol. 14, 2 (*Steph. Pighius legit et excr.*), donde altri, fra cui Gruter, p. 208. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2646; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 10; il quale riferisce una lettera di Bartolomeo Borghesi, secondo cui l'epigrafe sarebbe da assegnarsi ai tempi all'incirca di Settimio Severo o di Caracalla.

La parte inferiore della lapide sembra che già mancasse ai tempi del Manuzio e del Pighius; ed il Mommsen (*op. cit.*, *corrigenda*, p. xxiii), nel dubitare ch'essa sia da ammettersi come sincera, conchiude: « Omnino universam tituli formam consideranti apparebit non tam decretum Alfennii esse, quam te-

« stationem quandam Rufini in his locis aedificisque
« nulli nisi sibi ius esse, quae confirmaretur inserto
« Alfennii decreto; verba quae continuabant senten-
« tiam inchoatam in his aedificiis et locis puris adia-
« centibus ipsumque tituli argumentum continebant
« post decretum scripta (unde scilicet decretum titulo
« proscriptum dicitur) cum fine decreti perierunt. In
« parte superiori plana omnia sunt, nisi quod diffi-
« cile assequimur quamnam lituram erasionemve Al-
« fenius in re praesenti, hoc est agrum lustrans,
« non sedens in tribunali inspexerit; pertinent haec
« fortasse ad agri formam quam praefectus secum
« extulisset ut quae in aere tabulae apparerent cum
« ipsis agris locis componeret et compararet. »

Miseno. Nel disporle ho principiato dai diplomi, i quali si possono considerare come documenti riguardanti l'armata in generale. Dopo le raccolte fattene, in ispecie dopo quella del Mommsen nel terzo volume del *Corpus inscriptionum Latinarum*, non reputai necessario di dare le singole faccie di ciascun diploma: mi bastò ripetere la trascrizione intiera del documento, tenendo conto in nota delle differenze tra la scrittura interna e l'esterna e delle scorrezioni del testo. Seguono le iscrizioni degli ufficiali, dei sott'ufficiali e dei soldati, disposte secondo l'ordine tenuto nel trattare dei singoli gradi nel ragionamento generale sull'ordinamento delle armate. Co' soldati ho riunito i *veterani*. Le iscrizioni in ciascun gruppo sono disposte secondo l'ordine alfabetico dei nomi di coloro, a cui appartengono. E quando in una medesima epigrafe si trovano menzionati più ufficiali o militi assegnai l'epigrafe a colui, al quale venne posto l'epitafio, anche se il dedicante è di grado a lui superiore.

23.

Ti. Claudius Caesar Augustus Germanicus, pontifex maxim(us), trib(unicia) potestate XII, imper(ator) XXVII, pater patriae, censor, co(n)s(ul) V

trierarchis et remigibus, qui militaverunt in classe, quae est Miseni, sub Ti. Iulio Augusti lib. Optato, et sunt dimissi honesta missione,

quorum nomina subscripta sunt, ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubium cum uxóribus, quas tunc habuissent, cum est civitas iis data, aut, siqui caelibes essent, cum iis quas postea duxissent dum taxat singuli singulas.

A. d. III idus Decembr. Fausto Cornelio Sulla Felice, L. Salvidieno Rufo Salviano co(n)s(ulibus).

Gregali Spartico Diuzeni f. Dipscurto ⁽¹⁾, Besso.

Descriptum et recognitum ex tabula aenea ⁽²⁾, quae fixa est Romae in Capitolio aedis Fidei populi Romani parte dexteriore.

*L. Mesti L. f. Aem. Prisci Dyrrachini
L. Nutri Venusti Dyrrachini
C. Durrachini Anthi Dyrrachini
C. Sabini Nedymi Dyrrachini
C. Corneli Ampliati Dyrrachini
T. Pomponi Epaphroditi Dyrrachini
N. Mini Hylae Thessalonicensis.*

(1) *Dibpscurto* con la lettera *b* erasa in entrambe le pagine.

(2) *aenia* est.

23. Scoperto a Stabia nel 1750. Museo nazionale di Napoli. Cardinali, *Dipl.*, n. I; Garrucci, *Cl. pr.* *Mis.*, n. 5; Fiorelli, *Cat.*, n. 1149; *C. I. L.*, III, priv. vet. I, p. 844; Renier, *Dipl. mil.*, n. 9.

24.

Imp. Caesar Vespasianus Aug(ustus) pont(ife)x max(imus), trib(unicia) pot(estate) II, imp(erator) VI, p(ater) p(atriciae), co(n)s(ul) III, desig(natus) IIII veteranis, qui militaverunt in classe Misenensi sub Sex. Lucilio Basso, qui sena et vicena stipendia aut plura meruerant et sunt deducti Paestum, quorum nomina subscripta sunt, ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubium cum uxoribus, quas tunc habuissent, cum est civitas iis data, aut, siqui caelibes essent, cum iis quas postea duxissent dum taxat singuli singulas.
Nonis April. Caesare Aug(usti) f. Domitiano, Cn. Pedio Casco co(n)s(ulibus).
Gregali M(arco) Damae f., Suro Garaseno.
Descriptum et recognitum ex tabula, quae fixa est Romae in Capitolio in podio arae gentis Iuliae parte exteriori.

Appi Didi Praxiae Laudiceni eq(uitis) R(omani)
C. Iuli Agathocli Laudiceni
Cn. Cessi Cn. f. Col. Cesti Antioches.
L. Corneli Simonis Caesarea Straton.
Ti. Claudii Epaphroditi Antioches.
C. Iuli Theopompi Antiochesis
Ti. Claudii Demosthenis Laudic.

25.

Imp. Caes(ar), Divi Traiani Parthici f., Divi Nervae nepos, Traianus Hadrianus Aug(ustus), pont(ife)x max(imus), trib(unicia) potest(ate) XIII⁽¹⁾, co(n)s(ul) III, p(ater) p(atriciae)
iis qui militaverunt in classe praetoria Misenensi, quae est sub Iulio Frontone, sex et viginti stipendis emeritis dimissis honesta missione,
quorum nomina subscripta sunt, ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubium cum uxoribus, quas tunc habuissent, cum est civitas iis⁽²⁾ data, aut, siqui caelibes essent cum iis quas postea duxissent dum taxat singuli singulas.
A. d. XII k. Mart. P. Iuventio Celso II, Q. Iulio Balbo co(n)s(ulibus).
Ex gregale M. Numisio Saionis f. Nomasio, Corso Vinac(eno)⁽³⁾.
Descriptum et recognitum ex tabula aenea, quae fixa est Romae in muro post templum Divi Aug(usti) ad Minervam.

Ti. Iuli Urbani
C. Caesi Romani
Ti. Claudii Menandri
C. Vettieni Modesti
L. Attei Atteiani
L. Pulli Verecundi
C. Vettieni Hermetis.

(1) *trib. potest. XII* in entrambe le pagine. V. Borghesi ap. Henzen, n. 5459.

(2) *is int.*

(3) La pagina interna finisce in questo punto.

24. Scoperto a Pompei il 16 luglio 1874. Museo di Napoli. Sogliono nel *Giorn. degli scavi di Pompei*, nuova serie, vol. III, n. 22 (1874) col. 52 e segg.; Mommsen nella *Ephem. epigr.*, II, priv. LX, p. 457-459.

Dello stesso giorno (5 aprile 71) vi è un diploma in favore de' veterani dell'armata di Ravenna (n. 368). Essi vennero dedotti nella Pannonia, mentre i veterani dell'armata di Miseno furono dedotti a Pesto.

25. Scop. a Cremona, fu a Venezia. Se ne conoscono due copie, l'una del Manuzio, cod. Vat. 5248, p. 39 e *Orth.*, p. 297, 2; l'altra di Pirro Ligorio, ms. napol. XXXIII, p. 128. — Cardinali, *Dipl.*, n. XV; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 6; C. I. L., III, priv. XXXII, p. 875; C. I. L., V, n. 4091; Renier, n. 10.

I *Corsti Vinaceni*, secondo il Mommsen, sono gli Οὐακακηνολ di Tolemeo, III, 2.

26.

Imp. Caesar, Divi Traiani Parthici f., Divi Nervae nepos, Traianus Hadrianus Aug(ustus), pontif(ex) max(imus), trib(unicia) potest(ate) XVIII, co(n)s(ul) III, p(ater) p(atriciae)

iis qui militaverunt in classe praetoria Misenensi, quae est sub Calpurnio Seneca, sex et viginti stipendis emeritis dimissis honesta missione, quorum nomina subscripta sunt, ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubium cum uxoribus, quas tunc habuissent, cum est civitas iis data, aut, siqui caelibes essent, cum iis quas postea duxissent, dum taxat singuli singulas.

A. d. XVII k. Octobr. P. Licinio Pansa, L. Attio Macrone ⁽¹⁾ *co(n)s(ulibus).*

Ex gregale D. Numitorio Agisini f. ⁽²⁾ *Tarammoni, Fifens. ex Sard(inia) et Tarpalari f(ilio) eius.*

Descriptum et recognitum ex tabula aenea, quae fixa est Romae in muro post templum Divi Aug(usti) ad Minervam ⁽³⁾.

Ti. Claudi Menandri

P. Atti Severi

L. Pulli Daphni

T. Flavi Romuli

Ti. Iuli Felicis

C. Iuli Silvani

C. Vettieni Hermetis.

⁽¹⁾ Macro est.

⁽²⁾ f. omesso nell'int.

⁽³⁾ Manca nella pag. int. da *Descriptum*....

27.

Imp. Caesar, Divi Hadriani f., Divi Traiani Parthici nepos, Divi Nervae pronepos, T. Aelius Hadrianus Antoninus Aug(ustus) Pius, pont(ife)x max(imus), trib(unicia) pot(estate) VIII, imp(erator) II, co(n)s(ul) IIII, p(ater) p(atriciae)

iis qui militaverunt in classe praetoria Misenensi, quae est sub Valerio Paeto, sex et viginti stipendis emeritis dimissis honesta missione,

quorum nomina subscripta sunt, ipsis liberis posterisque eorum ⁽¹⁾ *civitatem Romanam, [qui eorum] non haber(ent)* ⁽²⁾ *dedit et conubium cum uxoribus, quas tunc habuissent, cum est civitas iis data, aut, siqui caelibes essent, cum is, qu[as] postea duxiss(ent) d[um taxat singuli sin]gulas.*

⁽¹⁾ Mancano nella pag. int. le parole *ipsis liberis posterisque eorum*.

⁽²⁾ Mancano nella pag. est. le parole *qui eorum non haberent*.

26. Trovato nella Sardegna a Tortolì (prov. di Cagliari). Museo d'antichità di Torino. Da me trascritto. Vernazza, *Dipl. di Adriano*, nelle *Mem. della R. Acc. delle sc. di Torino*, t. XXIII, 1818, *Sc. mor.*, p. 83-159; Cardinali, *Dipl.*, n. XVI; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 7;

C. I. L., III, *priv.* XXXV, p. 878; Renier, n. 11.

27. Scop. nel 1778 a Tarjany (presso Gran) nell'Ungheria. Museo di Vienna. Cardinali, *Dipl.*, n. XIX; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 8; *C. I. L.*, III, *priv.* XXXVIII, p. 880; Renier, n. 12.

28.

Imp. Caes(ar) M. Iulius Philippus Pius Felix Aug(ustus), pontif(ex) max(imus), trib(unicia) pot(estate) IIII, co(n)s(ul) III des(ignatus), p(ater) p(atriciae), proc(onsul), et imp. Caes(ar) M. Iulius Philippus Pius Felix Aug(ustus), pont(ificex) max(imus), tr(ibunicia) pot(estate) IIII co(n)s(ul) designat(us) (1), p(ater) p(atriciae) iis qui milita[ver]unt (2) in classe praetor(ia) Philippian[a p(ia)] v(indice) (3) Misenense, que est sub Aelio Aemiliano pr(uefecto), octonis et vicens stipendis [emeritis] (4) dimissis h(onesta) m(issione), - quorum nomina subscripta sunt, ipsis filisque eorum, quos susceperint ex mulieribus, quas secum concessa consuetudine vixisse proba[v]e[r]int (5), civitatem Romanam dederunt et conub(ium) cum isdem, quas tunc secum habuissent, cum est civitas iis data, aut, siqui tunc non habuissent, cu(m) is quas postea uxores d[u]xissent (6) dum taxat singulis singulas.
A. d. V kal. Ian. imp. M. Iulio Philippo Pio Felice Aug(usto), co(n)s(ule) des(ignato) III, et imp. M. Iulio Philippo Pio Fel(ice) Aug(usto), co(n)s(ule) II des(ignato), co(n)s(ulibus).
Ex optione T. Fl(avio) T. fil. Alexandro n(atione) Ital(ico), d(omo) Misen(o), et Marc(iae) Proculae ux(ori) ei(us) et Marc(io) Alexandro et Fl(avio) Marco et Ulp(io) Sabino [et] (7) Aurel(iae) Faustae fil(iis) eius.
Descript(um) et recognit(um) ex tabula aenea (8), que fix(a) est Romae in muro post templum Divi Aug(usti) ad Minervam.

(1) Vi si dovrebbe leggere: *tr. pot. cos. II des.*

(2) Così corresse il Mommsen le parole *militantes sunt*, che si leggono presso gli editori di questo diploma, ora perduto.

(3) *Philippiani seu*, secondo gli editori, fu in tal modo corretto dal Borghesi, *Œuvr.*, t. IV, p. 293.

(4) È da aggiungere la parola *emeritis*, che manca nell'edizione del Bellori.

(5) Corretto in vece di *probate sint*.

(6) Corretto in vece di *dixissent*.

(7) *et* aggiunto.

(8) Corretto in vece di *aenea*, che non si trova nei diplomi di questo tempo.

30.

29.

IMP · ANTO
 PII · P · P · FILIO
 CLASSIS · PRAETORIA
 MISENENSIS

D L · A R T O R I u s i u s S T V S · > · l E g m
 III · G A L L C A E · I E M > l e g · V I · F E R R A
 T A E · I E M > · L E G · II · A D I > E M · > · L E G · V · M a
 C · I E M · P · P · E I V S D E M P R A E P O S I T O
 C L A S S I S M I S E N A T I V M p r A e F · L E G · V I
 V I C T R I C I S · D V C I · L E G · C o h o r t · a l a r u M · B R I T A N I C I
 n I A R V M · A D V E R S V S · A R M o r i c a n o S · P R O C · C E N T E
 N A R I O · P R O V I N C I A E · L I · · · · i u r e G L A D I · V I
 V V S · I P S E · S I B I · T E S V I S · · · · e x t e S T

28. Già a Napoli nel museo di Francesco Antonio Picchiatti, ove lo vide il Bellori, *Fragm. vestigii veteris Romae*, Romae, 1673, p. 15. — Cardinali, *Dipl.*, n. XXVI; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 8; *C. I. L.*, III, *priv.* LIII, p. 896, ove il Mommsen propose le correzioni riferite.

29. Pozzuoli. Coll. del seminario S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2647; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 1. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 508.

1. ANT Garr.

Appartiene a Marco Aurelio; il Garrucci la suppli-

FERRERO.

sce: [M. Aurelio Caesari] imp. Anto[nini Aug.] Pii p. p. filio classis praetoria Misenensis.

30. Arca di marmo bianco con ornamenti. Postrana presso Spalato (Dalmazia). *C. I. L.*, III, n. 1919. Cf. p. 1030, *add. ad n. cit.*, ove sono notate alcune differenze secondo un'altra trascrizione.

3, IE mon.; AD mon. — 6, TR mon. — 7, AD mon.; fine, NE mon. — 8, RO mon; Li[burniae] congettura il Mommsen.

Si osservi la confusione del nominativo e del dativo.

31.

C · SVLGIO · L · F · PAP · CAECILIANO · PRAEF · LEG · III · CYRENAI
 CAE · P · P · LEG · XX · VALERIAE · VICTRICIS PRAEPOSITO · RELI
 QVATIONI · CLASSIS · PRAETORIAE · MISENATIVM · PIAE
 VINDICIS · ET · THENSAVRIS · DOMINICIS ET · BASTAGIS · COPIA
 RVM · DEVEHENDAR · > · LEG · III · AVG · ET · SEPTIMAE · GEMINAE
 ET · PRIMAE · PARTHICAE · ET · XVI · FL · F · ET XIII · G · IN PROVINCIA DACI
 A NAVARCH · CLASSIS · PRAETORIAE · MISENATIVM · PIAE
 VINDICIS · OPTONI · PEREGRINORVM · ET · EXERCITATORI · MILIT
 TVM · FRUMENTARIOR · ET · SVLGIAE · ET · SVLGIO
 APRO · ICI SVLGIO · IO · RSI
 LAIII · PATRI · ET · CONIUGI

32.

D M
 AVRELIAE · VERECVNDINIAE
 VERA · AGRIPPINAE
 M · VERECVNDINI · VERI · P · P · FILIAE
 PRAEPOSITI · RELIQUATIONIS
 CLASS · Praet · MISENAT
 C · VALERIVS · pICENTINVS
 CONIUGI in test · AMORIS

33.

DIVI NERVAE ABNEPOTIB
 ARCHI · CLASSIS · PRAETOR · MISEN
 NTVRIONATVS · QVIBVS · DIVVS · PIVS
 AVERAT · ADIECTO · TERTIO · ORDINE
 PEM AEQVAVERINT

34.

M · AVRELIO · ANTONINO · CAESARI · FILIO
 IMP · L · SEPTIMII · SEVERI · PERTINACIS · AVG
 ARABICI · ADIABENICI · P · P · PONTIF · MAXIMI
 TRIB · POT · IIII · IMP · COS · II
 NAVARCH TRIERARCH CL · PR · MIS

35.

· D · M ·
 · T · FL · ANTONINO
 · P · P · LEG · I · ADIVTRI ·
 EX · N · PRINC · CL ·
 QVI · VIX · ANN · LXX ·
 FILI · PATRI · B · M ·

31. Firenze, nel museo. Fabretti, *Inscr.*, p. 385, 221; Muratori, p. 855, 6; Kellermann, *Vig.*, n. 34; Henzen nel *Bull. dell'Inst.*, 1850, p. 127, e meglio *ibid.*, 1851, p. 117, e in Orelli, III, n. 6871; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 20; Wilmanns, n. 1689.

6, TH mon.

32. Tavola di marmo rotta in due pezzi, adorna ai lati di ippocampi. Già nel collegio dei Gesuiti a Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2651; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 21. Ora nel museo. Fiorelli, *Cat.*, n. 606.

33. Frammento di un grande epistilio trovato a Baia. Nel museo di Napoli. Guarini, *Comm.* IX, p. 33;

Mommsen, *I. R. N.*, n. 2653; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 2; Fiorelli, *Cat.*, n. 507.

1, ADNEPOTIB. Guar. Garr. — 2, VARCHI iid. — 4, ADDITO Garr.

Vedi pag. 37 e seg.

34. Pozzuoli. Codice di Massimiliano Waelscappe (1554), da cui Mommsen, *I. R. N.*, n. 2654, del quale sono la divisione delle linee e parecchie correzioni.

È dedicata a Caracalla, ed appartiene all'anno 196.

35. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2666; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 32; Fiorelli, *Cat.*, n. 539.

41.

T I · I V L I V S · A V G · E T
A V G V S T · L · D I O G E N E S · T R
S I B I · E T · N I G I D I A E · E V T Y C H I A E
C O N I V G I · E T · S V I S · N I G I D I A · E V T Y C H I A
S /// B E R I A E · C · L · M A R G A R I T A E · A M I C A E
S V A E · H · M · H · N · S

36.

////// · F E L I X · ////
P · A E L · I V N I A N V S ·
L I S · N A V A R C H V S · sic
C V M · T I · T I · A
S P E · R A T A ·
· S V A

37.

Q · A V G V S I O
V A R O
N A V A R C H O
C L A S S · P R A E T · M I S E N

38.

D · A V R E L I O C A N D I D O N A V A R C H O A R C H I G Y · M
B E R N I C L · P R · M I S E N · E T A V R E L I A E D E
M E T R I A E C O I V G I · E I V S E T · L ' B E R
T I S L I B E R T A B V S Q V E P O S T E R I S Q V E
A B O R V M S E · V I V I · F E C E R V N T ·

40.

· D · M ·
A E L I A E C H R Y
S E I D I A E L I
F I L I A E C A S
T I S S I M A E ♀
F E M I N A E
M · C O C C E I V S
S T E P H A N V S
T R A V G C
C O N I V C I sic
B M F

39.

♂ D ♀ M ♀
S T O N I C I A E ♀ A N S I
A E ♀ H E L I A N E ♀ O N O M A S T E
C O I V G I · S I N E ♀ Q V A E
R E L L A ♀
C ♀ A N T O N I V S ♀ A T I
N I A N V S ♀ T R ♀

42.

D · M
C · I V L I O · H E R A
C L I D A E ' T R ' C L '
P R ' M I S E N E N S I S
A R T E M I D O R V S
E T I V L I V S · E T H E R A
C L I D A · H E R E D E S
D E H S V I N E X T E
S T A M E N T O E I V S
F E C E R V N sic

36. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2663; Fiorelli, *Cat.*, n. 518.

3, 28 Mommsen. Probabilmente [cl. pr.] *Mis.*

37. Tersatto presso Fiume (Croazia), proveniente, senza dubbio, dalle vicinanze di Pozzuoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 7294, da apografo dell'Henzen.

38. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2664; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 25, Fiorelli, *Cat.*, n. 532.

39. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2655; Fiorelli, *Cat.*, n. 510.

40. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2656; Fiorelli, *Cat.*, n. 540.

4, EILIAE Momms. — 9, *tr(icliniarchus)* Henzen, ma è da leggere *tr(ierarchus) Aug(usti) C(aesaris)*. — 11, B M E Mommsen.

41. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2659; Fiorelli, *Cat.*, n. 522.

Le lettere inclinate mancano attualmente. — 5, *S[ta]beriae*.

42. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2658; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 23; Fiorelli, *Cat.*, n. 549. 8, *De sestertiis sex millibus nummis*.

43.

HA
ΓΑΘΗΨΥΧΗΛ
ΥΠΟΝ ΑΜΑΤΙΟΥΡΙΑC
ΙΟΥΛΑΡΙΑΝΓΕΝΟΙΑΤΥΠΤΙΑΝΑΠΟΚΩΜΗC
ΘΕΜΕΝΤΑΜΥΡCΩCΤΟΥΘΕΙΝΙΤΟΥΝΟΜΟΥ
ΕΤΩΝΝΕCΥΜΒΙΩCΑCΑΝΜΟΙΕΘΗΛΠΛΟΥCΕ
ΡΗΝΟC ΤΡΙΗΡΑΡΧΟCΚΑCΙΡΑΤΩΡΜΕΙCΗΝΩΝ
ΤΗΝΑΥΚΥΤΑΤΗΝCΥΜΒΙΟΝΕΙΔΕΤΙCΤΟΛΜΗCΕΙ
ΤΩΤΑΥΤΗCΤΑΦΩΠΡΟCΚΑΘΩΝΚΕΙΝΗCΑΙΝ
ΟΡΥΑΙΟΥΚΑΤΝΟCΤΟΝΕΤΗΡΤΗΜΕΝΟΝΑΥΤΩ
ΚΙΝΑΥΝΚΕΝΚΛΗΘΝCΕ · ΑΙΓΡΙΥΜΒΟΡΥΧ
ΑCΟΥΜΟΝΟΝΑΜΑΚΑΙΚΑΤΑCΧΕΘΗCΕΤΑΙ
ΤΩΩΡΙCΜΕΝΩΠΟCΤΕΙΜΩΤΟΥΤΑΜΕΙΟΥ Χ Β
ΕΤΠΕΚΑΙΤΩΤΗCΠΟΛΕΩCΟΜΟΙΩC Χ Α

44.

C · MARCIVS · VOLSON
F · SERG · MAXIMVS · TR
DELIB · AQVILA · SIBI · ET
SILIAE · EVTYCHIAE · VXORI
ET · LIBERTIS · LIBERTAB · POSTERISQ
EORVM · OMNIBVS · T · F · I · EX
HS · CCIOO · ADIECIT · EO
SILIA · EVTYCHIA · CONIVNX
HS IOO OOO CCC

45.

D M
FORTVNATI · PVERI · REBE
RENTISSIMI · QVI · BIXIT · ANNIS
XV · MES · VII · DIE · XII · C · VALE
RIVS · MACRINVS · TR ·
ALVMNO · SVO ·
MER · BEN · FEC

46.

IOVI
STRIGANO
L · VARENIVS · RVFVS
TR ·

43. Cizico. *C. I. Graec.*, II, n. 3692 « ex schedis Buherii. » La pubblicò anche, attribuendola a Napoli, il Muratori, p. 1086, 2, donde con correzioni Garucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 24.

Il Boeckh nel *Corpus* la restituì: Ἀγαθὴ (τ)ύχη, ὑπόμ(νη)μα Ἰου(λ.)Ἀρίας. Ἰουλ. Ἀρίαν, γένο(ς) Α(τ)υ-
πτίαν ἀπὸ κώμης Θεμενταμύρ(ε)ως τοῦ Θεαίντου νομοῦ,
ετών νβ, συμβιώσασάν μοι ἔτη λ(η, Ἰ)οῦ(λ.) Σερήνος,
τρίηραρχος κ(λ)άσ. (π)ρα(ι)τρ. Μεισηνῶν, τὴν (γ)λυ-
κυτάτην σύμβιον. εἰ δέ τις τολμήσει τῷ ταύτης τάφῳ
πρὸς(ε)λθὼν κεινῆσαι (ῆ) ὀρύ(ε)ται, οὐκ ἀ(π)ώσ(ε)ι τ)ὸν
ἐπηρτημένον αὐτῷ κίν(δ)υν(ον). ἐγκληθ(ή)σε(τ)αι γ(ά)ρ
(τ)υμβ(ω)ρυχ(ί)ας οὐ μόνον, ἀ(λλ)ὰ καὶ κατασχεθῆσεται
τῷ ὠρισμένῳ π(ρ)οστείμῳ τοῦ ταμείου Χ β, ἔτ(ι)ε
καὶ τῷ τῆς πόλεως ὁμοίως Χ α.

1, « primum H delendum, item A vs. 2. Utrumque « fortasse ex ornamento vel siglo natum est. » Boeckh.

— Monogrammi: 4, MH in κώμης. — 6, MB e NM in συμβιώσασάν μοι. — 7 in pr., PH; TP e HP in Τριήραρχος; HN in Μεισηνῶν. — 8 in pr., TH; KY, TH in (γ)λυκυτάτην; MB in σύμβιον. — 9, TH in ταύτης; TP, NK, NH in πρὸς(ε)λθὼν κεινῆσαι. — 10 in pr., AI; YK in οὐκ; THP, THM in ἐπηρτημένον. — 11, NK in ἐγκληθ(ή)σε(τ)αι; MB in fine.

44. Napoli. Manuzio, *Orth. ratio*, p. 270, 5 (da cui Gruter, p. 806, 1); Capaccio, *Neap. hist.*, l. I, c. XXI, p. 345. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2660.

45. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2661; Fiorelli, *Cat.*, n. 588.

46. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2662; Fiorelli, *Cat.*, n. 505.

Il marmo è opistografo, nella parte posteriore si legge: PETICIA · HEDONE | HIC | CONDITA · EST.

47.

D · M
M · ANTONIO
STATIO
CENTVRIONI
CLASS · PR · MISEN
QVĪ · VIX · ANN · L ·
ANTONIA · STATIA
PATRI
PIENTISSIMO
FECIT

48.

D M
CN · ARRIVS · MYRO
N · FORMIANVS · VET
EX > CL PR MISEN IIII VE
STA · VIX ANNIS · L · M
ENSIBVS · VIII · DIEBVS
XII VALERIA CRISPI
NA CONIVNX
B M F

51.

D · M
PLARENTIVS
GRATVS · VIXIT
AN · III · MES · V
D · XVIII · D
PLARENT · GRAT
> · CL · PR · MIS
P · F · FEC

49.

C · IVLIVS · CELER · VETER · EX · CENTVR
CLASS · PR · MIS · VIBVS · SIBI · ET · IVLIAE
PRIMILLAE · COIVGI · B · M · FECIT · POS
TERISQVE · SVIS · TANTVM

50.

D vas (?) M corona
M · IVL · SATVLLI · VETER
ET · > · EX · CL · PR · MIS · VIXIT
ANNIS · XLV · HERED · HE
DIA · LIB · ET · CONIVX
FECIT SIBI ET SVIS
POST · EORVM

53.

52.

D · M
C · SESTIO · PVDENTI
> · VET · EX · CLASS · PR · MIS
ENENSI · MIL · ANN
XXII · VIXIT · ANN · XL
VIII · LIB · AGATHOP
VS · ET · BASSVS · PATRONO
BENEMER · POSTERQ

D M
M · MAECIVS · RVFVS ·
MANIPVLARIS · EX · III
SALVIA · NATIO · VESSVS
VIXIT · ANNIS · XXX · MILI
TAVIT ANNIS · XI · HEREDE
SCEDIVS MEMOR ET TARV
LLIVS · RVFVS · F · B · M ·

D M
M · SVTTIS · VALENS
NATIONE · CILIX CEN
TVR · EX IIII · VESTA · VIXIT
ANNIS XXXV · MILITAVIT
ANNS · XIII · AT · I

47. Roma, nel museo Capitolino. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 28; *C. I. L.*, VI, n. 3100.

1, om. Garr. — 7, 8 unite Garr.

48. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2668; Fiorelli, *Cat.*, n. 581.

1, om. Mommsen.

49. Selindi (*Selinus* in Cilicia). Beaufort, *Karamania*, ed. 2^a, 1818, p. 192; Bailie, *Fasc. inscr. Graec.*, II, 1846, p. 100, cf. p. 350, da cui Waddington, *Voy. arch.*, t. III, n. 1387 bis, e *C. I. L.*, III, n. 225.

50. Roma, Nel codice I di Filippo de Winghe (sec. XVI), nella biblioteca di Bruxelles. — *C. I. L.*, VI, n. 3118.

3, ET · EX · > corregge il Mommsen, *ibid.*, mi pare

basti leggere EX in vece di ET, quindi: *veter(anus) ex centurione*.

51. Trovata a Roma « in praedio basilicae S. Pauli « extra portam Ostiensem prope Tiberim . . . mense « Ianuario a. 1781, nunc in clauastro coenobii. » Nicolai, *Basil. di S. Paolo*, p. 105 (dove Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 29); *C. I. L.*, VI, n. 3125.

8, *p(ater) f(ilio) fec(it)*

52. Presso Napoli. Egizio, *Opusc.*, Napoli, 1751, p. 200, che la trascrisse. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2672.

53. Museo di Napoli. Lastra di marmo opistografa. Fiorelli, *Cat.*, n. 545. N'ebbi una trascrizione dalla cortesia del prof. Giulio de Petra, direttore del museo.

54.

D · M ·
D · TVLLIVS · AELIANVS ·
III · IVNONE · O · NATIO ·
BESSVS · VIXIT · ANIS ·
XXXXV · MILITAVIT ·
ANNIS · XXV ·
CLODIA · FADIANA
COIVGI
B · M · F

58.

a	b
D M	
M · ANTONI · APOL ·	· · LEXANDRI · PRIN
GVBERNATOR ·	· · ENERE NAT · SYRVS
CENTVR · AR ·	· · P X
	· · IVS · SICILLIANVS
	B · M · F ·

56.

D M

C · VELONIVS MACER > VETERA
NVS · EX CLASS · PRAET · MISEN
MILITAVIT · ANN · XXVI · VIXIT
ANNIS · LXI · NATIONE BESSVS
C · VELONIVS MACER MILES EX EADEM
CLASSE ET VALERIA VELONIA BEN
PATRI PISSIMO FECERVNT

D M

NAEVIO · SENTIANO
MIL · VIOPE · ET · CAR
PIME · CONIVG · EIVS
NAEVIA · AMMIAS
PARENTIBVS

55.

L · VALERIO · DAZANTI ·
HISPANO · > EX III · NEPTVN
MILITAVIT · ANNIS · XXXVII
VIXIT · ANNIS · LV · PANNON
DOMO · FLAVIA · SIRMI · IVNIA · HYGI
conIVGI BENE MERITO DE SE

57.

DI · M ·

sic M · AEMILIO · PVDENTI
GVBER · VETRANO · EX · CLAS · PR ·
MISEN · AEMILIA · AmABILES
PATRONO · ET · SIBI · ET · LIBERTIS · LIBER
TABVSQVE · OMNIBVS · DEMEDI
sic VM · MONUMENTI · EMPTVM
FECIT

54. Museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, nuova serie, anno VII, p. 78, n. 23; Fiorelli, *Cat.*, n. 575.

55. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2674; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 185; Fiorelli, *Cat.*, n. 554.

1, L · om. Garr.; DAMNIIS Momms. — 2, FISPANO id.; > om. Garr. — 4, PANN id. — 5, HYG id.

56. Museo di Napoli. Lastra di marmo opistografa. La iscrizione *b* trovasi in Mommsen, *I. R. N.*, n. 2744; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 250. Della iscrizione *a* il Mommsen (n. 3418) e il Garrucci riferiscono solo la prima linea ed il prenome col gentilizio della seconda, da Muratori, p. 837, l. Le due iscrizioni intiere sono

date da Fiorelli, *Cat.*, n. 546; e dell'epigrafe *b* mi mandò una trascrizione il ch. de Petra.

a, 7 fine, IIN (sic) Fior. — *b*, 3 fine, CAE Momms.

57. Museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., anno VII, p. 72, n. 23; Fiorelli, *Cat.*, n. 547.

1, D · M Minervini. — 2, AEMILIO id. — 3, EX id. — 5, IT(em) SIBI id.

58. Museo di Napoli. Frammento opistografo di lastra marmorea. Diedero l'epigrafe *a* Mommsen, *I. R. N.*, n. 2695; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 35. Le due epigrafi si hanno in Fiorelli, *Cat.*, n. 566. Ebbero un apografo dell'iscrizione *b* dal ch. de Petra.

59.

CL · GALLICANVS · DIOCLES
VETERANVS · EXGYBERN · BI
XIT · ANNIS · LXXV · M · III · D · XV
HORDONIA · PRIMICENIA · COIVGI · ET · CLA
VDIA · POE · FILIA HEREDES BENE · MERE
NTI FECERVNT

66.

C · ERENNIVS · PAVLVS
PRORETA · III · CVPIDIN
F · LABIVS · SABINVS · ARMO
III · EVFRAT · H · E · R · ES · ET · AMI
CVS · P · F · ME · M

62.

*in hemicyclo fracto supersunt pedes
et crura statuae hominis caligati*

DIS · MAN
L · PERCENNIO · MAXIM
GVBERNATORI · EX · CLASS
PRAETORIA · MISENENS
VIXIT · ANN · XXXXVI
MILITA · · · · ·
· · · · ·

60.

D M
C IVLIVS CRIS
PVS CVBER
CAIAE MATR
B M F

63.

D · M
G · POMPONI FELICIS
NATIONE AFER VIXIT
ANIS · XXXX MESIBVS VIII
DIEBVS IV · MILITABIT AN
XXIII ME · VIII GVBERN
C · L · PR · M ·
IVLIA MARCIANE CON ·
BE · M · F

61.

D · M
C · IVLIO
DIOGENI
GVB · III · HERC
C · IVL · DIOGEN
FIL PATRI · BEN
M · F

65.

D M
P VIBI · PRIMI ·
GVB · III OCEAN ·
VIX · AN · XLV ·
MIL · AN · XXVI ·
VIBI · PRIMVS · ET
MANSVET · FIL HE

64.

D M
SEX · SALLVSTIVS
FAVSTVS · MILES
GYBER · IIII · FIDE
MILITA · ANNIS
XXVI · VIXIT · ANNIS
L · HEREDES · B · M · F

59. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2696; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 37; Fiorelli, *Cat.*, n. 542.

3 in fine, VI Garr.—5, HORDEONIA PRIMIGENIA id.

60. Trovata nel 1857 a Miseno, scavandosi alcuni sepolcri. Museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 514; e da apografo del prof. de Petra.

61. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2697; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 230; Fiorelli, *Cat.*, n. 528.

4, GVB · IIII · HERC Garr.

62. Trovata a Miseno nel 1688 « una cum marmorea « statua L. Percenni, ornata nauticis instrumentis, « acrostoliis et gladio dextro lateri ligato. » Fu a Napoli nel museo Valletta, quindi presso P. A. Andreini, poscia a Firenze presso il Gori. Vignoli, *De columna imp. Anton.*, Romae, 1705, p. 293; Gori, *I. E.*, I, p. 246, 12 (dove Muratori, p. 841, 3); III, p. 65, 87 (dove Donati, p. 297, 6). — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2698; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 34.

63. Trovata a Miseno. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2699; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 36; Fiorelli, *Cat.*, n. 533.

5, DIEBVS V Garr. — 7, *Cl(assis) pr(aetoriae) M(t- senensis)*.

64. Trovata a Baia. Pacichelli, *Memorie de'viaggi per l'Europa cristiana*, Napoli, 1685, t. IV, p. 1, p. 199 (da cui Muratori, p. 2036, 1). — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2700; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 228.

65. Trovata a Miseno. Napoli, già nel collegio dei Gesuiti. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 186. Ora nel museo nazionale. Fiorelli, *Cat.*, n. 579.

66. Trovata a Bauli da Leop. Schmidt. *Bull. dell'Inst.*, 1851, p. 19; Mommsen, *I. R. N.*, n. 2721 (*descr. Leop. Schmidt, misit Hensen*); Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 148.

4, FLABIVS Momms. — 5, HERES id. — 6, « num BENEM? » Momms., *p(oni) f(ecit) m(emoriam)* Garr.

71.

67.

D · M
· L · FVLVIVS · DATIVS
· PRORETA · CL · PR · MIS ·
· III · VESTA · VIX · AN · XL ·
· ORDO · PRORETARVM ·
· HEREDES · COLLEGAE
· SANCTISSIMO · B · M · FF ·

D · M
L · CRISP10 · ALE
XANDRO · III ·
TAVRO · NAOFYL
MIL · ANNIS · XXII
VIXS · ANNI · XLIII
TITIA · TROFIME
COIVX · HERES
B · M · F

68.

D M
C O R N E L I A E
D I O N Y S I A D I
V E R N · P V T E O L
V I X A N N · X X X A N T
I H E R A X · N A V F · I I I
A V G · C O N I V G I · B · M · F

70.

D · M
SEPTIMIAE · DOMITIAE · Q · V · ANN · XLV
AVRELIVS · VITELLIVS · MIL · CL · PR · MIS
NAVFL · III · MINERV · SIBI · ET · CONIVGI
INCOMPARABILI · B · M · F
LIBERTABVSQVE · POSTERISQVE

72.

69.

D · M
AVRELIO · MARVLLIO
NAVFL · III · VICT · NAT
CILIX · VIX · AN · XLV
M · VI · D · VII · MIL · ANN ·
XXV · ANTONIA ELPIDIA
CONIVX ET HERES ·
MARITO BEN · MER ·
FEC ·

D · M
C · IVLIO · MAXIMO
VETERANO · EX
NAOFYLACE
VIXSIT · ANNIS
LX · TVRRANIA
MAXIMA · NEPOS
ET · IVLIA · FILETE
LIBERTA · HEREDES
B · M · F

73.

M · SALBIVS · PRIS
CVS · NAVFILAX
III · MERCVRIO · N · AT···
VIXIT AN · L · MILA·
NOS XXXI SALVIADO
MNINA LIB · EIVS
B · M · f

67. Pozzuoli. Henzen nel *Bull. dell'Inst.*, 1862, p. 219 (da cui Wilmanns, n. 1666). Cf. Pisano-Verdino, *La lapide del prroeta Fulvio Dazio e il collegio dei prroeti*, nel *Rendic. della R. Acc. di arch. lett. e belle arti*, Napoli, 1864, p. 314.

5 fine, RV mon.

68. Già a Napoli, nel museo Valletta, quindi presso P. A. Andreini, poscia a Firenze presso il Gori. Gori, *I. E.*, III, p. 68, 97; Maffei, *Mus. Ver.*, p. 349, 3. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2702. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 134.

69. Trovata a Baia nel 1749, quindi a Firenze presso lo Stosch. Gori, *Symb. litt.*, V, 27, da cui Donati, p. 271, 2. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2703.

70. Trovata a Baia nel 1736. Muratori, p. 851, 7. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2704; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 182.

71. Trovata a Miseno. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2705; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 209; Fiorelli, *Cat.*, n. 552.

1, om. Garr. — 2, CRESPIO id. — 4, NAOFVL id.

72. Trovata a Pozzuoli. Poscia nel museo di Verona. Maffei, *Mus. Ver.*, p. 125, 3. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2706; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 39.

73. Pozzuoli. Gervasio nelle *Mem. della R. Acc. Ercolanese di archeologia*, vol. VI, Napoli, 1853, p. 280, n. 3, donde Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., V, p. 168, n. 3.

76.

78.

75.

79.

SO.

81.

D M
 · · IVLI ALEXAN
 d RI · OPT · CL · PR
 · · I VICTORIA · NAT
 e ER · MISENAS
 MIL · AN · VIII · ME
 II · VI · A · XXVI MII
 VCCEIA TROFIME

82.

D · M ·
 M · IVLIO · NEPOTIANO · OPTION
 III · PACIS · NATIONE · AEGYPTIVS
 VIXIT · ANNIS · XXXVII · MILITA
 VIT · ANNIS · XIII · MENS · III · IVLIA
 SEMNE · CONIVGI · ET · IVLIVS
 CASSIANVS · PATRI · B · M · F ·

85.

· D · M ·
 P · SEXTILIO ·
 MARCELLO · N ·
 ITALVS · DOMV ·
 NOL · OPTIONI · CL · PR ·
 M · SEXTIL · FELIX · ET ·
 PETTIA · IVSTA · PATR · ET · MAR ·
 DVLEISS · B · M · F ·

84.

PLVTIO · CLO · · ·
 OPT · VIX · ANN · · ·
 III DIEB · VII · C · ·
 CONIVG BEN · · ·

83.

DIS MANIBVS
 L · LAELI · VALENTIS · QVI
 ET · LICCAT · BARDI · F
 OPTIONIS · EX · III · VENER
 VIXIT ANN XXXV MILIT
 ANNIS · XIII

86.

DI · M
 G · VALERIO · FINITO · OPTI
 ONI · LIBVR · NEPT · EX · CLAS
 PR · MISEN · NATIO · DALMAT
 MILIT · AN · XXVIII · VIXIT · AN · LV
 M · APPONIVS · FIRMVS
 HERES · B · M · F

87.

D · M
 VALERI · HIC · HIERAC · L
 SITVS · VIXIT · AN · V · MENS · II
 DIEBVS · XI · VALERIVS · GER
 MANVS · OPTI · III · TIBERI · PA
 TER · PIENTIS · FILIO · SVO · FE
 CIT · MISERRIMO

D M
 IVLIAE VICTORIAE
 QVETTIVS PRISCV
 OPTIO III APOLLINE
 KARISSIMAE
 FECIT

81. Marini, *Atti e mon. dei frat. Arb.*, p. 410, « emen-
 datum ab eodem in adnotationibus mss. ad p. 469,
 « additumque. Nel museo Rusconi », donde Garrucci,
Cl. pr. Mis., n. 219.

2 in fine, AN in mon. — 4, NAT id.

82. Museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*,
 n. s., VII, p. 72, n. 18; Fiorelli, *Cat.*, n. 534.

7, PATE Min.

83. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2715;
 Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 215; Fiorelli, *Cat.*, n. 598.

3, LICCA · T Garr.; BARDI I Momms. — 3, XXXXV
 Momms.

84. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2716;
 Fiorelli, *Cat.*, n. 626.

85. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2717;

Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 254; Fiorelli, *Cat.*, n. 555.
 5, OPTIONE Garr. — 7, PETELIA Garr.; TR mon.

86. Trovata a Pozzuoli nel 1697. Sarnelli, *Guida di
 Pozzuoli*, Napoli, 1697, in fine, da cui sembra l'abbia
 tratta il Fabretti, p. 366, 124. — Mommsen, *I. R. N.*,
 n. 2718; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 122.

87. Trovata a Miseno nel 1688. Gori, *I. E.*, I, p. 240,
 6, donde Muratori, p. 861, 5. — Mommsen, *I. R. N.*,
 n. 2719; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 210.

5, « fort. OPT · III · leg. » Momms.

88. Lastra di marmo bigio alta m. 0,20, larga
 m. 0,24. Proveniente da Miseno, ora nel R. Collegio
 Carlo Alberto in Moncalieri, dove fu collocata dal ch.
 P. D. Luigi Bruzza. Inedita. Da me trascritta.

89.

D · M
M E M M I A E · N E
R E I D I · V E R · S T A B I ·
V I X · A N N · XX · M · VIII
D · V · V O L C E I V S · S A
T V R N I N V S · O P T I O
III · V E N E R E · C O I V G I
O P T V M A E · B · M

92.

D · M
C · A E L I O · V I X I T
A N N I S X X V I · C · A E L I
V S · A L E X A N D E R · A R
M O R V M · III · L V C I F E R
F R A T R I · B · M · F E C I T

91.

D · M
T I · C L · M A R I N V S
N O N A G E N · C L · P R · M I S
E T · A E L I A · N I C O L A I S
C O N I V X · E I V S · S I B I
L I B E R T I S · L I B E R T A
B V S Q · P O S T E R I S Q · E O R
F E C E R V N T

90.

D · M
C · T E R E N T I V S · L O N G I
N V S · O P T I O · F A C T I O N I S
A R T I F I C V M · V I X I T · A N
N I S · XXX · M I L I T A V I T · A N
N I S · XI · T V L L I V S · T I T I A
N V S · T R · C L A S · P R · M I S E N
H · B · M · F

93.

D · M ·
C · A R R I A M M O N I A N I V E T E
R A N O · E X · A R M O R V M
N · A E G Y P T I V S · V I X I T
A N N I S · L · II · A R R I A · Z O
S I M E · P A T R O N O B E
N E · M E R E N T I · F E C I T

94.

D I S · M ·
V E R I D I A E · L · F · F L O R A E
V I X · A N · X X V I I · M · I X · D · V ·
Q · A V I D I V S · A P R I L I S · A R
M O R V M · C V S T · V · V I C T O R
· C · B ·

95.

· D · M
· M · A V R E L I V S · I E T T I S · A R M O R V M · C V S T O S
· N A T I O N E P O N T I C · L I B · V I R T V T E · S T I P · X V I
· O V · A N N · X X X V I I I · M · II · D · X V · P E S T A
· N I A S O Z V S A · V X O R · B E N E M E R E N T I · F E C I T

89. Napoli. « Apud PP. Oratorii S. Philippi Neri, ubi
« adhuc vidit frater. — Descripsit mihi frater melius
« quam Muratorio Como, 834, 5. » Mommsen, *I. R. N.*,
n. 2720. — « In Museo Borbonico. Contuli. » Garrucci,
Cl. pr. Mis., n. 216.

4, AN · Garr.; VIII id.

90. Napoli. Già nel museo Valletta, poscia presso i
PP. Filippini. Vignoli, *De col. imp. Ant.*, p. 292 (da
cui Gori, *I. E.*, III, p. 86); Muratori, p. 857, 3. —
Mommsen, *I. R. N.*, n. 2709; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*,
n. 71.

91. Già a Napoli, nel museo Valletta, quindi presso
lo Andreini, poscia a Firenze presso il Gori. Vignoli,
De col. imp. Ant., p. 292 (dove Muratori, p. 806,
1); Gori, *I. E.*, III, p. 61, 79. — Mommsen, *I. R. N.*,
n. 2708; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 31.

92. Trovata a Miliscola nel 1857. Museo di Na-
poli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VIII,
p. 15, n. 1; Fiorelli, *Cat.* n. 611.

2, ALLIO Min. — 3, ALLI id. — 6, B · M · F · id.

93. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2675;
Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 42; Fiorelli, *Cat.*, n. 580.

94. Trovata a Miseno. Museo di Napoli. Mommsen,
I. R. N., n. 2676; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 247;
Fiorelli, *Cat.*, n. 524.

95. Baia. Muratori, p. 795, 1. Pozzuoli. Gori, *Symb.*
lit., I, 82. Entrambi la diedero intiera. Dal primo Gar-
rucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 125. Una parte ora si trova
nel museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2677;
Fiorelli, *Cat.*, n. 620.

Le lettere inclinate indicano quelle ora mancanti. —
2 in princ., · IMI · Momms. — 4, OV per Q(ui)
V(icit).

96.

D M
CONIETE SANDONA
NAT · CILICISSA VIX
ANN · LX · AVRELIVS
MARINVS ARMORV
III PERSEO · PROCVR
ATOR EIVS B · M · F

101.

D m
M · POPILIO · · ·
ARMOR · V · Vict ·
VIXIT · AN · XL · 1
APPIVS · HON · · ·
III · VESTA · HE^{res}

97.

D · M
· AVTRONIO PACATO
ARMOR · III SILVANO VLP
EVFRANTVS · CONIVGI
SVO KARISSIMO FECIT
B · M · FECIT · QVI · MILITAVIT
XXIII ANNIS VIXIT XXXXI

98.

D M
ANTONIAE DOMINAE
VIX · ANN · XIX · CAMVRIVS
COLO · HARM · III · LVCIFER
CONIVGI · SANTISSIMAE · ET sic
ANTONIVS · COLO · MATRI
PIENTISSIMAE · B · M · FEC

99.

D · M
VALERIAE · CASTAE · OPTIM
FEMINAE · CVM · QVA · VIXI · AN
XXII SINE · VLLO · STOMACHO
D IVLIVS · DOLES · CONIVNX · EX
ARMICVSTODE · VETERAN
· B · M · F

100.

D · M
C · PETICI · HERACLI · N
AEG · ARM · III · ATHEN
VIX · ANN · XXX · MIL · AN · XII
VALERIA · THEODOTE
VXOR · ET · H · B · M · F

96. Museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 616. Ne ebbi un apografo dal prof. de Petra.

97. Museo di Napoli. « Lastra di marmo frammentata e rotta in più pezzi, che riuniti danno l'epigrafe « quasi così intera come venne pubblicata dal De Jorio » (*Guida di Pozzuoli*, 2^a ed., p. 188). » Fiorelli, *Cat.*, n. 647. Intiera la diede pure il Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 202. Non intiera il Mommsen, *I. R. N.*, n. 2678, cf. n. 6690, 49.

98. Trovata a Miseno nel 1688. Napoli, presso l'Andreini; la vide nel 1693 presso il Valletta l'autore del codice di Halle (vedi sopra n. 77). Poscia a Firenze, presso il Gori. Ora nel museo di questa città. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2679 da trascrizione dell'Henzen; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 173 dallo stesso Henzen.

4, HARM· vedi in Garrucci le varie spiegazioni, che si diedero di questa voce, ov'egli propone di leggere *H(eres) arm(or)um custos*. Credo che la H sia stata aggiunta erroneamente alla voce *arm(or)um custos*.

99. Napoli. Gori nelle *Mem. della Soc. Colombaria*,

I, p. 280, da cui forse, secondo il Mommsen, Guarini, *Comm.* XIV, p. 46. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2680; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 41. Ora nel museo nazionale. Fiorelli, *Cat.*, n. 564.

100. Trovata a Miseno nel 1688. Gori, *I. E.*, I, p. 240, 5, da cui Muratori, p. 841, 4. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2681; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 132.

2, 3, « Gori N(at)ione AEGAR(ensis) (Aegara « Lydiae oppido) M(ilitis); sed est N(at)ione AE- « G(yptius) ARM(or)um. » Momms.

101. Museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VII, p. 72, n. 20; Fiorelli, *Cat.*, n. 624.

1, D · M Min.

Il Minervini nel medesimo *Bull.* (VIII, p. 22, n. 8) pubblicò l'iscrizione: D · · · | M · POTIL · · · | ARMOR · · · · · | VIXIT · ANN · XI · · · · · | APPIVS · HOM · · · | III VESTA HE · · · , che non è diversa della riferita.

102.

T · SVILLIO ALBANÓ
QVI · ET · TIMOTHEVS
MENISCI · F · NATIONE
NICAENS · ARM · CVSTOD
a LIB · VIRTVT · MIL · A · XXV
VIXIT ANN X...
ANTONI VS ADAVCIVS
ET AEMIL QVADRATVS
a RM CVS: EX III MINERV
HEREDES ET SVILLIA
b EVGENIA LIB BEN MER
FECERVNT

103.

D · M
M VALERIO AN
TONINÓ ARMÓR
III RHENO NAT
SYRVS · VIX · ANN
XXXVIII · MIL · ANN
XVIII HERES
B · M · F

104.

D · M · HERMETI
VERNAE · VIXIT · AN
NIS XVIII · VALERIVS
CLEMES · ARMOR
VM · CVSTOS · III
MERCURI · B · M · F

105.

DC · VLPIVS · LICIN M
IAN · ARMOR · IIII · VESI sic
N · P · FL · IVC · MARCEL
S · T · RI · G · EX EAD · ET · AEL · sic
EXORAT · STRIO · IIII · ANN sic
MVNICI · B · M · F · D · S

106.

Q · D · M · Q
T · TREBIO · PRISCO · VET
SIGNIF · EX CLASSE PR
MISENENSIVM MILI
TAVIT ANN · XXVI · VIX
ANN · LX · VALERIA
FESTA · CONIVNX PIEN
TISSIMA CONIVGI DVLCIS
SIMO · ET · T · TREBIVS
PRISCVS · FIL · PAIRI KA sic
RISSIMO · B · M · FVIT
NATIONE BESSVS ^{SIDI}
ET SVIS

107.

DIS · MA
C · ATINI I · EVT Y chotia
B · STOLARCH Vann...
XXII · M · VIII · MI · a · ...
GRACILIA GALIA
PIENTISSIMO ET Incompara
BILI · FILIO

102. Lastra di marmo spezzata. La parte a, già nella collezione del seminario di S. Francesco in Pozzuoli ed ora nel museo nazionale di Napoli, fu data dal Mommsen, *I. R. N.*, n. 2682, e dal Fiorelli, *Cat.*, n. 653. La parte b, fu pubblicata dall'Osann, *Syll. inscr. ant.*, Lipsiae et Darmstadii, 1843, p. 545, da cui Mommsen, *I. R. N.*, n. 2684, e Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 126, che conobbe doversi riunire col frammento a.

7, LVS ADAVCIVS Osann. — 8, ET AC Momms., ET AS Fior., ET AN Garr., il quale propone di correggere la lezione MIL dell'Osann nel frammento b in toNIVS, onde ET ANtoNIVS. Io suppongo che l'ultima lettera del frammento a sia un E, perciò facilmente si ha ET AEMIL(ius). — 9, RMCVSP Osann.

103. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2633. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 559.

104. Minervini, nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VIII, p. 16, n. 3.

Questa e le altre lapidi pubblicate dal Minervini nel volume citato del *Bull.* provengono dal suolo puteolano e dai siti vicini.

105. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2735; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 237. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 571.

2, armor(um custos) IIII Vesi (invece di Vest(ae)). — 3, N · P · A · LVC Garr., N · P = n(atione) P(on-ticus) o P(annonius). — 4, S·TRIG· Garr. — 6, Munici forse è da leggere amico. — 3-6, da leggere: Fl(avius) Iuc(undus) Marcel. strig(ilarius) ex ead(em) et Ael(ius) Exorat(us) strig(ilarius) IIII Ann(onae) amico b(ene) m(erenti) f(ecerunt) d(e) s(uo). Il Garrucci pensa che debbasi interpretare IIII Annii Municii, ma non lo si può seguire, non trovandosi giammai navi da guerra col nome di uomini.

106. Nocera de' Pagani (Nuceria Alfaterna). Mommsen, *I. R. N.*, n. 2095: « misit Fiorellius. »

107. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2685; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 47; Fiorelli, *Cat.*, n. 639.

3, STOLARCHI Garr.

109.

D · M · S
V A L E R I V S · S
I L V A N V S N A
T · I T A L I C V S · Q
V I B I X · A N · X X X
V I I · E X · L I B · N E
P T V N O · B E N E
F I C I A R I V S · M
I L I T A V I T · A N I
X V · O R T E S I A
C E L E R I N A ·
C O I V G I
B M F

110.

D M
C · P V B L I V S · M A R I
N V S · M I L · C L A S · P R
· M I S · S E C · T R ·
N · S Y R · S T I P · I I I
· V · A N N · X X · P A R E N
T E S · B · M · F

108.

D · M ·
Q · N A E V I O
M A R C I A N O
M I L I T I · C L · P R M I S ·
B E N E F I C I A R
V I X T · A N N · X X I I ·
M · I I · D I E B · X X I I I ·

111.

D · M · S
C · I V L I O · P A N I S C O
P I T V L O · S E P T E S E M
O D I A L I · I I I · M ·
·

112.

D M
C S E R E N I M A
X I M I P I T V L I
M V I I S I I I V E S T A
N A T A E G V I X
A N N X X X V I I
M I L A N X I I I
A P V L E I V S N E P O S
S C R I B A H B M F

113.

C · V E T T I O · C · F · C L A V D
G R A T O · A R C H I T · C L A S S ·
P R · M I S · S I B I · E T M E V I A E
Q V I N T A E C O N I V G S V A E
E T S A L L V S T I A E S E C V N D A E
M A T R I E I V S E T L I B E R T I S L I B E R T A E V S
P O S T E R I S Q V E E O R V M · M E I S
H · M · S · S · H · N · S

108. Napoli. Vignoli, *De col. Ant.*, p. 300, da cui Muratori, p. 837, 2. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2686; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 48.

109. Museo di Napoli. Lastra di marmo rotta in due pezzi. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2687 la parte maggiore, e n. 7272 il frammento . . . M | R I V S | I S · N A | C · O, proveniente dalle vicinanze di Pozzuoli, e che, meglio letto, venne congiunto con l'altra parte (che sola si trova in Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 123) da Fiorelli, *Cat.*, n. 526.

110. Napoli, già nel collegio dei Gesuiti. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 49. Ora nel museo. Fiorelli, *Cat.*, n. 562.

111. Dall'agro napolitano. Guarini, *Comm.* XIV, p. 47. Da esso Mommsen, *I. R. N.*, n. 2722. Ora nel

museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., III, p. 15; Fiorelli, *Cat.*, n. 636.

3, SEPTES Guarini (che compiva *ex* | O D I A L I), Fior. La lettura del Minervini fu accettata dal Mommsen (ap. Henzen, n. 6892). — 4, O D I N I Min.

112. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2723; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 241; Fiorelli, *Cat.*, n. 535.

3-4, P I I V L T | M V I I S Garr.: « forse VET · M I L I T I S · »

113. Tersatto presso Fiume (Croazia), proveniente, senza dubbio, dalle vicinanze di Pozzuoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 7293 da apografo dell'Henzen; Henzen, n. 6888.

8, H(oc) m(onumentum) s(ive) s(epulcrum) h(eredem) n(on) s(equitur).

114.

D · M

L · AVRELIO FORTI FABRO DV
PLICARIO LIB · FIDE NATIONE
SARDO VIXIT ANNIS LII · MI
LITAVIT ANNIS XXV · M · CARI
SIVS FRONTO HERES B · M · FECIT
CVRANTE ARRVNTIO PETRONI
ANO AMICO OPTIMO

115.

D · M · IVLI · ANTIOCHI
FABRI · DVPLICIARI · NA
TIONE · CILIX · VIXIT · ANN · LX
MILIT · ANN · XXV · IVLIA
VLPIANE · PATRI · B · M · F

116.

D · M

C · IVLI · PONTICI
FABRI · DVPL · CL · PR · MIS
NAT · PONTIC · VIXIT
ANN · XLIII · MIL · ANN
XXII · IVLIVS · PONTICVS
FILIVS · ET · ANTONIA · LA
TYCHE · CONIVNX · H · B · M · P

b

D M

L · IVL · PROCVLI
FABRI · PRINCIPA
III CONCORDIA NA
SVR MIL · ANN · XXVII
VIX · ANN · IIL · C · SABNIVS *sic*
PAVLVS · H · B · M · F

118.

M · PLOTIVS FIRMVS
FABER · EX · III · VENERE
VIXIT · ANNIS · LXVIII
MILIT · ANNIS XXXXIIX
M · PLOTIVS · AVGVSTALIS · F
VIXIT · ANNIS · XVIII
PLOTIA · TYCHE · PATRONO · ET · F · F

117.

DIS · MANIB ·

P · PACONIÓ NIGRÓ
FABRÓ · EX · CLASSE
FR · MISENENSE ·
NATION · NICAENS
VIX · ANN · L · MILITAVIT
ANNIS XXVIII
P · PACONIVS GRAPTUS
PATRONO · BENEMERENT

114. Napoli. Lastra opistografa. La faccia a: Muratori, p. 791, 2, p. 793, 5, donde Mommsen, *I. R. N.*, n. 2689. Entrambe: « Neapoli in Biblioth. PP. Philippianorum. Contuli. » Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 118, 147.

a, 4, MI omesso Mur. — 5, omesso fino a M · CARI id.

115. « Neapoli apud PP. Oratorii Philippini. » Muratori, p. 820, 5, da cui Mommsen, *I. R. N.*, n. 2691. « In museo Borbonico (forse inesattamente, perchè manca in Fiorelli, *Cat.*). Contuli. » Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 74.

2, DVPLICIAR · Mur. — 5, VLPIANAE id.

116. Napoli, nel museo Valletta. Vignoli, p. 294, donde Gori, *I. E.*, III, p. 63; Muratori, p. 824, 2. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2692 (seguendo il quale ho indicato con lettere rette la parte dell'iscrizione, che fu

a Firenze presso il Gori, da cui venne pubblicata, *op. cit.*, III, p. 68, 95); Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 73.

117. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2693; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 72. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 551.

9 fine, NT mon.

118. Lastra di marmo rotta in tre pezzi. Tutta fu data dal De Jorio, *Guida di Pozzuoli*, tav. II, n. 3, e dal Guarini, *Sugg. ant.*, p. 88. Ne videro due frammenti nel museo di Napoli, e riportarono il terzo sulla fede degli autori citati il Mommsen, *I. R. N.*, n. 2694, cf. p. xxiv, e il Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 236. Il terzo frammento dalla collezione Fusco passò pure nel museo, ove tutta l'epigrafe ora si conserva. Fiorelli, *Cat.*, n. 573.

120.

D · M
VALERIVS · · · · ·
NAT · ALEXANDRIN *veter*
EX VELAR DVPLICAR
MIL ANN XXVI VIX
ANN LVI MENS IIII
DIEBVS · XII
L VALERIVS IVSTVS
VARINIA HELENA
H B M F

119.

D M
VALENTINAE
NVCHERINA ·
VIX AN · XXII D XV
IVL MAXIMVS
VEL · DVP · B M F

124.

D · M
L · VALERIVS · VICTOR
EX · II · FIDE · NATIONE
SARDVS · VICTIMARI
VS · PRINCIPALIS
MILITAVIT · ANNIS
XXIII · VIXIT · ANNIS
XXXI · AVRELIA
SPES · COIVGI · B · M
FECIT

121.

D · M ·
L · IVLI VALENTIS DVPL
CAEMENTARI · EX CLAS · PR
sic MISENS NATIONE SIRI
VIXIT · AN · XL · MIL · AN · XXII
FLAVIA · MARINA · VXOR
VIRO · BENE · MERENTI

123.

D · M
L · SELEVCVS · NATIONE
SELEVCIENSIS · MILES · CLAS
PR · MISENATIVM · MILITAVIT
ANNOS · XXX · SCENICVS · PRIN
CIPALIS · VIXIT · ANNOS · L
ANTONIA · THEODOTA
SOROR · FECIT

122.

L · DOMITIVS · DEMETRI · F
DEMETRIVS · SVBVNC · DE III
CONCORD · SIBI · ET ARRVTIAE
GENNAE CONIVGI BENE
MERENTI · ET · L · ANNIO · SP · F · PRISCO
ET · LIBERT · LIBERTAB POSTERISQVE
SVIS · EORVMQVE · OMNIBVS · FECIT

119. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2737; Fiorelli, *Cat.*, n. 515.

120. Già a Napoli nel museo Valletta, quindi presso l'Andreini, poscia a Firenze presso il Gori. Vignoli, p. 293; Muratori, p. 861, 4; meglio Gori, III, p. 61.— Mommsen, *I. R. N.*, n. 2738; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 75.

121. Museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 609; e da trascrizione inviatami dal prof. de Petra.

122. Trovata a Pozzuoli il 28 giugno 1752. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2736; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 115; Fiorelli, *Cat.*, n. 511.

2, fine DE LIB· Garr. — 3, 4, ARRVTIAE A | GENNAE Momms. — 6 pr., ET om. Fior.

123. Napoli. Capaccio, *Puteol. hist.*, Neapoli, 1604, p. 130; *Neap. hist.*, Neapoli, 1607, I, 21, p. 329 (da cui Reinesius, p. 523, 35). — Dalla storia napoletana ms. di Fabio Giordano (tra il 1571 ed il 1590) Mommsen, *I. R. N.*, n. 2725; dal Capaccio e dal Reinesius Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 77.

124. Miseno. Muratori, p. 864, 1. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2739; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 116.

2, EX II FIDE Mur., ma penso col Garrucci che sia da leggere III o LIB e forse più probabilmente la prima nota. Vedi sopra p. 31, nota 1.

125.

a

D M

C · ARRIO · MONTANO
 VETRANO · CORNICI · DV
 PLICIARIO · EX CLASSE
 MISEN · NATIO · NICAEN^s
 VALERIA · DORIS · NATIO · GRAE
 COIVGI OPTIMO · B · M ·
 sic TITLYM · POSVIT

b

D · M ·

· C · ARONTIO · MONTA
 NO · VETRANO · CORNICI
 VALERIA · DORIS
 COIVGI DVPLICIAR
 B · M · F ·

127.

T · FLAVIO · EVPREPETI
 MIL · CLASS · PR · MISE
 MEDICVS DVPLIC
 VIX · ANN · XXV · MIL · AN · V
 P · CASSIVS · LVCANVS
 HERES · B · M · F

126.

D · M

C · ACILIO BASSO
 MEDIC · DVPLIC
 COLLEG · ATIVS
 CNEIVS

128.

L

D · M · LOLLIO ·
 VALENTI · MED ·
 III · FIDE · MANI ·
 MILIT · DIES · XVII
 EXIT · ANN · XXX
 NNIA · EVTYC · · ·
 FILIO

129.

D · M

IVLIAE VENERIAE ·
 M · SATRIVS LONGIN
 MEDIC · DVPL · III CVTD
 ET · IVLIA VENERIA LIBER
 HER · BEN · MER
 FECER

130.

D

DIONY
 RATION · A
 IIII VENER
 N · LXV · ME
 II · XXV · B

125. Lastra di marmo opistografa. Museo di Napoli. La faccia a: Mommsen, *I. R. N.*, n. 2688. Entrambe: Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 46 a, β; Fiorelli, *Cat.*, n. 543.

Le due faccie non contengono che la ripetizione della medesima epigrafe: la faccia b essendo riuscita errata, il lapicida nell'altra faccia della tavola marmorea incise più correttamente l'iscrizione.

a, 5 fine, NICAEN · Garr.

126. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VIII, p. 23, n. 12. Vedi n. 104.

127. Roma. Trovata nella vigna Randanini presso la via Appia. *C. I. L.*, VI, n. 3910.

FERRERO.

128. Napoli. Già nel collegio dei Gesuiti. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 153. Ora nel museo nazionale. Fiorelli, *Cat.*, n. 644.

1, 2, leggi D. M. L. Lollio. — 4, MAN · Garr.

129. Trovata a Baia ne' campi Elisi. Ora a Dresda. Marini, *Atti dei frat. Arv.*, p. 826 (da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 149); Mommsen, *I. R. N.*, n. 2701: « descripsit et misit H. W. Schulz Dresda-nus. »

130. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2724; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 235; Fiorelli, *Cat.*, n. 645.

3, NATION Garr., manca il punto in Momms., da leggere *rattona[is]*. — 5, ME per *Militavit*.

131.

D · M
LVCIO · AVRELIO · TITO
MILITI · CLASS · PR · MIS ·
LIBRARIO · DVP · QVI · BIXIT ·
ANNIS · PLVS · MINVS · XXXX ·
MESIBVS · V · DIE · I · AVRELIA ·
ERMOGENIA · COIVX · ET ·
FILI · EIVS · PATRI · BENE
MERENTI · FECERVNT

132.

· ONPARA
BILI · QVI · VIXIT · ANN · LV ·
ET · C · IVL · MARCIANO · LIBR ·
PRINCIPALI · Q · V · ANN · XXIII ·
FRATRES · FRATRI · DVLCISSIMO · B · M · F ·

134.

D · M
Q · CAESIO · PATERNI
SCRIB · IIII VESTA
NAT AEGYPT
VIX · AN · LI · MIL · AN · XXVI
CAESIA · PATERNA · FILIA
ET · HERES · CVM · MELANVN
MATRE B · M · F

136.

· D · M ·
NANA E
RVSTIVS NVME
RIVS · SCRIBA · C ·
MATRI · DVLCIS
SIMAE · B · M · F ·

135.

· D · · M ·
CATTIO · SABINO · SOSSIO · FILIO · IN
COMPARABILI · QVI VIXIT · ANNIS · XI ·
MENSIBVS · IIII · DIEBVS · VIII · HORAS · VI ·
CATTIVS · SOSSIVS · FELIX · SCRIBA · PATER ·
C · III · PACE · ET · FANNIA SABINA MA
TER FILIO BONO ET INNOCENTISSI
MO · B · M · F · EY Ψ Y XI ·

133.

D · M ·
L · ATILIO · XENONIS · FILIO
PVDENTI · SCR · VETER · EX · CLASSE
PRAETORIA · MISENENSE · ATILIVS
CHELIDO · PATRONO · BENE · MER

137.

DIS · MANIBVS
Q · VALERIO · POLLI
ONI · SC · ET · VALE
RIAE · HIERONIDI · LIB
EIVS · D · CAESERNIVS
FLORVS · ET · MINVCIVS
APER · SCR · HEREDES · PA
TRONIS · OB · MERITA

131. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2727; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 44; Fiorelli, *Cat.*, n. 568.

5, MIN Garr. — 6, MENSIBVS id.

132. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2730; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 43; Fiorelli, *Cat.*, n. 635.

2 fine, V Garr.

133. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2726; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 45; Fiorelli, *Cat.*, n. 516.

134. Miseno. Ora a S. Agata dei Goti presso il sig. Fileno Rainone. De Petra nel *Giorn. degli scavi di Pompei*, nuova serie, vol. III, n. 24 (1875), col. 143.

135. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2728; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 188; Fiorelli, *Cat.*, n. 550.

6, c(enturia) (triere) Pace.

136. Museo di Napoli. Il Mommsen, *I. R. N.*, n. 2732 diede solo le quattro prime linee e confusamente la quinta, e al n. 6690, 48 le due ultime. Riunita si trova in Fiorelli, *Cat.*, n. 637.

Può appartenere ad uno scriba dell'armata misenense.

137. Trovata a Miseno nel 1688. Gori, *I. E.*, I, p. 249, 16, donde Muratori, p. 982, 5. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2733.

Il Mommsen la dà tra le classiarie, io pure lo seguiti, benchè dubiti assai su quest'attribuzione.

138.

R E L I A E A E
 . . . I N A E . C A S S I S S I M A E .
 Q V A E . V . A N N . X X I . M . I I I . D X I .
 S A T V R I V S . G R A T V S . S C R I B .
 C O N I V G I . B . M . F .

139.

S E P T I M V S
 I M P . T R A I A N I
 C A E S A R I S . A V G
 urceus G E R M . D A C I C I patera
 S E R . D I S P . C L A S S I S
 F L A V I A E . C A R A E
 C O N I V G I
 S A N C T I S S I M A E

142.

D . M
 E V P H E M I A E . E T
 M A M I L L A E P R I S C A E
 V I X I T . A N N . X I I
 M V N A T . P R I S C V S . D V P L . I I I
 H E R C V L E . C O N I V G I . E T . F I L . B . M . F E C

141.

D . M
 F L A V I V S . D I O G E N E S . D V P
 A V R E L I A E . C O M M O D I A N A E . C O N I V G I
 B . M . F E C I T . Q V A E . V I X I T . A N N O S
 X X X I . M . V I I I . D . X X

140.

D M B .
 C . A N T O N I V S
 I V L I A N V S . V B
 T E R A N V S . C L A S
 sic P R E T . M I S E N E S A E
 V I X I T . A N N I S . L I I I I
 M I L I T A V I T . D V P L . S O L E I I I

143.

. D . M .
 C . S E R V I L I . P A V L I N
 M I L . D V P L . C L . P R . M I
 sic S E N . I I I D A N V I O . A S I A

144.

. D V P L I C
 E
 M . I I . D . X X V
 I N A . C O
 N . F E C

138. Museo di Napoli. Lastra di marmo rotta in due pezzi, dati disgiuntamente dal Mommsen, *I. R. N.*, n. 2734, 6627, riuniti dal Fiorelli, *Cat.*, n. 1617.

Il Mommsen annovera il frammento con l'indicazione dello *scriba* fra le epigrafi dell'armata misenense, però non vi è molta probabilità in questa assegnazione, come nell'antecedente.

139. Cippo di marmo. Museo di Napoli, Mommsen, *I. R. N.*, n. 2652; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 253; Fiorelli, *Cat.*, n. 655.

1, SEPTIMIVS Garr. — 4, DACIC id.

140. Trovata a Miliscola. Museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VIII, p. 23, n. 11; Fiorelli, *Cat.*, n. 512.

5, PRAET. Min. — 6, VIX. id. — 7, MILITAVIT... id., le ultime parole si trovano solo in Fior., credo che manchi la fine dell'iscrizione contenente il numero degli anni di milizia retto dal verbo *militavit*.

141. Trovata nell'agro puteolano, ne' campi Elisi. Guarini, *Comm.* IX, ed. 2^a, p. 34. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2740.

142. Miseno. Novi, *Iscrizioni, monumenti e vico scoperti*, Napoli, 1861, p. 48.

143. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2741; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 152; Fiorelli, *Cat.*, n. 649.

3, CL. P. Garr.

144. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2742.

145.

D . M
C . NONIO . CALVISIO
VETER . EVOKA . EX . CL . PR . MIS
STIP . XXIX . VIX . ANN . LIII
T . SEMPRONIVS . SEVER
E . B . M . F

147.

D . M
L . ACVTIVS . LEO
LIB . CLEMENTIA
PORAEDIAE . QVARTAE
CONIVGI . CARISSIMAE
BENEMERENTI . VIX . ANN . XXVIII

146.

D . M . M . ACVTIO
FAVSTINO . MILES . CLA
PRAETORIAE . MISENATI
TRIERAE . CASTORAE .
VIXIT . AN . L . VI
MILITAVIT . ANIS . XXIII
CVRATORE . FECIT . GE
NEIVM . EPVLANIVM
• PIVM •

149.

D M
T . AEQVIVS VERVS
MIL CL PR MIS
> IIII DACICO
MIL . ANN XX VIX AN XLI
CVR . C V ||||| MAXIMO OP

148.

D M
Q . AELIO . DIOGENE
MILIT . CL . PR . MIS
EX . III SATYRA . VIXIT
ANN . XXXVI . MILIT .
ANN . XVI . IVLIVS . VIC
TORINVS . OPTIO . HERES
BENE . MERENTI

150.

D M
A F R A N I V S
Z O I L V S
MIL . CL . PR . MIS
NAT . CAPPADOX
VIX . ANN . XXX
MIL . ANN . XIII
H . F . C

151.

D . M M AMONI
VS . BASSVS . EX . III
POLLVCE NATIO
AEGYPTIVS . VIXT sic
ANNIS . XXV . MILIT
ANNIS . IIII . IVLIVS
CREISPINVS . HERES
sic BEN . MR . F .

152.

D M
C . AMMONIVS
MONTANVS
N . ALEX . STIP . XX

145. Napoli presso l'Andreini. Gori, *I. E.*, I, p. 236, 2, da cui Muratori, p. 837, 5. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2743; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 50.

146. Civitavecchia. De Rossi nel *Bull. dell'Inst.*, 1865, p. 44, n. 3.

147. Napoli, « apud PP. Oratorii Philippini. » Muratori, p. 1288, 3, p. 1569, 3. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2747; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 114.

148. Trovata a Miliscola. Museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VIII, p. 16, n. 5; Fiorelli, *Cat.*, n. 558.

2, DIOGENI Min.

149. Civitavecchia. Trovata nel 1864. Annovazzi

nelle *Not. degli scavi comunicate alla R. Acc. dei Lincei per ordine di S. E. il ministro della pubbl. istr.*, 1877 (giugno) p. 124, n. 11.

6, cur(ante) C. V[al] Maximo op(tione).

150. Da Roma portata a Firenze nella villa di Montughi, già Strozzi, ora Casamorata. Gori, *I. E.*, I, p. 400, 191 (da cui Muratori, p. 776, 8; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 78); *C. I. L.*, VI, n. 3092.

151. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2795; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 191; Fiorelli, *Cat.*, n. 536.

2, MAMONI Momms. Garr.

152. Roma. Trovata nella vigna Ammendola, presso

153.

154.

D M
C · ANNI · DRACONIS
VETERAN · CL · PR · MIS
NATIONE · CYP R
VIXIT · ANN · LX · AN
NIA · DIONYSIAS · LI
BERTA · ET HERES
BENEMER · FECIT

D M
T · A M Y D I
SEVERI · MIL
CL · PR · MIS · III
CONCORDIA
N · PONTICVS
V · A · L · MIL · A · XXV
STATIVS · QVA
DRATVS · H · III
SALVIA · CVRANTE
M · HELV IO
ALEXANDRO

155.

D M
M · ANNIO
FELICISSIMO
ITI CERERE
DIONYSIAS
B · M · F VIX
AN · LX · M · AN · XXVII

156.

D M S
L · ANNIO · SEVERO
MIL · CLASSIS · PR · MISENESIS
EX · CAPRICORNO · TRIERE
FEC · CORINTHIAS · LIB
PATRONO · BENE · MERENTI

157.

D M
M · ANTEI · BASSI · MIL ·
PR · MIS · NATIONE ·
VIXIT · ANN · XXXX ·
L · LVCRETIVS · CAPITO · ET · MAXI
MIVS · SVCCESSVS · B · M
PROC · COC · FORVLIANO

158.

D M
C · ANTESTIO LONGO
MIL CLAE PRAE MIS sic
> PACI · VICTORIS · NAT
ALEXANDRINVS VIX · A · XL
MIL · AN XX · III · MVNATIA
PANNYCHIS · CONIGI · B · M · F · sic

la via Appia, verso il 1822. Ora nel museo Vaticano. *C. I. L.*, VI, n. 3093.

« Militem classiarium esse ostendunt et origo hominis et locus quo effossus est titulus. Apparet enim sepulcretum classiariorum Misenensium fuisse via Appia inter II et III lapidem in vinea del Pinto, olim Corsi, ubi reperti sunt n. 3096 (= n. 158 della nostra raccolta), 3097 (159), 3114 (234), 3138 (329), 3146 (353), et Cassiniana, quae olim fuit puellarum mendicantium, postea facta est pars vineae Ammendolae, nunc pontificis maximi, ubi reperti sunt n. 3093 (152), 3101 (181), 3104 (199), 3106 (207), 3107 (208), 3110 (221), 3123 (274), 3124 (282), 3126 (286), 3128 (290), 3131 (298), 3137 (327), 3139 (332), 3147 (351). » Henzen, *l. c.* Vedi sopra pag. 68.

153. Roma. Marini, *Arv.*, p. 409. — Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 146; *C. I. L.*, VI, n. 3094.

154. Trovata a Miseno il 30 maggio 1689, poscia

a Napoli nel museo Valletta. Vignoli, p. 292 (dove Muratori, p. 778, 7); Gori, *I. E.*, I, p. 247, 13. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2748; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 54.

155. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2749; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 140; Fiorelli, *Cat.*, n. 513.

156. Roma. In ischede di Pomponio Leto ed in altri mss.; Gruter, p. 1030, 2 (da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 138). — *C. I. L.*, VI, n. 3095.

157. Trovata a Miseno. Gori, *I. E.*, I, p. 251, 20, da cui Muratori, p. 779, 5. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2750; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 79.

7, « lego C. Octavio Iuliano. » Momms.

158. Roma. Già nella vigna Corsi (poi del Pinto), quindi nella villa Campana, ora forse a Parigi co' monumenti della collezione Campana. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 80: « exscripsit P. Ios. Marchi »; *C. I. L.*, VI, n. 3096.

159.

D M
C · ANTISTIVS *secun*
NDVS · M · CL · PR · M_{is}
III · VESSTA · N · BESS_{us}
VIX · AN · L · MIL · AN X
H · B · M · F ·

163.

DIIS MANIBVS
M · ANTONIO · CAPITONI
VETERANO · EX CLASSE
PRAETORIA · MISENENSI
ANTONIA · RESTITVTA
PATRONO · BENEMERENTI

161.

· D · M ·
M · ANTONIO ARISTONI
MIL · CL · PR MIS · MIL · AN XXIV
VIX · AN XXXXV · HER · FEC
> · FLAVIVS · RVFVS ·

160.

D M
MAGIA · IANVARIA
TATAE · SVO
BENE MERENTI
FECIT · C · ANTONIO
ANTONINO · MILITI
EX · CLASSE · PRAETO
RIA · MISENATIVM
VIX · ANN · XL · MIL · XXIV

163.

corona
D M
M · ANTONIO
ATHENODORO
VIX · ANN · XX
MIL · ANN · III
> · PRECILI
SALVTARIS
CLASS · PRAET · MISEN
M · FLAVIVS · MARTIALIS
BEN · MER · FEC

164.

D · M
M · ANTONIO · PRISCO
VIX · ANN · VIII · M · VIII · D · XV
M · ANTONIVS · GEMELLVS
O · III · NEPTVNO · PATER · ET
ANTONIA · PRISCA · MATER · FILIO
PIISSIMO

159. Roma. Vigna del Pinto. *C. I. L.*, VI, n. 3097.
Le parole, sotto cui fu segnato un punto, sono state
erase con lo scalpello.

160. Roma. In parecchi codici ed in Gruter, p. 521,5,
dove Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 81. — *C. I. L.*, VI,
n. 3098.

161. Civitavecchia. De Rossi nel *Bull. dell' Inst.*,
1865, p. 43, n. 1.

163. Roma. Museo Vaticano. Fabretti, p. 690, 116;

Maffei, *Mus. Ver.*, p. 267, 2 (da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 82); *C. I. L.*, VI, n. 3099.

163. Napoli. Già nel museo Valletta. Vignoli, p. 288
(da cui Muratori, p. 781, 4); Gori, *I. E.*, I, p. 251, 19. —
Mommsen, *I. R. N.*, n. 2752; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 57.

164. Trovata a Miseno. Egizio, *Opusc.*, p. 180. —
Mommsen, *I. R. N.*, n. 2755; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*,
n. 183.

165.

DIS · MANIB
L · ANTONIVS LEO Q
ET NEON ZOILI · F ·
NATIO CILIX · MIL · CL ·
PR · MIS · } · III · ASCLEPIO
VIXIT ANNOS · XXVII
MILITAVIT · AN · VIII ·
C · IVLIVS · PAVLVS · HE
RES · CVR · EGIT

166.

XXXII · MIL
H · B · M · F
ANTONIVS LON
GVS · O · VI OPE

167.

D · M
M · ANTONIVS · P · · ·
NVS · VETERAN · · ·
EX · CL · PR · MISEN
VIXIT · ANN · L · · ·
MILITABIT · ANNIS
XXXIII · IVLIA · TYCHE
CONIVX · ET · M · ANTON · F ·
B · M

168.

M · ANTÓNIVS · RVFINVS
MILES · EX V · VICTÓRIA · SIBI
ET · L · ÍYLIO APOLLINÁRI · FRATRI
MÍLITI · EX · III · DIÁNA · VIXIT
ANNIS · XXXVIII · MIL · AN · XIX ·
ET · LIBÉRTIS · LIBERTÁBVS · POSTE
RÍSQUE · BÓRVN

170.

A N T O N I V S
C E N V S · III · M I · · ·
R V A · N · A E G Y P T · · ·
X I T · A N N I S · X L V · M I L I
V I T A N N I S · XXII · H Y G I A
E R T A · E I V S · E T · H · B · M · F

169.

DIS · MANIB
M · A N T O N I O · V A
L E N T I · V E T · E X C L ·
P R · M I S E N · A N T O N I A ·
E G L O G E P A T R O N · B E N M E R E N

171.

D · M ·
M · A N T O N I V S · · ·
N O V S E X C L A S S E
sic P R A E M Y S E N O P

165. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2753; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 131; Fiorelli, *Cat.*, n. 607. 7, ANN· Momms.

166. Ostia. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 249: « Excr. » I. B. de Rossi. »

167. Miseno. Muratori, p. 781, 8. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2754; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 56.

168. Trovata a Baia nel 1700. Egizio, *Opusc.*, p. 191; Muratori, p. 781, 7. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2756; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 244. 3 fine, TR mon.

169. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2758; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 55; Fiorelli, *Cat.*, n. 589.

170. Già a Napoli nel museo Valletta, quindi presso l'Andreini, poscia a Firenze presso il Gori. Vignoli, p. 298 (da cui Muratori, p. 780, 4); Gori, *I. E.*, III, p. 68, 96. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2751; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 181.

171. Miseno. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 30: « ha- » bui a Cl. V. Ios. Castaldi. »

4, OP probabilmente *optio*, perciò questa iscrizione va congiunta con le altre degli *optiones* (n. 76-89). Questo titolo non sembra intiero.

172.

AQVILIA · M · F · VALENTINA
M · AQVILIO · VALENTI · PATRI
BENEMERENTI · VETERANO · EX
CLASSE · MISENĪENSI · ET · AQVILĒ
FELICVLAE · MATRI · ET · LIBERTIS
LIBERTABVSQ · POSTERISQ · EOR
H · M · S · S · H · N · S

175.

D · M · C · B · M · F ·
MEMMIAE · FORTVNATE
N · PICENESIS · VIX · ANN · XLV ·
ARRIVS · ISIDORVS · MANV
PLARIVS · N ALEXANDRINVS
IN QVA · EXPENSAVT · X CCC *sic*

173.

· D · M ·
M · ARRIVS · ANTO
NINVS · MANIP ·
III SALVIA · NATIO
AEGYPTVS · VIXIT ·
ANN · L · III · MILIT ·
ANN · XXVIII · B · M ·

174.

D M C ARRIO CA
PITONI EX CL
PR MIS III VEST NA
TION AEGYPT VIX AN
L MIL ANN XXIII VAL
GENIAI FIL EIVS B M F

176.

D · M
ARRIO · ISIDO
RO · MISSICIO · PA
TRI · SILVANVS
FECIT · V · AN · LXX
V · ME · VI · DIES
VIII · BENEMER

177.

D · M
Q · ARRVNTIO AQVILAE
MAN · P · VI · OPE · NAT
BESSVS · MIL · AN · IX
VIX · ANNIS · XXX
C CASSIVS CENSORINVS
FRATER · ET · H · B · M · F

179.

D M
P · ARTORIVS
PASTOR · N · ALE
XANDRINVS ·
M · EX · CL · PR · M · MIL · AN XII
VIX · AN · XXXII · APONI
VS · MAXIMVS · B · M ·
F

178.

III · LIBERO · PAT · MANP
D · ARRVNTIVS · CLEMENS
NAT · ALEXANDRINVS
VIX · ANN · XL
MILITAVIT · AN · XVIII
IVLIVS · AMMONIANVS
H · B · M · F

172. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2759; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 58. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 548.

7, om. Garr.

173. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2760; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 198; Fiorelli, *Cat.*, n. 597. 2, NT mon.

174. Trovata a Miliscola. Museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. Nap.*, n. s., VIII, p. 22, n. 7; Fiorelli, *Cat.*, n. 586.

3, III Min. — 5, XXI id. — 5-6, PRIMI | GENIA id.

175. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2800; Fiorelli, *Cat.*, n. 593.

Al marito Arrio Isidoro appartiene il titolo seguente.

176. Monte nel Cilento (Principato Citeriore). Antonini, *La Lucania*, Napoli, 1717, II, p. 53. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 94.

177. Roma. Ritrovata nel 1735 in camera sepolcrale della via Latina. Museo Capitolino. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 251; *C. I. L.*, VI, n. 3163.

3, forse da leggere *man(i)p(ulari) (hexere) Ope*. Seguendo il Garrucci, collocai questa lapide fra quelle dell'armata misenense, poichè l'*hexeris Ops* non compare che in lapidi di quest'armata.

178. Miseno. Muratori, p. 829, 10. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2761; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 168.

179. Civitavecchia. Scoperta nel 1864. Annovazzi nelle *Not. degli scavi*, 1877 (giugno), p. 124, n. 8.

5, AN mon.

180.

D · M
C · ARVLE · RESTITVTI
MANIP · III · LIBERTAT
NAT · AFER · MIL · ANN · X ·
VIXIT · ANN · XXX ·
FLAVIVS · MARCEL
LVS · FABER · DVPL · B · M

182.

D · M ·
T · ATTI · NEPOTIS QVI ZECAEI
MILES · CLAS · PR · MISEN · > · IVLI · QVINTI
VIXIT · ANNIS · L · MILIT · ANN · XXXIII · MENS · VI
· · · DOMITIVS DEASSE · HERES · B · M

183.

D · M ·
AVRELIVS · AEPICETVS
VETERANVS · NATION · GRECVS
QVI VIXIT · ANN · L · NICOBVLVS
FILIVS · PATRI · SVO · BENE
MERENTI · FECIT · AVRELIO
RODONI · PROCVRANTE

185.

D M
M · AVRELI · FVSCI ·
MAN · III · CERER · NAT ·
DELMAT · VIX · ANN · L ·
MIL · ANN · XXVI · ET ·
AVRELIAE · TYCHE · LIBER
EIVS · NAT · SYRA · VIX · ANN ·
XXX · L · AEMILIVS · VITALIS ·
MAN · III · LIBER · PATER · HER
EORVM · B · M · F ·

181.

D · M
ATILIO · MODESTO
MIL · CL · PR · MIS
NAT · SARD · VIX
ANN · XXV · MIL · AN · V
H · B · M · F

184.

D M
M · AVRELI · EXORATI
III · VENERE · VIXIT · ANN
XXXIII · MIL · ANN · XIII
SEX · ANTISTIVS · VARVS
V VICTORIA ET ICONIS
LIBERTA · EIVS · HEREDES
B · M · F

180. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2690; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 171; Fiorelli, *Cat.*, n. 523. 7, nelle ultime lettere detrite il Garrucci scorge: HBMF

181. Roma. Trovata nella vigna Cassini (poi Amendola) presso l'Appia. Ora nel museo Despuig nell'isola di Maiorca (Baleari). *C. I. L.*, VI, n. 3101.

182. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen nel *Bull. dell' Inst.*, 1845, p. 197; *I. R. N.*, n. 2671; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 84. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 585.

2, ZECABER Garr. — 3, IVL Momms. — 4, via IT id.; ANN · XXVII Garr. — 5, DOMITIVS · DRACO id.

Sulla lezione del Garrucci nelle *Op. arch.*, vol. I, Napoli, 1848, p. 248 (uguale a quella in *Cl. pr. Mis.*, l. c.) vedi Mommsen, *op. cit.*, p. xxiv, *add. ad n. cit.*

183. Pozzuoli. Ora a Napoli, nel museo. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2763; Fiorelli, *Cat.*, n. 587.

184. Museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 614; e da apografo del ch. de Petra.

185. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2764; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 141; Fiorelli, *Cat.*, n. 525. 1, om. Garr. — 9, notisi la forma III Liber Pater al nominativo.

FERRERO.

14

186.

D M

L A V R E L I O M A X I M O
V I X I T · A N · X X X · M · I I I · D · X
M I L · A N · V I I · I N · C L · P R · M I S
M · A V R E L I V S ·

189.

D · M

S E X · B E B I O · S T O L O N I
Q V I · V I X · D I E B V S · I I I · H · X
C · B E B I V S · H E R M E S · M I L · C L · P R · M I S
E T · A V R E L I A · P R O B A · F I L · D V L C I S S

187.

· D · · M ·

P · B A B B I O · M A T V R O · M I L I T
E X C L A S S E P R A E T · M I S E N I E N S I
I I I · F I D E · S Y R O · N A T I O N · A R A
B O · M I L I T · A N N I S · I I I · V L P I V S
M A R I N V S · I I I · C E R E R E · E T C L A V D I
V S · M A R I N V S · I I I D A N V V I O H E R E D

191.

D · M

C · C A E C I L I O V A
L E N T I · M I L · C L · P R ·
M I S E N · I I I · S A L A M I
N A · M I L I T · A N N · V I I I
V I X · A N N · X X X I ·
C · L V C I L I V S · V L E N S · *sic*
C O R P O R · C V S T O S ·
F · B · M ·

188.

ϕ D ϕ M ϕ

L · B A E B I · D I O G E N E S
M I L · C L A S P R A E
M I S E N E S · I I I
H E R C V L E N ϕ
G R A E ϕ V A X X X V
M I L I ϕ A N ϕ X ϕ
H ϕ B ϕ M ϕ F ϕ

192.

D · M

C A E S I V S
N E M I S · E X · C L A S S E
P R M · A N N I S
X X X · N A T · V I X

190.

D · M

C A E C I L I C E L E R I S
M I L · C L A S S I S · P R ·
M I S E N E N S I S · N A T I O
B E S S V S · M I L · A N N
X X V · V I X · A N N · X L V
H · B · M · F

186. Già a Napoli, nel museo Valletta, quindi presso l'Andreini, poscia a Firenze presso il Gori. Vignoli, p. 292 (da cui Muratori, p. 791, 7); Gori, *I. E.*, I, p. 251, 21; III, p. 66, 90. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2765; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 85.

187. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2766; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 227. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 608.

4, IIDE (*sic*) Garr. — 5 fine, VIPSVS id. — 7, DAAAAAIO (*sic*) id.

188. Cippo marmoreo. Roma, nel museo Lateranense. *C. I. L.*, V, n. 3102.

189. Già a Napoli nel museo Andreini. Gori, *I. E.*,

I, p. 466, 37, da cui Muratori, p. 799, I. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2767.

190. Roma, nella villa Albani. Marini, *Iscr. alb.*, p. 71, n. 63 (dove Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 86); *C. I. L.*, VI, n. 3103.

191. Civitavecchia. Trovata nel 1864. Annovazzi nelle *Not. degli scavi*, 1877 (giugno), p. 123, n. 5; e da calco comunicatomi dal comm. G. B. de Rossi. 7, V(a)lens.

192. Sorrento. Anastasi (L. A.), *Animadv. in librum F. Pii Thomae Milante*, Neapoli, 1751, p. 146. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2122; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 87.

193.

D · M

GAIVS · CALBISIVS · SECVNDVS
MILES · EXCLASSE · PRAETORIA
MISENENSI · MANVPVLARES EX *sic*
CERERE · III · MILITABIT · XXI · VIXIT · AN *sic*
NIS · XXX · OCTABIA ARESCVSA
CONIVX · BENEMERENTI · FECIT

196.

194.

D *m*

M · CALPVRNIO *pri*
MO · VETRANO · EX
CLAS · PR · MISEN · MILIT
AN · XXVIII · VIXIT · AN · LX
CALPVRNIA · ELPIS
PATRONO · B · M ·

CARISI VAL
MC · P · M · > DAN
NAT VESSVS
MILIT AN · XXI
VIX AN XXXX
MARIVS HOSPITALIS

195.

D · M

L · CARISIO · BIAN
DO · MIL · EX · III · TRI
VMPHO · NAT · BESS
VIX · ANN · XXXXVIII
MIL · ANN · XXV · CARI
SIA · FORTVNATA · PATRONO · B · M

197.

198.

D · M

M · CASIO · DIOGENI
VETER · NAT · CILIX · BIXIT ·
ANN · LXX · M · CASIVS
sic BITALI ET CASIA · IANV
ARIA · PATRI · DVLCISSIMO
B · M · F

D · M

C · CARMINIVS
PROVINCIALIS
M · CLAS · PR · MI
III · PARTICO · VIXIT
ANNIS · L · M · III
*milita*VIT · ANNIS XXXII
... IONIVS ZI · ·
... B · M

199.

D · M

CASSIAE · VALERIAE
L · CASSIVS · PHANIAS
MIL · CLASS · PR · MISEN
LIB · B · M · F

193. Napoli, « penes oratorem reginae Britanniae
« D. Temple. Descripsi. » Mommsen, *I. R. N.*, n. 2769.
« Habui ex Rev. D. Leonardo Spinelli Parcho Bau-
« lanorum. » Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 143.

5, corr. *militabit* XI. — 6, BENEMERENTISSIMECIT
(*sic*) Garr.

194. Dall'agro napolitano. Lastra di marmo rotta
in due pezzi. Guarini, *Comm.* XIV, p. 45, che non
seppe riunire i due frammenti. Dal Guarini ne diede
un frammento il Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 59, ed
entrambi, riunendoli, il Mommsen, *I. R. N.*, n. 2770.
Ora essi trovansi nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*,
n. 619.

195. Napoli, « apud PP. Oratorii. » Muratori,
p. 803, 2. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2771; Garrucci,

Cl. pr. Mis., n. 212: « In museo Borbonico. Con-
tuli. »

196. Porto. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 88 (*exscr.*
I. B. de Rossi).

197. Civitavecchia. Marini, *Arv.*, p. 409, da cui
Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 189.

198. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2772;
Fiorelli, *Cat.*, n. 569.

La patria del veterano fa supporre ch'egli abbia
appartenuto all'armata.

199. Roma. Sembra sia stata rinvenuta nella vigna
Cassini (poscia Ammendola), nel sepolcreto de' Misen-
nati. Ora nel museo Despuig, nell'isola di Maiorca.
C. I. L., VI, n. 3104. Cf. n. 181, 286, 290 della no-
stra raccolta.

201.

D . M
Q . CATI . FIRMINI
MIL . PR . CL . MES . III *sic*
PACE . NAT . SARDVS
V . A . XXXIIX . MIL
A . XVII . Q . LVTATI
VS . SECVND . H B M F

200.

ASSIVS . VENE
VENLIVS . VETB
NVS EX CLASSE . SI
FIRMIO PROTO . ET
AE MOSCHIDI ET LI
BERTAB SVIS POSTER
M N I B V S F E C

202.

D . M
L . CATTI . VIA TOR
III . AQVILA . NAT
CORS . VIXIT . a . L . MIL
A N N . X X V I I . T A R
Q V I N I V S . V A L E N S
EX . EADEM . H . B . M . F

203.

D . M
M . CECILIO . LÉTO
VETERANÓ . EX . CL . PR .
MIS . QVI . BIXIT . ANNIS
LXIII . MAIA . DONATA
BENE . MERENTI . COIV
GI . FECET .

204.

D . M
EX . III . LIBERO . PATRE
C . CLAVDIVS . AGRI
CVLA . ET . FLVIA . AGA *sic*
THOCLEA . PARENTES .
CLAVDIAE . FECERV M *sic*
FILIAE . VIX . ANN . I .

205.

D . M . M . CLAVDI
III AQVILA
VS . APOLLINARIS
NAT . ALEX . MIL . AN
VII . VIX . ANN . XXXO
CLAVDIA . AVXESIS
HERES . B . M . F

206.

DIVS . VALENS
LIB . AQVILA
DIAE SYMPHAE
LIBERTAE SVAE
MERENTI . SIBI . ET
TERISQ . SVORVM

208.

D . M
TI . CL . VRBANI
MIL . CL . PR
MIS . III . IVVEN
N B E S S V S
V . A . XXXXV
MIL . A . XXV
H . B . M . F .

207.

d M
claVDIVS . VE
MIL . CL . PR *mis*
III . POLLVC
appVLEIVS . SEcun
dVS . H . F C

200. Pozzuoli « apud Fraiam. » Maffei, *Mus. Ver.*, 476, 2. Poscia nella coll. S. Francesco solo due frammenti. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2838; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 53. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 521.

Le lettere inclinate indicano quelle del frammento ora perito.

2, VENEI / IVS Momms., che nell'indice dei cognomi legge *Venerius*, VENEVS Garr., che supplisce *Vene* [t]us. — 5, MOSCHIDI Momms., MO . . . Garr. — 7, BERTAB Momms., om. Garr.

201. Roma. Trovata fuori della Porta Maggiore. Schede del Bianchini nella biblioteca capitolare di Verona, 347, f. 123. — *C. I. L.*, VI, n. 3105.

203. Presso Napoli. Egizio, *Opusc.*, p. 200. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2773; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 129.

203. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2768, Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 60. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 531.

5, MANIA Fior., v. Garr., p. 90, *errata ad n. 60.* —

7, FECIT Momms.

204. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2775; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 169; Fiorelli, *Cat.*, n. 561.

205. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2776; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 130; Fiorelli, *Cat.*, n. 519.

2, questa linea, contenente il nome della nave, fu aggiunta dopochè era stato inciso l'epitafio. — 3, APOLLI . N . A . R . IS Garr.

206. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2777; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 110; Fiorelli, *Cat.*, n. 633.

1, [Clau]dius?

207. Roma. « Reperta loco non indicato, sed re-
« fertur inter titulos vineae Ammendolae. » Da Amati,
schede Vaticane, 9737, f. 3'. — *C. I. L.*, VI, n. 3106.

È da attribuirsi all'armata di Miseno per il luogo dello scoprimento. Vedi n. 152.

208. Roma. Trovata nella vigna delle Mendicanti (Ammendola). Ora ad Urbino, dove fu nella collezione del Fabretti. Fabretti, p. 364, 18 (dove Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 167); *C. I. L.*, VI, n. 3107.

209.

D · M
TI · CLAVD · ZENO
NAT · AEG · MIL · CL · PR · MIS
EX · III · VESTA · VIX · ANNIS
XXXII · MILITAVIT · ANNIS · XII
PETRONIVS · FEROX · III · FORTV
H · B · M · F ·

211.

D M
VALERIA NICE
CORNELIO CRES
CENTI CONIVGI
OPTIMO NATIONE BESS
VIX ANN LXX MIL ANN XXVI

210.

D · M · C · COGITATI · VA
LENTI · MANIP · III · DACIC ·
NATIO · PANN · MIL · ANN · II ·
VIXIT · ANNIS · XXV · NA
TALIS · VICTOR · ET · VALERI
VS · VELOX · EXEAD · H · B · M

212.

diis MANIB
CORNELIO PRIS
CORNELIO VETERANO
COR
MATAE · COR
NELIA EVHODIA ·
PATRONO BENEMEREN
S · P · S ·

213.

D · S · M · ANIB
C · R · A · V · O · N · I · V · S · C · E
L · E · R · Q · V · I · E · T · B · A · T · O · S · C · E
N · O · B · A · R · B · I · N · A · T · I · O · N · E · M · . . .
M · A · N · I · P · L · E · X · I · I · I · I · S · I · D · . . .
A · N · N · X · I · V · I · X · I · T · . . .
P · A · E · L · I · V · S · . . .
V · E · N · E · . . .

214.

L · DECIMIO
SCAVAE
DERCELONIS
F
MISSICIVS · EX
CLASSE · MONVS

209. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2778; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 240; Fiorelli, *Cat.* n. 602. 3, PRAET · Garr.

210. Napoli. « Apud PP. Oratorii Philippini, ubi adhuc vidit frater. » Mommsen, *I. R. N.*, n. 2779. — Da Muratori, p. 807, 3, Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 225.

211. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2821. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 630.

La patria del milite persuade a crederlo classario.

212. Napoli. « Apud PP. Oratorii Philippini, ubi

« adhuc reperit frater. » Mommsen, *I. R. N.*, n. 2780. 7, [«(ibi)»] p(osterisque) s(uis).

Questa lapide si deve credere di un veterano dell'armata.

213. Dall'agro napolitano. Guarini, *Comm.* XIV, p. 44, da cui Mommsen, *I. R. N.*, n. 2810; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 166. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 625.

2, C · RAVONIVS Guar. — 7 pr., L · id.

214. Aquileia. In codici e Muratori, p. 809, 6. — *C. I. L.*, V, n. 910.

6, « num legendum MISENES? » Momms.

216.

C · DOMITIVS POLLIO
PATER · VETER · AVGVSTI · EX
CLASSE · PRAETORIA · MISENAT
FECIT SIBI · ET
DOMITIAE SPEI LIB ET CONIVG
LIBERTIS LIBERTABVS POSTERIS
EORVM
HVIVS MONVMENTI INTROEVNTIB
PARS·SINSTERIOR·AD FAMILIAM SVPERTIN
IN·FR·PED·XV·IN·AGR·PED·XXXVIII

sic

218.

215.

D · M
M · DOMITI
NEPOTIS
MIL · CL · PR · MIS
LIBYRNICA
NEREIDE
N · DALMAT
V · A · XXV · MIL
A · VII · H · B · M · F

217.

D · M
L · DOMITIO · PROCVLO
MILITI · CLAS · PR · MIS
III · FORTVNAE
NATIONE · PANN · VIX
A · XXXVIII
MIL · A · XX
TI · CLAVDIVS · VALERIANVS
AMICO · BENEMERENTI
FACIVNDVM · CVRABIT

D · M
p O M P O N I A E
V A L E N T I N A E
CONIVGI · BEN
EMERENTI ET
M DOMITIO VAL
ENTINO FILIO
DVLCISSIMO QV
I VIXIT ANNIS
VI MENSIB · XI
M DOMITIVS VAL
ENS MIL CL PR MIS
F E C I T

219.

D · M ·
C · EPIDIVS · FIRMVS
EX · III · HERCVLE · NA
BESSVS · VIXIT · ANNIS
XXX · MILITA · ANNIS
XI · COMINIVS · . . .
PAT · B · M

215. Roma. Museo Vaticano. *C. I. L.*, VI, n. 3108.

216. Porto. Muratori, p. 810, 3 (*ex episcopo Hadriensi Philippo a Turre*). Museo Capitolino. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 52.

217. « Romae, effossa extra Portam Flaminiam. » Donati, p. 284, 3. — Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 217.

Il Donati tolse questa iscrizione dal *Diario lapidario* di Pier Luigi Galletti. Per conoscere quanto poco valore abbia per l'epigrafia questo diario, basta leggerne la notizia inserita nell'*Index auctorum* premesso alla parte prima del volume VI del *Corpus inscriptionum Latinarum* (p. LXII, n. XCIX): « In diario « inscriptionibus paganis intersepsae sunt et christianae et noviciae. Paganas quas affert Gallettius contrae fictae sunt fere omnes, neque ex tot titulis ab aliis « auctoribus referuntur nisi quinque vel sex, cf. in

« spuriis inscriptiones Gallettinae; contra christiana-
« norum tertiam fere partem sinceram esse dicit Ros-
« sius. ». Io non osai di condannare assolutamente l'epi-
grafe riferita, che però avrei tosto relegato fra le
spurie e le sospette, se essa avesse contenuto indica-
zioni nuove per il nostro argomento.

218. Scoperta, senza dubbio, a Roma. Ora a Sini-
gaglia. *C. I. L.*, VI, n. 3109.

219. Dall'agro napolitano. Guarini, *Comm.* XIV, p. 43, da cui Mommsen, *I. R. N.*, n. 2781, e meglio n. 7219; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 160. Ora nel museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., III, p. 16. Fiorelli, *Cat.*, n. 615.

3, HERCVLI Guar. — 5, ANN X Min.; ANNIS...
Guar. — 6, T. COMINIVS Min.

220.

M · EPIDI
VS · QVA
D R A T V S

221.

D · M
T · FL · MAXIMVS
MIL · CL · PR · MIS · III
VENERE · N AEGYP
VIX · AN · LX · MIL · AN · XXXIII
H · B · M · F

sic

M I L E S
EX · CLASSE
MI SENENS
C N VALERI
PRISCI
MILT · AN III
VIX · AN · XXVI
HIC SITVS EST

222.

D · M ·
L · FLAVIO · VALENTI
MIL · CL · PR · MISENENS
III · NILO · C · LONGINVS
CAPITO · VET · HER · B · M · F

223.

D · M
T · FLAVI
VALENTIS
MIL · CLAS · PR
MISENENSIS
AGRADIESIS
VIX · ANN · XXVII
MIL · AN · VI

225.

sic

T · GAVIVS · EMINENS
VET · CL · PR · M · N · SYRV
M · P · ET · CASSIAE · MARTINAE · N · SYR
CONIVG · ET · T · GAVIO · T · FIL
V · A · VI · M · XI · D · X
LOC · DATVS · A · M · SEMPRONIO
GRAPTO · AMIC · CAR · SEVIV D · D

224.

D · M
BIFONIO · CELE
STINO N A
FER MILITAN XVIII
FLA · RPIGONE · CO
IVGI B M F

220. Museo di Cagliari. Vernazza, *Lapide romana in Cagliari inedita* nelle *Mem. dell'Accademia delle scienze di Torino*, XXIII, p. 237, da Ludovico Baillie; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 90, da apografo dello Spano; diversamente Spano nel *Bull. arch. sardo*, II, 1856, p. 95. Me ne inviò una esatta trascrizione il prof. Vincenzo Crespi assistente al museo cagliaritano.

2, QVADRATVS Garr. Spano. — 6, MISENENSI Vern. Garr. — 7, C · M · VALERI Vern., > · CN · VALERI Garr. — 8, PRISCI MILIT ANN · III Garr. — 9, MIL · Spano (nella lapide MI è in monogramma). — 10, VIXIT Spano; XXVII Vern. — 11, pr., . . C id.

7, Cn. Valeri. Ho da principio dubitato che nelle due prime lettere si nascondesse l'indicazione della centuria; ma è più probabile che questa sia stata omessa, benchè il nome di Cneo Valerio non si possa spiegare che per quello del centurione, nella cui centuria o nave militò il classiario, al quale spetta l'iscrizione. La distanza fra la c e la n è dovuta, come mi assicurò il prof. Crespi, a scabrosità della pietra. La stessa scabrosità obbligò il quadratario a dividere nella linea precedente la parola MI SENENS.

221. Roma. Trovata nel 1797 sulla via Appia, sembra nella vigna Cassini. Schede di Giorgio Zoega conservate nella biblioteca di Copenhagen, p. 666. — *C. I. L.*, VI, p. 3110.

222. Trovata nell'agro napolitano. Guarini, *Comm.* XIV, p. 43, da cui Mommsen, *I. R. N.*, n. 2783. Ora nel museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s, III, p. 16; Fiorelli, *Cat.*, n. 584.

4, LONGINVS Min.

223. Roma. In più codici ed in Smetius, fol. 90,7 (da cui Gruter, p. 542, 6). — *C. I. L.*, VI, n. 3111.

224. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2857. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 654.

2, BT · FONIO Momms. — 3, NA id. — 4, MILAN id.; AN mon.

La patria del soldato induce a crederlo classiario.

225. Fano o Cesena. Doni, p. 224, 12, da cui Donati, p. 287, 3; Orelli, n. 3597; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 61.

3, m(oerens) o m(emoriam) p(osuit).

226.

D M
GERMANI
MIL · CL · PR · MISE
III · SALAMINA
NAT · ALEX ·
VIX · AN · XLIII
MIL · AN · XXIII
C · VALERIVS
DIOSCORVS H · B · M · F

227.

D M
L · GERMANI
ASCLEPIADIS
MIL CLASS · PR
MISEN · NATIO
CILIX · V · A · XXX
MIL · A · IX · H · B · M · F

228.

D · M
C HAMMONIVS
FORTIS · > III SPE · NA
TIONE · AEG · VIX
ANNIS · XXXVIII IN HIS
MIL · AN · XVIII C · PE
TRONIVS · CLEMENS · OPT ·
III · DIANA AMICO · BENEME
RENTI · FECIT

229.

D · M
C · HERENNI · PTO
LEMAEI MIL · C · P · M
III · LVCIFERO · NAT ·
ARGYPT · MI · AN
XXV · VIX · AN · XLIV
T · IVLIVS NVMISIAN
III · LIBERO P · HER ·
B · M · F ·

231.

D
I V L I V
EX · III · M
P O N T ·
ANN · X
ANN · VII ·
N V S · H

230.

D O M
III SALVIA · C · IV · · ·
STIP · XXV · NATI · · ·
HERES · V · VICT · · ·
S O N I V S M A R · · ·
VS EIVS Q · CAES · · ·
ET · AELIA · SOT · · ·
B

232.

D · M
C · IVLI · ALEXANDR ·
MIL · CL · PR · MISEN
III CASTORE VIX ·
ANN · LIII · MIL · · · ·
XXX C V R M · · · ·
CASSIOMILIOC · · · ·
ANTONIO · · · · ·

234.

D M
IVLI
APOLLINARIS
III MERCVRIO
NAT · SVRVS
V · A · XXX

233.

D · M
IVLIAE · RVFINE · CO
IVGI · DVL CISSIME
IVLIVS · APOLLINAR
IS · M · III · LIBERO · PATR
B · M · F

226. Roma. Marini, *Arv.*, p. 409. — Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 198; *C. I. L.*, VI, n. 3112.

227. Roma. Piccolo cippo marmoreo scoperto presso la porta San Sebastiano. *C. I. L.*, VI, n. 3113.

228. Trovata a Miliscola nel 1857. Museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VIII, p. 22, n. 6; Fiorelli, *Cat.*, n. 604.

5, ANNIS XXXVIII · C · PE (om. IN HIS e la linea 6) Min. — 8, 9, BENE | MERENTI id.

229. Trovata a Bauli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2784 (*descripsit Leop. Schmidt, misit Henzen*); Schmidt nel *Bull. dell'Inst.*, 1851, p. 19, donde Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 172.

3, c(lassis) p(rastoriae) M(isenensis). — 8, III Li-bero p(atre) her(es).

230. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2787; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 197. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 640.

4, VIC·RIA Garr. — 7, SORor id.

231. Già a Napoli presso l'Andreini, poscia a Firenze presso il Gori. Gori, *I. E.*, III, p. 67, 92. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2786; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 177.

232. Pozzuoli. Gervasio nelle *Mem. dell'Acc. Ercolanesa*, vol. VI, p. 279, n. 2, donde Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., V, p. 168, n. 2.

6, 7, curan[te . . .] Cassio milite . . . (?).

La lettura dell'epigrafe è poco certa, essendo la pietra, come avverte l'editore, molto corrosa ed in alcune parti illeggibile.

233. Napoli. Muratori, p. 1990, 9. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2785.

234. Roma. Scoperta il 19 marzo 1838 nella vigna Corsi (poi del Pinto), presso l'Appia. Nelle schede del Sarti. — *C. I. L.*, VI, n. 3114.

È da attribuirsi ad un milite dell'armata misenense per il luogo del ritrovamento. Vedi n. 152.

235.

D · M ·
IVLIA · SERA
PIAS · VIXIT ·
ANNOS \overline{N} \overline{V}
FILIA · IVLI · A
POLLINARIS
EX \overline{III} VENERE

237.

D · M ·
C · IVLI · APOLLINARIS ·
NATIONE · AEGYPTI · \overline{III} · HERC
VIXIT · ANNIS · XXVIII ·
MILITAVIT · ANNIS · VIIII

236.

D · M
TAESIS · AEGYPTIA
NOMV · COPTITV
POLIS · APOLLONOPO
LII F · VIXIT · AN · XXX
VXOR · IVLI · APOLLINA
RIS · MIL · III · VENER

239.

D · M
C · IVL · ARISTIANVS
M · C · P · M · \overline{CIO} · RENO
CYR · VIX · AN · XL
MIL · AN · XXIII · VAL
ZOSIME · VXOR
FECIT

238.

D · M
C · IVLI · APVLEI
EX · \overline{III} · MARTE
VIX · ANN · XXVIII
MILIT · ANN · X
IVLIA · EPITEVXIS
HERES
BENEMER · FEC

240.

DIS · MANIB
C · IVLIO · CAPITON \overline{i}
MANIPL · DE · \overline{III} · VEST ·
VIX · ANN · XXXV · MIL · AN · XVI

241.

D · M ·
C · IVLIVS DEXTER
VET · EX · CL · PR MIS
SIBI · ET LIBERTIS
LIBERTABVS
POSTERISQ · EORVM

243.

D · M
C · IVLIVS · ·
GEMELLINVS ·
NAT · GER · ·
 \overline{III} · LIBERT · S · ·
HER · ·

242.

D · M
C · IVLIO · DIODORO
MIL · CLASS · PR · MISEN
 \overline{III} · DACICO · NAT · BITHYN
VIX · ANN · XLV · MIL · ANN · XXII
TI · CLAVDIVS · PATERNVS
SCRIBA · HERES

235. Museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VII, p. 78, n. 22; Fiorelli, *Cat.*, n. 613.

236. Museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VII, p. 79, n. 24; Fiorelli, *Cat.*, n. 583.
2, TAESIS Min.

La donna egizia, a cui appartiene questo titolo sepolcrale, è la madre della bambina *Iulia Serapias*, di cui è l'epitaffio antecedente; l'uno e l'altro vennero posti dal marito e padre il classiario *Iulius Apollinarius* della trireme *Venus*.

237. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2788; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 158. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 537.

238. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2789; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 176; Fiorelli, *Cat.*, n. 572.

239. Roma. Metello, schede Vat. 6038, f. 120 (sec. XVI); Gruter, p. 544, 8; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 194 (in museo Vaticano. Contuli). — *C. I. L.*, VI, n. 3115: « Expressi exemplum Metelli. »

2, C · IVLIVS Grut., C · IVLIVS Garr. — 3, *m(i-les) c(lassis) p(raetoriae) M(isenensis) triere) Reno*. — 4, « *Cyr(enensis)* vel *Cyr(entis)* intelligit Garr., « recte ut videtur. » Corp., è da preferire il primo supplemento. — VIX · AN · XXIII Garr., che omette

XL · MIL · AN · — 5, 6, MILITAVIT · AN · XIII | VALERIA · ZOSIME Grut.

240. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2790; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 218; Fiorelli, *Cat.*, n. 628.

2, CAPITONI Garr. — 3, VESI id. — 4 fine, XV Momms. Garr.

241. Museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 618; e da apografo mandatom dal prof. de Petra.

242. Già a Napoli nel museo Valletta, quindi presso l'Andreini, poscia a Firenze presso il Gori. Vignoli, p. 297 (da cui Muratori, p. 822, 6); Gori, *I. E.*, III, p. 63, 82. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2729; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 226.

243. Trovata a Miseno. Fusco, *Dich. di alcune iscr. pert. alle cat. di S. Gennaro de' Poveri*, Napoli, 1839, p. 41 (dove Mommsen, *I. R. N.*, n. 2791), e meglio, *Di alcune iscr. di Pozzuoli e sue vicinanze*, Napoli, 1851, n. 23 (cf. Mommsen, p. xxiv, *corr. ad n. cit.*); Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 170: « Con- » tuli in domo cl. auctoris. » Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 642.

2, C · IVLIVS · C · [f] Garr. — 6, HER · Eius id.

244.

D . M
IVLIO . PRAESENTI QVI VIX
ANNO VNO . MENSIBVS . XI
DIEBVS . XIX . FILIO BENE MERE
NTI . IVLIVS LVPERCIANVS
MIL . CLASS . PRAET . MISENAT .
FILIO . DVLCISSIMO

247.

D M
C . IVLIVS . MAXIMVS VETERA
MILIT . IN . IIII VENERE ANNOS XXVI
VIXIT . ANNOS . LIII .
C . IVLIVS SATVRNINVS SCRIBA LI
C . CORNELIVS PRISCVS VIIIMNVI *sic*
HERED . B . M . F

245.

D . M . S
IVL . CRECENTINE *sic*
CONIVGI ANN
XXX E IVLIAE M A
RCIAE FILIAE
PIENTISSIME ANN
VIII A IVLO MARCIA NO
MILITE . CLASS
PRAET . MISENA
TIVM D . D . D

248.

D . M
C . IVLI . PETRONIANI
EX . LIB . ARMATA
NAT . AEGYPT . VIX . AN
LIV . MILIT . ANN . XXII
C . LONGINIVS . CLEMENS . III
FORTVNA . H . B . M . F

246.

IOVI . DOLICHENO
C . IVLIVS . MARINVS
MILES . CLASSIS
PRAET . MISENENSIS
IIII KAL I . . .

249.

DIS . MANIB
C . IVLIO . POSTVMO
MILITI . EX CLASS . PR . MISENIENS
TESTAMENTO . FIERI . IVSSIT . DE H II M
ARBIT . T . FLAVI TERENTIANI . TR
H . M . S . S . E . H . N . S

244. Roma. Muratori, p. 821, 9. — *C. I. L.*, VI, n. 3116.

245. Spalato (Dalmazia), nel museo. *C. I. L.*, III, n. 2036.

6, NT mon. — 7, MA id.

246. Roma. Base rotonda di marmo, su cui è posta la testa di un cervo con corna alte e ramosse, tra le quali sta il disco lunare, su cui un' aquila. Scoperta il 15 settembre 1875 sull'Esquilino. Ora nel museo Capitolino. C. L. Visconti nel *Bull. della comm. arch. munic.*, 1875, p. 211; *C. I. L.*, VI, n. 3699.

247. Museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 590. Me ne inviò una trascrizione il ch. de Petra.

248. Minervini nel *Bull. archeol. nap.*, n. s., VIII, p. 22, n. 9. Vedi n. 104.

249. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Momms., *I. R. N.*, n. 2657; Garrucci, *Piombi antichi del card. Altieri*, Roma, 1847, p. 10; *Cl. pr. Mis.*, n. 93. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 530.

4, Hs Momms. — 6, *h(oc) m(onumentum) s(ive) s(epulcrum) e(xterum) h(eredem) n(on) s(equitur)*.

250.

D . M
C . IVLI . PRISCI . MIL
CL . PR . MIS . III . FIDE
NAT . AEG . VIX . ANN . L
MIL . A . XXIX . H . F . C

252.

. D . M .
C . IVLIO . SAT
VRNINO IIX
sic CLASII P MISII
MILITAV . AN
XVI . VIXIT
ANIS . LIII .
C . IVLIVS .
SABINIANVS
PATRI . BIINII
. M . F

251.

D M ^{circu-}
lus
M O IVLIVS SABINIANVS MILES
EX . CLAS . PRAETORIAE . MISENENSIS
O . ANTONI . PRISCI . VIXIT . ANNIS . XXX
MILITAVIT . ANNIS . VIII . NATIO BESVS

*vir barbatus stans capite
nudo, praeterea armatus.*

253.

D . M
VLPIAE PRIMIGENIAE
SANCTISSIMAE . FEMINA sic
VIXIT . ANNIS . XXX
IVLIVS SEVERVS O . III . LV
CIFERO CONIUGI . KA
RISSIMAE ET SVI
AMANTISSIMAE
B . M . F

255.

D M
EX III CERERE M IVLIVS
VALENS . VIXIT ANN XXIII
MILITAVIT . ANNI . II .
M . ANTONIVS VALENS
FILIO . B . M . F O

254.

C . IVLIO . SILVANO .
MAN . EX LIB . IVSTIT
NATIONE . BITHYNO
QVI ET . DIOPHANES
DIOPHANI . MILITAVIT . AN . XIX
VIXIT . AN . XL . BENEMERENTI . Q .
NAEVIVS . PROPINCVS . SCRIB . ET .
NONNIVS . SVRA

256.

C . IVLIVS . VICTOR
QVI . ET . SOLA . DI
NI . F . MIL . EX . CLAS
PR . MISEN . DE . III . FIDE
MILIT . ANN . X . VIX . ANN . XXX
TESTAMENTO . FIERI . IVSSIT

250. Roma. Museo Vaticano. Marini, *Iscr. alb.*, p. 131 (da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 154); *C. I. L.*, VI, n. 3117.

251. Atene. « Ad ecclesiam q. d. Hagia Triade » rep. a. 1870. » *C. I. L.*, III, n. 6109.

252. Civitavecchia. Scoperta nel 1864. Annovazzi nelle *Not. degli scavi*, 1877 (giugno), p. 123, n. 2.

3, 4, ex clas(s)e p(raetoria) Misen(nensi). — 10, 11, patri bene m(erenti) f(ecit).

253. Trovata a Miseno nel 1688. Già a Napoli presso il Valletta, poscia presso l'Andreini, quindi a Firenze presso il Gori. Cod. di Halle (v. n. 77); Gori, *I. E.*, I, p. 242, 8 (dove Muratori, p. 871, 4); III,

p. 61, 78. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2837; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 174.

254. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2731; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 120. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 541.

255. Già a Pozzuoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2792; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 142; Fiorelli, *Cat.*, n. 576. 1, om. Garr.

Le lettere sono molto rozze.

256. Caserta, poi Napoli. Vernazza nelle *Memorie della R. Acc. delle scienze di Torino*, t. XXIII, p. 100; Guarini, *Alc. sugg. ant.*, p. 88. Da essi Mommsen, *I. R. N.*, n. 2793; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 117. Ora nel museo nazionale. Fiorelli, *Cat.*, n. 591.

257.

J M
 I V N I O R V F O
 I . C L . P R . M I S
 J P E . M I L . A . X V I I I
 A N T O N I V S
 H G V S
 N V C L A R I S
 R S F

258.

D . M
 F E L I C I . O M I N I O P T I
 M O . N A T . G E R M A N O
 C . I V S T V S . G E M E L L V S
 I I I V I C T O R I A . S E R B O
 B . M . F .

259.

. . . M
 . . . O . C I C E
 . . . E S C V P O
 . . . A E . E . E X
 . . . > . C A E S I
 . . . N A T I O N
 . . . I . X X X X

260.

L V C I O
 V A L E N T I
 M I L . C L A S S . P R
 M I S . I I I . C V P I D
 N A T . D E L M A T
 M I L . A N N . X X I
 V I X . A N N . X X X X
 C A T I V S
 V I T A L I S . H E R

261.

D M
 Q . L V S I V S . R V F V S
 I I I M E R C V R I O
 M I L . C L . P R . M I S
 a e G V P T I V S

262.

D . M .
 M . M A R I V S . D E X T E R
 M A N I P L E X . I I I . S O L E
 N A T I O . G R A E C . V I X I T .
 A N N O S . X X V . M I L I T
 A N N O S . V . F E C I T . M .
 T I M I N I V S . P O N T I C V S
 H E R E S . B E N . M E R . F E C .

263.

D . M
 L . M A R I . H e r m o
 G E N I S N . C . . .
 M I S . F L A V I a f o
 R T V N A T A C o n
 I V G

264.

D M
 C M A R I O
 M O N T A N O
 M I L C L P R
 M I S E N E N
 H E R B M

265.

D . M .
 C . M A R I V S . M O N T A N .
 M I L E S . C L A S S I S . P R A E
 M I S E . I I I . V E N E R E N A
 T I O N E C I L I X . V I X I T . A N
 X X X X M I L . A N X X . C . I V

257. Roma. Museo Vaticano. *C. I. L.*, VI, n. 3119. 7, forse *ma*NVCLARIS per *manipularis*.

258. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2782; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 220; Fiorelli, *Cat.*, n. 517.

259. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 6351; Fiorelli, *Cat.*, n. 1793. Cf. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, p. 60, ad n. 138.

Sembra classaria, quantunque s'ignori se fu scoperta nell'agro napolitano.

260. Trovata a Baia nel 1736. Muratori, p. 860, 7. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2794; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 150.

261. Ostia. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 178 (*excriptis I. B. de Rossi*).

262. Museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VII, p. 72, n. 21; Fiorelli, *Cat.*, n. 601.

263. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2796; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 104 (*ex scheda Cl. V. March. I. Melchiorri*). Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 652.

3, GENIS NO . . . EX . C L . P R . Melch. — 6, NO . id.

264. Roma. Nelle schede Vaticane dell'Amati, 9750, f. 5. — *C. I. L.*, VI, n. 3120.

265. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2797; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 234. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 617.

6, XXXV MIL AN XV . Momms.

266.

D M
L · MARIO · MONTANO
MIL · CLAS · PRAET · MISE
V VICTORIA · MILITA · AN · XXVI
IVLIA · HELPIS · CONIVGI SVO
BENE · MERENTI

267.

D M
M · MARIO · PVDENTI
MIL · CL · PR · MISENES
EX · III · PARTICO
NAT · SARDVS · MIL
ANN · XVII · V · A · XXX · VII
VALERIVS · TORQVATVS
H · B · M · F

268.

D · M
M · MART · MARTIA
LIS · NAT · PANNON
IVS · libVR · MINERVA · QV
I VIXIT · ANNIS · L · MIL
ITAVIT · ANNIS · XXVI
VETVRIVS · QVINTI
A NVS · HERES
B · M · FEC

270.

D M
P · MEMMIO VALENTI
MIL · CL PR MIS
NATIONE BESSVS CENTV
RIA IVLI SERENI ·
VIX AN · XXX MIL
AN VIII · FECIT Q · IVLIVS
DOLIS · MIL · CL · EIVSDEM
HERES B M

272.

D · M ·
M · MEVS · ATIME
TIANVS · O III · VENE
RE AVIDIAE ROCV
LAE COIVGI BENE
MERENTI · FECIT

269.

D · M
AVRELIAE FABIAE
CONIVGI
MEMMIVS · MAGNVS · MIL
> · III · HERCVL ·
BENE · MERENTI · FECIT

271.

D M
MESIO VITO MILITI · CL
PR MIS VIXIT AN XLI
MILITAVIT AN XVI FECIT
PETRONIVS MEMOR · HE
RES B · M

266. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2798; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 245; Fiorelli, *Cat.*, n. 557.

267. Roma. « In aedibus Castellani ad plateam » Poli. » *C. I. L.*, VI, n. 3121.

268. Già a Napoli. Minervini nel *Bull. archeol. nap.*, II, p. 66, da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 231. Poscia a Glienick, presso Berlino. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2799 (*descripsit Ed. Philippi*).

4, ER mon.

269. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2762;

Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 159; Fiorelli, *Cat.*, n. 627.

270. Civitavecchia. Scoperta nel 1864. Annovazzi nelle *Not. degli scavi*, 1877 (giugno), p. 123, n. 4.

271. Roma. Tavola di marmo, di cui tre frammenti rimangono nel pavimento della chiesa di S. Crisogono in Trastevere. Intiera si trova in codici (cf. Gruter, p. 1109, 9). *C. I. L.*, VI, n. 3122.

Le lettere inclinate indicano quelle ora perite.

272. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2801; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 213; Fiorelli, *Cat.*, n. 596.

273.

D M.
MIRTINI VALEN
MILIT CL · PR · MIS
III AVG VIXIT · ANN
XXXII · MIL ANN
XII Q CASSIVS
ROMANVS VIO B sic
M · B P

275.

D · M
C · MVNATI · RV
FI · VETERAN
IVLIA · RVFINA
CONIVGI BENE · MERENTI
FECIT

274.

D · M
C · M VCI
VALENTIS
MIL · CL · PR · MIS
III · ISID B
N · CILIX
V · A · XXXVIII
MIL · A · XVI

276.

D · M
C · MVSSIDI · CAPITON^{IS}
MIL · CLASS · PR · MISEN
EX III · PIETATE · VIX · AN
NIS · XXXVI · MIL · ANN
XVI · TEREIVS · VALENS
E · B · M · F

278.

D · M
C · NVMSIO · HERA
CLIDAE · NAT · Graec
MANIP · III · VICTORIA
VIXIT · ANN · LV · MIL
ANN · XXVIII · AMMO
NIVS · AMMONIANVS
EX · EADEM · ET · IVLIA
CELESTINA · COIVX
HEREDES · B · M · F

277.

C · NVMIDIVS QVA
DRATVS · N · CILIX
MIL · CL · PR · MI
SEN · MILITAVIT
ANNIS · XX · VIXIT
ANN · XXXX · M · PO
STVMIVS · SECVNDVSB · M ·

279.

D · · · · · ALBVRNIVS
EX · III · OLIVO · NAT · SARDVS
MILIT · ANN · VIII · VIX · ANN · XXV
NVMSIVS · ROMANVS · EX · EA
ET · IVLIVS · PROCLVS · III · PIETAT
HEREDES · B · M · FECER

273. Museo di Napoli. Guarini, *Comm.* IX, ed. 2^a, p. 32.; Mommsen, *I. R. N.*, n. 2746; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 136; Fiorelli, *Cat.*, n. 621.

2, MIRTINI·VALERI Guar., MLR · · · NI VA · · · RI Momms., M LATINI VALEN · Garr. — 3, MIL EX CL PR MIS, Momms. Garr. — 7 « lapis VIOR sive « VTOR, sed lineola superiore incerta. VI OPE lapis « non admittit » Momms., VI OP Garr. — 8, H b m Momms.

274. Roma. Scoperta nella vigna delle Mendicanti, nel sepolcreto de' Misenati. Ora ad Urbino, dove fu presso il Fabretti. Fabretti, p. 364, 19 (da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 163); *C. I. L.*, VI, n. 3123.

275. Trovata a Miliscola nel 1857. Museo di Napoli. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VIII, p. 22, n. 10; Fiorelli, *Cat.*, n. 605.

2, RVFINI Min. — 3, VETERANI id. — 5, CONIVGI om. il rimanente id.

276. Trovata a Miseno nel 1698. A Napoli, presso

l'Andreini, poscia a Firenze nel museo. Gori, *I. E.*, I, p. 238; Muratori, p. 836, 7; Mommsen, *I. R. N.*, n. 2802; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 190; questi due ultimi da trascrizione dell'Henzen.

277. Tivoli. Marini, *Arv.*, p. 827; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 96.

1, VMIDIVS Mar. cf. la nota del Garrucci.

278. Scoperta a Pozzuoli nel 1840. Guarini, *Comm.* XVIII, p. 29. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2803; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 221.

279. Trovata nell'agro napolitano. Guarini, *Comm.* IX, ed. 2^a, p. 32 dal De Jorio. Diversamente Minervini nel *Bull. arch. nap.*, I, p. 7, da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 233. Entrambe le lezioni presso Mommsen, *I. R. N.*, n. 2804.

Ho dato solo la lezione del Minervini. Ecco le varietà di quella del Guarini: 1, om. — 2, · · · EX III AVG · — 3, fine, XXXV · — 4 fine, EA^p · — 5, III IVLIVS · ROMANVS · III · PIETAT ·

280.

L · PAPIRI · VRSIONIS · VET
CL · PR · MIS · NAT
AEGYPT · VIXIT · ANN · IV
LV CIA · PAPIRIA · LIB · PATRONO
B · M · F

282.

D · m
T · PETRONIO · go
MELLO MIL · cl. pr. mis.
III · FIDE · VIX · ann ·
M · AN · XXVII ·
TYCHE HERES ·

283.

D M
M · PETRONI · VALEN
TIS · VETER · EX · CLAS · PR · MIS
PETRONIA · PRIMA · PATRONO · BENEMERENTI

281.

D · M
TI · PETRONI · CELERIS
NAT · ALEX · EX · III · ISIDE
VIX · ANN · XL · MIL · ANN · XVII
TITIVS · AQVILINVS · EPIDIVS
PANS · III · ISID · H · B · M
FECERVNT

284.

D M
M · PITRONIVS · MAXI
MIANVS · MIL · MISENAT ·
EX · LIB · CLEMENTIA · NATIONE
AEGYP · VIXIT · ANN · XXX · MILIT ·
ANN · X · VAL · SATVRNINVS · MIL ·
CL · EIVSDEM HERES SVBSTITVT ·
BENEMERENTI FECIT ·

285.

D · M
sic C · A · PLOTI
MIL · CL · PR · MIS
sic III · NAT · SPER
VIX · A · LXIII
MIL · A · XXXV
H · B · M F

280. Miseno. Muratori, p. 840, l. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2806; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 64.

3 fine, IV Mur. — 4, « LV CIA delendum est, natum « fortasse ex eodem LV male intellecto. »

281. Pozzuoli. Pighius, *Herc. Prod.*, Antverpiae, 1587, p. 502; Smetius, fol. 93, 6; Gruter, p. 556, 8; Capaccio, *Put. hist.*, p. 130; *Neap. hist.*, l. II, c. XXI, p. 680; Muratori, p. 841, 7. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2807; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 164.

282. Roma. Museo Lateranense. *C. I. L.*, VI, n. 3124.

L'Amati (schede Vat.), sebbene non indichi il luogo del ritrovamento, tuttavia annovera questa lapide fra quelle della vigna Ammendola, ove sappiamo essere stato il sepolcreto de' soldati dell'armata misenense, alla quale pertanto è da ascriversi questa epigrafe. Vedi n. 152.

283. Trovata a Miseno nel 1686. Mabillon, *Itin. Ital.*, p. 146 (da cui Muratori, p. 841, 7); Gori, *I. E.*, I, p. 248. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2808; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 65.

Nella parte opposta della lapide si leggeva: LEG · VII · MACEDONIC · PRIMIPIL · LEG · III · SCYTHIC · TRIB · COH · | PRIMIPIL · ITER · LEG · XVI · GALlicae | PROC · TI · CLAVD · CAESARIS · AV · . . . | D · . . Mommsen, *I. R. N.*, n. 2866.

284. Civitavecchia. De Rossi nel *Bull. dell' Inst.*, 1865, p. 44, n. 4.

285. Roma. « In Museo Vaticano basis. Exscripti. » Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 207, che soggiunge: « Li- « terarum ordo turbatus apparet. Lego *Triers Spe.* « *Nat. R.* »

289.

DĪS . MANIB .
L . POMPONIO VARO
MIL·EX·CLASS·PR·
MIS·>·C·TARVLII
VITALIS·VIXIT·AN
NIS·XXXV·MILIT·
ANN·VIII·
C·AETERNIVS·RV
FVS·L·STATIVS·
VALENS·>·EADDEM
M·MVSIDIVS·PE
TRA·>·CLEMENTIS·
HERED·B·M·

286.

D . M
P . PLOTI
CELERIS . MIL
CL . PR . MIS . III
FORTVNA . N
DALMATA·VIX·AN
XXXV·MIL·AN·XIV
H . B . M . F

287.

D . M
T . PLOTI . MAXIMVS
MIL . CL . PR . MIS . II
FORTVNA . N . AEGYP
V·A·LI·M·A·XXX·H·B·M·F

288.

D . M .
L . POMPEIO ASIATICO
III . SOLE . NAT . ALEXANDR .
MIL·AN·XXVII·VIX·A·LIII·
ET
M . POMPEIO FIL . ELVS .
VIX·AN·VIII·M·V·DIEB·X·
VALERIA . MARCIA CONIVG
KARISSIMO . ET FIL . DVLGIS
SIMO . BENE . MER . FEC .

290.

D . M
P . POPILIO
MAXIMO
III . FIDE
N . BESSVS
VIXIT . ANNIS
XXX
MIL . AN . XI
H . B . M . F

291.

D . M
· P V B L I C I
M E S S O R I S
MIL·CL·P·MIS
III·MINERVAE
NATIONE·CILIX
V·A·XXXXV
M·A·XVIII
H·B·M·F

292.

D M
QVINTIANO MILITI
classis PRAET MISENATIS
· · II PAETI MILITAVIT
an · · VIX AN XXXII
N^o

293.

D M
C·RVFIVS·CASSIA
NVS·III·MINERBA
N·C·M·A·VI·B·A·XXX
DOMITIVS·CRISPVS
B·M·F·

286. Roma. Scoperta nella vigna Cassini, presso l'Appia. Ora nel museo Despuig, nell'isola di Maiorca. *C. I. L.*, VI, n. 3126.

287. Cippo ornato già a Roma, ora a Parigi nel museo del Louvre. *C. I. L.*, VI, n. 3127.

288. Napoli. Vignoli, p. 299, da cui Gori, *I. E.*, III, p. 74, e Muratori, p. 843, 3. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2809; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 203.

289. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2673; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 97; Fiorelli, *Cat.*, n. 553.

290. Roma. Scoperta nella vigna Cassini presso la via Appia. Ora nel museo Despuig, nell'isola di Maiorca. *C. I. L.*, VI, n. 3128.

Si deve assegnare all'armata di Miseno per il luogo del rinvenimento. Vedi n. 152.

291. Roma. Trovata nella vigna Benincasa (del Pinto), nel sepolcreto de' classiarii misenati (v. n. 152). Fabretti, p. 365, III. — *C. I. L.*, VI, n. 3129.

292. Roma. « in horreis coenobii S. Pauli. ubi nunc « frustra quaesivimus. » *C. I. L.*, VI, n. 3130 (*descripsit de Rossi*); Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 103 (*contulit eq. de Rossi*).

293. Trovata a Miliscola nel 1857. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VIII, p. 16, n. 4; Fiorelli, *Cat.*, n. 574.

4, n(atione) C(iliæ) m(ilitavit) a(nnos) VI b(iait) a(nnos) XXX.

294.

D . M
Q · SAENIO · SPANO · VETER
VIXIT · ANN · LXV · MILIT
ANNIS · XXVIII · SAENIA
LYCHE · PATRONO BENE
MERENTI FECIT · ET LIBERTIS

299.

D ♀ M
CYRILLAE VA · LERI
IVLIANI LIB Q V A XXVII
RELIQ FILIA ANN · VII ·
FEC · SEMPRONIVS
IVSPVS MARIT AP · VI · Æ

295.

296.

M
SATVRNIN
NAT · SARD
E · MIL · AN · XII
S D R A C O
M · F

D · M
L · SALVIO PVDENTI · MILITI
EXCLASSE · PRAET · MIS · DE · III
CONCORDIA · NAT · BESSO · VIXIT
ANN · XXXV · MILIT · ANN · XVI
BARBIVS CRESCENS VETER · EX
CENTVRIONIB · EIVSD · CLASSIS
HERES · B · M · FECIT

298.

D . M
T · SEMONIO
MACEDON
MIL · CL · PR · MIS
MIL · A · X
X

297.

M · SEIVS · LONGINVS
QVI · ET · MENOPHILVS · ANTI III
NICAENSIS · VETERANVS · EX · CLASSE
PRAETORIA · MISEN VIXIT · ANN · LX III
MILITAVIT ANN XXX FIERI IVSSIT
EX TESTAMENTO SIBI ET
sic CVRTIAE HELPD I CONIVGI BM III
LIBERTIS LIBERTABVSQ POSTERISQ OM III
M SEIVS HERMES · ET CVRTIA PELEST III

294. Miseno. Ora a S. Agata dei Goti presso il sig. Fileno Rainone. De Petra nel *Giorn. degli scavi di Pompei*, nuova serie, vol. III, n. 24 (1875), col. 143.

Per il luogo, in cui l'epitafio venne scoperto, si deve credere che il veterano abbia servito nell'armata misenense.

295. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2669; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 145; Fiorelli, *Cat.*, n. 527.

296. Trovata a Miseno. Da Fusco, *Dich. di alc. iscr.*, p. 43, Mommsen, *I. R. N.*, n. 2811. Da scheda dello stesso Fusco, Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 108. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 650.

297. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2812; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 67. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 622.

2 fine, NAT · Garr. — 4, ANNIS Momms. Garr. — 6, ET om. Garr. — 9, CVRTIAETIEISI · · · Garr.

FERRERO.

298. Roma. Trovata nel 1822 nella vigna Ammendola. Museo Vaticano. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 106 (*ex scheda march. I. Melchiorri*); *C. I. L.*, VI, n. 3131.

299. Museo di Napoli. Proveniente da Roma. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2745 (cf. p. xxiv); Garrucci, *Mon. reip. Lig. Baeb.*, p. 7, n. 34; *Cl. pr. Mis.*, n. 248; Fiorelli, *Cat.*, n. 565; *C. I. L.*, VI, n. 3170.

6, a OP Garrucci contra lapidem explicans ap(*pa-ritor hexere*) Op(e) VI videtur recte interpretatus esse. *Corp.* Io credo che l'ultimo nesso debba indicare il nome *Ope*; un' *hexeris* di tal nome non si ha che fra le navi dell'armata di Miseno, alla quale ho creduto di dover assegnare l'iscrizione. Cf. n. 566, 166, 177.

16

300.

L · SEMPRONIVS · PROCVLVS
VETERANVS · EX · CLASSE · MISENES
PRAETORIA · MILITAVIT · ANNIS · XXVI
SIBI · ET · CONIVGI · SVAE · ET · LIBERTIS · LIBER
TABVSQVE · ET · POSTERISQ · EORVM

302.

301.

D · M
IVS · SENECA
· CI · DE · MISENAS sic

D · M

C · SENIO · SEVERO
MANIPLARIO · EX · III · FI
DE · NATIONE · BESSVS
VIXIT · ANNOS · XXXXVI
MILITAVIT · ANNOS · XXVI · AEMI
LIVS · DOLENS · ERES · B · M
FECIT

303.

D · M ·
SENTIAE · SERAPIDIS
VIXIT ANNIS XVII
SENTIVS · MAXIMVS
.... IAR · III · MAIAE

304.

D · M
L · SEXTILIO · VET · EX · CLASS
PRAETORIA · MISENATVM · ET PA
PIRIAE · HELPIDI · PARENTIBVS · ET
SEXTILIAE · VALERIAE · SEXTILIA
RVFINA · FECIT

305.

D · M · CN SILANI PII
III · MART · NAT · SARDVS
MIL · ANN · XXV · VIXIT ·
ANN · XXXXV · TITIA · NICE ·
CONIVGI · ET · GENIALIS · FIL
EIVS BEN FEC

306.

D M
sic QV · SILICIO · SILBA
NVS · NAT · AFER · VIX · AN
sic LX · EMERIT · CL · PR · MISS
QVIT · SILBANVS FIL
MESSEA · IANVARIA
COIVX B · M · F

300. Napoli. Smetius, fol. 93, 3; Gruter, p. 560, 9; Capaccio, *Neap. hist.*, l. I, c. XXI, p. 328; *Put. hist.*, p. 130. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2813; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 66.

301. Roma, nel museo Lateranense. *C. I. L.*, VI, n. 3132.

302. Pozzuoli. Pighius, *Herc. Prod.*, p. 502; Smetius, fol. 93, 7; Gruter, p. 561, l. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2814; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 155.

303. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s. VIII, p. 15, n. 2. Vedi sopra n. 104.
5, [duplic]iar(ius)?

304. Presso Spalato (Dalmazia). Donati, p. 301, 4

(da Zaccaria, *Marm. Sal.*, p. xv, n. 11). — Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 68; *C. I. L.*, III, n. 2051.

305. Museo di Napoli. Lastra di marmo detrita. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2820; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 175; Fiorelli, *Cat.*, n. 538.

1, TITI ANIPTI Momms. — 2, SARDV Garr. — 3, 4, VIXIT · ANN · XXXXV om. id. — 5, GENEALIS id. — 6, EIVS ABEN (sic) id.

306. Già a Napoli nel museo Valletta, quindi presso l'Andreini, poscia a Firenze presso il Gori; ora nel museo di questa città. Vignoli, p. 287 (da cui Muratori p. 854, 8); Gori, *I. E.*, III, p. 64, 83; Mommsen, *I. R. N.*, n. 2815; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 51 (questi due ultimi da trascrizione dell'Henzen).

307.

• • • nīVS • M • F • ANIe • CRISPVS
 mil COH • III • PR • FECIT
 • • • NIO • M • F • AN • SILVANO
 fratrI • SVO • MIL • COH • III • PR •
 mil • anN • VII • VIX • ANN • XXVII • M • I
 m • • • NIO • C • f • An • SILVANO • PATRI
 veterANO • EX • CLASSE • MISEN
 • • • NIO • ABASCANTO • LIB
 • • • NIAE • CHRYSIDI • LIB
 libertIS • LIBERTABVS
 posterIS Que • EORVM
 inf • P • XXII • IN AG • P • XX
 abascANTVS • ADDECIT • AD
 MONVMENT
 inf • P • VIIIS IN AGR • P • XXV

310.

D • M
 L • SVLPICI • ARTEMI
 DORI • MIL • CLASS • PR
 MISENENS • III FORTVN
 NATIONE • AEGYPTIVS
 VIXIT • ANN • XXX • MILI
 TAVIT • ANN • VIII
 C • VALERIVS • ACHIL
 LEVS • EX • EADEM
 H • B • M • F

307 bis.

D • M • C • SILI • FORTI •
 VETRANI • NATION
 PANNONIVS • VIXIT •
 ANNOS LV • SILIA • MA
 CARIA • ET • SILIA • ONESI
 ME • LIBERTAE • PATR •
 BENE • MER • FEC

308.

C • SPEDIV
 SPIDINB
 DRVVS • MIL
 EX IB IVS
 AN • XXXIII
 EX IB FID
 CASSIVS

309.

D • M
 Q STATIVS RVFINVS M • CLASSIS PR
 MIS • > CLAVDI • INGEVI • AN • XXXVIII • M • AN XVIII
*miles barbatus tunica, sago, braccis indutus, parazonio cinctus,
 dextra hastam tenens.*

307. Roma. Nel codice del Gammaro (1489-1507) della biblioteca di Stuttgart. — *C. I. L.*, VI, n. 2491.

307 bis. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 6345; Fiorelli, *Cat.*, n. 600.

2, NATI. Momms. — 6, fine. TR mon.

La patria del veterano ci fa supporre ch'esso abbia appartenuto alla marineria.

308. Napoli. Muratori, p. 2036, 3. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2816; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 119.

309. Atene nel Ceramico. Ora nel museo della so-

cietà archeologica. Henzen nel *Bull. dell'Inst.*, 1863, p. 172; Pervanoglu in *Arch. Zeit.*, 1866, p. 172*; Hübner, *ibid.*, 1868, p. 40, tab. V; *C. I. L.*, III, n. 556 a. 3, da leggere *Inge(n)ui*.

310. Roma. Codici del Sirmond, del Gudius e del Tolomei; Fabretti, p. 365, 116 (il quale dà non interamente le prime quattro linee); Gori, *I. E.*, III, p. 72; Muratori, p. 856, 4, dai quali Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 157. — *C. I. L.*, VI, n. 3133.

316.

D · M ·
T · TIBERI
O M A R C O
MIL · EX CL · M
IS · FN · N · MVSI
ATICVS VIX ·
AN · XXXVII
MIL · AN · XII
EX · III · ISIDE
COIVX · B · MA
R · FECIT ·

313.

D · M
C · T A M V D I P R I S C I
MANIP · V · VICTORIA
STIP · VII · AN · XXXV
C · LVCCÉIVS PRISCVS
HERES

311.

D · M · L · SVRDINI SA
TVRNINI · LIB · AR ·
MATA · NAT · AFER ·
VIX · ANN · XXXX ·
MILIT · ANN · XVIII ·
CLODIA · SECVNDA
MATER · FIL · BEN · M · F ·

312.

D · M ·
C · T A M V D I V S C A S S I A N V S
MIL · CLASS · PR · MISENS
MANIP · III PROVIDENTIA
NATIONE SARDVS VIXIT
ANNIS · XXVIII · MIL · ANN · VIII
SEX · IVLIVS QVIRINVS MANIP
III FORTVNA · HERES
B · M · F ·

315.

D M
L · TERENTIO · SABINO
III · SALVTE · MIL · CLAS
PRAET · MISEN · NAT
PANNONIO · AELIVS
ROMANVS · H · B · M · F

314.

D M
TARVLIO · TA
TENTI · NATIO
NE · SARDO · M · CI
PR · MIS · HEREDES
B · M · F

317.

D · M
T · TVRRANVS
POLLIO · III
SALVT · MIL
CL · PR · MIS · N
LYBICVS ·
V · A · XXIII · M ·
A · III · H · B · M · F

311. Già a Napoli. Ora a Roma nel museo Capitolino. Vignoli, p. 299 (da cui Muratori, p. 856, 6); Gori, *I. E.*, III, p. 78; Guasco, *Museo Capit.*, II, p. 60 (da essi Mommsen, *I. R. N.*, n. 2817); Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 111 (*contuli*); *C. I. L.*, VI, n. 3171.

312. Napoli, « apud PP. Oratorii Philippini, ubi « vidit adhuc frater. » Mommsen, *I. R. N.*, n. 2818. « In Museo Borbonico. Contuli. » Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 192.

313. Pozzuoli. Gervasio nelle *Mem. della R. Acc. Ercolanese*, vol. VI, p. 278, n. 1, da cui Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s, V, p. 167, n. 1.

314. Sorrento. Intiera la pubblicò il Capaccio, *Neap. hist.*, I, II, c. XII, p. 509 (da cui Reinesius, p. 526, 46), mancante delle lettere (che sono date in-

clinate) l'Anastasi, p. 147. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2121; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 83.

315. Trovata presso il mare Morto nel 1688. A Napoli presso l'Andreini, quindi a Firenze nel museo. Gori, *I. E.*, I, p. 238, 3 (da cui Muratori, p. 857, 5); Mommsen, *I. R. N.*, n. 2819; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 200 (questi due ultimi da trascrizione dell'Henzen).

316. Napoli, già nel collegio de' Gesuiti. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 165. Ora nel museo nazionale. Fiorelli, *Cat.*, n. 599.

4, EX CI (sic) Garr. — 5, 6, *Musiaticus* = *Asiaticus*? — 10 fine, MA mon.

317. Roma, Doni, VI, 10, da cui Muratori, p. 860, 5. — Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 201; *C. I. L.*, VI, n. 3134.

320.

D · M · S ·

A · VALERIO · CASSIANO
NATIONE · BESSVS
MIL · CL · PR · MIS ·
MIL · ANN · XV · VIX
ANN · XXXIII
DIDIVS · VALERIA
NVS · ET TARVLIVS ·
VICTOR HER B M F

323.

D · M

C · VALERI GERMANI
MIL EX CL PR MIS
III TAVRO STIP XV
NAT · SARDVS
MESTRIA EVHODIA
H · B · M · F

318.

D · M
C · VALERIO
APOLLONIO · MIL
CLASS · PR · MISENAT
> · MESSI · PROCVLI
M · TVRRANIVS · RVFVS
AMICO · B · M · FECIT

319.

D M

M · VALERI BASSI MILITIS
PRAETORI MISENENSIS · IIII
MINEVA NATIONE GRAE
CVS VIXIT · ANNIS XXXII MILI
TABIT ANNIS · XI · H B M F

322.

D · M

M · VALERIVS · DEXTER
LIB · NEPTVNO · MANIPVLARIS
C · CALBISIVS · CEREALIS
IIII · DACICO · HERES

321.

D · M · C · VALERI · CLE
MENTIS · VETRANI ·
NAT · VERN · VALERIVS
FORTVNALIS · ET · VALERI
VS · SECVNDVS · FILI · PATRI ·
FECERV · ET · HERMAE · TA
TANI · PATRIS · ET · AMYNAE ·
ABIAE · NOSTRAE · B · M · FEC ·
ET · LIBERTIS · LIBERTABVS · QVE

324.

D · M ·

L · VALERI · GERMANI
MILITIS · CLASSIS · PRA
ETORI · III AVG · VIXIT
ANNIS · XLVIII · MILITA
BIT · ANNIS · XXVI · HERE
DES · BENEMERENTI
FECERVNT

318. Roma. Già nel giardino Campana. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 101 (*exscripsit P. I. Marchi*). Ora forse a Parigi con la collezione Campana. *C. I. L.*, VI, n. 3135 (*descripsit de Rossi*).

319. Museo di Verona. Secondo il Mommsen proviene da Roma. Maffei, *M. V.*, p. 125, l (da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 232); *C. I. L.*, VI, n. 3136.

320. Civitavecchia. Scoperta nel 1864. Annovazzi nelle *Not. degli scavi*, 1877 (giugno), p. 124, n. 7.

321. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2824; Fiorelli, *Cat.*, n. 544.

3, VER·NA Momms.

La lapide è opistografa. Dall'altra parte sta scritto:

...JONGINVS | ...ET · PIERIDI | ...IE · MERITAE ·

322. Pozzuoli. Capaccio, *Neap. hist.*, l. II, c. xxiv, p. 725; Reinesius, p. 527, 44; Fabretti, p. 336, 123. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2825; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 124.

323. Già a Napoli nel museo Valletta, quindi presso l'Andreini; poscia a Firenze presso il Gori ed ora nel museo. Vignoli, p. 297 (da cui Muratori, p. 862, 3); Gori, *I. E.*, I, p. 243, 9; III, p. 61, l (da questi editori, Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 208); Mommsen, *I. R. N.*, n. 2826, da trascrizione dell'Henzen.

324. Pozzuoli. Coll. S. Francesco. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2827; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 135. Ora a Napoli nel museo. Fiorelli, *Cat.*, n. 594.

325.

D · M
C VALERIO LONGI
NO LIB AESCVLAPIO
STIP·XV·N·CILIX·VIX
ANN · XXX · VALERI
VS · APOLLINARIS
HERES LIB · AESCVL
B M F

328.

DIIS MANIBVS
L · VALERIO MA
RTIALI · MILITI · EX
CLASSE · PR · MISEN
EX III · VESTA · NATIO
NE · BESSVS · MIL · AN
NIS · IIX · VIXIT · AN · XXX
FECIT · M · VALERIVS
ASPER · FRATRI · BENE
MERENTI

327.

D · M
M · VALERIO
MARIANO
III · VIRT · MIL
CL · PR · MIS · V
A · XXXX · MIL
A · XVII · H · B · M · F

326.

D M
M VALERI MARCINI
III VENERE NAT SYR
MIL ANN XVI VIXIT
ANNIS XXXV HERES
IVLIVS HERMOGENES
III PACE B M F

329.

D · M
VALERIO · MAXIMO
MIL · CL · PR · MISEN · III
RHENO · NAT · SYRO · VIX
AN · XXXVII · MIL · AN · XVII · H
B · M · F

330.

DIS · MANIB ·
C · VALERIO · MA
XIMO · MIL · CL · PR · M
CENT · NIGRINI · N · GRAEC ·
VIX · AN · XLVI · MIL · AN · XXV
VALERIVS MAXIMVS · N
OM · ALBANI · ET · LVCRIO · AELIO · EIVS FACIEN
CVRA

325. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2828; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 109; Fiorelli, *Cat.*, n. 529.

326. Trovata a Baia. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2829; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 217; Fiorelli, *Cat.*, n. 563.

2, MARCIANI Momms. — 5, XX mon., IHERMOGENES (sic) Momms.

327. Roma. Trovata nella vigna Cassini. Marini, schede Vat. e *Arv.*, p. 409. — Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 223; *C. I. L.*, VI, n. 3137.

328. Già a Napoli nel museo Valletta, quindi presso l'Andreini, poscia a Firenze presso il Gori. Vignoli, p. 298; Gori, *I. E.*, I, p. 246, 11; III, p. 67, 91. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2830; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 239.

329. Roma. Nella vigna Corsi, poi nel giardino Campana, ora nel museo del Louvre. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 195 (contulit p. Marchi); *C. I. L.*, VI, n. 3138 (descripsit de Rossi).

330. Trovata presso Miseno. Museo di Napoli. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 99; Fiorelli, *Cat.*, n. 556.

Il Garrucci ha qualche diversità nella divisione delle linee.

4, CENI Fior., ma, quantunque ciò si possa leggere nella lapide, è evidente che devesi interpretare per cent(uria). — 6, MV mon. — 7, LVCRIO FILIO Garr., quindi nom(ine) Albani et Lucrio(nis) filio(rum) eius.

334.

D · M
L · VALERI · PA
PIRIANI
MIL · CL
PR · MIS
EX · III TICRI
DE · NATIONE
ALEX Q · V · A
XLV · M · A · XXII
VALERIA · EPI
TEVXIS LIB
ET HERES
b · M · F

331.

D · M
Q · VAL · MAX · VETE ·
VERN · OSTE · MIL ·
ANN · XXVI · VIXIT ·
ANN · XLVII · Q · VAL ·
A Q V I L · F I L ·
B · M · F

333.

D · m
v a L E R I · N E O · · ·
m i l · C L · P R · M I S · · ·
m t N E R V A · N · C · · ·
v i x · a · X X X I I · M I L · A · · ·
H · B · M · F

332.

D · M
C · VALERI
MODESTI
MIL · CL · PR · MIS
III · APOLIN sic
N · B E S
VIX · A · X X X · M · A · V
H · B · M

335.

d M
c · v A L E R I O
p L O T I A N O III
E V P H R A T R E P R sic
M A N T O N I V S P A V
I N V S H III S P E
P R I N C

336.

D M
M VALERI PRISCI O
III APOLLINE NATIONE
a EGYPT MIL ANN XXII
v i X I T A N N I S X X X X I I I
...ITVS LIB ET H B M F

331. Già a Pozzuoli. Ora nel museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2831; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 69; Fiorelli, *Cat.*, n. 560.

332. Roma. Scoperta nella vigna Ammendola nel 1822, ora nel museo Vaticano. *C. I. L.*, VI, n. 3139.

333. Roma, nel museo Lateranense. *C. I. L.*, VI, n. 3140.

334. Torrimpietra (prov. di Roma). Marini, *Arv.*, p. 416 (nel ms.: *nel museo Rusconi*), da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 211.

335. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2667; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 33; Fiorelli, *Cat.*, n. 646.

Il prenome nella 2ª linea fu supplito sulla fede del Capaccio (*Neap. hist.*, I, XXI, p. 329), che pubblicò la lapide intiera, benchè scorrettamente.

Nella linea 4ª con molta probabilità si ha da leggere *pr(inceps)*, parola che trovasi anche nell'ultima linea. Perciò quest'epigrafe devesi congiungere con le altre degli ufficiali superiori dell'armata misenense, sopra riferite.

336. Napoli. Muratori, p. 864, 7, da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 127, che poi soggiunge: « In Museo Borbonico. Contuli. » « Apud PP. Oratorii Philippini, « ubi adhuc vidit frater. — Descripsit mihi frater « meus. » Mommsen, *I. R. N.*, n. 2832.

4, AEGYPT Mur. e Garr. — 5, VIXIT iid.—6, . . . RITVS iid.

336.

vas discus bos

337.

D · M
M · VALERI
PROCVL
MIL EL CLASSE · PR
MISEN · SENTI
MAXIM · NAT · BESSVS
VIX · ANNIS
XX
VS

δ · m
SEX VALERI PODESSIVS
QUINTINI ΜΙΟΥΤΛΥΠ
ΛΝΟΣ ΥΠΙ ΥΙΧΙΤ
ΛΝΟΣ Η ΝΛΤΙΟ
ΔΕSUS S ΗΙΑRES
ΙΥΙ ΑΡΟΙΝΛΒΙS
POSUIT EX CLΛ
P R
MISE NSES

339.

D · M ·
VALERIVS · SATVRNIVS
MILES · CL · PR MISEN
VIXIT · ANNIS · XXVΙΙΙ
OFANIA · ΙΑΝVARIA
AMICO · BENE ·
MERENTI · FECIT ·

340.

DI M
M · VALERIO · SIMILI · MIL ·
EX · CLAS · PR · MISEN · NATI · BES ·
MILIT · AN · XXVIII · VIXIT · AN · L
L · VALERIVS · MACRINVS
EX · III · NEPTVNO · ET · C · TAR
SINNIVS · FVSCVS · H · B · M · F ·

341.

D · M
L VALERIVS VALENS
MANIPVLARIS LIB
IVSTITIA NAT · BESSVS
STIP · XXVII · VIXIT · ANNIS
XLVIII · VALERIVS · PRISCVS
FILIVS HERES EIVS PATRI B · M · F

342.

D · M ·
Q · VALERI · VALENTIS Q MA
NIPVL · III SOLE · MILIT Q AN
NIS · XXI · VIXIT · ANNIS · XL ·
L · MEMMIVS · RVFINVS
M · ARRVNTIVS · LONGINVS
HEREDES · OB · MERITA · EIVS

343.

D · M
CYRILLA · NAT · CAPPA
Q · VIX · ANNIS · XXX
VALERIVS · VITALIO
MIL · CL · PR · MISEN
COIVGI · DVLC ·
B · M · F

337. Roma. « In coenobio S. Pauli via Ostiensi in
« repositis ubi nunc desideratur. » *C. I. L.*, VI,
n. 3141.

Le lettere rette indicano la parte trascritta dal de
Rossi, da cui il *Corp.* e il Garrucci, *Cl. pr. Mis.*,
n. 102, nota, il quale la diede intiera da Nicolai,
Basil. di S. Paolo, p. 177.

336. Iscrizione in pessime lettere nel Pireo. Ross
nel *Bull. dell' Inst.*, 1843, p. 132; *C. I. L.*, III,
n. 558.

*D(is) m(anibus) Sex. Valeri(us) Pude(n)s (centuria)
Iu(l)(ii) Quintini militavit a(n)nos VIII, vixit a(n)-
nos XXX, natio(ne) Be(s)sus S(ecundus) heres Iul(ius)
Apol(l)inaris posuit ex cla(sse) pr(aetoria) Misen-
n(ense)*

Kumanudes, *Ἐπιγρ. ἑπιγραφ.*, n. 3883: 2, PVDES Q

IVL. — 5, NATIONE — 8, CLAS. — 10, MISE-
NIES.

339. Lastra di marmo bianco, alta m. 0,21, larga
m. 0,25. Proveniente da Miseno, ora nel R. Collegio
Carlo Alberto in Moncalieri, dove fu collocata dal ch.
P. D. Luigi Bruzza. Inedita. Da me trascritta.

340. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*,
n. 2833; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 184; Fiorelli,
Cat., n. 570.

1, DIS Garr.

341. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2835;
Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 121; Fiorelli, *Cat.*, n. 577.

342. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2834;
Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 205; Fiorelli, *Cat.*, n. 520.

343. Pozzuoli, « presso il sig. di Criscio. » Miner-
vini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VIII, p. 24, n. 20.

344.

D · M · VELONI
MASCLI
MIL · CLAS · PRA
MISENA
V VICTORI
a NAT · BESSVS
VIX · A · XLIII
M · A · XXIII
VELONIA
CALLISTAE · LIBE
ET · FRAT · B · M · F

347.

D · M
C · VTTIO
VERECVNDIO
MIL · CL · PR · MIS
III · C · VPIN · CREC
M · AX · V · A · XXXIII
H · B · M · F

345.

D · M
C · VERATIVS
MAXIMVS
MIL · CL · PR · MIS
III HERCVLE
N · PONTICVS
VIX · AN · L
M · AN · XXX

346.

VERATIO · VMBRO
maNIPVLARI · III · ATHENO...
· · E NATIONE · CILIX V
XIT · ANNIS · XXXV · MILITAV
IT ANNIS XIII C · ANTONIVS
SATVRNINVS · III · ATENON///
HERES B · M ·

349.

D · M
M · VLPPIO · MAXIMO
MIL · CL · PR · MIS · LIB · AR
MATA · NAT · BESSVS · V · A · XLVII
MIL · AN · XXVIII

348.

D · M
VIVIVS
VRBANVS
MIL · CL · PR · MIS ·
III · CONCORD
v ANN · XXX · MIL · AN
H · B · M · F

344. Roma. Gruter, p. 567, 4. — Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 246; *C. I. L.*, VI, n. 3142.

5, «....V traditur; videtur potius esse IV (*quadriremi*) quam *p(tae) v(indicis)*. » *Corp.* Penso che basti leggere V (*quinq(ue)remi*), essendo il segno della quadrireme espresso con III.

345. Roma. Villa Albani. Marini, *Iscr. alb.*, p. 131, 143 (da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 229); *C. I. L.*, VI, n. 3143.

346. Lastra di marmo con lettere molto rozza. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2836; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 133; Fiorelli, *Cat.*, n. 582.

2, ATHENI Momms. — 3, E in princ. e V in fine omesse, id. — 4, MILITA id. — 5, ANTONI id. — 6, · · ATVRNINVS id.; ATENONICE Garr. — 7, HRES (*sic*) Momms.

Il Garrucci vuole che siavi due volte menzionata la

FERRERO

trieme *Athenonice*; ma parmi che debbasi scorgere, indicata in modo errato, la trieme *Athenae*, di cui abbiamo un altro esempio al n. 100.

347. Museo di Firenze. Labus, *Diss. int. due ant. epit.*, p. 10 (da cui Cardinali, *Dipl.*, p. 10; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 151); Dütschke, *Antike Bildwerke in Oberitalien. III. Die antiken Marmorbildwerke der Offizien in Florenz*. Leipzig, 1878, p. 182, n. 370.

5, (*trieme*) *Cupi(dine) n(atione) (G)r(a)ec(us)*.

348. Roma, nel museo Lateranense. *C. I. L.*, VI, n. 3144.

Nell'altra parte della lapide si legge: Θ · · · | ΖΩCΙΜ · · · | ΜΕΙ ΙΔΙ · · · | ΚΝΩ ΜΝΕΙ · · | ΜΕ · · ·

349. Già a Roma. Ora a Ravenna, nel museo Classense. C. Spreti in D. Spreti, *De ampl. evers. et rest. urb. Rav.*, vol. I, Ravennae, 1793, p. 242, n. 174; *C. I. L.*, VI, n. 3145.

350.

ϕ D ϕ M ϕ
L · VRBINIO · QVAR
TINO · MIL · EX · CLAS
PR · MISEN ·) · FAENI
IVSTI · NAT · AFER · VIX
ANN · LX · MILITAVIT
ANNIS · XXV · FECIT
L · VALERIVS · SATVRN · H · B · M

351.

B Y R
III · SALVTE
STIP · XXV

355.

· · · · ·
· · · · ·
LIT · AN · · · ·
IT · AN · · · ·
NAT · · · AL · · ·
CLODIA · PIROclea
CONIVX · ET · HER
B · M · C · F

353.

· E R I · · · ·
MIL · CL · pr · mis
III · PER · · · ·
N · P A N nonius
MIL · I
V · A · 3
H b m f

352.

· · · · ·
) · III · MERC · · · ·
EX VOT · · · ·
R E C O N C · · · ·
V · · · ·

356.

· · · · ·
MANIP · LIB · ARMAT ·
NAT · CILIX · VIXIT
ANN · XXXXV · MILIT ·
ANN · XXIII · H · B · M · F

354.

· · · IL · PIAER · APRILI
· · O · CL · PR · MIS · P · V M
· · M · IPSE · SIBI · DVM · ADVIVERET
· · LACVIT · ET · COMPARAVIT

358.

N I B V S
A S S O
PR · MISEN
C T O R I A
XV

357.

NA · · · · ·
ANNIS · XXXXVIII ·
MILIT · ANN · XXIII ·
Q · VALERIVS · ASCLEPIADES
FRATRI · B · M · FECIT

350. Trovata a Miseno nel 1688. Un piccolo frammento dalla collezione dell'Andreini passò in quella del Gori a Firenze. Gori, *I. E.*, I, p. 249, 15, cf. III, p. 64, 85, dal quale Muratori, p. 873, 7. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2670; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 98.

351. Roma. Frammento scoperto nella vigna Ammendola circa il 1822. Ora nel museo Vaticano. *C. I. L.*, VI, n. 3147.

È da ascriversi fra le epigrafi dell'armata di Miseno, per il luogo del rinvenimento. Vedi n. 152.

352. Pozzuoli. Fusco, *Di alcune iscriz. di Pozzuoli*, n. 3, da cui Mommsen, *I. R. N.*, n. 7262; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 179. Ora nel museo nazionale di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 689.

353. Roma. Vigna del Pinto, dove venne scoperta, *C. I. L.*, VI, n. 353.

Questo frammento, per il luogo, dove venne trovato, si deve attribuire ad un milite dell'armata di Miseno. Vedi n. 152.

354. Pozzuoli, « presso il sig. ab. di Criscio. » Mi-

nervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VIII, p. 24, n. 19, che soggiunge: « Mi sembra sicura la lezione della « prima linea, sebbene non vegga qual senso preciso « possa darsi alle parole che la compongono. »

2 princ., forse [opti]o; fine, p(iae) v(indicis).

355. Trovata a Miseno. Gori, *I. E.*, I, p. 251, 22. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2774, cf. n. 3051: *D. M. Clodiae Pirocleae etc.*

356. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2839; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 113; Fiorelli, *Cat.*, n. 634.

357. Dall'agro napolitano. Guarini, *Comm.* XIV, p. 46 (da cui Mommsen, *I. R. N.*, n. 2822; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 107). Ora nel museo nazionale di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 648.

1, om. Guar. — 3, XXVIII id.

358. Trovata a Miseno. Fusco, *Dich. di alcune iscr.*, p. 42, da cui Mommsen, *I. R. N.*, n. 2840; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 222. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 623.

2. CASSO Fusco.

CLASSIS RAVENNAS

Su la marina, dove 'l Po discende
Per aver pace co' seguaci sui

l'ampio porto di Ravenna, munito di forti opere e di un faro, costruito come quello di Pozzuoli, ad imitazione del celebre di Alessandria ⁽¹⁾, accoglieva le molte navi dell'armata istituita da Augusto per la difesa del mare superiore. La città di *Classis*, la quale si deve considerare siccome un sobborgo di Ravenna, e che dall'armata ebbe il nome, sorgeva presso il porto esistente ancora nel secolo sesto ⁽²⁾. Ivi approdarono le navi di Belisario, quando Ravenna col re goto Vitige a lui si arrese (540) ⁽³⁾. Il porto principiava già allora ad impaludare ⁽⁴⁾: il sobborgo di *Classis*, preso da Faroaldo I e da Faroaldo II, duchi di Spoleto ⁽⁵⁾, veniva poi nel 719 devastato da Liutprando ⁽⁶⁾; e i successivi interrimenti a poco a poco colmarono il porto, sicchè ora la basilica di S. Apollinare in Classe, la quale sorge sul luogo della scomparsa *Classis*, a cinque chilometri da Ravenna, si trova pressochè ad uguale distanza dal mare.

(1) Plinio, *N. H.*, XXXVI, 12. Cf. Leger, *Les travaux publics, les mines et la métallurgie aux temps des Romains*, Paris, 1875, p. 499 e segg.

(2) Nei mosaici della chiesa di S. Apollinare Nuovo in Ravenna, appartenenti al sesto secolo, è rappresentato il castello di *Classis* con alcune navi (Ciampini, *Vet. monim.*, Romae, 1747, pars II, p. 99, tab. XXVII).

(3) αὐτὸς δὲ (Βελισάριος) τῷ ἄλλῳ στρατεύματι ἔνν Γότθων τοῖς πρέσβεσιν ἐς Ῥάβενναν ἦει. καὶ νηῶν στόλον ἐμπλησάμενος σίτου καὶ τῶν ἄλλων ἐπιτηδείων ἐκέλευε κατὰ τάχος ἐς Κλάσσεα τὸν λιμένα ἔσπλειν. οὕτω γὰρ Ῥωμαῖοι τὸ Ῥαβέννης προόσκειον καλοῦσιν, οὗ ὁ λιμὴν ἐστίν. Procopio, *Bell. Goth.*, II, 29.

(4) Giornande (sec. VI), parlando di Ravenna: « A meridie idem ipse Padus, quem solum fluviorum regem dicunt, cognomento Eridanus, ab Augusto imperatore altissima (al. latissima) fossa demissus, qui septima sui alvei parte mediam influit civitatem. Ad ostia sua amoenissimum portum praebens, clas-

« sem CCXL (al. CCL) navium, Dione referente, tum tissima dudum credebatur recipere statione. Qui nunc, ut Fabius ait, quod aliquando portus fuerat, spatiosissimos hortos ostendit, arboribus plenos: verum de quibus non pendeant vela, sed poma. Trino siquidem urbs ipsa vocabulo gloriatur, trigeminaque positione exultat, idest, prima Ravenna, ultima Classis, media Caesarea, inter urbem et mare plena mollicie, arenaque munita, vectationibus apta » *De reb. Get.*, 29.

(5) Paolo Diacono, *Hist. Lang.*, III, 13, 19; VI, 44.

(6) Paolo Diacono, VI, 49; Agnello, *Liber pont. eccl. Ravenn.*, 151. Il Muratori (*Ann. d'Italia*, a. DCCXXVIII) ascrive questo fatto al 728, ma sembra che sia accaduto nove anni prima. Vedi la nota al luogo citato di Agnello nel volume degli *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannoverae, 1878, nella nuova collezione dei *Monumenta Germaniae historica*; e cf. *Liber pontificalis, Gregor. II*, 13.

Nelle vicinanze della chiesa di S. Apollinare in Classe esisteva un cimitero cristiano; essendosi ivi dissepelliti pure titoli sepolcrali di classarii, o da potersi assegnare a persone delle famiglie de' classarii, è probabilissimo che non lontano vi fosse stato il sepolcreto di questi militi, dal quale i fedeli poi trassero marmi, e se ne valsero per il loro (1). È da supporre che negli altri porti dell'Adriatico si trovassero navi di quest'armata (2); ma dalle poche epigrafi non riusciamo a determinarli (3). Quindi non trarremo alcuna induzione da quattro iscrizioni di militi dell'armata ravennate, di cui l'una fu rinvenuta a Miseno (4), e le altre provengono dall'agro napoletano (5). A Brindisi, stanza di navi da guerra al tempo della repubblica, non venne trovato finora, per quel ch'io mi sappia, se non un solo epitafio di classario d'incerta armata (6). Però, in confronto di quelle di altre antiche e meno importanti città, l'epigrafia brindisina non si può dire punto ricca, siccome scarsi sono per lo più i marmi scritti e i monumenti in generale in città marittime fiorenti nell'antichità; penuria archeologica, la quale si ha, per esempio, da lamentare per Genova, Taranto, Marsiglia (7) e per la splendida e popolosa metropoli dell'Egitto greco e romano (8). A *Centumcellae* (Civitavecchia) poi, nel porto Traiano, stavano, siccome vedemmo, legni di amendue le armate pretorie (9).

A Roma si trovavano militi dell'armata di Ravenna, come ve n'erano di quella di Miseno (10). La *Notitia urbis* ed il *Curiosum urbis* ricordano ne' loro *breviaria* i *castra Ravennatium* (*Ravennantium*, *Cur.*) (11), senza però indicare la regione, in cui essi trovavansi. Ma noi sappiamo che questa era la decimaquarta o transtiberina, nella quale eranvi pure le naumachie (12); poichè nell'età di mezzo dagli antichi *castra Ravennatium* rimase ad una parte di Trastevere il nome di *urbs Ravennatium*, come parte della medesima regione trovasi in quel tempo eziandio designata col nome di *regio naumachiae* (13). È quindi probabile che i Ravennati si adoperassero particolarmente negli spettacoli delle naumachie, e che i Misenati, per la vicinanza de' loro *castra* al Colosseo, in esso prestassero specialmente i loro servigii.

La *classis Ravennas*, la quale, siccome fu detto, ricevette tra il 71 ed il 127 il

(1) *Vetera monum. ad Classem Ravenn. eruta*, p. v, vi; *C. I. L.*, XI, n. 33.

(2) Vegezio, IV, 32.

(3) Il Ross, *Bull. dell'Inst.*, 1843, p. 131, suppone che nel Pireo vi fosse una stazione di navi da guerra, per essersi ivi scoperti epitafii di classarii, uno dell'armata misenense (n. 338), uno della ravennate (n. 468) ed uno della siriaca (n. 504). Il Borghesi (*ibid.*, p. 133) con ragione respinge questa congettura, poichè è più probabile che questi classarii siano stati solo colà di passaggio.

(4) N. 475.

(5) N. 416 (da Miseno, secondo il Fiorelli, *Cat.*, n. 629; da Cuma, secondo il Minervini, *Bull. arch. nap.*, n. s., VI, p. 19), 415, 454 (senza indicazione di luogo, ma certamente dall'agro napoletano).

(6) N. 457.

(7) Mommsen nel *C. I. L.*, V, p. 885.

(8) Lumbroso nel *Bull. dell'Inst.*, 1878, p. 132.

(9) Vedi pag. 67.

(10) Vedi l. c.

(11) Jordan, *Topogr.*, vol. II, p. 574.

(12) *Not. urb. e Curios.*, in *op. cit.*, II, p. 563. Cf. *Mon. Ancyr.*, 23, in *C. I. L.*, III, p. 780, citato sopra a pag. 40, nota 5.

(13) « Calixtus natione Romanus ex patre Domitio « de regione urbe Ravennatium. » *Liber pontif.*, *Calixtus*, l. Cf. *Mirabilia Romae*, 10, in Jordan, *Top.*, II, p. 617; *Passio S. Calepodii*, l, in *Acta Sanct.*, Maii, t. II, p. 500; *De S. Calisto*, 7, in *Acta SS.*, Oct., t. VI, p. 441. — « Duciturque ad patronum regionis naumachiae. » *Acta S. Sebastiani*, 73, in *Acta SS.*, Ianuarii, t. II, p. 276. Vedi inoltre Jordan, II, p. 126, 328.

titolo di *praetoria* (1), ebbe altresì comune con la misenense la denominazione di *pia vindex*; da Caracalla o da Elagabalo fu appellata *Antoniniana*, e da Traiano Decio *Deciana*.

Classis Ravennas, 365, 368, 477.

Classis praetoria Ravennas, *passim*.

Classis praetoria Antoniniana Ravennas, 374, 421, 425.

Classis praetoria Deciana pia vindex Ravennas, 371.

Classis Ravennatium, 364; *Not. dign.*, Occ., XLII, 7.

Ecco ora la serie dei prefetti di quest'armata:

1. *P. Palpellius Maecius Clodius Quirinalis* reggeva l'armata di Ravenna quando, nel 56, si avvelenò per evitare la condanna meritata dalle sue ribalderie (2). Di lui è l'epigrafe triestina (n. 359), nella quale è semplicemente detto *praefectus classis* per la ragione altrove esposta (3).

359.

P · PALPELLIVS · P · F · MAEC · CLODIVS

QVIRINALIS · P · P · LEG · XX · TRIB · MILIT · LEG · VII

C P F PROC AVG PRAEF · CLASSIS DEDIT

2. *Oscus* (al. *Moschus*). Sembra che nella guerra fra Otone e Vitellio (69) si riunissero le due armate d'Italia sotto il comando di questo liberto (4).

3. *Sex. Lucilius Bassus*. Vitellio affidò, come già abbiamo detto, il comando delle armate di Miseno e di Ravenna a Lucilio Basso nella guerra contro i Flaviani (69), a cui questi si arrese con la seconda armata, composta in gran parte di uomini della Dalmazia e della Pannonia; provincie, che parteggiavano per Vespasiano. Dopo ciò egli cessava dall'ammiragliato; ma il suo nome compare nei due diplomi del 5 aprile 71, l'uno spettante all'armata misenense (n. 24), l'altro alla ravennate (n. 368); prova dell'aver Vespasiano riconosciuto legittimo il comando avuto da Lucilio (5), il cui nome si sarà forse anche trovato nel lacero diploma n. 369, il quale debbesi portare tra il 14 ed il 30 dello stesso mese e dello stesso anno, e che probabilmente appartenne ad un milite dell'armata, di cui parliamo.

4. *Cornelius Fuscus*. Di chiara famiglia, rinunciò all'ordine senatorio, fu

(1) Vedi pag. 65.

(2) « Clodius Quirinalis, quod praefectus remigum
« qui Ravennae haberentur, velut infimam nationum,
« Italiam luxuria saevitiaque addictavisset, veneno

« damnationem antevertit. » Tacito, *Ann.*, XIII, 30.

(3) Pag. 70.

(4) Vedi pag. 72.

(5) Vedi pag. 72 e seg.

359. Trieste, nel museo. In un epistilio con grandi lettere. *C. I. L.*, V, n. 533.

Un altro Publio Cornelio Quirinale, menzionato in

altra lapide triestina, fu probabilmente padre naturale del prefetto dell'armata (*C. I. L.*, V, n. 540).

procuratore nella Dalmazia, e divenne ardente seguace di Vespasiano. L'armata di Ravenna, allorchè si arrese al nuovo imperatore, acclamò suo prefetto Cornelio Fusco; egli pose l'assedio a Rimini, e s'impadronì delle pianure dell'Umbria e delle spiagge del Piceno. Ebbe le insegne pretorie in premio dell'aiuto prestato a Vespasiano (1). Sotto Domiziano egli era prefetto del pretorio, e, dirigendo la guerra contro i Daci, fu sconfitto ed ucciso (2).

5. *P. Cornelius Cicatricula*. Di lui fa menzione un'iscrizione (n. 360), la quale per la forma delle lettere è da assegnarsi al secondo secolo.

360.

P • CORNELIO • P • F
SAB • CICATRICVLAE
PRIM•PIL•BIS•PRAEFECT
EQVIT • PRAEF • CLAS
PRAEF • COHORTIVM
CIVI VM • ROMANOR
QVATVOR • IN • HISPAN
TRIB • MIL • II • VIRO • ET
II • VIR • QVINQ • PONT
D • D
PVBLIC

361.

IVNONI • REGINAE • M • CALPV RNIVS
M • F • GAL • SENECA • FABIVS • TVRPIO
SENTINATIANVS • PRIMVS • PILVS
LEGIONIS • PRIMAE • ADIVTRICIS
PROCVRATOR • PROVINCIAE • LVSITANIAE
ET • VETTONIAE • PRAEFECTVS • CLASSIS
PRAETORIAE • RAVENNATIS • EX
ARGENTI • LIBRIS • CENTVM • D • D
SVCCONIA • C • FILIA • RVSTICA • VXOR
EPVLO • DATO • VTRIVSQ • SEXVS
DEDICAT

6. *Numerius Albanus*, il cui nome si legge nel diploma di Adriano del 127 (n. 370).

7. *M. Calpurnius M. f. Seneca Fabius Turpio Sentinatianus*, sotto Adriano. Comandò, come abbiamo veduto, quest'armata e poi la misenense (3). Un'epigrafe lo chiama solo *praefectus classis praetoriae Ravennatis* (n. 361); ma probabilmente la mancanza del nome della misenense proviene se non da errore del quadratario, almeno da dimenticanza di chi primo trascrisse questa lapide, oggidì perduta.

8. *P. Cominius P. f. Clemens*, verso il tempo di Marco Aurelio (4).

9. *Tullius Crispinus*. Nominato da Didio Giuliano prefetto del pretorio con

(1) Tacito, *Hist.*, II, 86; III, 4, 12, 42, 66; IV, 4.
(2) Marziale, VI, LXXVI; Giovenale, IV, 111; Suetonio, *Domit.*, 6; Dione Cassio, LXVIII, 9; Eutropio, VII, 23; Orosio, VII, 10.

(3) Vedi pag. 73.

(4) Vedi pag. 74.

360. Già a Pesaro. Ora ad Urbino. Fabretti, p. 700, 211; Olivieri, *Marmora Pisauensia*, Pisauri, 1738, p. 15, n. 35; Colucci, *Ant. picene*, t. VI, p. 94. Cf. Hirschfeld, *Untersuch.*, vol. I, p. 128.

361. Trovata a Villalva del Alcor (presso Siviglia).

In codici ed in Muratori, p. 15, 7, che erroneamente l'attribuisce ad Osimo. — *C. I. L.*, II, n. 1267.

10, « *epulum utriusque) sexus quamquam inso-*
« *lenter dictum, redit...* in titolo Carmonensi n. 1378. »
Hübner, *l. c.*

Flavio Geniale, ebbe il comando dell'armata di Ravenna per opporsi a Settimio Severo, il quale scendeva in Italia, e che facilmente superò quest'ostacolo. Tullio Crispino, che intanto era ritornato a Roma, fu spedito per recare a Settimio Severo il senatoconsulto, che tra lui e Didio Giuliano divideva l'autorità imperiale; ma Severo, temendo un tranello e sospettando avere il prefetto del pretorio l'incarico di ucciderlo, respinse le proposizioni di Giuliano, e poscia ordinò che Tullio Crispino fosse trucidato (1).

10. *Cn. Marcius Cn. f. Rustius Rufinus*, al tempo di Settimio Severo (2).

11. *M. Aquilius M. f. Felix*, a cui appartiene l'iscrizione n. 362. Nel 193 egli era *procurator operum publicorum* (3).

12. *I. cianus*. Questo nome si trova mutilo nel diploma di Traiano Decio del 249 (n. 371).

362.

M • A Q V I L I O • M • F
F A B I A F E L I C I
A C E N S V S • E Q V I T • R O M A N
P R A E F • C L • P R • R A V E N N A T •
P R O C • P A T R I M • B I S • P R O C • H E R E D
P A T R I M • P R I V A T • P R O C • O P E R • P V B
P R A E F • V E X I L L A T • P • P • L E G • X I • C L •
> F R • P A T R O N • C O L • O B • M E R • E I V S
A N T I A T • P V B L •

Di età incerta sono i due prefetti seguenti:

13. *M. Aurelius Regulus* in epigrafe di Roma (n. 363).

363.

	D	M	
	A V R E L • P A V L I N A E		<i>altera pars sarco-</i>
	C A S T I S S I M E • E T		<i>phagi nunc desst</i>
	O B S E Q V E N T I S S I M A E		
<i>Fauni tres uvas</i>	C O N I V G I • Q V A E • V I X I T		
<i>apportantes alteris</i>	A N N I S • X L V I I • M E N S I B • X		
<i>tribus, qui in urna</i>	M • A V R E L I V S • R I G V L V S	<i>sic</i>	
<i>magna capitibus</i>	P R A E F • C L A S S • R A V E N N		
<i>leoninis ornata</i>	M A R I T V S		
<i>uvas calcant</i>			

(1) Sparziano, *Did. Iul.*, 3, 6, 7, 8.

(2) Vedi pag. 74.

(3) Wilmanns, n. 2840. Cf. Mommsen nella *Zeitschrift für geschichtliche Rechtswissenschaft*, vol. XV,

p. 335 e segg., il quale congetturò quest'Aquilio Felice essere stato il centurione mandato da Didio Giuliano ad uccidere Settimio Severo (Sparziano, *Did. Iul.*, 5; *Pescen. Nig.*, 2; cf. *Sev.*, 5).

362. Anzio. Kellermann, *Vig.*, n. 282, da cui Orelli, n. 3180; Wilmanns, n. 1275.

363. Sarcofago di marmo. Roma, nel museo Vaticano. *C. I. L.*, VI, n. 3150.

14. *L. Aemilius Sullectinus* in lapide lionese (n. 364).

364.

MINERVAE
L AEMILIVS
SVLLECTINVS
PRAEFECTVS
CLASSIS RA
VENNATIVM
DICAVIT

Di tre sottoprefetti dell'armata di Ravenna conosciamo i nomi, cioè:

1. *T. Abudius Verus*. Ignoro se la forma delle lettere dell'iscrizione di Parenzo (n. 365) corrisponda alla paleografia del primo secolo, al quale forse la lapide si può assegnare per la mancanza dell'epiteto di *praetoria* all'armata.

366.

T · C O R N A S I D I O

T · F · FAB · SABINO E · M · V ·

PROC · AVG · DACIAE APVLENSIS PROC ·
ALPIVM ATRACTIANAR · ET · POENINAR ·
IVR · GLADI · SVBPRAEF · CLASS · PR · RAVEN
PRAEF · ALAE · VETER · GALLOR · TRIB · LEG · II
AVG · PRAEF · COH · I · MONT · P · C · AVGURI · LAVR
LAVIN · AED · II VIR · Q · Q · Q · P · P ·
COLLEGIA FABR · CENTON DENDROPHOR
IN HONOREM

T · C O R N A S I D I

VESENNI CLEMENTIS ·

FILI EIVS · EQVO · PVBL · LAVR ·
LAVIN · PATRONI · PLEBIS · ET · COL
LEGIORVM · QVI · AB · IPSIS · OBLATVM
SIBI · HONOREM · STATVAE · IN ·
PATRIS · SVI · NOMEN · MEMO
RIAMQVE · TRANSMISIT ·

365.

NEPTVNO · DEISQ · AVG
T · ABVDIVS · VERVS ·
POST · SVB · PRAEFECT
CLASSIS · RAVENN
TEMPLO · RESTITVTO
MOLIBVS · EXTRVCT
DOMO · EXCVLTA
IN · AREA · D · D
CONCESSA · SIBI ·
DICAVIT

364. Già a Lione. Spon, *Recherche des antiquités et curiosités de la ville de Lyon*, p. 28, donde Boissieu, *Inscr. ant. de Lyon*, Lyon 1846-1854, p. 16.

Oltre agli autori citati dal Boissieu, si trova questa iscrizione in Choul, *Des antiquités romaines premier livre*, ms. su pergamena, dedicato dall'autore a Francesco I re di Francia, nella biblioteca di S. M. in Torino.

1, MINERVE Choul. — 2, om. id. — 3, L·SILLEO·TINVS id.

365. Parenzo (Istria). *C. I. L.*, V, n. 328.

3, POST·« certe non est cognomen, quod perscriben-

« dum erat; nec magis placet explicatio proposita in « lexico Furlanettiano *post subpraefect(uram)*. » Mommsen, *l. c.*

Neptuno deisq(ue) Aug(ustis) T. Abudius Verus post . . . subpraefect(us) classis Ravenn(at)is templo restituto, molibus exstruct(is), domo exculata in area d(e)curionum) d(e)creto concessa sibi dicavit.

366. Scoperta a Falerone (*Faleriae*) nel 1777. Ora a Roma nel museo Pio Clementino. Colucci, *Ant. picene*, t. III, p. 314; De Minicis negli *Ann. dell'Inst.*, 1837, p. 42; Orelli, n. 3888; Wilmanns, n. 690.

2. *T. Cornasidius T. f. Sabinus*. La menzione della *Dacia Apulensis* rende l'iscrizione (n. 366) dedicata a questo sottoprefetto posteriore ad Adriano. L'epiteto poi di *e(gregiae) m(emoriae) v(iro)* non s'incontra prima di Settimio Severo.

3. *T. Appaeus T. f. Alfinus Secundus*, a cui fu dedicato il titolo fermano n. 367, posteriore anch'esso ad Adriano per la designazione della *cohors I Aelia Brittonum*.

367.

T • APPAEO • T • F • VEL •
 ALFINO • SECVNDO
 PROC • AVGVST • XX • HERED
 PROC • ALPI • ATRECTIANAR
 PRAEF • VEHICVL • SVB • PRAEF
 CLASS • PRAET • RAVENN • PR
 ALAE • I • AVG • THRAC • TRIB • COH
 I • AELIAE • BRITTON • PRAEF
 COH • III • GALLOR • PATRON •
 COLON • FLAMINI • DIVOR
 OMNIVM AVGVRI
 II • VIR • QVINQ • BIS
 OB • MERITA • EIVS
 D • D

Seguono le altre iscrizioni concernenti l'armata di Ravenna, principiando dai diplomi, distribuite col sistema da me tenuto per quelle dell'armata di Miseno.

368.

Imp. Caesar Vespasianus Aug(ustus), pont(ifex) max(imus), tr(ibunicia) pot(estate) II, imp(erator) VI, p(ater) p(atriae), co(n)sul III, desig(natus) IIII

veteranis ⁽¹⁾, *qui militaverunt in classe Ravennate sub Sex. Lucilio Basso, qui sena et vicena stipendia aut plura meruerunt et sunt deducti in Pannoniam,*

quorum nomina subscripta sunt, ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubium ⁽²⁾ *cum uxoribus, quas tunc habuissent, cum est civitas iis* ⁽³⁾ *data, aut, siqui caelibes essent, cum iis quas postea duxissent* ⁽⁴⁾ *dum taxat singuli* ⁽⁵⁾ *singulas.*

(1) *veterani* nella pag. est.
 (2) *conudium* est.
 (3) *is* int.

(4) *duxissent* int.
 (5) Così è da leggere; in entrambe le pagine è scritto *singulis*.

367. Fermo. Gruter, p. 359, 3; Gori, *I. E.*, III, p. 99; Orelli, n. 2223; Wilmanns, n. 1266.
368. Trovato a Salona (Dalmazia). Cf. *Eph. ep.*, II, p. 452. Biblioteca di Berlino. *C. I. L.*, III, priv. VIII,

p. 850; Renier, *Dipl.*, n. 14. Cf. Cardinali, *Dipl.*, n. V. Del medesimo giorno è un diploma appartenente all'armata di Miseno (n. 24).

Non. April. Caesare Aug(usti) f. Domitiano, Cn. Pedio Casco co(n)s(ulibus).

Platori Veneti f., centurioni, Maezeio.

*Descriptum et recognitum ex tabula aenea, quae fixa est Romae in Capitolio ad aram
gentis Iuliae de foras podio sinisteriore tab(ula) I pag(in)a II loc(o) XXXXIII.*

T. Iuli Rufi Salonit. eq. R.

P. Vibi Maximi Epitaur. eq. R.

T. Fani. Celeris Iadestin. dec.

C. Marci Proculi Iadestin. dec.

P. Caetenni Clementis Salon.

P. Luri Moderati Risinitan.

Q. Publici Crescentis Iadest.

369.

*[Imp. Caesar Vespasianus Aug. pont. max. tr. pot. II imp. VI p. p. cos. III desig. IIII
veteranis, qui militaverunt in classe sub . . .], qui sena et [vice]na sti[pendia
au]t plura meruissent, [item is qui] ante emerita stipen[dia eo, quo]d se in expedi-
tione belli fortiter industrieque gesserant, exauctorati sunt,*

*quorum nomina subscripta ⁽¹⁾ sunt, ipsis liberis posterisque [eorum civi]tatem dedit et
conubium [cum uxori]bus, quas tunc habuissent, [cum est ci]vitas is data, aut, siqui
cae[libes ess(ent)], cum is, quas postea du[xissent du]m taxat singuli sing(ulas).*

[A. d.] . . k. Maias [Caes(are) Aug. f.] Domitiano, Cn. Pedio Casco co(n)s(ulibus).

. Lensi f., Pannonio

*[Descriptum et] recogn(itum) ex tabula aen(ea), quae [fixa est Ro]mae in Capitolio ad
aram [gentis Iu]liae.*

(1) . . . ripta int.

370.

*[Imp C]aesar, Divi Traiani Parthici f., Divi [Ner]vae nepos, Traianus Hadrianus [Au]-
g(ustus), pontif(ex) max(imus), trib(unicia) potest(ate) XI, co(n)s(ul) III*

369. Trovato a Grabarje, presso Brod, nella Schia-
vonja. Museo di Agram. *C. I. L.*, III, *priv.* VIII,
p. 851.

Il numero degli stipendii mostra che questo diploma
appartenne ad un classiario, che la patria Pannonia
induce a credere sia stato dell'armata ravennate (Cf.
Tacito, *Hist.*, III, 12). La legge di privilegio del 5
aprile 71, di cui abbiamo un estratto nel diploma an-
tecedente, concerneva i veterani della stessa armata
dedotti in Pannonia, come un altro del medesimo

giorno i veterani della misenense dedotti a Pesto (n. 24).
La legge, di cui è un estratto il presente diploma,
pubblicata tra il 14 e il 30 aprile dello stesso anno 71,
riguardava gli altri veterani dell'armata di Ravenna.

370. Scoperto nella Sardegna a Ilbono (prov. di
Cagliari). Baille nelle *Mem. della R. Acc. delle scienze
di Torino*, t. XXXIX, 1836, *Sc. mor.*, pag. 1-14;
Cardinali, *Dipl.*, n. XIV (da copia del Labus); *C. I. L.*,
III, *priv.* XXXI (da copie del Nissen e del Vesme);
Renier, n. 15, pl. XXX e XXXI (da calco del Crespi).

iis qui milita(veru)nt ⁽¹⁾ *in classe praetoria Ravennate, quae est sub Numerio Albano, qui sena et vicena stipendia meruer[un]t,*

quorum nomina subscripta [su]nt, ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubium cum uxoribus, quas tunc habuissent, cum est civitas iis data, aut, siqui caelibes essent, cum iis quas postea duxissent dum taxat singuli singulas.

A. d. V id. Oct. L. Aemilio ⁽²⁾ *Iunco, Sex. Iulio Severo co(n)s(ulibus).*

Ex C. Fusio Curasoni f. ⁽³⁾

(1) Così debbesi leggere, trovandosi *ex* dinanzi al nome del soldato (forse *ex gregale*); ma in ambedue le faccie sta scritto *militant*.

(2) *[Cl]audio* Renier. Cf. Mommsen.

(3) Così il Vesme: gli altri *Cura*...

371.

Imp. Caes(ar) C. Messius Quintus Tr[ai]anus De[c]ius Pius Fel(ix) Aug(ustus), pontif(ex) max(imus), tr[ib]un(icia) pot(estate), co(n)s(ul), [p(ater) p(atriciae), proc(onsul)]

iis qui militaverunt in classe praetoria] Deciana p(ia) v(indice) Ravennate, quae est sub I ciano praef(ecto), octonis et vicenis stip[en]dis emeritis dimissis honesta missione,

[quorum] nomina subscripta sunt, ipsis filisque [eorum], quos susceperint ex mulieribus, quas se[cum] concessa consuetudine vixiss[e] ⁽¹⁾ probaverint, civitatem Romanam dedit et conubium cum iisdem, quas tunc habuissent, cum est civitas iis data, aut, siqui tunc non habuissent, cum iis quas postea uxores duxissent dum taxat singulis singulas.

A. d. V kal. Ian. [L. Fu]lvio Aemiliano II et L. Naevio Aquilino co(n)s(ulibus).

Ex librar(io) sesq(uipticario) merino L. fil. Sempro[n]ia]no dom(o) Ateste [et]no Sempronio[no] filio eius.

[Descriptum et recognitum ex] tabula aerea, quae [fixa est Romae in muro post templum] Divi Aug(usti) ad [Minervam].

Imp. Caes(ar) C. Messius Q(uintus) [Tr(ianus) D(ecius)] Pius Fel(ix) Aug(ustus), pont(ifex) m(aximus), tr[ib]un(icia)] pot(estate) II, co(n)s(ul) ⁽²⁾ des(ignatus) III, p(ater) p(atriciae), [pr(o)consul]

iis qui militaver(unt) ⁽³⁾ in classe praetoria] p(ia) v(indice) D(eciana) Rave(n)nat(e), q(uae) est sub [praef(ecto) ⁽⁴⁾ octo(nis) et vicenis] s[tip]end[is] emerit[is]

(1) *vixissent* nel dipl.

(2) *coss. id.*

(3) *militaver* id.

(4) Così Mommsen. — *q(uae) est s(ub) Cl(audio)...* cia *s(ub) praef(ecto)* Renier.

371. Trovato nel 1839 poco discosto dalla via litorale fra Rimini e Ravenna, nella parrocchia di San Martino di Bordonchio. Ora a Parigi nel museo del Louvre. Non si ha che una tavoletta, che nella faccia esterna contiene il diploma **a** del 249, e nell'interna il principio di un altro diploma, riguardante pure

l'armata di Ravenna, ma del 250. Borghesi, *Nuovo dipl. mil. dell'imp. Traiano Decio*, nelle *Diss. della pont. Acc. rom. di archeol.*, t. X, 1842, p. 131 — 219 (*Œuvr.*, t. IV, p. 277-336); *C. I. L.*, III, *priv.* LV1, p. 898, 899; Renier, n. 16, 17, pl. VII, VIII.

373.

AELIAE
MAXIMAE · FIL
DVLCISSIM
Q·V·A·III·M·VIII·D·XX
P · AELIVS · MAXIMVS
TR ET
FLAVIA DETELIA
PARENTES
INFELICISSIMI

372.

D · M
P · PETRONI · AFRODISI·
EX · TRIERARCH · NAVARC·
ET·PRINCIPE·CL·PR·RAVEN·
ET·GAVIAE·GORGONIAE·EIVS
AELIVS·CARPOPHORVS
PARENTIBVS

375.

D · M
L · LICINI · MAXIMI
TR·CLASS·PR
RAVENN
NATIONE DALMAT
VIX·ANN·XXXV
MILIT·ANN·XXV
P·AELIVS·QVINTVS
FRATRI · PISSIMO
FACIENDVM CVR

374.

D · M
M AVRELIO · DOMITIO · TRIERARC
HO CL · PR · ANTONINIAN · RAVENNAT
P V
VETTIA · VETILLA HEPES MARITO · BENE
MERENTI POSVIT
s q H A APERVERIT ALIVTVE CORPVS
INDVXERIT · DABIT · FISCO · CAESARIS
III D NVMMVM

376.

delphinus caput delphinus
Medusae
vir
D stans M
C · AEMILIO · SEVERO
> N · PAN · VIX · AN · XLII
MIL · AN · XXII · III · HER ·
VALERIA FLAVINA
CONI · P · C
ET PINNIVS PROBVS · H ·

377.

aetoma cum
rosa
M · AVRELIVS ·
z ENODOTVS
teT · EX · > · SIBI · ET ·
aELIAE · AQVILEIAE
cONIVG · DVLCISS
VIVVS · POSVIT
s·q·H·A·P·E·S·S·A·V·D·F·IS
· · · · ·

372. Già a Ravenna, presso la chiesa di S. Agnese. Rossi, *Hist. Ravenn.*, Venetiis, 1589, p. 19, da cui Gruter, p. 1031, 8 (dove Orelli, n. 3615); Camillo Spreti, *Monum. di Ravenna* nell'opera contenente i tre libri di Desiderio Spreti, *De amplitudine, ever-sione et restauratione urbis Ravennae* e la tradu-zione italiana del detto Camillo Spreti, vol. I, Ra-venna, 1793, p. 358, n. 69. — *C. I. L.*, XI, n. 87.

373. Già a Ravenna. Scoperta presso il porto. D. Spreti, *De ampl. etc.*, Venetiis, 1588, p. 63 (da cui C. Spreti, p. 347, n. 54); Muratori, p. 1125, 3; *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, col. 800 (dove Donati, p. 245, 5). — *C. I. L.*, XI, n. 25.

374. Beirut (*Berytus*). Borghesi, *Dipl. di Trai.* Decio, in *Æuvr.*, IV, p. 297; Waddington, *Voy. arch.*, III, n. 1847 b. — *C. I. L.*, III, n. 168.

5, he(r)es. — 7, [s(i) q(uis)] h(anc) a(rcam).

375. Già a Ravenna. Scoperta col n. 373. D. Spreti, p. 64 (ed. 1588), da cui Gori, *I. E.*, III, p. 86 (dove Donati, p. 291, 6) e C. Spreti, p. 329, n. 16. — *C. I. L.*, XI, n. 72.

376. Ravenna. Olivieri, *Marm. Pisaur.*, p. 175 (dove Orelli, n. 3618); C. Spreti, tav. I, n. 64.

La patria di questo centurione mi persuade a cre-derlo dell'armata.

377. Già a Ravenna, poscia a Padova, dove ora si conserva nel museo. *C. I. L.*, V, n. 2831; XI, n. 41.

7, « [s(i) q(uis)] h(anc) a(rcam) p(ost) e(ccessum) a(supra) s(criptorum) a(perire) v(oluerit) d(abit) f(isco) s(teritium)... Furlanettus. Sed in his sunt quae offendunt. » Momms. *Corp. V.*

378.

*caput
Medusae*
C · CASSIO ·
SENECAE ·
VET · EX · }
L · AEMILIVS ·
KAPITO · H · ET
LICINIA PRO^s
DEXIS · CONIV
B · M · P · C

380.

*protome
viri
imberbis*
PHALLAEVS ·
DIOCLIS · F · GVBER
DE · GALEAT PIERIS
ET · NICE · L · P · F ·
IN · FR · P · VI · INAGR
P XV

382.

delphinus D *M delphinus*
*caput
Medusae*
L · BAEBIO · SILVAN
VET · EX NAVP ·
CL · PR · RAV · N · SYR ·
V · A · LXXX · VATRIA
TYRANNIS · CON ·
ET · L · BAEBIVS ·
PHILEROS · LIB · ET ·
HER · PATR · DIGNISS ·
POS · S · P · OBIT · E · Q · S · S · S ·
H · PLANC · A · D · D · R · P · R ·
HS · ▷▷ · ▷▷ · N ·

379.

D · M
C · IVLIO
VALENTI
CENT · CLASS
PR · RAVENN
VIXIT · ANN
XL · MIL · ANN · XXII
C · IVLIVS · FLAVIAN
AMICO · M · P

381.

D M
VLPIAE RVFINAE
NATIONE ITALICA
VIX · ANN · XXI
AVR · MARTINVS
NAVFVLAX V VICTO
CONIVGI · B · M · P
SI · QVIS · EM ·

378. Ravenna. Scoperta nel 1756 nel sepolcreto presso S. Apollinare in Classe (v. pag. 132). Ora nel museo lapidario, nello *Stabilimento di pubblica istruzione* nel monastero di Classe, entro la città. *Vet. mon. ad Classen Rav. er.*, p. XIII, n. 24 (dove Donati, p. 398, 12); C. Spreti, p. 217, n. 78.

Abbiamo fatto parola a pag. 132 del cimitero cristiano scoperto presso la basilica di S. Apollinare in Classe, fuori di Ravenna nel luogo dove sorgeva l'antica *Classis*, vicino al porto. Abbiamo accennato agli epitaffi pagani trovati in questo sepolcreto, i quali mostrano essere stato non lontano il luogo destinato alla sepoltura de' militi dell'armata. Dal detto sepolcreto oltre alle epigrafi, in cui la qualità de' classarii è espressa ovvero si può supporre, essendo per essi notata la patria od accennata la condizione di milite o di veterano, provengono ancora altre lapidi, le quali pure appartennero a classarii od a persone delle loro famiglie. Ma, non leggendosi in questi titoli che il solo nome privo di qualunque altra indicazione, non ho creduto di doverli ammettere nella mia silloge, benchè anch'io sia persuaso sulla probabilità della loro assegnazione, specialmente allorchè hanno scolpiti delfini, simboli ovvii negli altri epitaffi ravennati de' soldati dell'armata. Queste lapidi si conservano nel museo lapidario Classense, e si trovano nel libro *Vet. mon. ad Class. Rav. eruta*, p. IX, n. 1 (= C. Spreti, p. 234, n. 150 = *C. I. L.*, XI, n. 140), n. 2 (= C. Spreti, tav. V, n. 233 = *C. I. L.*, XI, n. 107), n. 4 (= C. Spreti, p. 225, n. 112 = *C. I. L.*, XI, n. 80), n. 5 (= C. Spreti, p. 235, n. 151 = *C. I. L.*, XI, n. 94),

n. 6 (= C. Spreti, p. 298, n. 130 = *C. I. L.*, XI, n. 58), n. 7 (= C. Spreti, p. 232, n. 144 = *C. I. L.*, XI, n. 76), p. x, n. 8 (= C. Spreti, p. 224, n. 105) = *C. I. L.*, XI, n. 85). Furono forse classarii i mariti delle donne, di cui è notata la patria in due epitaffi, di cui l'uno sembra essere stato rinvenuto vicino a S. Apollinare in Classe, e l'altro, ora perduto, esisteva parimente presso questa chiesa (C. Spreti, p. 233, n. 146 = *C. I. L.*, XI, n. 62; C. Spreti, p. 330, n. 19 = *C. I. L.*, XI, n. 84).

379. Kadi-Köi (*Chalcedon*). Muratori, p. 2032, 5. — *C. I. L.*, III, n. 322.

380. Cippo di arenaria. Ravenna, nel museo di Classe. Maffei, *M. V.*, p. 364, 2 (dove Gori, *I. E.*, III, p. 72; Donati, p. 298, 4; Orelli, n. 3610); Muratori, p. 842, 1; C. Spreti, tav. IV, n. 230; *C. I. L.*, XI, n. 89.

3, 4, *de Galeat(a) Pieris et Nice l(ibertae) p(a)trono f(ecerunt)*.

381. Già a Ravenna, presso S. Maria in Classe. Muratori, p. 2037, 6, donde C. Spreti, p. 388, n. 138. — *C. I. L.*, XI, n. 112.

382. Ravenna. Trovata nel 1756 nel sepolcreto presso S. Apollinare in Classe (v. n. 378). Ora nel museo Classense. *Vet. mon. ad Clas.*, p. x, n. 10 (dove Donati, p. 276, 3); C. Spreti, tav. IV, n. 226; *C. I. L.*, XI, n. 44.

2 fine, AN mon.— 10-12, *s(i) (quis) p(ost) obit(um) e(or)um q(ui) s(upra) s(c)ripti s(unt) h(as) planc(as) a(moverit) d(are) d(e)bebit r(ei) p(ublicae) R(avennati) (sestertium) (duo milia) n(ummum)*.

384.

d m
caetronius

383.

D M
P • CASSIO
HELIODOR
VET • EX • NA

M A C E R N A
BESSVS • VIX • AN
XLV MIL • AN • XXV
NauphYLAX • III
FORTVNA •
CAETRONIA
AFRODISIA
ET CAETRONIA
FORTVNATA
PATRONO •
B • M • P

389.

D M
L I C I N I A E
IADIS • VXOR
K A R I S S I M E
M • AVREL • SPERA
TVS • OPT • CI • PR sic
RAVEN • B • M • P

- 385.

EX • NAVF • SIBI • ET • VALERIAE
ARABICE CONIVNX • KARISSIM
NATIONES • NICOMED • VIVI • POS
QVOD • SIQVIS • POST • EXCESSVM
EORVM • APERIRE • VOLET • D • F • C • XX • N

386.

C • A T I N I V S
S E L E V C V S
OPTIO • III • DIANA
CONIVGI • BENE • ME
RENTI
ATINIA • SECVNDA
FILIA • ET • MARCVS
COMMATRONIVS
FIDELIS • PATRIS
HEREDES

388.

M • AVRELIVS • MARINVS
SELEVCVS • VET • EX OPT
AELIAE CLAVDIAE CONIVGI
INCOMPARAB • ET • SIBI
VIV • POSVIT

387.

AVFIDI • LIVI
ANI • OPTIO
N I S • R A V
LIB • AMMON
Q • V • A • LX •
M • A • XVII
CIRCENIVS • FR
ONIO • III • ARC
H • B • M • F

383. Ravenna, nel museo lapidario Classense. C. Spredi, p. 251, n. 215; *C. I. L.*, XI, n. 49.

384. Ravenna, nel museo Classense. Sembra sia stata scoperta nel 1735 presso S. Apollinare in Classe. Muratori, p. 831, 6; *Vet. mon. ad Clas.*, p. xx, nota al n. 10 (dove Donati, p. 276, nota al n. 3). C. Spredi, p. 252, n. 219; *C. I. L.*, XI, n. 48.

385. Ravenna, nel museo Classense. Muratori, p. 1063, 6; *Vet. mon. ad Clas.*, p. xxi, nota al n. 10 (dove Donati, p. 276, nota al n. 3); C. Spredi, p. 223, n. 99; *C. I. L.*, XI, n. 106.

386. Ravenna, nel museo Classense, *C. I. L.*, XI, n. 32. Intiera la dà il Ligorio, ms. dell'archivio di Stato di Torino, XV, f. 21; mancante della prima e delle due ultime linee (indicate con lettere inclinate) la pubblicarono il Maffei, *Oss. lett.*, IV, 1739, p. 348, n. 4; Muratori, p. 851, 2; C. Spredi, p. 222, 94.

387. Torrimpietra (prov. di Roma). Marini, *Arv.*, p. 409, da cui C. Spredi, vol. II, parte II, p. 251; Orelli, n. 3625.

3, forse manca la parola *classis*, cf. n. 319. — 5, 6, vi è forse errore o negli anni di età o in quelli di milizia, poichè è l'unico esempio di un classario entrato in servizio a 43 anni, mentre si hanno solo pochi esempi per l'età di 35, e per quella di 37 anni. — 8 fine, ARC • I Mar., ARCifero Or.

388. Già a Ravenna. D. Spredi, p. 55 (ed. 1588) (da cui C. Spredi, p. 345, n. 50); Gruter, p. 530, I. — *C. I. L.*, XI, n. 35.

389. Già a Roma, dove venne acquistata verso il 1625 per essere trasportata nel Belgio. In parecchi codici ed in Doni, p. 223, 8; Gudius, p. 154, 6 (dai quali Schuermans, *Inscr. rom. prov. de l'étr. et rec. en Belgique*, nel *Bull. des Comm. royales d'art et d'arch.*, VIII, Bruxelles, 1869, p. 345, n. 163); Muratori, p. 830, 2. — *C. I. L.*, XI, n. 3152.

6, CI leggi CLassis.

390.

leo leo
P · ARRIVS · P · F · MONTANVS
MOCAZIA · HELPIS · VXOR

<i>protome viri</i>	<i>protome mulieris</i>
P · ARRIVS	POLLVX
<i>protome pueri bullam gestantis</i>	
Q · DECIMIVS · DACVS · OPT · DE · III	
PINNATA · MOCAZIA IVCVNDAV / c	
<i>protome viri</i>	<i>protome mulieris</i>
P · ARRIVS · P · L · PRIMIGENIVS	
P · ARRIVS · P · L · CASTOR	
<i>protome adulescentis</i>	<i>protome adulescentis</i>

392.

D M
M · IVLIVS ·
MAXIMVS ·
OPTIO · III · VIC · O
NAT · VERNA ·
VINIT · ANNIS ·
XXXXVI · MIL ·
ANNIS · XXVI ·
C · AVLIVS ·
SVCCCESSVS ·
HERES ·
B · M · P · C ·

391.

D M
C · IVLIO · FELI
CI · OPTIONI · III
PIETATE · VLXSI
ANNIS · XLV · MIL ·
ANN · XXV · G IVLIV
CRYSA NTVS
ET · C · ARRVN
TIVS · CRYSAN
TVS · LIBERTI ET
HEREDES · PA
TRONO · B · M · P ·

393.

D · M
C · MARCIO · IVSTI
VET · EX ADOPTIONE
NAT · DELM · CASTRI PLANAE
V · A · LXX · M · A · XXV
MARCIA AGATHE
LIB · B · M · P · C
INF · P · XI IN AG · P · XII

394.

V F
M · MINICI
VS · SATVRNINVS
vet · EX OPTIONE
praetORIAE · RAVEN
nat · ANNOR · LXXX sibi
ET CRISPIAE CELESTINAE
CONIVGI · CARISSIMAE
et MINICIS CELESTI
CERTO GRATO f
et MINICIS CALVO et
PRISCAE · PARENTIBUS
b · M · P

395.

D · M
C · DOMITIO · REGINO
MIL · CL · PR · RAV ·
SVBOPTIONI
IIII FORTVNA
MIL · ANN · XVIII
VIX · ANN · XXXVI
SECVNDVS · HFEC

390. Cippo di calcare. Ravenna, nel museo Classense. Muratori, p. 784, 6; p. 1637, 4; e p. 1573, 1 (le linee 6, 7); *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, col. 687 (dove Donati, p. 275, 6); Spreti, tav. V, n. 231; *C. I. L.*, XI, n. 29.

391. Ravenna. Scoperta nel 1756 nel sepolcreto presso S. Apollinare in Classe (v. n. 378). Ora nel museo Classense. *Vet. mon. ad Class.*, p. XI, n. 17 (dove Donati, p. 289, 3); C. Spreti, p. 221, n. 92; *C. I. L.*, XI, n. 65.

392. Ravenna. Scoperta nello stesso anno e nello

stesso luogo della precedente. Nel museo Classense. *Vet. mon. ad Class.*, p. XII, n. 18 (dove Donati, p. 281, 10); C. Spreti, p. 219, n. 84; *C. I. L.*, XI, n. 66.

393. Già a Ravenna. Muratori, p. 833, 2, da cui C. Spreti, p. 398, n. 165. — *C. I. L.*, XI, n. 77.

3, correggi *vet(eranus) ex optione*.

394. Sziscek (Siscia). Muratori, p. 836, 1. — *C. I. L.*, III, n. 3971.

395. Civitavecchia. De Rossi nel *Bull. dell'Inst.*, 1865, p. 43, n. 2.

396.

delphinus

delphinus

397.

protome

C · IVL · PRISCI
V · A · VI · M · X · D · VIII
IVL · GERMANVS
ARMORVM · CVST
ET
VAL · MARCIANE
PARENTES

D

M

L D A S I M I
VALENTIS ·
ARMOR · CVST · V
VIC · NAT · DELMATA
VIX · ANN · LIII
MIL · ANN · XXIII
IVL · SEVERINVS
HERES · EIVS · ET
SEVERA · VXOR ·
B · M · P · C ·

399.

N · DEL · VIX ·
AN · XXV · M ·
AN · V · III ·
VICTORIA ·
Q · PLAEORIVS
BASSVS · ARM
CVST · HER
P · C

398.

400.

ARRIANI · III
FORT · NAT ·
LIBY · VIX · A ·
XXXV · M · A ·
VI · C · RVTHI
VS · CELER ·
ARMOR · CVS
H · EX EADEM
P · C

D

M

L I V L I V S · S E V E R
I N V S A R M I C V S
T O S I I I M A R T E
V I X A N N X L V
M L A N X V I I I
C · A E M I L I V S S V C C E S S V S
S V B O P T I O I I I D A N V V I O H E R
E T I V L I V S M E R C V R I V S
F R A T R I P I E N T I S S I M O
E T P E N E N I V S F R O N T O
I I I V I R T V T E H E R E D E S E T
S V B H E R E D E S P O S V E R V N T

401.

· · · · ·
C · IVL · APOLIN ·
B · III · VESTA · H ·
HVIVS · B · M · P · C ·

396. Ravenna. Scoperta nel 1734, distruggendosi il pavimento della metropolitana. Ora nel museo del palazzo arcivescovile. Olivieri, *Marm. Pisaur.*, p. 176; Muratori, p. 809, 5; *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, col. 320 (dove Donati, p. 281, 6, p. 337, 3); C. Spreti, p. 199, n. 14; *C. I. L.*, XI, n. 55.

397. Già a Ravenna. Presso S. Apollinare in Classe. D. Spreti, p. 54 (da cui C. Spreti, p. 332, n. 22); Rossi, *Hist. Rav.*, p. 19 (ed. 1589). — *C. I. L.*, XI, n. 67.

398. Ravenna. La dà intiera, ma interpolata, il Ligorio, ms. torin. XV, f. 20'. La parte superiore dell'epigrafe si scoprì nuovamente nel 1734, mentre, demolendosi la Metropolitana, se ne disfaceva il pavimento. Ora si trova nel museo arcivescovile. Muratori, p. 824, 6; *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, col. 331; C. Spreti, p. 208, n. 46; *C. I. L.*, XI, n. 68, che indica con lettere inclinate quelle della parte inferiore perita e quelle della superiore, che non si possono discernere.

2, 7, VS mon. — 3, 4. Gli antichi editori leggevano

ARMIGER | VS. — 12, credo che nel frammento perduto si dovesse leggere III VIRTUTE, meglio che III TVTEL, come propone il Bormann. Il Ligorio ha III · VIR · TVTEL · di lui non è da tener conto, poichè nella parte superstite per III MARTE ha III · VIR · MARTE con interpolazione di VIR, la quale forse può essere qui dovuta al non aver compreso le parole III · VIRTUTE, se realmente esse si leggevano nel marmo.

399. Ravenna. Scoperta presso la metropolitana. Ora nel museo arcivescovile. Muratori, p. 2035, 2; C. Spreti, p. 201, n. 20; *C. I. L.*, XI, n. 90.

400. Ravenna, nel museo Classense. Marini, *Art.*, p. 527; C. Spreti, p. 251, n. 216; *C. I. L.*, XI, n. 93.

401. Ravenna. Trovata nel 1756 nel sepolcreto presso S. Apollinare in Classe (v. n. 378). Ora nel museo Classense. *Vet. mon. ad Class.*, p. XII, n. 19 (dove Donati, p. 281, 9); C. Spreti, p. 252, n. 220; *C. I. L.*, XI, n. 461.

402.

reliquiae asciae

d M
d O M I T P R s
ci V E E R A N i
ex f A B R O ·
d u P L I C I A
r i) N · S V R
m i l A N N I S
d O M I T V S
· · · C I V N V S
e t) O M I T V S
p r i s ? C V S · F I L i i
e t c r I T O N I A
· · · · I A · C O N
h · P O N
c V R

403.

protome
mulieris

A T H E N I O · D E
I I I · D A N A E C o R o
N A R I V S Q V A R T A E
A V F I D I A E · V X O R I · S V A E
B E N E V O L E N T I E I V S E T ·
H O N O R I S C A V S S A
F E C I T · H S · E ·

405.

M · M A R C I O · S E M P R O N I O
P T O L E M E O · E X C E P T
D V P L V V I C
M · M A R C I V S · M E N E L A V S
V E T · E X · S C R I B · F I L I O
D V L C I S S I M · E T S I B I
P O S V I T

404.

406.

D M
L · F V L V I · S E V E R
S C R I B · I I I · V I C T
N · V E R N
V I X · A N N · X X X V
M I L · A N · X V I I
V O L C E N I A · S E V E R A
E T · C · V O L C E N A · T I T V
H · P · C

D M
S E X T I · A R
R I · R O M A
N I · M E D I C
D V P L · N
A E G Y P · V ·
A · X X V I · M ·
A · V · M · I V L I
V S S O S S I A
N V S · A M I C ·
C A R · P T · H ·

407.

D · M
M · V A L E R I O
M · F · C L A V D · C O
L O N O · L I B V R N
V A R V A R · S C R I B · C L
P R · R A V E N · V I X · A N N · L
M I L · A N N · X X V I
V A L E R I I · C O L O N V S · E T
· · · · · f l i

402. Ravenna, nel museo Classense. Muratori, p. 810, 5; C. Spreti, p. 218, n. 81, cf. vol. II, p. 73; C. I. L., XI, n. 57.

403. Cippo di arenaria. Ravenna, nel museo Classense. Fabretti, p. 366, 120 (dove Orelli, n. 3645); Muratori, p. 786, 1; C. Spreti, tav. IV, n. 228; C. I. L., XI, n. 31.

3 fine, TÆ mon. — 5, NT mon.

Già ho detto (pag. 61) che il *coronarius* era chi intesseva le corone per inghirlandare le navi. Aggiungerò, per ciò meglio illustrare, che di questa usanza abbiamo più testimonianze; per esempio Svetonio racconta che Vitellio era trasportato *per flumina delicatissimis navigiis et variarum coronarum genere redimitis* (Vit., 10). Non solo nelle feste e in segno di vittoria si inghirlandavano le navi; ma questo anche praticavasi allorchè esse entravano in porto. Così Virgilio (*Georg.*, I, 303):

portum tetigere carinae
Puppibus et laeti nautae imposuere coronas,

la quale usanza viene confermata dall'insigne basso-

rilievo portuense raffigurante due navi, di cui l'una esce dal porto, e l'altra, ornata di corone, vi entra. Vedi Guglielmotti, *Delle due navi romane scolpite nel bassorilievo portuense del principe Torlonia*, Roma, 1874, p. 26 (Estr. dalla *Rivista marittima*).

404. Ravenna, nel museo Classense. Scoperta il 1 febbraio 1735. Muratori, 784, 7; Maffei, *Oss. lett.*, IV, 1739, p. 351, n. 10; *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, c. 702, n. 75; C. Spreti, p. 218, n. 82; C. I. L., XI, n. 30.

405. Già a Ravenna. Scoperta nell'antico porto (v. n. 373, 375). D. Spreti, p. 63 (ed. 1588) (da cui C. Spreti, p. 234, n. 26); *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, c. 383, n. 37 (dove Donati, p. 292, 5). — C. I. L., XI, n. 78.

406. Già a Ravenna, nella chiesa di S. Apollinare in Classe. Muratori, p. 817, 1, da cui C. Spreti, p. 391, n. 141. — C. I. L., XI, n. 60.

407. Già a Ravenna, nella chiesa di S. Agnese. Rossi, *Hist. Rav.*, p. 19 (ed. 1589), da cui Gruter, p. 564, 7 (dove Orelli, n. 3637); C. Spreti, p. 358, n. 70. — C. I. L., XI, n. 105.

FERRERO.

19

408.

D M
T · VETVRIVS · FLORVS
VETERANVS · SCRIBA
NA · DELMATA · VIX · AN
NIS · LV · POSVIT · T VETVRIVS
POthiNVS
LIBERTVS · PATRONO
B · M · P · · · IN · FRONTE
PED · X · IN · AGRO · P · VIII

411.

· D · · M ·
P · ABLI IVSTI
III M E R C

413.

D m
A N T O N I C
MILI · CLAS · PR · rav
LIBVRNA DEANA
NAT · DELM · MILI · rav
ANN VII · VIX · ANN
XXVIII · M · DASVMIVS
LICINIANVS
H · B · M · P · C

410.

D M
C · A C V I C L A V D I A N I
MIL · CLAS · PR · RAV · III
V I R T V T I S · N A T

409.

ROGATO · AVG · LIB
TABVL · Cl · PR · rav
SILVANVS · FIL · ET
FELICISSIMA NEPTIS ET
SEVERINVS · CONLIB ET
DIVS · LIB
HEREDES · F · C

414.

C · ANT · KARMINIANO
VALENTINIANO
B E S S · V E T E R
IN FR · P · VII · IN · AG · P · VIII

412.

A E M I L I A E
CHRISIDI · LIB
ET · CONIVG
V · A · XXXII
C · A E M I L I V S
CALPVRNIAN
VET · N · SVR
ET · SIBI · V · P

415.

D M
A N T O N I O · R V F O · M A
N I P V L A R · P · C L · P R · R A
V E N N A T · III · M A R T E · V I
X I T · A N N · XXX · M I L · A N N · XV · IVN
I V S · P H I L I P P V S · H E R E S · B
M · F

408. Già a Ravenna. D. Spreti, p. 56 (ed. 1588) (da cui C. Spreti, p. 344, n. 47); Gruter, p. 568, 3; Muratori, p. 868, 3. — *C. I. L.*, XI, n. 108.

409. Già a Ravenna. D. Spreti, p. 56 (da cui C. Spreti, p. 343, n. 46); Gruter, p. 591, 9; Muratori, p. 1590, 14 incompiutamente le quattro ultime linee (dove *C. I. L.*, III, n. 179*). — *C. I. L.*, XI, n. 17.

410. Roma. Scoperta nella villa Panfilii, dove sembra esistesse il sepolcreto dei militi dell'armata raven-
nate di presidio a Roma, essendosi ivi scoperte le epi-
grafi n. 410, 413, 439, 445, 455, 493. *C. I. L.*, VI, n. 3148.

411. Già a Ravenna. Fabretti, p. 366, 19; Mura-
tori, p. 2027, 4 (da cui C. Spreti, p. 387, n. 135). —
C. I. L., XI, n. 24.

Il Muratori (dal Ligorio, ms. di Tor., XV, f. 21', 23)
aggiunge le linee 4-8: NAT · PAN · MIL · A · XI |

VIXIT · AN · XXXX | C · ANTONIVS · SVPER |
C · SERTORIVS | VALENS · H · P · C ·

412. Già a Ravenna. Apiano, p. 432, 1 (da cui C. Spreti, p. 355, n. 65); Gruter, p. 517, 9. — *C. I. L.*, XI, n. 26.

413. Roma. Scoperta nella villa Panfilii. *C. I. L.*, VI, n. 3149.

Essendosi scoperta questa lapide nella villa Panfilii, ove sembra sia stato il sepolcreto dei classarii raven-
nati (v. n. 410), si deve supplire nella linea 3^a la pa-
rola *Rav*.

414. Già a Ravenna, nel pavimento della cattedrale. Muratori, p. 2028, 1, da cui C. Spreti, p. 381, n. 121. — *C. I. L.*, XI, n. 414.

415. Già a Napoli, nel museo Valletta. Vignoli, p. 296; Gori, *I. E.*, I, p. 243, 10. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 2757.

3, *manipular. p.*, forse *manipulari*.

416.

• D • M •
M • A N T • S O P A T E R
MIL • C L • P R • R A V E N
III • A P O L L • S T • X X V I I •
N A T • L I B V C V S
A M M O • I A S O • E R •
• E T • B A B V • T A R S A • S V B
• B • M • P •

417.

M • A V R E L I O • • • •
Q V K • V • A N N • X X V • • • •
M • A • I I I • D • V I I • • • •
M • M A N I L I V S • • • •

419.

D M
q A V R E L I O
F E S T I A N O • N A T
P A N • V E T
A V R C L A V C E
P A T R O N • E T • C O N I V G
D V L C I S S • B • M • P

418.

D M
M • A V R E L •
C A S T V S •
M I L • C L • P R
R A V E N T

420.

• • • • •
L A V R E L I V S
N I G R I N V S • H
E X E A D E M
F R A T R I • B • M
E T • C • A V R E L V
T V R V S S V B •
H • I I I M I N E R V
B • M • P O S V E R

421.

D M
M • A V R • P R O
T A T I • M • C L • P R
A N T O N N I A N
R A V • I I I • M I N • N
S Y R • S T • X X I • Q • V
A • X X X V I I • A Q V A
E N E

422.

D • M
M • A V R • R O M A N I
M I L • C L • P R • R A V
I I I A V G • N • S V R
S T I P • X X • M • A V R •
R O M A N V S M I L • C L • S • S
f r A T E T H e R f C

416. Trovata a Cuma nel 1857. Minervini nel *Bull. arch. nap.*, n. s., VI, p. 19. Scoperta a Miseno nel 1857. Ora nel museo di Napoli. Fiorelli, *Cat.*, n. 629.

6, 7, *Ammo Iaso (h)er(es) et Babu Tarsa sub(stitutus heres)*. Si notino i nomi africani di queste due persone conterrane del soldato oriundo della Libia.

417. Già a Ravenna. Rotta la dà il ms. del Fantaguzzi, f. 79 (donde C. Spreti, p. 401, n. 176); intiera, ma sembra supplita per congettura, si trova presso Muratori, p. 1441, 7 (*misit P. D. Petrus Paulus Ginanni*), da cui C. Spreti, p. 388, n. 136. — *C. I. L.*, XI, n. 42.

3, *m(ilitavit) a(nnis) IIII, d(iebus) VII*; quindi è probabilmente di un classario.

418. Ravenna. Trovata nel 1756 nel sepolcreto presso S. Apollinare in Classe. Ora nel museo Classense. *Vet. mon. ad Class.*, p. x, n. 9 (donde Donati, p. 274, 10); C. Spreti, p. 224, n. 104; *C. I. L.*, XI, n. 33.

419. Già a Ravenna, presso S. Apollinare in Classe. D. Spreti, p. 56 (ed. 1588) (da cui C. Spreti, p. 332,

n. 23); Apiano, p. 363, 1 (da cui Gruter, p. 528, 3); Doni, VI, 111 (da cui Muratori, p. 790, 9); Muratori, p. 796, 6 (*e schedis Valerii et Capponiis*). — *C. I. L.*, XI, n. 34.

420. Già a Ravenna, nel monastero di Classe. Sembra sia stata scoperta nel 1735 nella basilica di S. Apollinare in Classe. Muratori, p. 793, 6 (da cui C. Spreti, p. 393, n. 152); *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, c. 719, n. 91. — *C. I. L.*, XI, n. 36.

8, 9, *sub(stitutus) h(eres)*.

421. Ravenna. Trovata nel 1756 nel sepolcreto presso S. Apollinare in Classe (v. n. 378). Ora nel museo Classense. *Vet. mon. ad Class.*, p. xi, n. 15 (donde Donati, p. 274, 8, dal quale Orelli, n. 3598); C. Spreti, p. 251, n. 217; *C. I. L.*, XI, n. 37.

7 fine, VA mon.

422. Roma. Non è indicato il luogo dello scopri-mento. Fabretti, *De col. Trai.*, p. 114; *Inscr.*, p. 365, 114. — *C. I. L.*, VI, n. 3151.

6, *mil(es) cl(assis) s(upra) s(criptae)*.

424.

D ^{protoma} M
^{pueri}
 manus manus
 M • AVR • THEO
 DOT • FIL • Q • V • AN •
 III • M • AVR • THEO
 DOT • N • ATTIA • N
 COP • ET • POPPEI •
 SECVNDIN • MAT •
 PARENT • FIL • POS •

ascia

423.

VICTORIA • NA
 ALEXANDRINUS
 VIX • AN • XXXX
 MIL • AN • XX •
 M • AVRELIVS •
 SELEVCVS • HER •
 EX EA • ET • MARION • LIB
 B • M • P • C

425.

M AVRELI VITA
 LIS MILITIS CL
 PRAET ANTONI
 NIANE RAVENN
 NATIONE PANN
 III PROVIDENTIA
 STIP XXVII
 VALERIA FAVSTI
 NA FOCARIA
 ET HERES EIVS
 BENEMERENTI
 POSVIT

427.

426.

NAT • CAMVNN
 MILIT • ANN • XXIII
 VIXIT • ANN • XXXXIX
 HVNC TITVLVM
 FECER • CALE • ET SA
 TVRNINA • LIBER
 TAE • SIBI • ET PATRON
 DE SE BENE • MERENT
 INTERVENIENTE • BAE
 BIO SERO VETRAN • H

pa-
ra-
sta-
ta

pa-
ra-
sta-
ta

delphinus
D

mutidip
M

428.

M • BARBI
 FRONTON
 III • CAST •
 N • DELM •
 V • A • XL • II •
 M • A • XXII •
 M • ANTHESTI
 RVFVS •
 EX • EAD • HER
 B • M • P • C

sic

BASVS • VIRT •
 F • AN • XVIII • DE
 NEPTVNO • III •
 DIS • P • HIC • SIT •
 EST •

423. Ravenna, nel museo Classense. *Vet. mon. ad Class.*, p. xxv, nota al n. 18 (dove Donati, p. 306, 4). Gori, *Symb. litt.*, III, p. 329 (dove Donati, p. 306, 1); C. Spreti, p. 252, n. 221.

424. Ravenna, nel museo arcivescovile. A Comacchio è attribuita dal Ferro, *Ist. di Comacchio*, Ferrara, 1701, p. 29, n. 1, ma venne scoperta presso Classe. Muratori, p. 536, 3 e p. 1140, 12 (dove *Saggi dell'Acc. di Cortona*, II, p. 141, ove erroneamente è assegnata a Modena); *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, c. 238, n. 7, e c. 330, n. 30; C. Spreti, tav. I, n. 66 e tav. XIV; Conze in *Archaeol. Zeit.*, 1867, Anzeiger, p. 92*; *C. I. L.*, XI, n. 39.

4, 5, n(atione) A(c)tia(cus) Nicop(olitanus).

425. Ravenna, nel museo arcivescovile. Rossi, *Hist. Rav.*, p. 14, (ed. 1589); Gruter, p. 1107, 3 (dove Orelli, n. 2671); *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, c. 236, 2 (dove Donati, p. 341, 8); C. Spreti, p. 198, n. 12; *C. I. L.*, XI, n. 40.

Le lettere inclinate indicano quelle, che non sono visibili.

426. Ravenna. Scoperta nel dicembre 1773. « Presso

de' Padri Agostiniani. » Spreti, p. 269, n. 300. Ora nel museo arcivescovile. *C. I. L.*, XI, n. 43.

427. Ravenna. Scoperta nel 1756 nel sepolcreto presso S. Apollinare in Classe. *Vet. mon. ad Class.*, p. xi, n. 12; C. Spreti, p. 222, n. 96; Labus, *Museo dell'Acc. di Mantova*, vol. III, p. 89; *C. I. L.*, XI, n. 45. 8, THE mon.

428. Iscrizione sopra un'arca quadrata alta m. 0,52, largà m. 0,32, ornata ai lati di ghirlande, con coperchio, nel cui timpano è figurata una rosa. Questa arca, entro cui stava un vaso di terra cotta contenente ossa bruciate, venne scoperta nel 1875 nel sito dell'antica *Classis*, presso il luogo dove sorgeva la chiesa di S. Severo. Ora a Ravenna. *Il Ravennate*, 1875, n. 12, 18, 21; *C. I. L.*, XI, n. 46. Da calco e fotografia mandati dall'ispettore conte Pasolini fu data nelle *Not. degli scavi*, 1878 (febbraio), p. 60. Me ne inviò una fotografia il sig. Corrado Ricci.

2 fine, D • Corp. Not., ma sono visibili le tracce di una E.

Leggo: *Basus Virti filius an(norum) XVIII de Neptuno (quadriere) disp(....) hic sit(us) est*. Il nome

430.

429.

mil • AN
• XX • BENNIA •
MARCIA • LIB • HV
IVS • ET • M • IVLI
MONTANVS • EX
III AVG • HERES
B • M • P • C

delphinus
nux pinea
delphinus
D M
TI • CLAVDI • APOLLINA
RIS • V • VICT
N A T • ARADEV S
VIX • AN • XXXXIII
MIL • AN • XXVI
SACCIDIA • ANTIO
CHIS • CONI • B • M • P • C

429 bis.

LIVIA • BERONICE
SIBI • ET
L • CESTIO • FELICI • VET
MARITO • CVM QVO • VIX • AN
XLIV • V • P

433.

431.

D • m
TI • CL • SE • • • mil
CL • PR • Rav • • • • •
EX • III • DA • • • • • nat •
AEGYP • Mil • ann • • • • • vic • an •
XXXIV • G IVIUS (?) • • • • •
EX III NERIDE h • b • m • f •

D M
delphinus
delphinus
patara
Q • CRISPI
HERACLID •
III • MARTE
NAT • BIT • HYN
CIVIT • PLVSI^A_{DA}
VIX • AN • XL •
MIL • AN • XXII
HER • Q • CRISPI
VS • MAXIM^V_S
FILIVS • ET •
IVLIA • MAXI
MA • CONVN^X
B • M • P

432.

D M
T • CLODIVS • NASO III
AVG • MIL • CLAS • PR
RA • VIX • A • XXXV •
MIL • ANN • XII
F • H •
P • PETILIVS • EXORA
B • M

della nave preposto all'indicazione della sua specie si trova in parecchie altre epigrafi (v. pag. 31, nota 1). Non si può supplire l'abbreviazione *disp.* contenente il nome di un nuovo ufficio classario: non credo di leggere *dispensator*, incontrando in una sola epigrafe un *dispensator classis* (n. 139, v. p. 62), ma non avendo esempi di *dispensatores* per le singole navi; inoltre i *dispensatores* nell'esercito erano schiavi imperiali, e l'unico esempio, che abbiamo nell'armata, a ciò non contraddice.

429. Ravenna. Scoperta nel 1756 nel sepolcreto presso S. Apollinare in Classe (v. n. 378). Ora nel museo Classense. *Vet. mon. ad Class.*, p. x, n. 11 (dove Donati, p. 424, 14); C. Spreti, p. 251, n. 218; *C. I. L.*, XI, n. 47.

429 bis. Già a Ravenna. Muratori, p. 2033, 7, da cui C. Spreti, p. 398, n. 166. — *C. I. L.*, XI, n. 74.

Si ha da credere che questo veterano sia stato clas-

siario, perchè l'epigrafe sembra stata scoperta nel luogo dell'antica *Classis*.

430. Ravenna. Trovata nel 1756 nel sepolcreto presso S. Apollinare in Classe (v. n. 378). Ora nel museo Classense. *Vet. mon. ad Class.*, p. xii, n. 20 (dove Donati, p. 288, 5, da cui Orelli, n. 515); C. Spreti, p. 221, n. 93; *C. I. L.*, XI, n. 51.

431. Civitavecchia. De Rossi nel *Bull. dell'Inst.*, 1875, p. 431.

432. Civitavecchia. Scoperta nel 1864. Annovazzi nelle *Not. degli scavi*, 1877 (giugno), p. 123, n. 6.

433. Ravenna. Scoperta nel 1756 nel sepolcreto presso S. Apollinare in Classe (v. n. 378). Ora nel museo Classense. *Vet. mon. ad Class.*, p. xi, n. 14 (dove Donati, p. 339, 4); C. Spreti, p. 220, n. 88; *C. I. L.*, XI, n. 53.

6, PLVSIADA leggi *Prusiade*. Il classario bitino indica il nome della sua città nativa *Prusias*.

435.

434.

d M
C • DASI
MIVS • TIŦ
NVS • N • DEL
MATA • V • AN
XXX • MIL • AN
VIII • III • CAS
TORE • M • P

D M

*protome
mulieris*
DASIAE
VERAE
M • DEME
TRIVS
EPICTETVS
MIL • CLA
PR • RAV
CONIVGI
.....

436.

D M
*nuc
pineae*
C • DIDI
MAXIMI
III • CONSTAI
V • A • XXXV m • a
XI

437 bis.

*rosa
delphi-
nus* *caput
Medusae* *reliquias
delphi-
ni*

D M

C • DRAV////EVERI
III NERNATDEL
VIX AN XL
MIL • ANN XII
C • SEXTILIVS SEV////
ET • T • PRISCIVS • SABIN
HEREDES
R • M • P • C

437.

D M
M • DIONY
SIVS • FIRMA
VETERANVS
EX • CL • PR • RA
VENN • M • DIO
NYSIVS • FIRMVS
FIL • PATRI • PISSIMO

sic

438.

D • M
T • FLAVIO • CANDIDO
MILITI • CLAS • PR • RA
BEN • III • HERCVLIS
NATIONE • SIRVS • C
IVLIVS • VICTORINVS
HERES • FACIENDVM
CVRABIT

434. Ravenna, nel museo Classense. Sembra che sia stata scoperta nel 1735 in S. Apollinare in Classe. Muratori, p. 809, 4; *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, c. 703, n. 78; C. Spreti, p. 252, n. 222; *C. I. L.*, XI, n. 54.

4 fine, DEL mon. — 5, AT, AN id. — 6, MIL, AN id.

435. Roma. Marini, schede Vat. — *C. I. L.*, VI, n. 3153.

Attribuita a Fermo dal Gennarelli nel *Bull. dell'Inst.*, 1839, p. 91.

436. Ravenna. Scoperta nel 1796 presso la chiesa, ora distrutta, di S. Severo, nel luogo dell'antica *Classis*. Ora nel museo Classense. Spreti, vol. II, parte II, p. 218, n. 1; *C. I. L.*, XI, n. 56.

437. Spalato, nel museo. *C. I. L.*, III, n. 2020.

437 bis. Lastra di marmo, alta m. 0,68, larga m. 0,42. Ravenna, sulla cima del campanile di S. Ma-

ria Maggiore. Ignota ai raccoglitori delle lapidi ravennati, questa iscrizione fu vista e pubblicata dal signor Corrado Ricci nel suo libro *Ravenna e i suoi dintorni*, Ravenna, 1878, p. 72. Ebbi un gesso di questa iscrizione dalla cortesia del sig. Ricci, il quale mi scriveva essere « detta epigrafe (di marmo pario) cor-rosa in massima parte dalle acque, che le piovono sopra, come quella che trovai esposta alle intemperie per parapetto d'una delle più alte finestre. »

Leggo: D. M. C. Drav... [S]everi III Ner(eide) nat(ione) Del(mata) via(it) an(nis) XL, mil(itavit) ann(is) XII C. Sextilius Sev(erus) et T. Priscius Sabin(us) heredes b(ene) m(erenti) p(onendum) c(uraverunt).

438. Fabretti, p. 365, 113 (e schedis Barberinis), da cui C. Spreti, p. 301, n. 21.

2, CANDIDIO Fabr.

440.

*caput
Medusae*

D M

T · FVLVIVS · NEPO
V̄ AVC NAT · BES
VIX · AN · XXXXIII
MIL·AN·XXIII·L·CASS
CORDV · H · P ·
IN·F·P·VI·IN·A·P·V

439.

D M

L · FRONTINIO
MIL·CL PR RAVENN
DANVBIO I
VIX·ANN·XX

442.

d · aquila M

IVLIO ARGIO
III FORT
NATIONITAL ST
xVIII QVA XXXVIII
m ENSVI DIES XI

441.

D M

M · FVRNIVS ALEXANDER
III · TRIVMPH · NAT GR
VIX · AN · XLV · MIL · ANN
XXV · FVRNIA · DAPHNE
PATRONO · BENEMERENTI
IDEM · ET · CONIVGI · P · C

443.

C · IVLIO · CE

LERI · MIL · CL
PRAE · RAVEN
) · SELENI · SEVERI
MIL · A · XXIX
VIX · AN · L
HER · POSVIT
L · VALERIVS · VE
REC VNDVS
B · M · DE · SE

445.

D M

C · IVLIO · PROCVLO ·
MIL · CL · PR · RAVEN ·
NATIONE · PANNON
VS · VIX · AN · XXXX MIL ·
AN · XVIII · C · QVINTIVS
APRILIS · H · B · M · P · C

446.

D M

T · IVNIVS
VERECVND
VS · III · AESCV
LAPIO · NATI
DEL · VIXIT · AN
XXXX · MIL · AN
XXI · MADENA
· · · · ·

444.

D M

HELENENI · DELI
KATAE · VIX · ANN
X·M·V · VLI
MAIOR · MIL · CL · PR
RAVEN

447.

D S M

LAECANIVS
LARGUS · NAT
DALMATA · VIX
ANN · XXXXV ·
MIL · ANN · XXII
C · ANTONIVS
SVPER
C · SERTORIVS
VALENS · H · P · C

439. Roma, nella villa Panfilii. *C. I. L.*, VI, n. 3154.

440. Ravenna, nel museo Classense. Maffei, *Oss. lett.*, IV, 1739, p. 849, n. 7; Muratori, p. 817, 2; *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, c. 704, n. 73; C. Spreti, p. 223, n. 101; *C. I. L.*, XI, n. 59.

441. Già presso Ravenna. D. Spreti, p. 58 (da cui C. Spreti, p. 350, n. 58); Fabretti, *De col. Trai.*, p. 114; *Inscr.*, p. 292, 228; Muratori, p. 817, 7. — *C. I. L.*, n. 61.

442. Ravenna. Scoperta nel 1734 disfacendosi il pavimento nella demolizione della cattedrale. Ora nel museo arcivescovile. *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, c. 238, n. 6; C. Spreti, p. 196, n. 7; *C. I. L.*, XI, n. 64.

443. Luco presso il lago Fucino. Febonio, *Hist. Marsor*, p. 133; Gudius, p. 61, 4. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 594.

444. Roma, nella villa Panfilii. *C. I. L.*, VI, n. 3155, 4, 5, [*Iulius*] *Maiores*.

445. Cippo marmoreo. Roma, nella villa Panfilii. *C. I. L.*, VI, n. 3156, 3157.

446. Già a Ravenna. Muratori, p. 827, 5 (dalle schede Ambrosiane dell'Accursio), da lui e dal ms. del Fantaguzzi C. Spreti, p. 396, n. 161. — *C. I. L.*, XI, n. 69.

447. Già a Ravenna. Muratori, p. 2033, 2, donde C. Spreti, p. 399, n. 168. — *C. I. L.*, XI, n. 70.

Il Muratori non dà che le prime sei linee comuni-
categli dal Ginanni, il quale le trasse da Pirro Ligo-
rio, ms. tor., XV, f. 23. Le linee 7-10 furono dal
Ligorio aggiunte al titolo n. 411.

449.

leo leo
Gorgo
D · M
LICINI
VICTORIS
III · MIN
NAT · PAN · MIL · A · XX
VIX · AN · L
A · DASIMIVS · SEVERVS

448.

D M
Q · LAELIVS · ALEXANDER
III · PADO · NAT · BITHYNVS
VIX · ANN · XXXV · MIL · ANN · X
M · AEMILIVS · AMANDVS
ET · KARMINIA · APHRODISIA
H · P · C

451.

D astoma M
P · MARIO · N ·
GRY · CORVI
NA · NICON ·
VIX · AN · LXII
MIL · AN · XXV
III AESCVLA
PIO φ φ
ASCLEPIO
DOTIAE
H · CONrVG

450.

D M
C · LONGIN
PVDES
VETERANVS
CLASS · FR · RAV
POSVIT · SIBI · ET
ALEXANDRIÆ
SVAE

453.

D sertum M
L · NVMISIVS · LI
BERALIS φ MIL φ
CL φ PR φ RAVENN
III · MART φ STIP φ XIII ·
NAT φ CVRSICAN ·
M φ DIDIVS φ POL
IO φ HERES φ E φ CoM
MANVP φ E · GELLIA
EXCITATA · · ·

452.

D M
T · MVCIVS
DENTO · N ·
BESS · V · A · L · M
A · XXVI · Q · ME
SIVS MVCIA ·
III · FORT · H ·
B · M · P

454.

D φ M
Q · PANENTI · QVINTI
ANI · MIL · CL · PR · RAV
III · AESC · N · DEL · ST · XXXII
C · POSTVMI · VALENS
PROR · HER · E · M · PLA
RENTIVS φ SYRIO
SVBHE · E · PRO · MERENTI

448. Già a Ravenna. Muratori, p. 2033, 4, da cui C. Spreti, p. 380, n. 118. — *C. I. L.*, XI, n. 71.

449. Già a Ravenna. Fabretti, p. 366, 118, dal Ligorio. — *C. I. L.*, XI, n. 73.

450. Ravenna. Trovata nel 1736 nella basilica di S. Apollinare in Classe. Ora nel museo Classense. Muratori, p. 830, 5; Maffei, *Oss. lett.*, IV, 1739, p. 348, n. 3; C. Spreti, p. 220, 87; *C. I. L.*, XI, n. 75.

451. Già a Ravenna, ora a Padova, nel museo (cf. *C. I. L.*, V, p. 264). *C. I. L.*, V, n. 2833; XI, n. 79.

2-4, N · GRY · CORVINA ignorasi che cosa significhino queste parole.

452. Ravenna. Trovata nel 1756 nel sepolcreto presso S. Apollinare in Classe (v. n. 378). Ora nel

museo Classense. *Vet. mon. ad Class.* p. xi, n. 13 (dove Donati, p. 333, n. 7); C. Spreti, p. 222, n. 97. *C. I. L.*, XI, n. 83.

453. Tortosa (*Dertosa*, nella Spagna Tarracense). *C. I. L.*, II, n. 4033.

8, 9, *comman(i) pul(aris)*.

454. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2805; Fiorelli, *Cat.*, n. 638.

Monogr.: 2, NEN, TI in *Panenti*, TI in *Quinti*. — 3, MI in *mil.*, RAV · — 4, DE in *Del.*, ST · XXXII. — 5, MI in *Postumi*, VA e EN in *Valens*. — 7, NTI in *Plarentius*, — 8, BHE in *subhe(res)*, ME e NTI in *merenti*.

455.

D · M
A M P E L I D I S
A N C I L L A E
S A N C T I S S I M A E
P · P A P I R I V S
P R I S C V S
I I I I · V E S T A
D O M · P · C

456.

A · P A P I R I O
V E R N A C V L O
R O · C I V I T A T E · D
N · D E L M
V I X · A N N · X X X X V I
M I L · A N N · X X V I
D I D I V S · S A T V R N I N V S
F · D E I I I · D I A N A
A · P · C

457.

C P R
V A L E I I I I
P E S S · V I I I
V I X · A N N
L I I I I
M I L · A N N · X X X I I I
T · P E T R O N I V S
B I T H V S · V E T E R
I E R · B · M · P · C ·

458.

D · M
V A L · C A S T A E
V I X I T · A · I
M · P O M P E I V S
S A T V R N I N · I I I I · M E R C
C O N I V G I C A R I S S I M
C V M Q V A · V · A · X I I
V A L · V I T A L I S
I I I V E N F R A T
S O R O R I P I E N T I S
P O S V E R E S I Q V I S H A N C
A R C S T R V C T A P E R V
E R I T E T A L I V T C O R P
P O S V E R I T T V N C
sic P O E N E N O M I N A E
· D A R E D E B E B I T
sic F I S O · X D
B · M · P ·

461.

d m
L · S E P T I M I
A M O N I A N
M I L · C L · P R · R A V
I I I · V I C T · N A · A E G V
V I X · A N · X X V I I I
M I L · A N · V I I ·
L · V A L E R I V S
P R I S C V S
H · B · M · P · C

459.

D M
M · P O M P E I O
S E N E C A E · D E L
V I X · A N · L · M I L
A N · X X V · I I I A Q
M A V R E L I V S
M V S E X E A

460.

delphinus
tridens
snayidop
T · P O N T I V S · · ·
T V S · A G R A · · ·
S I S · I I I · P R O V I D E N T
V I X I T · A N · · ·
M I L I T · A N · · ·
d o M I T I A · S E · · ·

455. Roma, nella villa Panfili. *C. I. L.* VI, n. 3158.
Da attribuirsi all'armata di Ravenna per il luogo
dello scoprimento (v. n. 410).

456. Già a Ravenna, presso S. Apollinare in Classe.
Muratori, p. 839, 8, da cui C. Spreti, p. 373, n. 100,
e Orelli, n. 3037. — *C. I. L.*, XI, n. 86.

3, *Ro(mana) civitate d(onato)*.

457. Lastra di marmo con lettere molto detrite.
Ravenna. Trovata nel 1734 nel pavimento della me-
tropolitana. Ora nel museo arcivescovile. Muratori,
p. 841, 8; C. Spreti, p. 202, n. 27, cf. vol. II, p. 13;
C. I. L., XI, n. 88.

2, *Valenti*. — 3, *Bess. vete (?)*, — 7 fine, VS mon.
— 8, VS, VE id., — 9 pr., *her*.

458. Ravenna. Intiera in codici ed in Muratori,
p. 2037, 1, da cui C. Spreti, p. 375, n. 104. La parte
inferiore (indicata con lettere rette) trovata nel museo

Classense. C. Spreti, p. 237, n. 160, cf. vol. II, p. x;
C. I. L., XI, n. 107.

459. Ravenna. Sembra che sia stata scoperta nel
1735 nella basilica di S. Apollinare in Classe. Ora nel
museo Classense. Muratori, p. 843, 5; *Nov. lett. fior.*,
XI, 1750, c. 703, n. 77; *Vet. mon. ad Class.*, p. xxii,
nota al n. 11 (dove Donati, p. 298, 7); C. Spreti,
p. 250, n. 212, cf. vol. II, p. 124 e seg.; *C. I. L.*,
XI, n. 91.

5, *III Aq(uila)*.

460. Ravenna, nel museo Classense. C. Spreti,
p. 223, 100; *C. I. L.*, XI, n. 92.

2, AGRA... v. pag. 43.

461. Roma. Già nella villa Corsini. *Nov. lett. fior.*,
XXIV, 1763, c. 374 (dove Donati, p. 269, 2); Can-
tini, *Ann. della Soc. Colomb.*, iscr., I, p. 151. —
C. I. L., VI, n. 3159.

4, MIL mon.

462.

C · SERENI
A POLLINAR
III · NEPTVNO
n. ae? G · V · Pⁿ
XXXII · M · A · VI ·
C · DIONYSIVS
A POLLINAR
FRAT · ET ·

465.

D · M
I V V E N T I A E
E V T Y C H I A E
CONIVGI · KARIS
T · STATILIVS · VA
LENS · ML · CL · PR · RA

V · A · XX

B · M · P · C

467.

Medusa

L · SVPERINIO
SEVERO · NA
PANN · VIX · AN
XLV · MIL · AN · XXV
ITI · NEPTVNO
IVLIVS · VRSIO
HER · BENE · MER
P · C

464.

D M
SESTIAE FVSCINAE
NAT · ITALICA · VIX
ANN · XXI · MENS · XI · DIEB · XXIII
C · SESTIVS CAPITO VET
FILIAE · ET · SIBI · ET
C · SESTIVS · SATYRVS
LIBERT · V · F

463.

Q · SERTORIO
PROCILLO
iiii VIR
NAT · GER
V · ANN · XXX

466.

caput mulieris

VLCIA · M · L · GLAÏR
OB · MERITIS · EIVS ·
POSVERVNT · T · ALFIVS
LABEO · ET · MVRCIVS
ZANATIS · F · ET SVAVIS ·
DI · LIBVRNA · DIANA ·

sic

468.

T · TARONIVS · CELER · MIL · CL · PR ·
RAVEN · NAT · BESS · STIP · VII
◊ VIXIT · ANN · XXX ◊

vir stans pugionem in cinctura gerens

462. Ravenna, nel museo Classense. Muratori, p. 852, 3; *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, c. 703, n. 79; C. Spreti, p. 221, n. 90; *C. I. L.*, XI, n. 95.

463. Già a Ravenna. Muratori, p. 745, e più esattamente p. 2035, 9. Da lui C. Spreti, p. 386, n. 131, 132. — Le due varietà del Muratori provengono da due diversi apografi; *C. I. L.*, XI, n. 96.

464. Già a Ravenna. Muratori, p. 853, 5, da cui C. Spreti, p. 384, n. 127. — *C. I. L.*, XI, n. 97.

465. Roma. In più manoscritti ed in Gruter, p. 562, 5. — *C. I. L.*, VI, n. 3160.

466. Grande cippo scoperto nel luogo dell'antica *Classis*, ora nel museo di Verona. Fabretti, *De col. Trai.*, p. 115; *Inscr.*, p. 366, n. 121; Ferro, *Ist. di*

Comacchio, p. 29, n. 11, che l'attribuisce erroneamente a Comacchio; Muratori, p. 870, 8, dal quale C. Spreti, p. 374, n. 101; Maffei, *M. V.*, p. 125, 2; *C. I. L.*, XI, n. 111.

467. Già a Ravenna. Intiera dal Ligorio, ms. tor., XV, f. 21, la diede il Fabretti, p. 365, 117; mancante delle linee 6-8, si trova nel libro *Vet. mon. ad Class.*, p. xi, n. 16, cf. nota p. xxiii (dove Donati, p. 302, 8); C. Spreti, p. 277, n. 310: « nel chiostro di S. Domenico », ove ora più non esiste. — *C. I. L.*, XI, n. 98.

468. Scoperta nel Pireo. Ross nel *Bull. dell'Inst.*, 1843, p. 131; Kumanudes, *Ἑμψ. ἐμπυρ.*, n. 3880; *C. I. L.*, III, n. 557.

469.

tridens

D · M
A · TARONIVS · VE
RVS · VETER · NATI
DELMATA · VIXIT ·
ANNIS · L · CONIVGI
PETRONIA · LIBER
ALIS · TI · B · M · P · C ·

470.

D · M
T · TARQVI
NI · IVVENA
LIS · III · PAD
NA · GERMA

474.

D · M

C · TREBONIVS · LVPVS
NA · DESSV · MIL EX CPR
III · PACE
VIX · ANN · XXXVIII
MIL · AN · XIIII
M · VALERIVS · RVFINVS
HE · PON · CVR · AMI · BENE
MEREN

471.

D · M
M · TITIVS
A P V L V S
III · ARCIN
NAT · DEL ·
VIX · AN · XI ·
MIL · AN · XI ·
M · ANNIVS
APVLVS H
B · M · P · C

472.

C I I V
ALEX ·
MIL · A · XXVII
M · TITIVS · HO
NORATVS · HER
III · APOL ·
B · M · P ·
vir stans

475.

· D · M ·
· C · VALERIO
BASSO · MIL · CL ·
PR · RAVENN ·
STIP · XV · III · VIRT ·
N · SAR · V · AN · XL
BASILIVS CERM *sic*
AN · III TRIVMP ·
HER · ITEM · SVBHE ·
CIVL · CONSTANS · III VIRT · BENE
MER · POSVERVNT

473.

D · M
M · TITIVS SE
VERVS · III · AR
MENA · NAT ·
..... VIX A L
MIL · ANN ·
TVRRANIVS
RONIS
RARIS
P · C

469. Ravenna. Trovata nel 1756 nel sepolcreto presso S. Apollinare in Classe (v. n. 378). Ora nel museo Classense. *Vet. mon. ad Class.*, p. XIII, n. 23; C. Spreti, p. 217, n. 79; *C. I. L.*, XI, n. 99.

470. Ravenna. Scoperta nel 1734 nel pavimento della metropolitana. Ora nel museo arcivescovile. Maffei, *Oss. lett.*, IV, 1739, p. 349, n. 6 (dove Gori, *I. E.*, III, p. 76); *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, c. 238, n. 5; C. Spreti, p. 204, n. 33; *C. I. L.*, XI, n. 100.

471. Ravenna. Scoperta nel 1734 nel pavimento della metropolitana. Ora nel museo arcivescovile. Olivieri, *Marm. Pisaur.*, p. 177; Muratori, p. 859, 1; *Nov. lett. fior.*, XI, 1750, c. 320, n. 30; C. Spreti, p. 200, n. 18; *C. I. L.*, XI, n. 101.

4. ARCIN nome di tirreme; ignoro quale possa essere.

472. Già a Ravenna. Ora a Padova, nel museo. *C. I. L.*, V, n. 2840; XI, n. 102.

473. Ravenna, nel museo Classense. Intiera nel ms. del Fantaguzzi, da cui, per mezzo del Ginanni, Muratori, p. 2036, 1; mancante delle lettere (che sono indicate inclinate) la dà C. Spreti, p. 251, n. 214; *C. I. L.*, XI, n. 103.

4 pr., ME mon.

474. Già a Ravenna. Fabretti, *De col. Trai.*, p. 115; *Inscr.*, p. 365, 115 (dove C. Spreti, p. 371, n. 96); Muratori, p. 2027, 1. — *C. I. L.*, XI, n. 104. 3 fine, *ex c(lasse) p(raetoria) R(avennate)*.

475. Scoperta a Miseno. Museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 2823; Fiorelli, *Cat.*, n. 503.

478.

d M
vi BI • VARRON
mil • cl • PR • RA • III • NEP •
'M • V • A • XXXVI
m • a • XVI
CENT

480.

M · VITELV
TITIANVS
NA · CILIX · VI
AN · XXXIII · M
A · XI · III · PAD
MINDIVS
TITIANVS
FRATER
P
IN FR · P · VI
IN AG P VIII

nux pinea

D M
L VICERIO
TARSAE · III AESC
NAT·CORSI·VIX·AN
XXII · MIL · AN · III
M·LAELIVS·RVFINVS
OPT ITI APOLL
H · R · M · P

481.

D

M

rosa

T • VRSINIVS •
CASTOR •

III • VICT • NAT •
SARD • VIX • AN • LVI •
MIL • ANN • XXVI •
T • ARENIVS •
C O R D V S
E X • E A D E M •
• • • • •

482.

AXIM
IIIARI
COHIVSTE
RIS·H·P·C

Incerte le due prime linee, forse nella 2^a: (*triere*) *Mart(e)*; nella 3^a e nella 4^a: *Coilius Teris* (*Coelius Teres*) *h(eres) p(onendum) c(uravit)*.

486.

Si + S +
• DIANs
n. a EGYPC
aPHROD

483.

DES
v i X ANN • LVIII •
miL • ANN • XXXII • AN
tONIA • POLITICE
cONIVX • B • M • P •
haNC • ARCAM • SI
q. APERVER • VEL • TI
tuL • MOVER • D • R • P • M • R
HSXXN

487.

CLASS • S • S • ET
SPEDIA • PRISC a l •
ALVMNO KARISS
C • M • P
O • FATA • BREVI
CONTRARIAQ • MIHI
QVAE • ME • LEVASTIS
PARVOLAE VITAE MEAE
VT HOC VENIREM
ANNIS PLENVS XI
NAM OMNIA FECERVNT
QVORVM • ALVMNVS FVI

485.

..... nat
libYC • VIX
ann • XXXXVIII
mil • aNN • XXVIII
VSTIO •
• PATRONO
IA • TYCHE
• P

489.

mineRV • CUIV
INCOMPARABIL
CVMQ • V • A • XXVI
• V • P • ET • SIBI •

SIQ • H • PLANC • P • EXC
EOR • Q • S • S • A • D • INF
C • HS • L • N •

484.

l. mottius
.....
via. ann...
MIL • ANN • XX
BITHVS • L • MET
TIVS • FILIVS
ET BARBIA
CALLISTE • V
XOR • ET HERE
DES • EIVS • B • M • P

488.

d M
CVR
NIO
NAT • DEL
via. ann XXXI
mil. an N • XI
DIAN
das? IMIVS
IVS • HER
p • c

483. Ravenna. Scoperta nel 1736 in S. Apollinare in Classe. Ora nel museo Classense. Muratori, p. 780, 3; Maffei, *M. V.*, p. 364, 1; *Vet. mon. ad Class.*, p. xxvii, nota al n. 21 (dove Donati, p. 274, 1); C. Spreti, p. 223, n. 102; *C. I. L.*, XI, n. 28. 1, incerta.

484. Ravenna. Scoperta nel 1734 nel pavimento della cattedrale. Ora nel museo arcivescovile. Muratori, p. 835, 7; C. Spreti, p. 196, n. 8; *C. I. L.*, XI, n. 81.

2, VS, ME mon. — 3 fine, VS id. — 7, VS id.

485. Ravenna, nel museo Classense. C. Spreti, p. 407, n. 3; *C. I. L.*, XI, n. 115.

486. Ravenna, nel museo arcivescovile. Forse questo frammento venne scoperto disfacendosi il pavi-

mento della cattedrale nel 1734. C. Spreti, p. 205, n. 35; *C. I. L.*, XI, n. 116.

2 fine, S in luogo del punto. *Dian(a)* nome della nave.

487. Già a Ravenna. Muratori, p. 1450, 6, da cui C. Spreti, p. 396, n. 160. — *C. I. L.*, XI, n. 117.

1, *class(is) s(upra) s(criptae)*.

488. Ravenna, nel museo arcivescovile. Forse questo frammento si scoprì nel 1734 nel pavimento della cattedrale. C. Spreti, p. 44, n. 208; *C. I. L.*, XI, n. 118.

489. Ravenna, nel museo Classense. Muratori, p. 1427, 4; *Vet. mon. ad Clas.*, p. xvi, nota al n. 2; C. Spreti, p. 230, n. 137; *C. I. L.*, XI, n. 119.

1, RV forse da supplire [*Mine*]rv. nome di nave; onde la parte perita avrà contenuto il nome di un classario.

490.

D A N
Q·V·A·XXX
MIL · ANN
M O I E N

491.

ET · N · SARD

apeRVERIT·
||||

492.

mERCVR
AVDI
PINC
N

493.

CLISIS
mil. cl. pr. RAVENNA
heRCVLE · NATI
one aegyPTVS·VIX·AN·
... MILITAVIT·AN·VII·
·LONGINVS

490. Ravenna. Frammento scoperto nel luogo dell'antica *Classis*, presso la chiesa, ora distrutta, di S. Severo. Ora nel museo Classense. C. Spredi, vol. III, p. 218, n. 2; C. I. L., XI, n. 120.

1, *Dan(ae)* o *Dan(ubius)* nome della nave.

491. Ravenna. Frammento scoperto nel 1734 nel pavimento del duomo. Ora nel museo arcivescovile. C. Spredi, p. 198, n. 13; C. I. L., XI, n. 121.

Le parole *n(atione) Sar[dus]* inducono a credere che questo sia un frammento di un titolo di un classario. 2, *aperuerit*, si doveva leggere nell'epitafio la nota

formola: *si quis hanc arcam aperuerit etc.* Rimangono nella terza linea vestigi di segni indicanti probabilmente l'ammontare della somma da sborsarsi dal violatore del sepolcro.

492. Ravenna. Frammento scoperto nel 1870 tra il terzo ed il quarto miglio da Ravenna, presso *Classis*. C. I. L., XI, n. 122.

1, [*M*]ercur. nome della nave.

493. Roma, nella villa Panfilii. C. I. L., XI, n. 3162.

4, [*Ae*]gyptus = *Aegyptius*, cf. n. 173.

CLASSIS VENETVM (AQVILEIAE)

Il *praefectus classis Venetum, Aquileiae*, dalla *Notitia dignitatum* ⁽¹⁾ è posto fra le *praepositurae magistri militum praesentalis a parte peditum*. Questa è l'unica menzione, che abbiamo per Aquileia di un'armata speciale, derivata probabilmente da qualche divisione della ravennate ⁽²⁾.

CLASSIS FOROIVLIENSIS

Sulla spiaggia della Gallia Narbonense, nella colonia di *Forum Iulii* (Fréjus), che perciò ebbe il nome di *classica*, Augusto stabilì navi prese nella battaglia di Azio ⁽³⁾. A quest'armata, detta probabilmente *Foroiuliensis*, la quale non durò oltre ai primi tempi dell'impero, non apparterebbe che una sola iscrizione ⁽⁴⁾, sulla cui autenticità vi è dubbio, e che perciò relego fra le sospette.

(1) Occ., XLII, 4.

(2) Provengono da Aquileia o dalle vicinanze un'iscrizione di un trierarca (n. 553), una di un *gubernator* (n. 554) e due di veterani (n. 562, 572), le quali, benchè probabilmente appartengano all'armata di Ravenna, nondimeno preferii lasciare tra quelle d'incerta armata. Un'altra iscrizione della stessa città è forse di un *missicius* della misenense (n. 214).

(3) Τὸ ναύσταθμον τὸ Καίσαρος τοῦ Σεβαστοῦ, ὃ καλοῦσι Φόρον Ἰούλιον. Strabone, IV, p. 184. «... pro-
« ximumque Galliae litus constratae (al. rostratae)
« naves praesidebant, quas Actiaca victoria captas Au-
« gustus in oppidum Foroiuliense miserat valido cum

« remige. » Tacito, *Ann.*, IV, 5. « Forum Iulii Octa-
« vanorum colonia quae Pacensis appellatur et Clas-
« sica. » Plinio, *N. H.*, III, 35.

Su *Forum Iulii* e sul porto vedi Texier, *Mémoires sur la ville et le port de Fréjus*, nei *Mémoires présentés par divers savants à l'Académie des inscriptions et belles lettres*, 2^e série, t. II, 1849, p. 169 e segg.; Petit nel *Bullet. monumental*, 1864, p. 568 e segg.; Leger, *Les travaux publics, les mines et la métallurgie aux temps des Romains*, Paris, 1875, p. 468 e segg., pl. VI, fig. 9-10.

(4) Muratori, p. 794,2.

MILITES MVSCVLARII (MASSILIAE)

A Marsiglia, al tempo della *Notitia dignitatum*, erano stanziati soldati di mare chiamati *muscularii* da *musculus*, specie di nave da guerra, non già da *musculus*, macchina bellica, siccome annotò il Panciroli nella sua edizione della *Notitia* (1). Il prefetto di questi soldati muscularii (*praefectus militum musculariorum, Massiliae Graecorum*) (2), nella stessa guisa che il prefetto delle armate dell'Italia e delle Gallie, è compreso fra le *praepositurae magistri militum praesentalis a parte peditum*.

CLASSIS ALEXANDRINA

Per il trasporto del frumento dall'Egitto in Roma eravi uno speciale naviglio, come un altro ve n'era per il trasporto di grano da Cartagine (3). Di questi navigli frumentarii, non aventi alcun ufficio militare, e perciò senza relazione con le armate, non è qui il luogo di trattare (4); ma dobbiamo accennare all'armata da guerra stan-

(1) Vedi sopra pag. 41. Cf. Böcking, *Not.*, Or., p. 454, Occ., p. 1016*.

(2) *Not.*, Occ., XLII, 16.

(3) Questa *classis Africana* frumentaria venne istituita da Commodo (Lampridio, *Comm.*, 11). Su tali navigli frumentarii e su coloro, che erano preposti a sì fatti trasporti durante i tempi più recenti dell'impero, diedero disposizioni le costituzioni del codice Teodosiano. Vedi il titolo *de naviculariis* (XIII, 5) ed i seguenti col commentario del Gotofredo. Dopo il trasferimento della capitale a Costantinopoli erano specialmente addetti al trasporto del grano in questa città le navi alessandrine ed a quello per Roma le africane; nondimeno si hanno esempj, in cui le une e le altre potevansi scambiare (Simmaco, X, 22; c. 2 (Valentiniano, Valente e Graziano) Th. C., *De naufragiis* (XIII, 9)). Anche dall'Oriente giungevano a

Costantinopoli legni con carichi di frumento: una stazione di questo naviglio era nell'isola di Carpatò presso Rodi, donde la *classis Carpathica* menzionata in una costituzione del 409 di Onorio e Teodosio II (c. 32 Th. C., *De navic.* (XIII, 5)). I navigli orientale ed alessandrino sono chiamati *classes urbis Constantinopolitanae* (c. 21, anno 426 (Teodosio II e Valentiniano III) Th. C., *De div. off.* (VIII, 7); cf. c. 22 (iid) *eod.*, e il commentario del Gotofredo).

(4) Vedi intorno ad essi Franz nel *C. I. Gr.*, III, p. 317. Appartengono al naviglio frumentario alessandrino le iscrizioni greche, che trovansi nel *C. I. Gr.*, III, n. 5889, 5973. Dalla prima sono ricordati οἱ ναύκληροι τοῦ πορευτικοῦ Ἀλεξανδρείνου στόλου. Notisi anche l'*Alexandrinus stolus* nella c. 7 (Costanzo II) Th. C., *De navic.* (XIII, 5).

ziata in Egitto, che è designata col nome di *classis Alexandrina* (n. 496), al quale si aggiunge il titolo di *Augusta* (n. 495), e che è altresì detta solo *classis Augusta* (n. 543).

Benchè il primo documento di data certa, che faccia menzione di quest'armata, sia il diploma di Domiziano dell'anno 86 (n. 494), si può nondimeno asserire che l'istituzione di essa risale a' primi tempi dell'impero; anzi quest'armata ricevette, senza dubbio, il titolo di *Augusta* dal conquistatore dell'Egitto, ed essa non fu che la continuazione di quella, la quale più volte compare ne' rivolgimenti degli ultimi tempi della repubblica romana e della monarchia tolemaica (1).

Da un'iscrizione scoperta fra le rovine dell'*Augusteum* in Alessandria si può a primo aspetto supporre che il titolo di *praetoria* sia stato portato dall'armata alessandrina, come lo fu dalle armate di Miseno e di Ravenna. Quest'epigrafe, che io colloco fra quelle d'incerta armata (n. 580 bis), consiste in un *proscinema* scolpito sopra una piccola stele di marmo in quattro linee, di cui mancano le ultime parole, e vi si legge: ΔΕΚΑΝΩΝ ΤΩΝ ΕΝ ΤΟΛΩ ΠΡΑΙΤΩΡΙΩ..... | ΘΕΩΝ ΚΑΙCΑΡΩΝ ΕΝ ΤΗΔΕ ΤΗ CΤΗΛΗ..... | ΚΑΙCΑΡΟC Α. ΑΥΡΗΑΙΟΥ ΟΥΗΡΟΥ CΕΒΑC | ΤΟΥ ΕΚΤΩ..... L'editore di questa stele, il dott. Neroutsos-bey (2), supplisce la prima linea con la parola ΤΟ ΠΡΟCΚΥΝΗΜΑ, la seconda con la voce ΑΝΑΓΕΓΡΑΠΤΑΙ, e la quarta con ΕΤΕΙ. Per la qual cosa lo στόλος πραιτώριος, menzionato in questa epigrafe, secondo l'accennata restituzione, non potrebbe essere altro che l'armata alessandrina. In fatti non parrebbe probabile che ufficiali dell'armata di Miseno o di quella di Ravenna abbiano collocato in Alessandria, porto lontano dalle loro stazioni, una sì fatta epigrafe senza indicare esattamente a quale delle due armate pretorie essi appartenevano. Troviamo talora notata in lapidi solamente la *classis*; ma già sappiamo come per lo più non si può avere dubbio sull'assegnazione, trattandosi o di epigrafe scoperta sul Reno e quindi da attribuirsi all'armata germanica, oppure di lapidi provenienti da luoghi vicini a Miseno od a Ravenna, le quali si possono perciò sicuramente ascrivere all'una od all'altra delle armate d'Italia (3). Nè poi sarebbe cosa affatto strana che il nome di *praetoria* fosse pure stato dato all'armata di Egitto, giacchè ci conviene richiamare al pensiero quale sia stata la cagione, per cui le armate dell'Italia ebbero questo titolo distintivo. Abbiamo detto che sì fatta denominazione loro derivò dall'essersi esse trovate sotto il diretto comando dell'imperatore (4). Ora in Egitto, provincia che i Cesari vollero governare quasi come un privato possedimento (*domi retinere*) (5), dove il prefetto si appellò *Augustalis*, dove una parte chiamossi *Augustamnica* da *Augustus amnis*, nome che sembra sia stato portato dal celebre canale congiungente, mediante il Nilo, il Mediterraneo col mar Rosso (6), in Egitto non sarebbe impossibile che l'armata, per cui già si è trovato il titolo di *Augusta*, abbia pure portato quello

(1) Sulla marineria militare de' Tolemei vedi Le Roy, *De la marine des Égyptiens sous les Ptolémées*, nella *Histoire de l'Académie des inscriptions et belles lettres*, Paris, 1777, p. 581-597; Lumbroso, *Économie politique de l'Égypte sous les Lagides*, Turin, 1870, p. 233 e seg.

(2) *Bulletin de l'Institut égyptien*, 1874-75, p. 176.

(3) Vedi pag. 71. Nella nota 11 ho ricordato le due epigrafi n. 81 e 244, in cui è notata la *classis praetoria*, e manca il nome di *Misenensis*.

(4) Vedi pag. 65.

(5) Tacito, *Hist.*, II, 11.

(6) Lumbroso nel *Bull. de l'Inst.*, 1877, p. 11 e seg. — Altri, fra cui il Böcking (*Not. dign.*, Or., p. 154)

di *praetoria*. Senonchè non mi pare che tale notizia si ricavi dall'epigrafe citata, conciossiachè questa possa essere supplita in modo diverso da quello del dott. Ne-routsos. Io credo che la voce ΤΟ ΠΡΟΚΥΝΗΜΑ si debba aggiungere alla linea 2^a, che la parola ΑΝΑΓΕΓΡΑΠΤΑΙ, per un'elissi, di cui abbiamo altri esempi in simili monumenti, possa venire sottintesa, e che dopo la parola ΠΡΑΙΤΩΡΙΩ nella linea 1^a si leggesse l'indicazione dell'armata misenense, ovvero della ravennate. Che la prima linea dovesse terminare con l'aggettivo designante l'armata lo conferma la mancanza dell'articolo dinanzi al nome στόλῳ, articolo che non avrebbe dovuto essere stato omissso, se si fosse parlato di στόλος πραιτώριος senza più. La mancanza di quest'articolo dove sarebbe stato richiesto m'induce a credere ch'esso si leggesse dopo la parola πραιτώριω, nel qual luogo doveva precedere la parola specificante l'armata pretoria, per la quale spontaneamente si presenta la designazione della misenense o della ravennate. Per lo contrario qualche dubbio rimarrebbe ove si leggesse ἐν τῷ στόλῳ πραιτώριω, perchè allora si potrebbe credere che così la frase fosse compiuta, e resterebbe dischiuso il varco all'ipotesi che in tal modo si fosse denominata l'armata di Alessandria.

La serie de' prefetti dell'armata alessandrina a noi conosciuti ne comprende tre solamente:

1. *Claudius Clemens*, il cui nome occorre nel diploma di Domiziano dell'anno 86 (n. 494), ov'è contenuto un estratto di una legge concedente i soliti privilegi *classicis qui militant in Aegypto sub C. Septimio Vegeto et Claudio Clemente praefecto classis*. Il primo era prefetto dell'Egitto in quest'anno (1).

2. *Q. Marcius Hermogenes*, il quale il 7 marzo 134 udì il colosso di Memnone emettere suoni all'alzarsi del sole, ed incise il suo nome sul piede destro della statua (n. 495).

3. *L. Valerius L. f. Proculus*, a cui fu dedicato il titolo di Malaga n. 496, e che, dopo varii ufficii, occupò altresì la prefettura di Egitto (2). Sembra che appartenga alla fine del secondo secolo (3).

Da un'epigrafe dell'Algeria poi ci venne fatto conoscere *P. Aelius P. f. Marcianus*, che fu *praepositus classibus Syriacae et Augustae* e quindi prefetto dell'armata mesica, tra le iscrizioni della quale si troverà l'accennata (n. 543).

ed il De Vit (*Onomast.*, s. h. v.) pensarono che il nome di *Augustus amnis* fosse stato portato dallo stesso Nilo.

(1) Così non pensa il Franz, *C. I. Gr.*, III, p. 311.

(2) *C. I. L.*, II, n. 1971.

(3) *Ibid.*, p. 265 e seg.

494.

Imp. Caesar, divi Vespasiani f., Domitianus Augustus Germanicus, pontifex maximus, tribunic(ia) potestat(e) V, imp(erator) XI, censor perpetuus, co(n)s(ul) XII, p(ater) p(atriciae)

classicis, qui militant in Aegypto sub C. Septimio Vegeto et Claudio Clemente praefecto classis, item dimissis honesta missione ex eadem classe senis et vicens pluribusve stipendiis emeritis,

quorum nomina subscripta sunt, ipsis ⁽¹⁾, liberis posterisque eorum civitatem dedit et ⁽²⁾ conubium cum ux[or]ib[us], quas tunc habuissent, cum est civitas iis data, aut, siqui caelibes essent, cum iis quas postea duxissent, dum taxat singuli singulas.

a. d. XIII k. Mart. C. Secio Campano, Ser. ⁽³⁾ Cornelio Dolabella Petroniano co(n)s(ulibus).

C. Gemello Croni f. Coptit(ae).

Descriptum et recognitum ex tabula aenea, quae fixa est Romae in Capitolio post tropaea [Germanici, quae sun]t ad aedem fidei p(opuli) R(omani) ⁽⁴⁾.

A. Calpurni	Iusti
C. Iuli	Maximi
P. Sertori	Celsi
au	Macri
Iuli	Celeni
x Corneli	acati
umeri	pitonis

(1) *itsis* int.

(2) *ei* id.

(3) *Sec.*, ma dev'essere *Ser.*

(4) *post tropaea* . . . *R(omani)* om. nella pag. int.

495.

Q MARCIVS HERMOGENES PRAEF CLASSIS AVG ALEX AVDIT MEMNONEM
HORA · IS NONIS MARTIS SERVIANO III ET VARO COS

494. Scoperto a Tebe in Egitto. Ora a Roma, nella biblioteca Vaticana. Cardinali, *Dipl.*, n. VII; *C. I. L.*, III, priv. XIII, p. 856; Renier, *Dipl.*, n. 48.

495. Tebe. Nel piede destro del colosso di Memnone. Letronne, *La statue vocale de Memnon*, Paris, 1833, p. 182; *Rec. des inscr. grecques et lat. de l'Égypte*, atlas, pl. XXXIII, n. 17; Lepsius, *Denkmael.*

aus Aegypt., Band XII, Abth. VI, Bl. 76, Lat., n. 1; *C. I. L.*, III, n. 43.

L'Henzen (n. 6864) corresse l'errata lettura del Letronne CLASSIS AVG IV. Sulla gamba sinistra del colosso si leggono due versi greci dello stesso Marcio Ermogene (Lefronne, *Inscr.*, pl. XXXVI, n. 38; *C. I. Gr.*, III, n. 4735).

496.

L · VALERIO · L · F · QVIR · PROCVLO
 PRAEF · COHORT · IIII · TRACHVM sic
 SYRIACAE · TRIB · MILIT · LEGION
 IS · VII · CLAVDIAE · P · F ·
 PRAEF · CLASSIS · ALEXANDRIN
 ET · POTAMOPHYLACIAE · PROC
 AVG · ALPIVM · MARITVMAR
 DELECTATORI · AVG · PRO ·
 PROVINC · VLTERIORIS · HISPAN
 BAETIC · PROC · PROVINC · CAP
 PADOCIAE · PROC · PROVINCIAE
 ASIAE · PROC · PROVINCIAE · TRIVM
galliaR · *proc* · *a rationib* · AVG
praeF · *annON* · *praeF.aegypti* · R · P
 MALACIT · PATRONO
 D · D ·

Lucio Valerio Proculo nell'iscrizione riferita è detto *praefectus classis Alexandrinae et Potamophylaciae*. Dell'ultima parola vennero proposte varie interpretazioni. Il Renier, leggendo *potamophylaci*, suppose che questo titolo di *custode del fiume* corrispondesse ad un ufficio d'ispettore degli argini e dei canali del Nilo; ufficio, che solo per un caso sarebbesi riunito con quello di prefetto dell'armata alessandrina. Il Grotefend e l'Henzen lessero *potamophylaciae*; discordano però nella spiegazione, l'uno pensando che questo nome avesse spettato ad un'armatetta proteggente il commercio del lago Mareotico, l'altro congetturando che con questo vocabolo si designasse la stazione delle gabelle stabilita a Schedia, pago suburbano di Alessandria. Ma il Lumbroso, confrontando la voce *potamophylacia* dell'epigrafe malacitana con altre simili, che si trovano ne' classici e in documenti greco-egizii, e specialmente con le navi *ποταμοφυλακίδες* menzionate in due *ostraca* del secondo secolo dell'era volgare, conchiuse che la *potamophylacia* abbracciava tutta la rete delle gabelle nilotiche (1).

Nella serie degli *ostraca*, pubblicati dal Froehner, importante per i nuovi particolari sull'amministrazione finanziaria e sul sistema tributario nell'Egitto romano, troviamo due di questi curiosi monumenti, i quali ci dimostrano l'esistenza delle navi *ποταμοφυλακίδες* (n. 497 a, c), per il mantenimento delle quali eravi una speciale imposizione, che si pagava in denaro o in derrate. In uno poi degli accennati (n. 497 c)

(1) *Bull. de l'Inst.*, 1876, p. 102 e segg.

496. Malaga (*Malaca*). In varii codici. Il testo della epigrafe venne studiato e corretto da Grotefend nella *Zeitschr. für Alterthumwiss.*, 1835, p. 305 e segg.; Henzen, n. 6928 e p. 522; Renier, *Mél. d'épigr.*, p. 86 e segg.; C. I. L., II, n. 1970; Wilmanns, n. 1256, con correzioni proposte del Mommsen.

6, PH mon. — « 9, traditur VLTERIS et VETERIS; *veteris* restituit Huebnerus, *ulter(ioris)* vel « *ulter(io)ris* iudicat Mommsenus. — 10, II, traditur « CART | AG GAL et CAP | PADOCIAE; hoc scripsit « Huebnerus, Mommsenus: *Cap(padociae) Paflag(o-niae) Gal(atiae)*. » Wilmanns.

ed in due altri (n. 497 *b, d*) si fa menzione di una nave pretoria (πλοῖον πραιτώριον), in un *ostrakon*, chiamata Ἀμμ(ων) (?) (n. 497 *c*) ed in un altro Σενδάντηξι (n. 497 *d*). Non può nascere dubbio alcuno nello scorgere indicate nelle ποταμοφυλακίδες navi per il servizio di polizia del fiume, con cui naturalmente veniva a congiungersi il sistema doganale; donde si avrebbe un'armatetta per il Nilo, a somiglianza di quelle del Reno, del Danubio e dell'Eufrate, e ne' tempi più recenti anche di alcuni fiumi della Gallia, con la differenza soltanto che queste avevano esclusivamente ufficii militari, mentre quella del Nilo, trovandosi sull'unica linea di trasporto dell'Egitto, avrà pure avuto relazione col sistema delle gabelle. Per la qual cosa il *praefectus classis Alexandrinae* congiunge col suo ufficio quello di *praefectus potamophylaciae*, ossia della rete delle gabelle nilotiche. Egli ha ai suoi ordini le navi da guerra stanziato nel porto di Alessandria, divisioni delle quali avranno pure avuto stanza sulle spiagge settentrionali dell'Africa ed in porti dell'Egeo (1); egli inoltre comanda all'armatetta del Nilo, per il mantenimento della quale è stabilita una imposta, ed una stazione si ha in Elefantine, con Siene *claustra Romani imperii* (2), dove Strabone ricorda esservi state tre coorti (3), dove al tempo della *Notitia dignitatum* ne stava ancora una (4). Che l'ufficio di prefetto della *potamophylacia* fosse congiunto sempre con quello di prefetto dell'armata alessandrina è per ora impossibile di affermare: l'unica menzione è il titolo dedicato a Lucio Valerio Proculo (n. 496). Occorre tuttavia notare che le altre due iscrizioni dei prefetti consistono l'una in un diploma, ove trovasi la generica menzione dei *classici qui militant in Aegypto* (n. 494), e la seconda (n. 495) in un'iscrizione, dove al prefetto Quinto Marcio Ermogene non era necessario enumerare i suoi titoli, bastando quello di *praefectus classis Alexandrinae* per farlo conoscere. Nondimeno anche la formula del diploma *classicis qui militant in Aegypto* e il titolo di *praefectus classis* senz'altro dato a Claudio Clemente devono essere notati, siccome quelli che forse lasciano congetturare stazioni di classarii non solo in Alessandria, ma anche in altri luoghi dell'Egitto. Quanto al πλοῖον πραιτώριον poi degli *ostraca* citati, parmi non si possa seguire il Froehner, secondo il quale sarebbesi così denominata la nave, sopra cui il prefetto dell'Egitto viaggiava sul Nilo. La *navis praetoria* non può essere che la nave ammiraglia, per il cui mantenimento si provvedeva con una contribuzione analoga a quella esistente per le ποταμοφυλακίδες. Se poi col nome di imposta per il πλοῖον πραιτώριον nel linguaggio finanziario dell'Egitto s'intendeva un'imposizione, i cui proventi concorrevano al mantenimento dell'intera armata, non sappiamo.

(1) In un frammento di epigrafe di Corneto-Tarquini rimangono le lettere: ... OLOCI | ... TIONIS | ... LEXAND | ... VRELI | ... SETAVR | Col confronto con un altro frammento: GENI... | ET STA; il ch. de Rossi suppl. le due prime linee: [*Geni*]o loci [*et sta*]tionis. La vicinanza della spiaggia marittima può far dubitare che nella terza linea si abbia a vedere [*Classis A*]lexand(rinae). Ma non consta, nè è probabile che sulle spiagge d'Italia si

trovassero navi di armate diverse da quelle di Miseno e di Ravenna; quindi conviene col de Rossi lasciare incerto il supplemento (*Bull. di arch. crist.*, 1875, p. 87).

(2) Tacito, *Ann.*, II, 61.

(3) *Geogr.*, XVII, 1, 12, ed. Didot.

(4) « Cohors prima felix Theodosiana, apud Elephantinem » *Not.*, Or., XXXI, 64.

(4) P. 442.

491. a.

Διέγραψ(εν) Ἀρπάησις . . .
 (?) μητ(ρὸς) Τάχησι
 χε(ιρωνάξιον) ἰ' ἔτ(ους) Τραϊανείου (sic)
 τοῦ κυρίου (sic), καπηλεί(ου)
 ἐπτὰ L δεσμοῦ, L Ζ'.
 Δι(ὰ) Σεραπίωνος Πάνα.
 κθ' ἡμ(ερῶν) ὀψῶνιν
 ποταμοφυλακί-
 δου L ἀπ(έχω).

b.

Ἀννιο(ς) Ἀμμω(νιανὸς) [καὶ] Σαραπ(ίων) Μεσσανό(ς?)
 πράκ(τορες) ἀργ(υρικῆς) Ἐλεφ(αντίνης). Διέγρ(α)ψ(εν) Πετουρό-
 ηρις Πετουρέως μη(τρὸς) Σενπάτ-
 χνουπ(ις) ὑ(πὲρ) μερι(σμοῦ) δ(εσμοῦ) καὶ ὑ(πὲρ)
 ἀνδρι (.....?) καὶ πρέτω(ρίου) πλ(οίο)υ L δ'.
 L δ' Ἀντωνεῖνο(υ) Καίσα(ρος)
 τοῦ κυρίου, Παῦνι γ'.
 [Ἀ]ννιος Ἀμμωνιανὸς συ[γ]-
 [γράφ]ομαι L δ'.

c.

. καὶ Διόνυσος δι(ὰ) Σερή[νου βοηθοῦ]
 [καὶ] Πάχ(νουβις) καὶ οἱ λοιπ(οὶ) πράκτορε[ς]
 [ἀ]ργ(υρικῆς) καὶ σιτικ(ῆς) Ἐλεφαντίνης. Διέγρα-
 ψεν Μενεὺς καὶ ὁ τούτ(ου) σιειδὸς (sic) Ψάεις, καὶ
 ὁ τούτ(ου) ἀδελφὸς Πμούεις ὑ(πὲρ) μερισμῶ(ν),
 ποδαμοφυλακίδων (sic), καὶ στατιῶνος,
 καὶ πλοίου πρετωρίου Ἀμμ(ωνος?), — δ(ραχμὰς) ρά χρ(υσᾶς?).
 L Ζ', Ἐπεῖφ κγ ο

d.

Ἰούλ(ιος) Σερήνος πράκ(τωρ) ἀργ(υρικῆς) Ἐλεφ(αντίνης) καὶ Ἀντώ-
 -νιος Ἀμωνίου (sic) καὶ Οὐαλερίων μη(...?)
 μερῶ(ν) ἀναδοθ(έντων) εἰς κλήρο(ν) ἀντὶ ἄρρα(...?).
 Διέγραψεν Πετόρζμηθιν
 Πάτρην Σνοῦφιν ὑ(πὲρ) μερισμῶν
 ἡ' L, ὑ(πὲρ) πρ(αιτ)ουρίου περὶ φοινικ. καλο[ύ]-
 μενον (sic) Σενδάντηξι δραχ(μὰς)
 δεκατέσσερες (sic) ὀβολ(ὸν) ἡμιόβλην
 δίχαλκον. L ιθ'. Τυβὶ θ
 Ἰούλ(ιος) Σερήνο(ς) συγ(γράφω) ἀπέχ(ω).

491a. C. I. Gr., III, n. 4865. — Froehner, *Ostraca inédits du musée imp. du Louvre*, nella *Revue arch.*, nouv. série, 1865, vol. XI, p. 427, n. 5.
 b. Museo del Louvre. Froehner, p. 432, n. 17.

c. Museo del Louvre. Froehner, p. 435, n. 23.
 d. Museo del Louvre. Froehner nella *Rev. arch.*, 1865, vol. XII, p. 32, n. 33.

Le parole πλοῖον πραιτώριον... περὶ φοινικ., che leggonsi in un *ostrakon*, non sono da interpretarsi col Froehner *la nave pretoria trovantesi sulle spiagge della Fenicia*, perocchè in Egitto eranvi luoghi specialmente coltivati a palmizii (φοίνικες), dai quali saranno derivati nomi locali analoghi a quello della regione asiatica, che sembra siasi dal palmizio denominata.

In fine noterò ancora che la *Notitia dignitatum* non accenna a navi da guerra in Egitto; tuttavia il silenzio di questo documento non è prova sufficiente per affermare che in quel tempo più non ne esistessero in questa contrada. Inoltre una novella di Teodosio II e di Valentiniano III dell'anno 443 prescrive al *magister officiorum* di provvedere agli accampamenti ed alle navi dei paesi limitanei, fra cui è anche annoverato il *limes Aegyptiacus* (1).

(1) « Id autem curae perpetuae tui culminis credimus
« iniungendum, ut tam Thraci, quam Illyrici, nec non
« etiam Orientalis ac Pontici limitis, Aegyptiaci in-
« super, Thebaici, Libyci quemadmodum se militum
« numerus habeat, castrorumque ac lusoriarum cura
« procedat, quotannis mense Ianuario in sacro consi-
« storio significare nobis propria suggestionem procures,
« ut, uniuscuiusque tam industria, quam desidia no-
« stris auribus intimata, et strenui digna praemia con-

« sequantur, et in dissimulatores competens indigna-
« tio proferatur. Credimus namque, quod re militari
« ad eum modum, quem disposuimus, observata, quo-
« cunque terrarum se hostis movere tentaverit, victo-
« ria nobis, propitia secundi numinis voluntate nun-
« tiabitur ante quam praelium, Nome, frater amantis-
« sime. » *Nov. Theodosii II*, tit. xxiv, *De ambitu, et*
locis limitaneis inibi redhibendis, § 5.

CLASSIS PONTICA

Un naviglio romano, a custodia dell'entrata del Ponto Eussino, trovasi ricordato fin dallo scoppiare della prima guerra mitridatica (88 av. C.) (1). Nondimeno, soltanto durante l'impero, stanziarono in quelle acque permanentemente navi da guerra. L'armata pontica per la prima volta è menzionata ai tempi di Vespasiano (69), nei quali essa trovavasi a Trapezunte (Trebisonda) (2), e, secondo Flavio Giuseppe, si componeva di quaranta navi (3). Un'epigrafe greca dell'età di Domiziano (81-96) nomina un trierarco κλάσσης Περινήθιας (n. 498), la quale armata altro non è che la *Pon-*

498.

ΔΗ ΒΕΛΣΟΥΡΔΩ
ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΙ ΚΑΙΣΑΡΙ ΔΟΜΙΤΙΑ
ΝΩ ΣΕΒΑΣΤΩ ΓΕΡΜΑΝΙΚΩ ΤΟ ΙΔ
ΥΠΑΤΩ ΕΠΙΤΡΟΠΕΥΟΝΤΟΣ ΘΡΑΚΗΣ
Κ · ΟΥΕΤΤΙΔΙΟΥ ΒΑΣΣΟΥ ΤΙ · ΚΛΑΥ
ΔΙΟΣ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΣ
ΖΗΝΑ ΤΡΙΗΡΑΡΧΟΣ ΚΛΑΣΣΗΣ ΠΕΡΙΝ
ΘΙΑΣ ΣΥΝ ΚΛΑΥΔΙΟΙΣ ΤΙ · ΥΙΟΙΣ ΚΥΡΕΙΝΑ
ΜΑΞΙΜΩ ΣΑΒΙΝΩ ΛΟΥΠΩ ΦΟΥ
ΤΟΥΡΩ ΤΕΚΝΟΙΣ ΙΔΙΟΙΣ ΠΡΩΤΟΣ
ΚΑΘΙΕΡΩΣΑΝ

(1) Vedi pag. 12.

(2) « Anicetus, Polemonis libertus Trapezun-
tem, vetusta fama civitatem, a Graecis in extremo
« Ponticae orae conditam, subitus irrupit. Caesa ibi
« cohors Classi quoque faces intulit, vacuo
« mari, eludens quia lectissimas liburnicarum omnem-
« que militem Mucianus Byzantium adegerat. » Tacito,
Hist., III, 47. Cf. II, 83.

(3) Τί δεῖ λέγειν Ἠνιόχους τε καὶ Κόλχους καὶ τὸ
τῶν Ταύρων φύλον, Βοσπορανοὺς τε καὶ τὰ περίοικα
τοῦ Πόντου καὶ τῆς Μαιωτίδως ἔθνη, παρ' οἷς πρὶν
μὲν οὐδὲ οἰκεῖος ἐγινώσκετο δεσπότης, νῦν δὲ τρισχι-
λίοις ὁπλίταις ὑποτάσσεται, καὶ τεσσαράκοντα νῆες
μακρὰ τὴν πρὶν ἄπλωτον καὶ ἀγρίαν εἰρηνεύουσι θά-
λασσαν. Flavio Giuseppe, *Bell. Iud.*, II, xvi, 4.

498. Eski Erekli (*Perinthus*). Da Ciriaco d'Ancona, cod. Vat. 5250, p. 3, Borghesi; *Œuvr.*, t. III, p. 274.

tica, stanziata a Perinto in Tracia, sulla Propontide, mentre più tardi, sotto Elagabalo (218-222), appare stabilita a Cizico nella Misia e parimente sulla Propontide (1). A questa città appartiene l'epigrafe greca metrica del ravennate Crispino prefetto (στολάρχης) delle navi del Ponto (n. 499). Essa e quella citata di Perinto sono le sole due iscrizioni, che appartengono alla detta armata.

499.

ΗΜΗΝΣΤΟΛΑΡΧΗΣΠΟΝΤΙΩΝΒΕΛΩΝΕΓΩ
ΘΕΗΡΕΤΜΟΙΣΠΤΕΡΥΞΙΝΗΓΑΙΣΜΕΝΟΣ
ΑΝΑΣΤΡΑΤΟΝΚΡΙΣΤΕΙΝΟΕΥΚΛΗΣΑΝΗΡ
ΡΑΒΕΝΝΑΔΗΝΜΟΙΠΑΤΡΙΣΑΡΧΑΙΑΠΟΛΙΣ
ΕΓΝΩΣΤΙΣΗΜΗΝΚΑΝΙΟΟΕΓΕΝΟΚΥΡΩ
ΛΟΙΠΟΝΦΥΛΑΚΣΟΥΜΗΤΙΝΑΕΝΘΗΣΙΣΤΑΦΩ
ΔΙΚΗΝΤΕΥΦΕΞΙΣΠΑΡΑΝΟΜΩΣΤΥΜΒΩΡΥΧΩ
ΦΙΣΚΩΤΕΔΩΣΙΣΧΒΚΑΙΗΠΟΛΕΙΧΑ

*navis cum viro stante,
qui dextra clavum tenet
et sub sinistro brachio
crumenam habet.*

(1) τὸν στόλον, τὸν ἐν τῇ Κυζίκῳ ναυλοχοῦντα. Dione Cassio, LXXIX, 7.

499. Cizico. « Ex schedis Buherii. » Muratori, p. 809, 1; *C. I. Gr.*, II, n. 3694
3 fine, HP mon.

Ἦμην στολάρχης ποντίων βελῶν ἐγώ,
(ε)ξηρέτμοις πτέρυξιν ἡγ(λ)αῖσμένος,
ἀνά στρατὸν Κρισπεῖνος εὐκλεῆς ἀνὴρ,
Ῥάβεννα δ' ἦν μοι πατρίς ἀρχαία πόλις.
ἐγὼς τίς ἤμην καὶ π(θ)εν γένος κυρῶ.
λοιπὸν φυλάσσοι, μή τιν' ἐνθῆσ(ε)ις τάφῳ
δίκτην θ' ὑφέξ(ε)ις παρανόμως τυμβωρυχῶ(ν),
φίσκῳ τε δώσ(ε)ις Χβ καὶ (τ)ῇ πόλει Χ(α).

CLASSIS SYRIACA

L'armata siriana (*classis Syriaca*, στόλος Συριακός, κλάσσης Συριακή) è menzionata in sette iscrizioni.

La prima (n. 500) spetta al prefetto *Sex. Cornelius Sex. f. Dexter* de' tempi di Adriano, sotto cui prese parte alla guerra giudaica, ed ottenne distinzioni militari.

500.

SEX · CORNELIO
SEX · F · ARN · DEXTRO
PROC · ASIAE · IVRIDICO · ALE
XANDREAE · PROC · NEASPO
LEOS · ET · MAVSOLEI · PRAEF ·
CLASSIS · SYR · DONIS · MILITA
RIB · DONATO · A · DIVO · HADRI
ANO · OB · BELLVM · IVDAICVM
HASTA · PVRA · ET · VEXILLO
PRAEF · ALAE · I · AVG · GEM · CO
LONORVM · TRIB · LEG · VIII · AVG ·
PRAEF · COH · V · RAETORVM
PRAEF · FABRVM · III · PATRONO
COLONIAE
P · BLAESIVS · FELIX · > · LEG · II · TRA
IAN · FORT · ADFINI · PISSIMO
ϙ OB · MERITA ϙ

La seconda è di *P. Aelius Marcianus*, il quale fu *praepositus classibus Syriacae et Augustae* (cioè dell'alessandrina), e quindi occupò la prefettura dell'armata mesica; perciò l'epigrafe a lui spettante si troverà tra le iscrizioni di quest'armata (n. 543).

500. Bougie, nell'Algeria (*Saldae*). « Sur un dé de
« piédestal, aujourd'hui à Paris, au musée du Lou-
« vre. » Renier, *Inscr. de l'Alg.*, n. 3518.

Sul *procurator Neaspoleos et Mausolei* vedi Lum-
broso nel *Bull. dell'Inst.*, 1877, p. 78.

La terza (n. 501) ci fece conoscere un trierarco col nome della liburna *Grypus*. Tre altre (n. 502-504), di cui una latina e due greche, spettano a semplici soldati. L'ultima (n. 505) è un frammento bilingue, nel quale forse è accennato un trierarco. Il nome stesso di quest'armata ci mostra ch'essa era stanziata principalmente sulle coste della Siria. Insieme con l'alessandrina avrà avuto per ufficio la protezione dell'Egeo e delle spiagge settentrionali dell'Africa. Le poche sue lapidi in fatti provengono da questi luoghi. Una costituzione di Valentiniano e di Valente del 369 fa parola della *classis Seleucena* (1), la quale non è altro che la *Syriaca*, stanziata a Seleucia, porto vicino ad Antiochia sull'Oronte.

501.

HAEC ARCA CIVILI
HILARI TRIERARCHI
sic CLASIS cir SYRIACAE
LIBVRNA cu- GRYPPI
ET DOMI lus TIAE
GRAPAE VXORIS
EIVS CONIVGIS
CARISSIMAE

502.

DMS
LVCIAPETRONIAFE
CITCRESCENTISILVANI
MILITICLASSISYRIACAE
MARITOSVOBENEMERENTI

503.

503.

ΛΟΥΚΙΚΑΚΙΟ
ΛΟΝΓΙΝΟC
CΤΡΑΤΙΩΤΗC
CΤΟΛΟΥCΥΡΙΑΚ
ΟΥ

in corona
O ΔΗΜΟΣ
DIS MANIBVS
. . . QVIR
CORVS
CLASSIS SYRIACAE
ECITV
ΘΕΟΙΣ
ΕΙΝ
ΠΟΥ
ΚΟΣ ΣΤΟΥ
ΥΙΩ ΕΠΟΙΗΣΕΝ

504.

ΜΑΙΩΡΦΙΧΙΠΠΙCΤΡΑΤΕΙ
ΩΤΗCΑΗΚΤΟCΚΛΑC
CHCCYPIAKHCΓΕΝΕΙΑ
ΡΑΔΙΟCΕΤΩΝΤΡΕΙΑ
ΚΟΝΤΑΔΥΩ

(1) C. un. Th. C., *De classicis* (X., 23).

501. Efeso. Maffei, *Ant. Gall.*, p. 170 (dove Muratori, p. 823, 1; Orelli, n. 3604). — *C. I. L.*, III, n. 434.

1, TR mon.

502. Cherchell, nell'Algeria (*Caesarea*, nella Mauritania). Ora nel museo di Algeri. Renier, *Inscr. de l'Alg.*, n. 3941.

503. Teno (*Tenos*) nell'Arcipelago. *C. I. Gr.*, II, n. 2346 a.

Λούκι(ο)ς Κάσι(ο)ς Λογγίνος στρατιώτης στόλου Συρι(α)κού.

504. Pireo. Ross nel *Bull. dell'Inst.*, 1840, p. 167.

505. Sivrihisar (*Teos* nella Lidia). Da altri *C. I. Gr.*, II, n. 3125; *C. I. L.*, III, n. 421.

CLASSIS BRITANNICA

La conquista della Britannia, invano tentata da Giulio Cesare e desiderata da Augusto, il quale però diede il consiglio, da Tiberio chiamato precetto, di lasciare in pace quegli isolani, fu vagheggiata da Caligola, tradotta in atto da Claudio, compiuta durante l'impero di Domiziano e rafforzata sotto altri principi, specialmente sotto Adriano e Settimio Severo. Perciò, quantunque ne tacciano gli scrittori e i monumenti, si può considerare come certo che ai tempi di Claudio sia stata stabilita l'armata, che prese il nome di *classis Britannica*, e che viene ricordata nell'anno 70, durante la sollevazione di Civile, il quale temeva che, unendosi con quest'armata la decimaquarta legione, non fossero molestati i Batavi dalla parte del mare. Essa venne assalita dai Canninefati, abitanti presso le foci del Reno, e delle navi la maggior parte fu presa o affondata (1). Poscia nella spedizione di Agricola seguì lungo le coste l'avanzarsi dell'esercito, incutendo timore negli abitanti e cooperando alla loro sottomissione (83); e per ordine di Agricola compì il giro dell'isola (2).

L'armata britannica stanziava in primo luogo sulla costa settentrionale della Gallia a *Gessoriacum*, porto il più importante di quella spiaggia ed uno dei punti, da cui si partiva per traversare lo stretto, siccome fece Claudio nella sua spedizione in Britannia (3). Circa i tempi di Costantino si cominciò a sostituire al nome di *Gessoriacum* quello di *Bononia*, che verso la metà del quarto secolo finì col prevalere, e che tuttora si conserva da *Boulogne-sur-mer* (4). Parecchie memorie ivi si hanno della stanza dell'armata britannica. Nei campi situati ad oriente della città, sulla strada

(1) « Circumsteterat Civilem et alius metus, ne quartadecima legio, adiuncta Britannica classe, afflicta taret Batavos, qua Oceano ambiuntur. . . . classis sem ultro Canninefates aggressi sunt; maiorque pars navium depressa, aut capta. » Tacito, *Hist.*, IV, 79.

(2) Tacito, *Agricola*, 27 e segg.

(3) Svetonio, *Claud.*, 17.

(4) Intorno a *Gessoriacum* ed alla questione lungamente dibattuta se il *portus Itius*, ricordato da Cesare e da Strabone, da cui il primo s'imbarcò nelle sue due spedizioni in Britannia, corrisponda o no a Boulogne vedi E. Desjardins, *Géographie historique et administrative de la Gaule romaine*, t. I, Paris, 1876, p. 348, e segg.

di Montreuil e sulle rive della Liane, furono scoperti mattoni col nome **506.** della *classis Britannica* (n. 596).

CL · BR
Tre iscrizioni rammentano i *trierarchi*, di cui una, spettante ad un liberto di Claudio, prova che la *classis Britannica* fin dal tempo della sua istituzione ebbe stanza in *Gessoriacum*.

507.

TI · CLAVDIVS ·
AVG · L · SELEVCVS
T · R · MONVMENT ·
FECIT · CLAVDIAE
PRIMAE · L · SVAE

508.

D · M
Q · ARRENIO
VERECVND ·
TR · CL · BR
HEREDES · F · C ·

509.

GRAEC
TIAE · P · FIL · VIA
AN · III · M · I · D · XVI
P · GRAECIVS · TERTI
NVS · PATER · TR · CL · BR
· P · C ·

A soldati dell'armata appartennero le iscrizioni n. 510, 511; e all'armata britannica è da attribuirsi la trireme *Radians*, il cui nome sta scritto in un piccolo bassorilievo, trovato a Montreuil nelle vicinanze di Boulogne (n. 512).

510.

VS DE
TIONE · SV
ENV · MI
ANNIC ·
XVI ·

512.

III · RAD

511.

BELADI
VS · TALA
NI · F · PAN ·
AN · XLV ·
STIP · XXXI
H · S · E

506. Museo di Boulogne: « Le lieu d'où proviennent les briques sus-mentionnées porte le nom de « Bréquereque, et de ces mêmes terrains ont été tirées la plupart des antiquités qui sont au musée et dans les collections particulières de cette ville. » Desjardins, *op. cit.*, p. 364.

507. Museo di Boulogne. Desjardins, *op. cit.* p. 368.
3, T · R = *trierarchus* sottinteso il nome dell'armata; NT mon.

508. Trovata a Bréquereque (v. n. 106) il 7 maggio 1769. Museo di Boulogne. Fu pubblicata col monumento, in cui venne scoperta, da Henry, *Essai hist. et topogr. de l'arrondissement communal de Boulogne-sur-mer*, Boulogne, 1810, p. 73, pl. III, e da Millin, *Monum. ant. inédits*, t. II, p. 141 (da cui, l'iscrizione, Orelli, n. 3603; cf. Renier, *Mélanges d'épigr.*, p. 269). Essendo stata rotta, ora manca della fine delle due ultime linee, che ho indicato con lettere inclinate. Desjardins, p. 365.

509. « Trouvée aux Tintelleries, quartier situé à l'ouest de la basse ville, c'est-à-dire à l'opposite de « Bréquereque. » Museo di Boulogne. Desjardins, p. 364.

Graec[iae Ter]tiae P[ublii] f[ilias] via[it] an[nos] III m[ensem] I d[ies] XVI P. Graecius Tertinus pater tr[ierarchus] cl[assis] Br[itannicae].

510. Trovata a Bréquereque. Museo di Boulogne. Desjardins, p. 366.

..... *us De[....] natione Su[rus]... enus mi- [les classis Brit]annic[ae] [vixit annos... mil. annos] XVI. In Su.... enus è probabile che fosse indicata la patria (Siria) con l'aggiunta della città, come Su[rus Antioch]enus, o [Chalcid]enus, o simili.*

511. « Sur la pente du même coteau, on a trouvé « un monument, disparu aujourd'hui, mais dont Philippe Luto nous a conservé l'inscription dans un « manuscrit daté de 1701, et conservé à la bibliothèque de Boulogne (n° 169 A, p. 85); nous le croyons « inédit. » Desjardins, p. 366, il quale osserva non esservi stati in Boulogne altri soldati che quelli di mare, e che i trentun'anno di servizio ed i quarantacinque di età mostrano come Beladio entrò sotto le armi in età di quattordici anni: ciò che non poteva essere possibile che per l'armata.

512. Museo di Boulogne. Nel bassorilievo molto logoro si scorgono tre figure. Quella di mezzo rappresenta Apollo radiato, cioè la divinità tutelare della nave. Le due figure, stanti ai lati, rappresentano probabilmente due marinai della trireme, che sciolgono un voto al dio; quella di destra tiene una patera su un altare acceso; di quella di sinistra non si possono discernere gli accessori. Sotto l'iscrizione vi sono due piccole navi. Desjardins, p. 367.

Nei primi tempi dell'impero di Diocleziano, Carausio era stabilito in questo porto col comando della spiaggia belgica e dell'armoricana per ristabilirvi l'ordine e combattere i Franchi ed i Sassoni, che le infestavano. Ribellatosi, passò con l'armata in Britannia (286), aumentò il numero delle navi, e, tratti a sè Barbari, si rese formidabile in mare. Massimiano tentò invano di assalirlo con navi costrutte sulle coste settentrionali della Gallia; ma dovette abbandonare l'impresa e permettere che Carausio godesse il frutto della sua usurpazione. Nel 292 Costanzo Cloro, il quale, essendo nominato Cesare, aveva ricevuto il governo della Spagna, della Gallia e della Britannia, pose l'assedio a Gessoriacum appartenente a Carausio, e, chiuso con uno steccato il porto, impedendo in tal modo le comunicazioni con l'isola, riuscì ad impadronirsi della città. Intanto Carausio cadeva ucciso per opera di Alletto, suo compagno (293); Costanzo, allestite due armate, l'una sulla spiaggia di Gessoriacum, l'altra presso la foce della Senna, e dato il comando di questa ad Asclepiodoto prefetto del pretorio, muoveva contro Alletto, e lo vinceva, sicchè la Britannia veniva riconquistata (296) (1). Sembra che verso questo tempo il vecchio porto di *Gessoriacum* sia stato definitivamente abbandonato per il nuovo, posto alla parte occidentale della città (2). In questo nuovo porto continuarono a trovarsi legni da guerra: in fatti ivi s'imbarcarono Ursicino nel 360 e Teodosio nel 368, mandati a reprimere i Barbari del settentrione dell'isola, i quali con le loro scorrerie infestavano i possedimenti romani della Britannia (3).

Dall'altra parte dello stretto, sulla spiaggia britannica, divisioni dell'armata erano stanziata a *Dubrae* (Dover) e nel vicino *Portus Lemanae* (Lymne) (4), siccome ne fanno fede i mattoni col nome della *classis Britannica*, scoperti in questi due luoghi (n. 8), nel secondo de' quali si rinvenne pure l'iscrizione del prefetto Aulfidio Pantera (n. 517).

513.

a b	C L B R
c	C L B R
d	C L B R
e	C L
	T
	B C B in circulo

(1) Mamertino, *Paneg. Maxim.*, 12; Eumenio, *Paneg. Constantii*, 6, 12 e segg.; *Paneg. Constantini*, 5; Eutropio, IX, 21, 22; Aurelio Vittore, *De Caes.*, 39.
 (2) Desjardins, p. 373.
 (3) Ammiano Marcellino, XX, 1; XXVII, 8. Dalla

Britannia Giuliano fece venire un gran numero di navi sulle spiagge della Gallia (Giuliano, *Epist. ad S. P. Q. Athen.*, 11).
 (4) Sull'antico nome di Lymne vedi Hübner nel *C. I. L.*, VII, p. 20.

513. a. Trovato a Dover nel 1778. Sembra perito. Lyon in *Archaeologia*, V, 1779, p. 330, tab. XXVII, fig. T, da cui parecchi.
 b. Lymne. Ivi si trovarono molti mattoni nelle pareti di un castello romano. Nel museo of the Kent

archaeological society, at Chillington-house, Maidstone, e a Londra, nel museo britannico. *C. I. L.*, VII, n. 1226
 d e. Sembra indicata la *classis Britannica*.

514. A settentrione del vallo di Adriano un'iscrizione di Tredermaine castle (nelle vicinanze dell'antica *Amboglaua* (Birdoswald), duodecima stazione sulla linea del vallo) ricorda un terreno appartenente all'armata britannica, soldati della quale forse ebbero parte ai lavori del vallo.

PED
C L B R T

515. A Netherby poi, a nord-ovest del vallo, venne trovata un'iscrizione simile, la quale probabilmente fu colà trasportata, benchè nulla si opponga a far credere che l'armata avesse terreni sì a Tredermaine castle, come a Netherby.

PED · CLA
B R I

I prefetti dell'armata britannica sono ricordati da tre sole iscrizioni, di cui l'una mancante del nome del prefetto.

516.

M · MAENIO C · F · COR · AGRIP
PAE L · TVSIDIO CAMPESTRI
HOSPITI DIVI HADRIANI PATRI
SENATORIS · PRAEF · COH · II · FL
BRITONN · EQVITAT · ELECTO
A DIVO HADRIANO ET MISSE
IN EXPEDITIONEM · BRITAN
NICAM · TRIB · COH · I · HISPAN
EQVIT · PRAEF · ALAE
GALLOR
ET PANNONIOR CATAFR ·
PROC · AVG · PRAEF · CLASSIS
BRITANNICAE · PROC · PROVINCIAE · BRITANNIAE · EQVO PV
BLICO · PATRONO · MUNICIPI
VICANI CENSORGIACENSES M · P · L ·
CONSECVTI AB INDVLGENTIA
OPTIMI MAXIMIQUE IMP · ANTO
NINI AVG · PII BENEFICIO INTER
PRETATIONIS EIVS PRIVILEGIA
QVIBVS IN IVRE CIVIVM AVCTI
CONFIRMATIQUE SVNT
L · D · D · D ·

514. From Tredermaine castle, out of the vault; altri in *Nawarth garden*, in the south-east wall. Ora perita. Bruce, *Lapidarium septentrionale*, New-castle, 1870-71, n. 401. — *C. I. L.*, VII, n. 864.

Ped(atura) cl(assis) Brit(annicae). Sulla voce *pedatura* in senso militare vedi Vegezio, III, 8.

515. Bruce, *The roman wall*, 3^a edition, London, 1867, p. 416. — *C. I. L.*, VII, n. 970.

516. Presso Camerino. Reinesius, p. 462, 128; Gudius, p. 175, 1; Donati, p. 229, 19; Colucci, *Antich. picene*, t. XII, p. 120; Orelli, n. 804. Una parte dell'iscrizione fu riferita dall'Hübner (ad *C. I. L.*,

VII, n. 379), secondo la restituzione del Bormann, che in qualche punto si scosta dagli editori anteriori.

M. Maenio C. f. Cor(nelia tribu) Agrippae L. Tusidio Campestri, hospiti divi Hadriani, patri senatoris, praef(ecto) coh(ortis) II Fl(aviae) Britton(um) equitat(ae), electo a divo Hadriano et misso in expeditionem Britannicam, trib(un) coh(ortis) I Hispan(or)um equit(atae), praef(ecto) alae Gallor(um), et Pannonior(um) catafr(actariorum) proc(uratori) Aug(usti)? praef(ecto) classis Britannicae, proc(uratori) provinciae Britanniae, equo publico, etc.

1. *M. Maenius Agrippa Tusidius Campestris* (n. 516), il quale fece parte della spedizione britannica di Adriano, occupò varie cariche militari, fra cui la prefettura dell'armata britannica, ed è menzionato in altre lapidi dell'isola (1).

517.

I /// TV
A R A M
C • AVFIDIVs
P A N T E R A
P R A E F E C T
CLAS • BRIT
.

2. *C. (?) Aufidius Pantera*. Un'iscrizione scolpita in un'ara venne dedicata, forse a Nettuno, da questo Aufidio Pantera, il quale, secondo il Mommsen (2), probabilmente fu un discendente di quel Cneo Aufidio tribuno della plebe, dalla cui legge fu permesso di portare in Italia pantere africane (3).

3. Una mutila epigrafe di Roma (n. 518) spetta ad un personaggio ignoto, che ebbe, oltre ad altri ufficii, la prefettura delle armate britannica, mesica, pannonica, e di altra sconosciuta e la sottoprefettura di una delle due armate pretorie.

518.

.
PRAEF • CLASS • BRIT • ET *germanic(?) et*
MOESIC • ET • PANNONIC • . . .
PROC • ET • PRAESIDI • ALPIVM *cottiarum (?)*
SVB • PRAEF • CLASS • PRAET *miseneus (vel raven)*
TRIB • LEG • XVI • FL • ET • PRAEPoS • Alas . . .

Un passo del giureconsulto Giavoleno nelle Pandette fa menzione di un *Seius Saturninus archigubernus ex classe Britannica* e di un *Valerius Maximus trierarchus* (4).

(1) *C. I. L.*, VII, n. 379-382.

(2) In *C. I. L.*, VII, n. 18.

(3) Plinio, *N. H.*, VIII, 17.

(4) Fr. 46 D., *Ad S. C. Trebell.* (XXXVI, 1).

517. Lymne. «Ara non magna reperta a. 1850
«prope portam castris; nunc servata Londinii in mu-
«seo Britannico.» *C. I. L.*, VII, n. 18. Cf. C. R. Smith,
Excavations at Lymne (1852), p. 25, tav. VII.

1, *NepTVno f.* — 3, T Smith, C Hübn.

518. Roma. Gruter, p. 493, 6; Orelli, n. 3601. —
C. I. L., VI, n. 1643.

In fine il capo di un *deposito* dell'armata (*praepositus reliquationi*) sembra che sia menzionato nell'iscrizione di un mosaico scoperto nelle rovine di un edificio quadrangolare presso Lydney, sui confini delle contee di Monmouth e di Gloucester, edificio, che, per essersi ivi trovate alcune epigrafi col nome del dio Nodonte o Nodente, si crede sia stato il tempio di questo dio, a cui probabilmente era pure dedicata la iscrizione qui riferita.

519.

Guarini:

D: FLAVIVS . . . SENILIS . . POSSV . .
C: A) : VICTORINO ANTE

Ormerod:

D . A FLAVIVS . SENILIS . PR . REL . EX . STEPIBVS
POSSVIT O ANTE . VICTORINO . INTER ATE

519. « Lydney, in pavimento tessellato detecto in aedificio quadrangolari placed over a fanciful border representing the twisted bodies of salmon, « the fish of the Severn. » C. I. L., VII, n. 137, ove sono riportate la lezione del Guarini (*Comm.* IX, p. 5) e quella dell'Ormerod (*Proceedings of the archaeol. inst.*, 1849, p. 62; *Strigulensia*, *archaeological me-*

moirs relating to the district adjacent to the confluence of the Severn and the Wye, London, 1861, p. 37), donde Becker, *Jahrb. des Vereins von Alterthumsfreunden im Rheinland*, XLII, Bonn, 1867, p. 106; e la seconda è spiegata così: *D(eo) [N(odonti)?] Flavius Senilis pr(ae)positus rel(iquationi) ex stepibus possuit (sic) [cur] ante Victorino Inter[am]n[ate]?*

CLASSIS SAMBRICA

Della *classis Britannica* tace la *Notitia dignitatum*, la quale ricorda una *classis Sambrica*. *Sub dispositione viri spectabilis ducis Belgicae secundae... prae-fectus classis Sambricae, in loco Quartensi sive Hornensi* (1). Intorno alla stanza di quest'armata vennero emesse tre opinioni. Secondo la prima essa debbe collocarsi a Sombre, presso Wissant, a settentrione di Boulogne. Seguendo la seconda, la *classis Sambrica* avrebbe avuto stanza sulla Sambra, affluente della Mosa, da Cesare chiamato *Sabis* (2); e corroborerebbe quest'opinione l'esistenza presso tale fiume dei villaggi di Notre Dame de Quartes e di Hargnies (nelle vicinanze di Bavay, dipartimento del Nord), i quali ricorderebbero il *locus Quartensis* e l'*Hornensis*. La terza opinione pone tale armata presso la foce della Somma, fiume che, oltre ai nomi di *Somena*, *Sumena* e *Sumina*, ebbe pure quello di *Samara*, siccome lo attesta l'antica denominazione di Amiens, *Samarabrica*. Il Böcking (3), nel ricordare coloro che di ciò disputarono, fra cui il Bucher (4), il Valois (5), il d'Anville (6), propende per quest'ultima opinione, la quale sembra doversi accettare, ove si consideri che il nome *Sambrica* può qui essere solo una varietà di *Samarica*, e che, quando la Britannia apparteneva ancora ai Romani, era impossibile che l'antica *classis Britannica* fosse stata totalmente abolita, e non le fosse stata sostituita un'altra per la difesa della spiaggia belgica e per il passaggio dello stretto.

Nè pare debbasi ammettere la supposizione del Desjardins (7), il quale, collocando la *classis Sambrica* sulla Sambra, chiede se Boulogne al tempo della *Notitia* non potè essere stanza dell'armata del *dux tractus Armorici et Nervicani* o di quella del *dux Belgicae secundae*. Il comando del *dux tractus Armorici et Nervicani*, secondo il Böcking, terminava alla Somma; di qui principiava quello del

(1) *Not. dign.*, Occ., XXXVIII, 8.

(2) *Bell. Gall.*, II, 16, 18.

(3) *Not. dign.*, Occ, p. 837* e segg.

(4) *Belg. Rom.*, p. 494.

(5) *Notitia Galliar.*, Parisiis, 1675, p. 499.

(6) *Not. de l'ancienne Gaule*, Paris, 1760, p. 373.

Questi colloca il *locus Quartensis* à Notre Dame de Quartes e l'*Hornensis* a Marchienne-au-Pont (presso Charleroi nel Belgio).

(7) *Géogr. de la Gaule rom.*, t. I, p. 375 e seg.

dux Belgicae secundae (1); perciò se il primo ebbe un'armata propriamente detta sotto un *praefectus* (ciò di cui tace la *Notitia*), essa non poteva avere stanza in un porto dipendente da un altro duca. Sotto il *dux Belgicae secundae* la *Notitia* annovera, oltre al *praefectus classis Sambricae*, gli *equites Dalmatae Marcis in litore Saxónico* ed il *tribunus militum Nerviorum portu Eptiacci*, il che, mentre prova la giurisdizione di questo duca sulla spiaggia, mostra pure che altra armata esso non ebbe sotto di sè, eccetto la *Sambrica* (2).

Il Valois volle identificare il *locus Quartensis* con Le Crotoy, presso la foce della Somma; ed il Böcking, quantunque non si mostri disposto ad accettare quest'interpretazione, come neppure quella del *locus Hornensis* per Hornoy (dip. della Somma), dichiara però: *apud Ambianos potius quam apud Nervios Quartensem Hornensemque locos quaesierim*. E, notando che a poca distanza dalla foce della Somma e presso quella della Canche (ant. *Quantia*) esisteva il porto di *Quentavic* (ora Saint-Josse-sur-mer), importante al tempo dei Carolingi (3), afferma non essere improbabile che in vece di *Quartensis* si debba leggere *Quantensis* o *Quantiensis*, e qui collocare una delle stazioni dell'armata sambrica, succeduta alla britannica, che, abbiamo visto, era stabilita nella vicina Boulogne.

(1) Pag. 817*.

(2) Il nome di *litus Saxonicum*, al tempo della *Notitia*, si dava alle due spiagge della Manica, britannica e gallica, e nella Gallia sembra che comprendesse anche il tratto della spiaggia occidentale fino alla foce della Loira (vedi Desjardins, p. 295 e segg.). *Marcis*, secondo il d'Anville, seguito dal Böcking, corrisponderebbe a Marck, tra Calais e Gravelines. Sul *portus Eptiacci*, che alcuni vollero corrispondente a *Gessoriacum* (Boulogne), il Böcking espone una sua congettura, che cioè debbasi leggere *portu Levaciaco* o *Levaciorum*, e collocarlo presso la foce della *Ta-buda* (Schelda occidentale). Ivi in fatti sembra abita-

sero i Levaci, ricordati come clienti dei Nervii da Cesare (*Bell. Gall.*, V, 39).

(3) « Portum cui nomen est *Quentavic*. » Beda, *Hist. Eccl.*, IV, 1. Gli Annali di Saint-Bertin ricordano uno sbarco di Normanni nell'anno 842 in *emporio quod Quantovicus dicitur* (*Ann. Bertin.*, in Pertz, *Mon. Germ. hist., Script.*, t. I, p. 439). Alcuni sostengono che questo porto fosse rimpetto a Saint-Josse, ad Étaples, ove si scoprirono avanzi romani. Vedi su ciò e sulle altre memorie di Quentovic i *Mémoires de la société des antiquaires de la Morinie*, t. VI, Saint-Omer, 1841-1843, p. 191-215; t. VIII, 1849-1850, p. 511-534; t. IX, 2^a partie; 1854, p. 257-304.

CLASSIS LIBYCA

Un'iscrizione (n. 520), scoperta negli scavi della caserma dei gianizzeri a Costantina nella Algeria, ricorda la *classis nova Libyca*.

Quest'epigrafe, comunicata dal sig. Costa alla Società archeologica di Costantina (14 gennaio 1874) e dal comm. de Rossi all'Istituto di corrispondenza archeologica di

Roma (20 marzo 1874), venne dedicata dal trierarco Caio Giulio Libone ad un personaggio, di cui manca il nome, ma che debbesi giudicare essere stato quel Caio Arrio Antonino, la cui lapide concordiese, illustrata dal Borghesi (1), corrisponde per la serie degli onori quasi perfettamente con la riferita. L'origine della *classis nova Libyca*, secondo l'Henzen (2), si può con qualche probabilità riportare al tempo delle scorrerie dei Mauri sulle coste della Spagna, sotto Marco Aurelio (3). Secondo il Waddington (4), Caio Arrio Antonino perì probabilmente nel 188; epperò

l'epigrafe di Costantina non può essere posteriore agli otto primi anni del regno di Commodo (180-188).

520.

c . arrio quir antonino
 praef aerari saturni praet de
 CVRATORIBVS . ET . TVTOribVS . DANDIS
 PRIMO CONSTITVTO . CVRATORI NOLA
 NORVM . FRATRI . ARVALI . AVGV . SODALI MAR
 CIANO ANTONINIANO . IVRIDICO REGIONIS
 sic TRANSPADANEAE . CVRATORI . ARIMINIEN
 SIVM . CVRATORI . CIVITATVM . PER AEMILI
 AM . AEDILI . CVRVLI . ABACTIS SENATVS SE
 VIRO EQVITVM . ROMANORVM . QVÆST
 VRBANO . TRIBVNO . LEG . IIII . SCYTHICAE
 QVATTVORVRO . VIARVM . CVRANDA
 RVM . PATRONO . IIII . COLoniarum
 C . IVLIVS . LIBO . TRIERarchVS . CLASSIS NO
 VAE . LYBICE . PATRONO . D . D . IIIINO sic
 F.

(1) *Œuvr.*, t. V, p. 383 e seg. Cf. *C. I. L.*, V, n. 1874.

(2) Citato nel *Bull. dell'Inst.*, 1874, p. 115.

(3) Capitolino, *M. Antoninus*, 21.

(4) *Fastes des prov. asiat. de l'emp. rom.*, in *Voy. arch.*, t. III, p. 736.

520. Costantina. *Recueil des notices et mémoires de la Société archéologique de la province de Constantine*, vol. XVI, 1874, p. 460; de Rossi nel *Bull. dell'Inst.*, 1874, p. 114. Cf. *Revue archéol.*, nouv. série, 1874, vol. XXVIII, pag. 333 e segg.;

Klein nel *Rhein. Museum*, N. F., XXX, 1875, p. 288 e segg., p. 480.

Mon.: 3 fine, ND. — 5 pr., RVM; fine, MA. — 6 fine, NI.

CLASSIS GERMANICA

L'origine dell'armata germanica risale al tempo delle guerre di Druso (742-746 di Roma; 12-8 av. C.), il quale navigò nel mare Germanico, passando dal Reno nell'*Issala* (Yssel) per mezzo del canale, da lui fatto scavare (*fossa Drusiana*), congiungente i due fiumi, ed entrando dall'*Issala* nel lago Flevo, divenuto nel secolo XIII il golfo detto *Zuidersee* (1). Lo stesso cammino fu seguito da Germanico, allorquando con l'armata di mille legni, riunita nell'isola de' Batavi, si avanzò fino alla foce dell'*Amisia* (Ems), ove sbarcò con le legioni, e, penetrato nell'interno, combattè co' Germani, vinse Arminio, vendicando nuovamente la sconfitta di Varo. Per ritornare alle stazioni del Reno imbarcò parte delle legioni sull'*Amisia*; ma, assalite da una fierissima procella, le sue navi furono o inghiottite dalle onde, o sbalestrate su lidi remoti (2).

Con l'assodarsi del dominio romano sul Reno l'armata germanica, comandata da un prefetto, rimase stabilmente ordinata in parecchie stazioni su questo fiume. Nella sollevazione di Civile (70) si fa menzione di un'armata sul Reno presa per tradimento dai Batavi (3); ma il numero delle navi ristretto a ventiquattro lascia supporre che

(1) Svetonio, *Claud.*, I; Dione Cassio, LIV, 32, 33. Sembra che abbia con ciò relazione il passo di Floro: « Bormam et Caesoriacum pontibus iunxit (Drusus) » « classibusque firmavit » (II, 30 (IV, 12)). Così i manoscritti, e, dopo quella di Otto Jahn (Lipsia, 1852), le edizioni più recenti di Floro (Halm, Lipsia, 1853 e 1872 — Legouéz, Parigi, 1874). Si voleva da qualcuno fra gli antichi editori scorgere *Bononiam et Gessoriacum*, il che è impossibile; si propose pure di leggere *Bonnam, Moguntiacum, Geldubam*, ecc.

(2) Tacito, *Ann.*, II, 6 e segg.

(3) « Pars remigum e Batavis, tamquam imperitia, officia nautarum propugnatorumque impediabant. » « Mox contra tendere et puppes hostili ripae obicere, » « ad postremum gubernatores centurionesque, nisi » « eadem volentis, trucidant, donec universa quatuor » « et viginti navium classis transfugeret aut caperetur. » Tacito, *Hist.*, IV, 16.

Ho citato questo passo a pag. 41, nota 5, per mostrare come anche sotto l'impero si trovano distinti i *remiges*, i *nautae* e i *propugnatores* (o *classici milites*). I Batavi, che compiono l'ufficio di remiganti su queste navi, non si devono credere prigionieri di guerra; poichè tra le coorti ausiliarie (composte, siccome è noto, di peregrini) se ne trovano di Batavi, di Canninefati, ecc. È detto inoltre in questo passo che vennero trucidati dai remiganti i *gubernatores* e i *centuriones*. Se nei *centuriones* sono indicati non solo i comandanti di centurie di *propugnatores*, ma gli stessi capitani delle navi, si avrebbe una prova per affermare che questi ultimi furono detti centurioni prima di Antonino Pio (vedi pag. 38). Nondimeno ciò mi parve dubbio, epperò non ho creduto di dedurne conseguenze dove ragionai de' comandanti delle navi e de' loro titoli.

esse costituissero soltanto una divisione dell'armata germanica. Insieme co' presidii disposti lungo il fiume l'armata germanica serviva per difendere le provincie cisrenane dalle scorrerie barbariche (1); e dalla testimonianza di due epigrafi si può asserire che in *Moguntiacum* (Magonza) ne esistessero gli arsenali (*navalìa*) (2). L'armata germanica, come alcune legioni, ebbe il titolo di *pia fidelis* (3); ignoriamo quando abbia principiato a valersene.

Cinque sono i prefetti dell'armata germanica, dei quali si ha notizia:

1. *Iulius Burdo*, al tempo in cui Vitellio fu acclamato imperatore (69) (4).

2. *C. Manlius Felix*, a cui appartiene l'iscrizione n. 521, dalla quale impariamo essere egli stato da Tito *adlectus in decurias iudicum selectorum*, quindi a' tempi di Traiano aver avuto la prefettura dei *fabri* e poscia quelle delle armate pannonica e germanica, dopo i quali ufficii fu procuratore imperiale del Chersoneso e della *vicesima hereditatium*.

521.

C . MANLIO . / F . Q
FELICI . TRIB . MIL . LEG . VI
G . P . F . ADLECT . IN DECVR
IVDIC . SELECTOR . ADIVO .
TITO . PRAEF . FABR . IMP .
CAESARIS . NERVAE . TRAI
GERM . DACICI . II PRAEF . CLASS .
PANN . ET . GERM . PROC . AVG . REG
CHERS . PROC . AVG . XX HERED
D D

522.

DIIS & MAVRICIS &
M & POMPONIVS . VI
TELLIANVS . TRIBVS &
MILITIISPFRVNTVS &
PROC . AVG . ADCVRAM
GENTIVM . PRAEF . CLAS
SIS . GERMANICAE &

3. *P. Helvius Pertinax*, nato da oscuri genitori presso Alba Pompeia, dopo avere per qualche tempo insegnato grammatica, entrò nella milizia col grado di centurione, comandò sotto Marco Aurelio l'armata germanica (5) e salì ai più alti ufficii, finchè nel 193 fu assunto alla dignità imperiale.

4. *M. Pomponius Vitellianus*, il quale dedicò a' dei Mauricii in Cesarea di Mauritania l'iscrizione n. 522.

(1) Nel 280 *lusoriae* del Reno vennero distrutte dai Barbari; perciò Bonoso governatore del *limes Rheticus*, temendo di doverne scontare la pena, si ribellò e si rivestì della porpora. « Hic idem (*Bonosus*) quum quondam tempore in Rheno Romanas lusorias Germani incendissent, timore, ne poenas daret, sumpsit imperium. » Vopisco, *Bonosus*, 15. Le *lusoriae* sul Reno sono anche ricordate da Ammiano Marcellino (XVIII, 2; cf. Eumene, *Pan. in Constantin.*, 13), che accenna inoltre a *lusoriae* sulla Mosa (XVII, 2), le

quali è probabile costituissero una divisione dell'armata germanica.

(2) N. 532, 533.

(3) N. 523, 526, 528, 529, 531.

(4) Tacito, *Hist.*, I, 58.

(5) « Classem Germanicam rexit. Mater eum usque in Germaniam prosecuta est, ibique obiit: cuius sepulcrum stare nunc dicitur. » Capitolino, *Pertin.*, 2. Cf. pag. 32.

521. Burnéri presso *Lysimachia* nella Tracia. Muratori, p. 717, 5, p. 2023, 2. — *C. I. L.*, III, n. 726: « Scriptus est titulus ante a 114, quo Traianus adsumpsit nomen Optimi. » Mommsen.

522. Cherchell (*Caesarea*). Altare ora nel museo di Algeri. Renier, *Inscr. de l'Alg.*, n. 4033. I, AV mon. — 5, RO id. — 6, VM id.

5. *M. Aemilius Crescens*, a cui appartiene l'epigrafe di Colonia n. 523.

I due ultimi sono di età incerta.

524.

I O M
E HERC · SAX
VEXIL · CL · G · SV
B CVRA · RVFRI
CALENI · TR
E · IVL · L · IM//
SILM

523.

I · O · M ·
M · AEMILIVS · CRESCENS
PRAEF · CLASS · GERM · PF
CVM · AEMILIO · MACRINO
FILIO · HIC · SVSCEPTO

525.

H · F · R · C · V · S · A
VEXILLAR
LIMFLVIVICT
LXGPETAL COI
CLQSOACVT
SVCVMIVLI
COSSVTI[>]LVI
VIC PI

Oltre a quelle citate de' prefetti abbiamo ancora le epigrafi n. 524-534, che ricordano la *classis Germanica*. Le quattro prime sono titoli votivi ad Ercole *Saxanus*, il culto del quale era diffuso nella regione renana (1), posti l'uno dai *vexil(larii) cl(assis) G(ermanicae) sub cura Rufri Caleni tr(ierarchi)* (n. 524); l'altro dai *vexillarii l(egionis) I M(inerviae) f(idelis), l(egionis) VI vict(ricis), l(egionis) X g(eminiae) p(iae) et al(arum) coh(ortium) cl(assis) q(ue) s(ub) Q. Acut(io sunt)* (num. 525) (2); il terzo dai *vexil(larii) l(egionis) VI vic(tricis) p(iae) f(idelis), l(egionis) X g(eminiae) p(iae) f(idelis)* con quelli delle ale, delle coorti e dell'armata (n. 526); il quarto (n. 527) dai medesimi *vexillarii*, ma con l'aggiunta di quelli della

526.

I O M
ET · HER · SAX
VEXIL ·
L · VI VIC PF LXG PF
ET · AL · COH · CLAG
PF QSO ACVT
SV · CV · MIVL
COSSVTI · > ·
· L · VI VIC · PF

527.

TH · ERC
L · VI · VI · PF · L · X
GP · F · L · XXII PRP
ET · AL CO · CL ·
Q · S · Q · ACVT
SV · CV M · I ·
C O S S V T I
///X LVI VIC
PF

(1) Vedi Freudenberger, *Das Denkmal des Hercules Saxanus in Brohlthal*, Bonn, 1862.

(2) Così è da leggersi col Marquardt (*Röm. Staatsverw.*, vol. II, p. 489, n. 4. Il Brambach (cf. *op. cit.*,

ind. XIII) inesattamente interpreterebbe: *vexillarii l(egionis) I M(inerviae) f(idelis) l(egionis) VI vict(ricis) l(egionis) X g(eminiae) p(iae) et al(ae) coh(ortes) cl(assis) (genitivo) q(uae) s(ub) Q(uinto) Acut(io sunt)*.

523. Colonia (*Colonia Agrippinensis*), scoperta nell'ottobre 1845. Ora nel museo. Brambach, *Corp. inscr. Rhen.*, n. 355.

5, *suscipere* = *tollere*, Henzen, n. 6867.

524. Scoperta presso Brohl. Brambach, *C. I. Rhen.*, n. 665.

5 fine, TR mon.

525. Scoperta presso Andernach (*Autunnacum*). Brambach, *C. I. Rhen.*, n. 680, che soggiunge: « *Litterae pleraeque omnes perditae sed atramento refictae sunt, e quibus eae tantum mihi certae apparuerant, quas rectas repraesentavi.* »

6-8 *su(b) cu(r)a M. Iuli Cossuti [(centurionis) l(egionis) VI vict(ricis) p(iae) f(idelis)*. Non parmi che il SV si possa col Marquardt interpretare per *su(ut)*, la qual voce credo sottintesa, ma per *su(b)*, e quindi non deve unirsi con le parole precedenti, ma con la seguente *cura*.

526. Scoperta presso Brohl. Brambach, *C. I. Rhen.*, n. 662.

4, PF mon. — 5, OH id. — 6 pr., PF id. — 9 fine, PF id. — 5, 6, *cla(ssis) G(ermanicae) p(iae) f(idelis)*.

527. Ara scoperta presso Brohl. Ora nel museo di Colonia. Brambach, *C. I. Rhen.*, n. 660.

legione XXII *primigenia*. Anche in questi due ultimi titoli i *vexillarii* appaiono trovarsi *s(sub) Q. Acut(io)*.

Delle altre iscrizioni due spettano a trierarchi (n. 528, 529), una ad un proreta (n. 530), una ad un soldato (n. 531) e due a due *optiones navali* di Magonza, che entrambi erano signiferi nella legione XXII. Di queste due epigrafi la prima è del 185 e la seconda del 198 (1). Infine il frammento n. 534 deve essere attribuito a quest'armata.

528.

D M
T · AVR · PROVIN
CIA · VET · TRI
EX · CL · G · P · F
H · F · C

529.

L · DOMIT · DOMITIANI
EXTRIERARCHI · CLASS · GERM
PF COCCERIA · VALENTINA
CONIVGI · PIENISSIMI

531.

M A T R I B V S
S V I S
S I M I L I O M I L
S I E E S · E X C A S S E G E
R M A N I C A P F D
P L E R C R E S I M I
V S L L M

530.

H O R V S P A B E C
I · F · P R O R E T A · A I
E X S A N D R I N
V S · E X C L A S S E
A N N · L X · M I L I T
A V I T · A N N

532.

I · O · M
E T · I V N O N I
R E G I N A E

T · A L B A N I V S
P R I M A N V S · S I G
L E G · X X I I · P R · P · F
O P T I O · N A V A
L I O R V M · P R O
S E · E T · S V I S
V · S · L · L · M
M A T E R N O · E T
B R A D V A · C O S

533.

I · O · M
E T · G E N I O · L O C I
L · S E P T I M I V S · B E L L V S
S I G · L E G · X X I I · P R
O P T I O · N A V A L I
V · S · L · L · M
S A T V R N I N O · E T
G A L L O · C O S

534.

J O R T I S
A · C I A S S
F · F

(1) Per l'iscrizione, in cui altri pensò fosse menzionato un *dolabrarius* dell'armata germanica, vedi

pag. 62, nota 9; e per l'iscrizione con l'indicazione del *velarius* vedi pag. 60, nota 8.

528. Münstereifel. Ora perita. Da altri Brambach, *C. I. Rhen.*, n. 522.

529. Arles, nel museo. Muratori, p. 811, l. 1, e p. 880, 5; Seguin, *Antiquités d'Arles*, p. 6; Millin, *Voyage dans les départements du midi de la France*, p. 582, da cui Orelli, n. 3600.

530. Museo di Colonia. Lersch nei *Jahrb. des Vereins der Alterthumsfreunden im Rheinl.*, V-VI, p. 317, n. 95; Brambach, *C. I. Rhen.*, n. 410.

Il proreta appartiene evidentemente all'armata germanica. La sua patria era Alessandria, e anche i nomi di lui e del padre rivelano l'origine egizia. *Har* (*Horus*) era nome comune presso gli Egizii, tratto da quello del dio figlio di Osiride e di Iside. *Pabek* incontrasi eziandio nell'onomastica de' tempi faraonici. Cf. Lieblein, *Dictionn. des noms hiéroglyphiques*, Christiania, 1871, p. 259, n. 788.

531. Scoperta presso Andernach. Brambach, *C. I. Rhen.*, n. 684.

Matribus suis Similio miles ex classe Germanica p(ta) f(ideli) d(e) pler(omate) Cresimi r(otum) s(ol-vit) l(ibens) l(aetus) m(erito). L'interpretazione della linea 6^a si deve al Marquardt, vol. II, p. 489, nota 2^a.
1, TR mon.

532. Scoperta a Magonza. Fuchs, *Alte Gesch. von Mainz*, Mainz, 1771, I, p. 6, 2. — Ora perita. Brambach, *C. I. Rhen.*, n. 1301.

533. Scoperta a Magonza. Fuchs, *Alte Gesch.*, I, p. 16, 5. — Ora perita. Brambach, *C. I. Rhen.*, n. 1302.
2, ET mon.

534. Colonia, nel museo. Brambach, *C. I. Rhen.*, n. 420 f.

NVMERVS BARCARIORVM

(CONFLVENTIBVS SIVE BREcantia)

Il *praefectus numeri barcariorum*, *Confluentibus sive Brecantia*, posto *sub dispositione viri spectabilis ducis Raetiae primae et secundae*, trovasi menzionato solamente dalla *Notitia dignitatum* (1). *Confluentes* dicesi ora Coblenz, nel cantone di Argovia (Svizzera), al confluente dell'*Arola* (Aar) e del Reno. *Brecantia* o *Brigantium* corrisponde all'attuale Bregenz, nel Tirolo austriaco, sul lago di Costanza (*Brigantinus lacus*).

CLASSIS PANNONICA — CLASSIS MOESICA

Le guerre combattute sul Danubio fin dagli ultimi tempi della repubblica e dagli inizi dell'evo imperiale resero necessario lo stanziamento di navi da guerra su questo grande fiume, che, al pari del Reno, segnava in Europa verso oriente i confini dell'impero. Dal nome delle provincie di Pannonia e di Mesia, istituite sotto Augusto (2), si appellarono le due armate del Danubio, la *classis Pannonica* cioè e la *classis Moesica*, entrambe rette da un prefetto particolare. Nel 50, essendo Claudio im-

(1) Occ., XXV, 32.

(2) La Mesia, imperante Domiziano, fu divisa in

due provincie, inferiore e superiore: così anche la Pannonia, sotto Traiano, fra il 102 ed il 107.

peratore, Tacito menziona una *classem in Danubio* (1): una legge di Domiziano del 92, di cui si ha un estratto in un diploma (2), concesse la cittadinanza ed il connubio *iis qui militant in classe Flavia Moesica*. Il nome di *Flavia*, da uno de' tre Flavii (Vespasiano, Tito, Domiziano), fu assunto da amendue le armate danubiane; per la mesica lo sappiamo dal diploma ricordato; di sei iscrizioni della pannonica quattro la chiamano *classis Flavia Pannonica* (3).

Le armate del Danubio, come quella del Reno, avevano non lieve ufficio nel proteggere i confini dalle scorrerie de' Barbari. Ebbero parte nelle guerre daciche di Traiano; e le loro piccole navi trovansi rappresentate ne' bassirilievi della colonna inalzata in Roma per le vittorie dell'imperatore, che spinse le conquiste al di là del Danubio, aggiungendo nuove terre all'impero e portando la civiltà romana in regioni, dove la memoria del grande principe ancor si conserva nella tradizione popolare, e dove l'idioma palesa stretta fratellanza con quelli, ch'ebbero a madre la lingua del Lazio. Nella guerra contro i Marcomanni, sotto Marco Aurelio, necessariamente si trovarono le armate danubiane. Ad imposizioni straordinarie per allestire navi in questa guerra accennerebbe, secondo il Mommsen (4), l'iscrizione di Publio Lucilio Gamala, il quale fece un ricco dono alla città di Ostia, allorchè essa vendeva i suoi terreni *ob pollicitationem belli navalis*. Gli venne posta un'iscrizione onoraria, che altri epigrafisti pensano appartenga al tempo della guerra marittima fra Ottaviano e Sesto Pompeo,

535.

//// O M P O N I A E
G E R M A N I L
L A E O C L O F O C O N
O I V G I O
C L O C L A V D I
A N I O C O S O
D V A R V M O P A N
N O N I A R V M
L . C O R N E L V S
R E S T I T V T V S
P R A E F O C L A S
S I S O F L A V I A E
P A N N O N C A E
R A R I S S I M A E
F E M I N A E
D D

per terminare la quale il triumviro avea dovuto ricorrere ad imposte di uomini e di danaro per l'apprestamento della sua armata. Avendo pertanto le armate del Danubio singolare importanza per il sistema di difesa del confine dalle irruzioni barbariche, allorchè queste si facean più frequenti e più formidabili, gl'imperatori si davano pensiero a provvedere al mantenimento di questi navigli ed all'apparecchiamento di *lusoriae*, ossia di quei legni, che, siccome già dissi, venivano adoperati sui fiumi. Una costituzione di Onorio e di Teodosio II del 412 dà ordini in tal proposito al *magister militum per Thracias* (5).

Tre epigrafi fecero conoscere prefetti della *classis Pannonica*:

1. *C. Manlius Felix*, il quale visse sullo scorcio del primo e sul principio del secondo secolo; poichè l'iscrizione a lui spettante, già data fra quelle dell'armata germanica (n. 521),

(1) *Ann.*, XII, 50

(2) N. 540.

(3) N. 535-538.

(4) *Ephem. epigr.*, III, p. 330. Vedi sopra pag. 15, nota 2.

(5) C. un. Th. C., *De lusoriis Danubii* (VI, 7);

cf. *Nov. Theodosii II*, tit. xxii, *De ambitu*, § 5; *Vegezio*, IV, 46.

Sul luogo di Zosimo (III, 10), donde si volle dedurre che Giuliano avesse avuto tremila navi (πλοῖα τριάκμια) sul Danubio, vedi Marquardt, *Röm. Staatsverw.*, vol. II, p. 489, nota 5.

535. *Rusicada*, presso Stora (Algeria). Sopra un dado di piedestallo. Renier, *Inscr. de l'Alg.*, n. 2165. 8, VM mon.

ricorda ch'egli fu *adlectus in decurias iudicum selectorum a Divo Tito*, e poscia *praefectus fabrum imp. Caesaris Nervae Traiani Germanici Dacici*, dopo la quale prefettura comandò le armate pannonica e germanica.

2. *L. Cornelius Restitutus*, il quale dedicò la lapide n. 535 a Pomponia Germanilla, moglie di Claudio Claudiano console delle due Pannonie. L'iscrizione non è anteriore al terzo secolo.

3. La mutila epigrafe n. 518, riportata fra quelle dell'armata britannica, spettava ad un prefetto, che comandò le armate di Britannia, di Mesia e di Pannonia, forse anche quella di Germania, e fu sottoprefetto di una delle armate d'Italia.

Tre altre iscrizioni sono di trierarchi.

537.

I · O · M
L · IVL
M A X I M V S
T R I E R A R C H A
CL · FL · PAN
N O N I C A E
V · S · L · M

536.

T · FLAVIO · V · · · ·
T R I E R A R C H O
C L A S S · F L A V I A E
P A N N · E X · B F · C O S

538/9.

LIBERO et liberAE
SAC
P M A G N I V S
V I C T O R I N
T R C L F V A
v i a e p a n n o n i c a e

Della *classis Moesica* abbiamo tre diplomi: l'uno di Domiziano del 92 (n. 540), estratto di una legge concernente coloro *qui militant in classe Flavia Moesica*, ecc.; gli altri due di Traiano del 99 e del 105. In questi insieme con le coorti e con le ale stanti nella Mesia inferiore sono indicati i *classici* o la *classis* (n. 541, 542).

540.

Imp. Caesar, Divi Vespasiani f., Domitianus Augustus Germanicus, pontifex maximus, tribunus(ia) potestat(e) XI, imperator XXI, censor perpetuus, co(n)s(ul) XVI, p(ater) p(atriciae)

iis qui militant in classe Flavia Moesica, quae est sub Sex. Octavio Frontone, qui sena [et] vicena plurave stipendia meruerunt, item dimissis honesta missione,

536. Trovata nelle ruine di *Brigetio* (Ó-Szőny, presso Komorn) nella Pannonia superiore. Gruter, p. 542, l. — *C. I. L.*, III, n. 4319.

4, ex b(ene)f(iciario) c(o(n)s(ularis)]. Sui beneficiarii vedi p. 59.

537. Trovata il 10 agosto 1829 a Oberpettau (*Poetovio* nella Pannonia superiore). Ora nel museo. *C. I. L.*, III, n. 4025.

538/9. Pátka presso Stuhlweissemburg (Ungheria). Mommsen nella *Eph. epigr.*, II, p. 366, n. 610.

540. Scoperto nel 1547 a Bereczk presso Kézdi-Vásárhely, nella Transilvania. Bongars, *Rer. Hungaric. script. varii*, Francofurtii, 1600, p. 628; Gruter, p. 575, l. — Cardinali, *Dipl.*, n. VIII; *C. I. L.*, III, priv. XV, p. 858; Renier, *Dipl.*, n. 43.

quorum nomina subscripta sunt, ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubium cum uxoribus, quas tunc habuissent, cum est civitas iis data, aut si[qui] c[a]elibes essent, cum iis, quas postea duxissent, du[m] taxat singuli singulas.

[A.] d. XVIII kal. Iulias Celso Polo Metino (?) ⁽¹⁾ [L. Stertin]io Avito ⁽²⁾ co(n)-[s](ulibus)

[Descriptu]m et recognitum [ex tabula] aenea, qu[ae] fixa est]. . . .

A. Lappi . . .
C. Iuli . . .
M. Cali . . .
Gn. Matici . . .
Q. Orfici . . .
L. Pulli . . .
L. Bulli . . .

(1) [Ti Iulio] Celso Poleme[a]no. Borghesi, Renier.
Cf. Mommsen.

(2) Cf. Henzen, n. 6446.

541.

Imp. Caesar, Divi Nervae f., Nerva Traianus Augustus Germanicus, pontifex maximus, tribunic(ia) potestat(e) III, co(n)s(ul) II, p(ater) p(atriciae)

equitibus et peditibus, qui militant in alis tribus et cohortibus septem, quae appellantur ⁽¹⁾ I Asturum et I Flavia Gaetulorum et I Vespasiana Dardanorum; et I Lepidiana c(ivium) R(omanorum) et I Tyriorum et I Lusitanorum Cyrenaica et II Flavia Brittonum et II Chalcidenorum et III et VII Gallorum; et classi ⁽²⁾, et sunt in Moesia inferiore sub Quinto Pomponio Rufo, item dimissis honesta missione, qui quina et vicena plurave stipendia meruerunt,

quorum nomina ⁽³⁾ subscripta sunt, ipsis liberis posterisque ⁽⁴⁾ eorum civitatem dedit et conubium cum uxoribus, quas tunc habuissent, cum est civitas iis data, aut, siqui caelibes essent, cum iis quas postea duxissent dum taxat singuli singulas.

A. d. XIX k. Sept. Q. Fabio Barbaro, A. Caecilio Faustino co(n)s(ulibus).

Alae I Asturum, cui praest Ti. Iulius T. f. Pup. Agricola, gregali, Metico Solae f., Besso.

Descriptum et recognitum ex tabula aenea, quae fixa est Romae in muro post templum Divi Aug(usti) ad Minervam.

(1) *appellatur* est.

(2) *classici* est.

(3) *nomia* int.

(4) Non avendosi che una sola tavola, mancano nella faccia interna le parole dopo *posteris*.

541. Scoperto a Filippopoli in Tracia. Parigi, nel museo Saint-Germain. *C. I. L.*, III, *priv.* XX, p. 863 ; Renier, n. 44, pl. V, VI.

542.

[I]mp. Caesar, Divi Nervae f., Nerva Traianus Augustus Germanicus Dacicus, pontifex maximus, tribunic(ia) potestat(e) VIII, imp(erator) III, co(n)s(ul) V, p(ater) p(atriciae) equitibus et peditibus, qui militant in alis tribus et cohortibus septem, quae appellantur ⁽¹⁾ I Claudia Gallorum et I Vespasiana Dardanorum et Gallorum Flaviana; et I Flavia Commagenorum et I Lusitanorum Cyrenaica et II Lucensium et II Flavia Bessorum ⁽²⁾ et II et III et IIII Gallorum ⁽³⁾, et sunt in Moesia inferiore sub A. Caecilio Faustino, qui quina et vicena plurave stipendia meruerunt, item dimissis honesta missione, et classicis ⁽⁴⁾,

quorum nomina subscripta sunt, ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubium cum uxoribus quas tunc habuissent, cum est civitas iis data, aut, siqui caelibes essent, cum iis, quas postea duxissent dum taxat singuli singulas.

A. d. III idus Mai(as) C. Iulio Basso, Cn. Afranio ⁽⁵⁾ Dextro co(n)s(ulibus).

Coh(ortis) III Gallorum, cui praefuit P. Valerius Sabinus, pediti, Ambireno Iuveni f., Rauric(o) ⁽⁶⁾.

Descriptum et recognitum ex tabula aenea, quae fixa est Romae in muro post templum Divi Aug(usti) ad Minervam ⁽⁷⁾.

Ti. Iuli	Urbani
Q. Pompei	Homeri
P. Cauli	Restituti
P. Atini	Amerimni
M. Iuli	Clementis
Ti. Iuli	Euphemi
P. Cauli	Vitalis.

(1) *appellantur* est.

(2) *Bessorum* int.

(3) *et II. . . Gallorum* manca nell'int.

(4) *et classicis* manca nell'int.

(5) *Aeranio* int.

(6) *Raurip* int.

(7) *Descriptum. . . Minervam* manca nell'int.

La serie dei prefetti noti dell'armata mesica si riduce a quattro, cioè:

1. *Sex. Octavius Fronto* nominato nel diploma di Domiziano del 92 (n. 540).

2. *P. Aelius P. f. Marcianus*, posteriore ad Adriano. Dopo varii altri ufficii militari egli fu *praepositus* alle armate siriana ed alessandrina e quindi prefetto della mesica. A lui fu dedicata l'iscrizione algerina n. 543.

542. Museo di Pest. Ignorasi il luogo della scoperta. C. I. L., III, priv. XXII, p. 865; (cf. *Ephem. epigr.*, II, p. 452); Desjardins, *Monum. épigr. du*

musée national hongrois, Buda-Pest, 1873, p. 91-92, pl. XLIV, XLV; Renier, n. 45.

543.

P · AELIO · P · FIL · PALATI
 NA · MARCIANO
 PRAEF · COH · I · AVGVSTAE
 BRACARVM
 PRAEPOSITO · N · ILLYRICORVM
 TRIB · COH · AEL · EXPEDITAE
 PRAEF · AL · AVG · II · THRACVM
 PRAEPOSITO · AL · GEMIN
 S/////////
 PRAEPOSITO · CLASSIB
 SYRIACAE ET AVGVSTAE
 PRAEF · CLASSIS · MOESIAE
 L · CAESIVS · MARCELLVS
 VETER · EX · DEC
 AL · II · THRACVM

544.

Q · ATATINO · Q · F
 Q V I R · M O D E S T O
 PRAEF · FABR · BIS
 TVBICINI · SACRORV
 FLAMINI · ROMAE · PRAE
 FECTO · CLASSIS · MOESIC
 P · ATATINVS · FLACCVS
 FRATRI · OPTIMO · AC · PISSIM

3. *Q. Atatinus Q. f. Modestus* di età incerta, al quale spetta l'epigrafe n. 544.

4. Il personaggio anonimo, a cui appartiene il frammento n. 518.

Al tempo della *Notitia dignitatum* in vece delle antiche armate pannonica e mesica troviamo sul Danubio e sugli affluenti di questo fiume molte armatette con prefetti speciali, posti sotto i duchi delle provincie, nelle quali esse armate avevano stanza.

Sotto il *dux Pannoniae primae et Norici ripensis* incontransi nel Norico la *classis Lauriacensis* e la *Arlapensis et Maginensis* (1). Da *Lauriacum* (ora Lorch, sul Danubio, presso Enns, nell'arciducato d'Austria) ebbe nome la prima; *Arlapa* chiamasi ora Gross-Pöchlarn, pure sul Danubio; presso Tuln era l'antica *Comagenae* (menzionata dall'itinerario Antoniniano e dalla tavola Peutingeriana), donde la *classis Comagenensis* o *Maginensis* (2). Sotto il medesimo duca stavano ancora nel *Noricum ripense* (3) il *praefectus legionis secundae Italicae militum liburnariorum, Ioviaco* (forse Aschach sul Danubio (4)), il *praefectus legionis primae Noricorum militum liburnariorum cohortis quintae partis superioris, Adiuvense* (secondo alcuni, tra cui il Böcking (5), corrispondente a *Iovavium* dell'itinerario Antoniniano, ora Salzburg sul fiume Salza, tributario dell'Inn, affluente del Danubio; opinione non ammessa dal Mommsen (6)) ed il *praefectus legionis liburnariorum primorum Noricorum, Fafianae* (forse presso Ips, vicino a Gross-Pöchlarn (7)). Nella prima Pannonia poi dipendevano da questo duca il *praefectus classis Histricae, Carnunto*

(1) *Not.*, Occ., XXXIV, 42, 43.

(2) *C. I. L.*, III, p. 689.

(3) *Not.*, Occ., XXXIV, 37, 40, 41.

(4) Böcking, *Not.*, Occ., p. 743*.

(5) P. 745*.

(6) *C. I. L.*, III, p. 668.

(7) *Ibid.*, p. 687.

543. Museo di Algeri. Sopra un dado di piedestallo. Renier, *Inscr. de l'Alg.*, n. 3885.

544. Bagno (prov. di Abruzzo ultr. II). Gudius,

p. 108, 1; Fabretti, p. 697, 59; Muratori, p. 184, 2.— Mommsen, *I. R. N.*, n. 5986: « Sine ulla causa falsam credidit Orellius, n. 3602. »

sive Vindobonae (1) [*a Carnunto translata*] (Petronell e Vienna), il *praefectus legionis quartaedecimae geminae militum liburnariorum cohortis quintae partis superioris, Carnunto*, ed il *praefectus legionis decimae et quartaedecimae geminarum militum liburnariorum, Arrabonae* (Raab) (2).

Sub dispositione viri spectabilis ducis provinciae Pannoniae secundae ripariensis et Saviae trovavansi nella Pannonia seconda la *classis Histrica, Mursae* (Eszeg) sul *Dravus* (Drava), la *classis prima Flavia Augusta, Sirmi* (Mitrovic) sul *Savus* (Sava) e la *classis secunda Flavia, Graio* (luogo sconosciuto); nella Savia sul *Sacus* la *classis prima Pannonica, Sercitii* (Gradiska) e la *classis Aegetensium sive secunda Pannonica, nunc Sisciae* (Siszek) (3). Sotto il duca della Valeria ripense abbiamo la *classis Histrica, Florentiae* (4) (che il Böcking reputa verosimile siasi trovata nelle vicinanze di Mohács sul Danubio (5)).

Le armatette accennate, appartenenti all'impero di Occidente, avevano le loro stazioni in provincie formatesi dalla divisione delle due antiche Pannonie, e derivavano dalla primitiva *classis Pannonica*, il cui nome di *Flavia* ancor si mantiene per due di esse, una delle quali è altresì appellata *Augusta*. Nell'impero d'Oriente abbiamo altre piccole armate succedute alla *classis Moesica*. Due stanno sotto il duca della Mesia prima, cioè la *classis Histrica, Viminacio* (Kostolatz presso il fiume Mlava, nella Serbia) e la *classis Stradensis et Germensis, Margo* (presso il *Margus*, ora Morava) (6). Una *praefectura navium amnicarum et militum ibidem deputatorum* (manca il nome del luogo) è posta sotto la dipendenza del duca della Mesia seconda (7). Quello della Dacia ripense ha sotto di sé la *praefectura classis Histricae, Aegetae* (sul Danubio, presso il ponte di Traiano) (8) e quella della *classis Ratiariensis* (9) (*Ratiaria* ora dicesi Arcer). In fine sotto il duca della Scizia stanno la *legio secunda Herculia musculorum Scythicorum et classis, Inplateypegiis*, luogo sconosciuto presso le bocche del Danubio (10).

(1) *Vindomanæ* nei mss. Cf. *C. I. L.*, III, p. 550.

(2) *Not.*, Occ., XXXIV, 26-28.

(3) *Ibid.*, XXXII, 50-52, 55, 56. Nell'itinerario di Antonino (p. 131) leggiamo: *Taurunum: classis.* - *Taurunum* è l'attuale Semlin.

(4) *Not.*, Occ., XXXIII, 58.

(5) P. 704*.

(6) *Not.*, Or., XLI, 38, 39.

(7) *Ibid.*, XL, 36.

(8) Böcking, *Not.*, Or., p. 497. Cf. la *classis Aegetensium* nella Savia.

(9) *Not.*, Or., XLII, 42, 43.

(10) *Ibid.*, XXXIX, 35. Il Mommsen leggerebbe: *classis musculorum Scythicorum* (*Not.*, ed. Seeck, p. 88).

ARMATA DELL'EUFRATE

Sull'Eufrate, come sul Reno e sul Danubio, stette certamente un'armata particolare, la quale sarà stata denominata da una delle provincie bagnate da questo fiume. Ma niuna memoria a noi resta di essa, fuorchè nel ricordo delle navi costrutte da Traiano, e con le quali questi navigò sul Tigri e sul golfo Persico (1); e nel racconto di Ammiano Marcellino intorno alla spedizione di Giuliano contro i Persiani (363), in cui ben mille navi da trasporto e cinquecento da guerra sono dallo storico annoverate (2); numero che, siccome ben osserva il Marquardt (3), era richiesto soltanto dalla necessità della guerra.

ARMATE DEI LAGHI E DEI FIUMI DELL'ITALIA E DELLA GALLIA

AL TEMPO DELLA *NOTITIA DIGNITATUM*

Al tempo della *Notitia dignitatum* parecchie piccole armate nell'Italia e nella Gallia, anteriormente non menzionate, si trovavano sotto particolari prefetti, i quali insieme co' prefetti delle due armate di Miseno e di Ravenna, risalenti all'età au-

(1) Dione Cassio, LXVIII, 26-28.

(2) « Dumque hos adloquitur, Xersis illius potentissimi regis instar, classis advenit tribuno Constantiano cum comite Luciliano ductante, quae latissimum flumen Euphraten artabat, in qua mille erant onerariae naves ex diversa trabe contextae, commeatus abunde ferentes et tela et obsidionales machinas; quinquaginta aliae bellatrices totidem-

« que ad compaginandos necessariae pontes. » (XXIII, 3. Cf. XXIII, 5; XXIV, 1). Cf. la *fabrica armamentaria* a Edesa presso l'Eufrate. (*Not.*, Or., XI, 23). Forse il Marzio Agrippa, *qui classi praeerat*, che prese parte all'uccisione di Caracalla, avrà comandato alle navi dell'Eufrate (Sparziano, *Car.*, 7).

(3) *Röm. Staatsv.*, II, p. 490, nota 12.

gustea, dipendevano dal *magister militum praesentalis a parte peditum*. Della *classis Venetum* in Aquileia e dei *milites muscularii*, risiedenti in Marsiglia, già abbiamo fatto parola: ci rimane di accennare alle armatette dei laghi e dei fiumi delle due contrade. Esse sono così indicate dalla *Notitia*:

In Italia:

In provincia Liguria:

Praefectus classis Comensis cum curis eiusdem civitatis, Como.

[*In Gallia:*]

In provincia [Gallia] Riparensi:

Praefectus classis fluminis Rhodani, Viennae sive Arelati.

Praefectus classis barcariorum, Ebroduni Sapaudiae.

In provincia Lugdunensi prima:

Praefectus classis Araricae, Caballoduno.

In provincia Lugdunensi Senonia:

Praefectus classis Anderetianorum, Parisiis (1).

Classis Comensis. Era stanziata sul lago di Como, e col Böcking (2) è da credere fosse destinata particolarmente ai trasporti militari dall'Italia Superiore nella Rezia. Alle attribuzioni del prefetto di quest'armatetta era pure riunita la cura della città di Como, nella stessa guisa che per Ravenna il medesimo ufficio compete al prefetto dell'armata ivi stabilita (3).

Classis fluminis Rhodani. Aveva stanza a Vienna (nel Delfinato) e ad *Arelas* (Arles).

Classis barcariorum Ebroduni Sapaudiae. *Ebrodunum* od *Eprudunum* od *Eburodunum* corrisponde all'odierna città di Yverdon sul lago di Neuchâtel in Svizzera. Si noti poi che la *Sabaudia* o *Sapaudia* in questi tempi aveva più ampi confini dell'odierna Savoia, estendendosi al nord al di là del Lemano, come appare anche da Ammiano Marcellino (4). Il Panciroli, il Valois (5) ed il Cellario (6) confu-

(1) Occ., XLII, 8, 9, 12-15, 20-23.

(2) Not., Occ., p. 1009*.

(3) « Praefectus classis Ravennatium cum curis eiusdem civitatis, Ravennae. » Not., Occ., XLII, 7. Intorno alle attribuzioni comprese nella cura vedi Böcking, p. 998* e segg., e cf. l'iscrizione dedicata a

Flavio Mariano *praef. classis et curator rei. Misensium* (n. 20).

(4) XV, 11.

(5) Not. Gall., p. 184, 503.

(6) Not. orb. ant., Lipsiae, 1731, I, p. 199.

sero l'elvetico *Ebrodunum* con *Eburodunum* (Embrun) nel paese degli antichi Caturigi, presso il fiume Duranza (dipartimento delle Alte Alpi), e colà dissero stanziata questa *classis barcariorum*.

Classis Ararica. Essa non ha relazione alcuna co' *nautae Ararici* menzionati dalle epigrafi, i quali, come i *nautae* del Rodano e di altri fiumi, costituivano collegii privati. La *classis Ararica* (così appellata dal fiume *Arar* o *Araris*, detto anche *Sauconna* da Ammiano Marcellino (1), donde per altre variazioni il nome moderno di *Saône*), stanziava a *Caballodunum*, luogo in cui sembra indicato *Cabillonum*, ora Châlons-sur-Saône.

Classis Anderetianorum. Gli *Anderetiani* si denominarono da *Anderetia* o *Anderecia*, nome che, secondo il Böcking (2), debbe aver avuto il comune odierno di Andrésy, posto presso la foce della Senna e della Oise, a poca distanza da Parigi, ove il prefetto di quest'armatetta risiedeva.

NVMERVS BARCARIORVM TIGRISIENSIVM (ARBEIA)

Al tempo della *Notitia dignitatum* stava nella Britannia, sotto il duca di questa provincia, un *numerus barcariorum Tigrisiensium*, *Arbeia* (3). La posizione di *Arbeia* non è certa; forse corrisponde ad Ireby, sull'Ellen, nel Cumberland (4); si può però affermare che non era sulla linea del vallo di Adriano, poichè la *Notitia* annovera questo *numerus barcariorum* fra le milizie, che antecedono quelle disposte *per lineam valli*.

(1) *Loco cit.*

(2) P. 283*, 1023*.

(3) Occ., XL, 22.

(4) Vedi Böcking, Occ., p. 864*. — A Lancaster venne scoperta la iscrizione, ora più non esistente: DEO | MART... | SABIN... | P·P·ET·MILIT | N·BARC·S... | EIVS·P·D... (C. I. L., VII, n. 285).

La lezione è poco certa; ma non è improbabile che nelle tre ultime linee si debba leggere *p(rae)p(ositus) et milit(es) n(umeri) barc(ariorum) s(ub) [c(ura)] eius p(onendum) (c)(uraverunt)*, e che l'iscrizione appartenga ad un *numerus barcariorum* colà stabilito, il quale ebbe forse relazione con quello di cui sopra si è parlato.

CLASSIS INCERTA

544 bis.

AEE · M · V
f V N C T O
p PRAEF · CL ·
proc. prov. gal A T I A E ·
per V M I D I A M
proc. PROV

545.

PRAEF · PRA
PRAEF · MESOP · IV
VICE · PRAEF · AEG
MACED · PROC · PRO
VBIQ · VIC · PRAES
VEXILLATION · INDI
GORDIANO · LEG · I ·
EXILL · CLASS · PR
P · CIT · PROC · PR
ROV · I
V

544 ter.

c N · OCTAVIO · A f · · · ·
PRAEF · CLASSIS · · · ·
AED · PR · II · VIR
CAVDINA · C · F · AVONCVLO suo f. c. ?
in latere dextro litteris inclinatis:
BONO REIP
NATO

547.

D M
TI · CLAVDI · MAXIMI
TRIARCHI · CLASSIS
· · · ·
· · · ·

546.

TI · CL · PRISCIANO
PROC · AVG
PROC · PROVINCIAE
PANNONIAE
SUPERIORIS
PROC · REGNINORICI
PROC · XX HEREDITIVM
PROC · PROVINCIAE
Q/////N////////IO
RIVS · SEVERVS
PRAEF · COH
SIGAMBRO
R V M · PRAEPO
SITVS · CLAS
SIBVS

544 bis. Roma. Lastra di marmo con lettere del secondo secolo, scoperta nel 1862 presso la via Latina. Ignorasi dove ora si trovi. *C. I. L.*, VI, n. 1644.

1, ae e(gregiae) m(emoriae) v(iro). — 2, forse [omnibus equestribus militis perf]uncto.

544 ter. Pietra di forma parallelepipedica, alta m. 0,88, larga e grossa m. 0,63 con avanzi, sopra due lati, di iscrizioni, appartenenti a tempi diversi, scoperta, nei primi giorni di luglio del 1878, presso il LV miglio dell'Appia nell'agro pontino, nel luogo detto *Capo selce*. Lanciani nel *Bull. della comm. arch. comun. di Roma*, 1878, p. 131, n. 107.

545. Roma. Scoperta nel 1779 nel giardino di Santa Pudenziana. Ora nel museo di Napoli. Mommsen, *I. R. N.*, n. 6806; Fiorelli, *Cat.*, n. 93; *C. I. L.*, VI, n. 1638.

546. Cherchell, nell'Algeria (*Caesarea*). « Sur un dé de piédestal. » Renier, *Inscr. rom. de l'Alg.*, n. 3889.

547. Ceri. P. E. Visconti. *Intorno gli antichi monum. sepolcr. scop. nel ducato di Ceri*, nelle *Diss. della pont. Acc. rom. di arch.*, VII, 1836, p. 273.

549.

D M
M · PLOTI PAVLI QVI ET
ZOSIMVS · TR · AVG · MIL
ANN · XXIX · ET PLOTIAE
IS · CHRYDI PATRON
B · M · PLOTIA ALEXANDRIA
LIB · FEC · ET · PLOTIAE
ALEXANDRIAE · FIL · PIEN ·
B · M · VIX · ANN · XIII ·
MENS · VII · DIEB · XVII
ET POSTERIS · MEORVM
IN AGR · P · VI · IN FR · P · VI ·

548.

TI · MAGIO · CAENINIANO
TRIERARCHO · ET
ALSIAE · POSTVMAE · VXORI
N F · NS · NC

551.

OB MEMORIAM
MARITISVIVALS
LVANITRIARCHI
CELIA MONNATA
CVPVLMASVPER
STIFENROGVSEIVS
VIXITANXLMVDX

552.

· · DIVS PRIM · · · TRIARCHVS

553.

RA SESTIA
ONS LINI · TR
T LIB · AVG

555.

550.

C · POPPAEVS · APRILIS
TRIERARC · V · A · XXX
EPPIA · PRIMA · CONIVGI
SVO · BENEMERENTI
FECIT

D M
IVLIO FELICINA
AFER MIL AN XIII
GYBERNATOR
FLAVIA NICOPOLIS COIVGI
B M F

554.

S · IGNA
GVBER
III CO RC
CI

556.

D · *vas utrimque* M ·
ansatum
T · TITINIO
IVLIANO · GYB ·
III · FORT · NAT ·
PARAETONIO
V · A · XLII · MIL ·
A · XIX · VAL · Zo
SIME · CONIVG
B · M · P · C ·

557.

D M
MENANDRO
HORTATORI
circulus
cum
quinque
globulis
FE CIT
MERCVRIVS
FRATRI
B · M

548. Arca. Gemona (provincia di Udine). In codici ed in Gruter, p. 551, 11 (da cui Bertoli, *Ant. di Aquileia*, Venezia, 1739, p. 249, n. 331). — *C. I. L.*, V, n. 1813.

4, *n(on) f(ui) n(on) s(um) n(on) c(uro)*.

549. Roma. Nel chiostro del monastero di S. Croce in Gerusalemme. *C. I. L.*, VI, n. 3621.

3, *tr(ierarchus) Aug(usti)*.

550. Roma. Scoperta nel 1876 nella via delle mura presso porta Salara. Martha nella *Rev. arch.*, n. s., 1876, vol. XXXII, p. 104; *C. I. L.*, VI, n. 3911.

551. Cherchell (*Caesarea*). Renier, *Inscr. de l'Alg.*, n. 3939.

Ob memoriam mariti sui Val(erti) Silvani tri(e)-rarchi Celia Monnata cupulma (sic) supersti(t)e (m)

rogus eius. Vivit an(nis) XLI, m(ensibus) V, d(iebus) X.

552. Palermo. Torremuzza, *Le iscr. ant. di Pal.*, Palermo, 1762, p. 20, n. 39.

553. Aquileia. *C. I. L.*, V, n. 1048 e meglio in *addit.*, p. 1025.

2, 3, *tr(ierarchi) [e]t lib(erti) Aug(usti)*. Cf. n. 41.

554. Aquileia, nel museo già Bertoli ora Cassis. *C. I. L.*, V, n. 960.

555. « Nuper inventum, habuique a Cl. V. Ios. « Fiorelli. » Garrucci. *Cl. pr. Mis.*, n. 38.

556. Zara. Marini, *Inscr. Alb.*, p. 132. *C. I. L.*, III, n. 3165.

557. Cento. Muratori, p. 2102, 1, da cui Orelli, n. 3646.

559.

ILO·PINTHSI
F·DE·TRIERE
QVADRIG·VIXIT
AN·XXXV·H·S
SYMPHONIA
CVS

558.

D · M ·
M · NAEVIO · PROCVLO
OPT · CONV · III · VENER
MIL·ANN·III·QVI·VIX·AN
XXI·M·II·D·XV·PARENTES
FILIO·DVLCISSIMO

561.

C · RVFIVS
DVPL LIB M
M · STATILIO
EX III PR
AMICO BENE

562.

DOMNA B
SACRVM
SEX · BARBIVS
BAI·F·VET·EX·CLASSE
VESTIARIVS
V · S · L · M

560.

C · OCTAVIVS · FRONTO ·
QVONDAM · MEDICVS ·
DVPLICAR · EX · III · TIGR ·
NATIONE · CILIX · C · IVLI
VS · FAVIANVS · MANIP ·
FRATRI · SVO · B · M · FEC ·

564.

D · M
M · ANTONIVS
VALENTINVS · III
IOVE · VIX · ANN
XXXV·MIL·AN·XV
ELVIA · SPES · POS
COIVCI

563.

565.

D · m
SEX · AVFI d i o · . . .
MIL · CLA · Pr · . . .
VIXIT · ANN · . . .
MILIT · AN · XX ·
C D I N N i u S VALENS
H · B · M · FECIT

D · M
M · AEGNATIVS · DI
OGENES · EX · III · CA
PRICORN · NATIO
ALEXAND · VIXIT
ANNIS · XXI · MI
LITAVIT · ANNIS · III
HERES · CAMVLI
VS · CLAVDIA
NVS · BEN · M

566.

BATOLAE · DON · S · F
DE LIBVRN · CLVPRO
T · F · I
PAIVS · VERZONIS · F
DE · MARTE
BICROTA
· V · F · SIBI · ET · SVIS
LIB · LIBQ

558. Londra, nel museo Britannico. *Description of the collection of ancient marbles in the British Museum*, part V, London, 1826, p. 8, pl. I, fig. 3.

3, CONV forse da leggere CORNICINI, Klein nella *Jen. Literaturzeit.*, 1876, p. 384; ma io penso che sia da leggere CENT, oppure l'indicazione dell'armata, quindi *opt(ioni) (cent)(urias)*, oppure (*cl. . .*) *IIII Vener(is)*.

559. Brindisi. Mommsen, *I. R. N.*, n. 457.
1, NTH mon.

560. Parigi, nella biblioteca nazionale. Briau, *Le service de santé militaire chez les Romains*, Paris, 1866, p. 89.

561. Roma. *C. I. L.*, VI, n. 3169.

562. Aquileia. In codici. Doni, p. 332, 74 (da cui Muratori, p. 941, 4); Del Torre, *Mon. vet. Antii*,

p. 333 (da cui Muratori, p. 33, 6); Bertoli, p. 432, n. 642 (da cui Donati, p. 56, 3). — *C. I. L.*, V, n. 774.

« Henzenus (in add. Orelli, n. 3643) condemnat « immerito. » Momms. Non credo che, la voce *vestiarius* indichi un ufficio classario.

563. Arezzo. Marini, *Arv.*, p. 410, da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 137.

564. Porto. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 162 (*exscr. a I. B. de Rossi*).

565. Roma « in coenobio S. Pauli, via Ostiensi. » *C. I. L.*, VI, n. 3164.

566. Già a Caorle (presso l'antico *Portus Liguentiae*), ora a Portogruaro in casa Muschetti. *C. I. L.*, V, n. 1956: « descripsi quod superest. »
1, id mon.

567.

DIS · MN · C CAECILIO · VA
LENTI · QVI · CHILO · BITHI
F · O · VALERI · RVFI · III · NEPT ·
VIX · ANN · XXXII · MILIT ·
ANN · XVII · SIBI · ET · VENE
RIA · LIBERTA · EIVS · HEREDES ·
BENE · MERENTI

569.

· · · · ·
· · · da SVMIVS · · · · ·
mil · CLAS PRA^{et} · · · · ·
· · · O · N · DALmata
vix aNNIS · L · MILIT ·
an · · F · HERES · MA · · · ·
· · · manSVETVS · B · m ·

570.

D · M · T · DOMI
TI · GRACILIS
NA · DITIO
VIX · AN · L ·
MIL · AN · XIII ·
IIII · PADO
H E R E D E S
L · PLAETORIVS
BASSVS ET ·
L · MVRRIANVS
SVPER · B · M · P

568.

D m
DASSIS · CA
MIL · CL · PR ·
CLEM · V · A · L · I
H · N

571.

V
G E M I
CL · PR
SIBI · ET
ET

572.

IDIOPANTVS AIE
X A N D R I F
D LIBVRNA · MVR
ENA VIXIT · ANO
S · XXXVIII · MILITAVI
T A N O S X V I
H S

573.

D · M
LACCE VALENTIS
IIII · CLAS PR ANN III sic
OPE AXO NATI GRAE
V · A · XXXVI · MIL · AN · XVI
sic H K M F E C

567. Parigi, già nel museo Durand, ora in quello del Louvre. *C. I. L.*, VI, n. 3161: « Incertum num « urbana sit. »

1, MN mon.

568. Roma, nel museo Lateranense. *C. I. L.*, VI, n. 3167.

4, *Clem(entia)* nome della nave.

569. Civitavecchia. De Rossi nel *Bull. dell'Inst.*, 1865, p. 44, n. 6.

570. Già a Trieste, ora a Venezia nella Marciana. *C. I. L.*, V, n. 541.

571. Tra le iscrizioni di Lodi. Vignati, *Storie lo-*

dig., Milano e Lodi, 1847, p. 249. — *C. I. L.*, V, n. 6379.

572. « Reperta Salonis a. 1827. Illata in museum, « ubi non repperi. » *C. I. L.*, V, n. 2034.

573. Roma, nel museo Vaticano. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 188; *C. I. L.*, VI, n. 3168.

3, « litteris PRANN fortasse latent corrupta verba « Praetoriae RAveNNatis. » Corp.; il Garrucci spiega *pr(aetoriae) ann(onarius)*. — 4, AXO, *Oaxus* città dell'isola di Creta. — 6, K errata per B.

574.

miles

L · MEMMIO · IDEN · HEBRENI

MIL · CLASS · > · SABINI · QVI · VIXIT · ANN · XXX
MILITAVIT · ANN · XII · HERED · EIVS · FECER
IARSA · FRATER · SVVS · PAVLVS · Q · CVSFIPIA PER
L · CORANVM · VRSVIVM · FIDVC · HER

575.

EX · III
DIOMED
IN · F · P · XII · IN · A · P · XII

576.

L · TREBIVS · T · F L · TREBIVS · L · F · RVSO
PATER FIERI · IVSSIT
NATVS · SVM · SVMMA · IN · PAVPERIE · MERVI · POST · CLASSICVS · MILES
AD · LATVS · AVGVSTI · ANNOS · SEPTEMQVE · DECEMQVE
NVLLO · ODIO · SINE · OFFENSA · MISSVS · QVOQ · HONESTE
L · P · Q · XVI

577.

D · M
C · TVRELLIO · RVFO
III · VENERE · N · SARD
V · A · XLV · M · A · XXV
Q · SPEDIVS · MERCATOR
EX · EAD · H · B · M · P

578.

CC · CI
S III DIANA N
ACORSVS VIX AN
XXXV MIL ANN XVIII
H B M F

574. Padova. In codici e Gruter, p. 532, 2 (dove Furlanetto, *Le ant. lap. patav.*, p. 189, n. 183). — *C. I. L.*, V, n. 2834: « fortasse origine Ravennas. »

575. Benevento. De Vita, *Thes. ant. Ben.*, cl. IX, n. 185. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 1474; Garrucci, *Iscr. di Benev.*, p. 132, n. 153.

1, 2, nella prima EX III mostra che questo è un frammento di un'epigrafe di un classario, ma non si può credere che il DIOMED nella seconda indichi il nome della nave *Diomedes*. Il Garrucci dichiara essere impossibile che dinanzi a questa parola vi fosse il segno del centurione (>), perchè, secondo lui, i soldati indicano o solo la nave o solo il nome del centurione. Ma noi sappiamo dall'iscrizione n. 567 che queste due indicazioni si possono trovare riunite; e nemmeno accetteremo l'affermazione dello stesso Garrucci che i trie-

rarchi, i centurioni e i piloti nominassero solo la nave in cui si trovavano, poichè, sebbene ciò sia vero per i primi ed i secondi (nè in fatti potrebbe essere altrimenti), per gli ultimi abbiamo l'esempio di un *gubernator* o pilota, che designa la *centuria* di un *Ar. . .*, a cui egli apparteneva. E ciò, siccome cercai di dimostrare, perchè ogni nave equivaleva ad una *centuria* (p. 39).

576. Cervignana, presso Aquileia. Da codici. — *C. I. L.*, V, n. 938.

6, *l(ocus) p(edibus) q(uadratis) XVI*.

577. Venezia. Nel *cod. Neap.*, XIV, D. 8, § 56. — *C. I. L.*, V, n. 8819.

578. Roma, nel museo Lateranense. *C. I. L.*, VI, n. 3172.

2, B forse *b(eneficiarius)*. — 4, ANN mon.

579.

MIL · C · · ·
III · SOL ·
N · SARDVS
V · A · XLIII
MIL · A · · IX
THVRBATVS
ARISTO

580 bis.

ΔΕΚΑΝΩΝΤΩΝΕΝΣΤΟΛΩΠΠΑΙΤΩΠΙΩ
ΘΕΩΝΚΑΙCΑΡΩΝΕΝΤΗΔΕΤΗCΤΗΛΗ
ΚΑΙCΑΡΟCΑ'ΑΥΡΗΑΙΟΥΟΥΗΡΟΥCΕΒΑC
ΤΟΥΕΚΤΩ . . .

580.

XIVM₁
ENATVS · LAE1 ·
co NPAGE · IMA ·
MBELLO · IVDAE
QVA LIBVRNI
LASSIS · ORNATV
S · ORAE · MARI
timae · IARVM · A ·

581.

.
A. d. VII k. Ian. Marcello et Gallo co(n)s(ulibus).
Ex gregale L. Valerio Cainenis f. Tarvio Opino ex Cors . . .

M. Servili	Getae
L. Pulli	Chresimi
M. Sentili	Iasi
Ti. Iuli	Felicitis
C. Iuli	Silvani
L. Pulli	Velocis
P. Ocil.	Prisci.

579. Ostia. Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 206 (*exscr. I. B. de Rossti*).

580. Frammento di una grande tavola marmorea con lettere del tempo degli Antonini. Roma, nel museo Capitolino. *C. I. L.*, VI, n. 1565: « fortasse fuit elo-
« gium Pompei Magni. » Cf. *ibid.* la nota del Mommsen, il quale osserva che nella guerra giudaica del tempo di Vespasiano avvenne un combattimento navale ricordato dalle medaglie con la leggenda *Victoria navalis*. E potrebbe pure, secondo lui, essere probabile che il titolo ostiense di Lucilio Gamala abbia relazione con qualche guerra navale del tempo di Adriano o di Antonino Pio, e forse del tempo della guerra giudaica combattuta sotto il primo. Sulle altre opinioni dello stesso Mommsen riguardo all'iscrizione di Lucilio Gamala v. pag. 15, nota 2 e pag. 186.

580 bis. Alessandria. Scoperta tra le rovine del-

l'*Augusteum*. « Petite stèle en marbre blanc, de celles « qu'on appelle ordinairement en Égypte *proskine-* « *mes*. » Neroutsos-bey nel *Bull. dell'Inst. égyptien*, 1874-1875, p. 176. Vedi sopra p. 161.

581. Frammento di diploma scoperto a Cremona, poscia a Venezia col n. 25 e dagli stessi autori trascritto. — Cardinali, *Dipl.*, n. XXIX; *C. I. L.* III, *priv.* XLI, p. 883; V, n. 4092; Renier, *Dipl.*, n. 18.

« Classarii fuerit necesse est cum propter patriam « tum maxime propterea quod numerus nullus enun- « tiatur ante militis nomen. Ὅμνολ inter populos Cur- « sicanos recensentur a Ptolemaeo, III, II, 6, Ὅμνολ « inter oppida insulae ab eodem, III, II, 7. De aetate, « cum consules ignoti sint, tamen in universum constat « propter testium nomina, quae eadem fere sunt atque « diplomatis praecedentis (n. XL) scripti imperante « Pio anno ut videtur 157. » Mommsen.

INDICI
DELLE ISCRIZIONI

NOMI DI UOMINI E DI DONNE

*È notato il grado agli uomini appartenenti alla marineria — m = miles; v = veteranus; M = classis Misenensis;
R = classis Ravennas*

- T. ABUDIVS VERUS subpraef. R., 365.
C. Acilius Bassus med. dupl. M., 126.
Q. Acutius, 525-527.
M. Acutius Faustinus m. M., 146.
Q. » Leo m. M., 147.
M. Aegnatius Diogenes m. cl. inc., 563.
C. Aelius, 92.
P. Aelius....., 213.
P. » Abascantus, 22.
AELIVS AEMILIANVS praef. M., 28.
Aelius Alexander m. M., 10.
C. » Alexander arm. cust. M., 92.
» Carpophorus, 372.
Q. » Diogenes m. M., 148.
» Exoratus strig. M., 105.
P. » Iunianus nav. M., 36.
P. » Iustus m. R., 411.
P. AELIVS P. F. PALATINA MARCIANVS praepos. cl.
Syr. et Alex., praef. cl. Moes., 543.
P. Aelius Maximus trier. R., 373.
P. » Quintus, 375.
» Romanus, 315.
P. » Rufinus, 22.
Aelia Aquileia, 377.
» Chryseis, 40.
» Claudia, 388.
» Maxima, 373.
» Nicolais, 91.
» Sot...., 230.
M. Aemilius Amandus, 448.
C. » Calpurnianus v. R., 412.
M. AEMILIVS CRESCENS praef. cl. Germ., 523.
Aemilius Dolens, 302.
L. AEMILIVS IUNCVS cos. a. 127 p. C. n., 370.
L. Aemilius Kapito, 378.
» Macrinus, 523.
M. AIMILIVS M. F. L. N. PAULLVS pro cos. a. 254
a. C. n., 2.
M. Aemilius Pudens gub. v. M., 57.
» Quadratus arm. cust. M., 102.
C. » Severus cent. R., 376.
C. » Successus subopt. R., 398.
L. AEMILIVS SULLECTINVS praef. R., 364.
L. Aemilius Vitalis m. M., 185.
Aemilia Amabiles, 57.
» Chrisis, 412.
T. Aequius Verus m. M., 149.
C. Aeternius Rufus m. M., 289.
CN. AFRANIUS DEXTER cos. a. 105 p. C. n., 542.
Afranius Zoilus m. M., 150.
Agathopus, 52.
Agisinus, 26.
AIMILIVS v. AEMILIVS.
T. Albanus Primamus opt. nav. cl. Germ., 532.
Albanus, 330.
Alburnius, 279.
Alexander, 572.
Alexandria, 450.
ALFENIVS SENECIO subpraef. M., 22.
T. Alfius Labeo, 466.
Alsia Postuma, 548.
Ambirenus Iuvenci f., 542.
Ammo Iaso, 416.
Ammonius Ammonianus m. M., 278.
M. Amonius Bassus m. M., 151.
C. Ammonius Montanus m. M., 152.

- Hammonius Aristo opt. M., 80.
 » Fortis m. M., 228.
 Ampelides, 455.
 T. Amydius Severus m. M., 153.
 Amyna, 321.
 M. Annius Apulus, 471.
 T. » Dexter, 567.
 C. » Draco v. M., 154.
 M. » Felicissimus m. M., 155.
 L. » Sp. f. Priscus, 122.
 L. » Severus m. M., 156.
 Annia Dionisias, 154.
 » Eutyc..., 128.
 M. Anteius Bassus m. M., 157.
 C. Antestius Longus m. M., 158.
 M. » Rufus m. R., 427.
 Anti..., 297.
 C. Antistius [Secu]ndus m. M., 159.
 Sex. » Varus m. M., 184.
 ANTONINUS PIUS.
 Imp. Caesar Divi Hadriani f. Divi Traiani
 Parthici nepos Divi Nervae pronepos T.
 Aelius Hadrianus Antoninus Aug. Pius pont.
 max. trib. pot. VIII imp. II cos. IIII p.
 p., 27. — Imp. Antoninus Aug. Pius, 516.
 — Divus Pius, 33; [Divus] Pius, 29.
 M. ANTONIUS imp. ter. cos. des. iter et ter. III vir
 r. p. c. (con alcune varietà), p. 17-19,
 n. 10-19. — Ant(oni)us aug. III vir r. p. c.,
 p. 19, n. 20.
 M. Antonius, 167.
 Antonius..., 232.
 » ...m. R., 413.
 » Adauctus, 102.
 C. » Antoninus m. M., 160.
 M. » Apol... gub. M., 58a.
 M. » Aristo m. M., 161.
 M. » Athenodorus m. M., 162.
 C. » Atinianus trier. M., 39.
 M. » Capito v. M., 163.
 » Colo, 98.
 M. » Gemellus m. M., 163.
 » Iherax nauph. M., 68.
 C. » Iulianus v. dupl. M., 140.
 C. » Karminianus Valentinianus v. R., 414.
 L. » Leo qui et Neon Zoili f. m. M., 165.
 » Longus m. M., 166.
 M. » Longus opt. M., 76.
 M. » P...nus v. M., 167.
 M. » Paulinus princ. M., 335.
 » Priscus cent. M., 251.
 M. » Priscus, 164.
 M. » Rufinus m. M., 168.
 » Rufus m. R., 415.
 C. » Saturninus m. M., 346.
 M. » Sopater m. R., 416.
 M. » Statius cent. M., 47.
 C. » Super, 447.
 M. Antonius Valens, 255.
 M. » Valens v. M., 169.
 M. » Valentinus m. cl. inc., 564.
 » ...cenus m. M., 170.
 » ...hgus m. M., 257.
 M. » ...nous m. M., 171.
 Antonia Domina, 98.
 » Ecloge, 169.
 » Elpidia, 69.
 » Latiche, 116.
 » Politice, 483.
 » Prisca, 164.
 » Restituta, 163.
 » Statia, 47.
 » Theodota, 123.
 » Victorina, 76.
 Apollonopolis, 236.
 M. Apponius Firmus, 86.
 Aponius Maximus, 179.
 T. APPAEUS T. F. VEL. ALFINUS SECUNDUS subpraef.
 R., 367.
 Appius Hon.... m. M., 101.
 Apuleius Nepos scr. M., 111.
 Appuleius Secundus, 207.
 M. AQUILIUS M. F. FABIA FELIX praef. R., 362.
 M. Aquilius Valens v. M., 172.
 Aquilia Felicula, 172.
 » M. f. Valentina, 172.
 Ar... cent. M., 58.
 T. Arenius Cordus m. R., 481.
 Q. Arrenius Verecundus trier. cl. Brit., 508.
 C. Arrius Ammonianus v. arm. cust. M., 93.
 M. » Antoninus m. M., 173.
 C. » Capito m. M., 174.
 P. » P. l. Castor, 390.
 » Isidorus m. M., 175; v., 176.
 P. » P. f. Montanus, 390.
 C. » Montanus v. corn. dupl. M., 125a.
 Cn. » Myro v. cent. M., 48.
 P. » Pollux, 390.
 P. » P. l. Primigenius, 390.
 Sex. » Romanus med. dupl., 404.
 Arria Zosime, 93.
 Q. Arruntius Aquila m. M., 177.
 C. » Crysantus, 391.
 C. » Clemens opt. M., 77.
 D. » Clemens m. M., 178.
 M. » Longinus, 342.
 » Petronianus, 114.
 Arruntia Genna, 122.
 Artemidorus, 42.
 L. Artorius Iustus praep. M., 30.
 P. » Pastor m. M., 179.
 » Sabinus opt. M., 78.
 Artoria Euphraenusa, 78.
 C. Arule. Restitutus m. M., 180.
 Asclepiodotia, 451.
 ASPER v. TI. IULIUS ASPER.

- P. Atatinus Flaccus, 544.
 Q. ATATINUS Q. F. QUIR. MODESTUS praef. cl. Moes., 544.
 Athenio coron. R., 403.
 Atilius Chelido, 133.
 » Modestus m. M., 181.
 L. » Xenonis f. Pudens scr. v. M., 133.
 C. ATILIUS M. F. M. N. REGULUS cos. a. 257 a. C. n., 2.
 P. Atinius Amerimnus, 542.
 C. » Eutyches ben. stol. M., 107.
 C. » Seleucus opt. R., 386.
 Atinia Secunda, 386.
 Atius Cneius, 126.
 L. ATRATINUS v. L. SEMPRONIUS ATRATINUS.
 L. Atteius Atteianus, 25.
 L. ATTIVS MACRO cos. a. 134 p. C. n., 26.
 T. Attius Nepos qui Zecaeus m. M., 182.
 P. » Severus, 26.
 Sex. Aufidius m. cl. inc., 565.
 » Livianus opt. R., 387.
 C (?) AUFIDIUS PANTERA praef. cl. Brit., 517.
 Quarta Aufidia, 431.
 Q. Augustus Varus nav. M., 37.
 AUGUSTUS.
 Imp. Caesar Aug., 12.
 Q. Avidius Aprilis arm. cust. M., 94.
 Avidia Rocula, 272.
 SEX. AULIENUS SEX. F. ANI. praef. M., 12.
 C. Aulius Successus, 392.
 M. AURELIUS.
 Imp. Anto..... Pii p. p. filius, 29 (cf. 33).
 M. Aurelius.... 186.
 M. » m. R., 417.
 » Aepictetus v. M., 183.
 » Alexander, 11.
 » Candidus nav. archigub. M., 38.
 M. » Castus m. R., 418.
 M. » Domitius trier. R., 374.
 M. » Exoratus m. M., 184.
 Q. » Festianus v. R., 419.
 L. » Fortis fab. dupl. M., 114a.
 M. » Fuscus m. M., 185.
 » Iaso, 74.
 M. » Iettis arm. cust. M., 95.
 » Marinus arm. cust. M., 96.
 M. » Marinus Seleucus v. opt. R., 388.
 » Martinus, 381.
 » Marullus nauph. M., 69.
 L. » Maximus m. M., 186.
 M. » Mus m. R., 459.
 L. » Nigrinus m. R., 420.
 M. » Protatus m. R., 421.
 T. » Provincialis v. trier. cl. Germ., 528.
 M. AURELIUS RIGULUS praef. R., 363.
 Aurelius Rodo, 183.
 M. » Romanus m. R., 422.
 M. » Romanus m. R., 422 (*frater s. s.*).
 M. Aurelius Seleucus m. R., 423.
 » Serene, 11.
 M. » Speratus opt. R., 389.
 M. » Theodotus m. R., 424.
 M. » Theodotus, 424.
 L. » Titus libr. dupl. M., 131.
 C. » Turus m. R., 420.
 M. » Vitalis m. R., 425.
 » Vitellius nauph. M., 70.
 M. » Zenodotus v. cent. R., 377.
 Aurelia.... 138.
 » Clauce, 419.
 » Commodiana, 141.
 » Demetria, 38.
 » Ermogenia, 131.
 » Fabia, 269.
 » Fausta, 28.
 » Paulina, 363.
 » Proba, 189.
 » Spes, 124.
 » Tyche, 185.
 » Verecundinia Vera Agrippina, 32.
 Autronius Pacatus arm. cust. M., 97.
 P. Babbius Maturus m. M., 187.
 Babu Tarsa, 416.
 Sex. Baebius Bai. f. v. cl. inc., 562.
 L. » Diogenes m. M., 188.
 C. Bebius Hermes m. M., 189.
 L. Baebius Phileros, 382.
 » Serus v. R., 426.
 L. » Silvanus v. nauph. R., 382.
 Sex. Bebius Stolo, 189.
 Bai..., 416.
 Barbis Crescens v. cent. M., 295.
 M. » Fronto m. R., 427.
 Barbia Calliste, 484.
 Bardus, 83.
 Basilis Germanus m. R., 475.
 Basus Virti f. m. R., 428.
 Bassus, 52.
 Bato v. Cravonius Celer.
 Bato Laedionis f. m. cl. inc., 566.
 Beladius Talani f., 511.
 Bennia Marcia, 429.
 L. BIBULUS M. F. v. L. CALPURNIUS BIBULUS.
 Bifonius Celestinus m. M., 224.
 Bithus, 567.
 P. Blaesius Felix, 500.
 BRADUA cos. a. 185 p. C. n., 532.
 L. Bullius....., 540.
 Caecilius Celer m. M., 190.
 A. CAECILIUS FAUSTINUS cos. a. 99 p. C. n., 541.
 A. CAECILIUS FAUSTINUS, 542.
 M. Cecilius Letus m. M., 203.
 M'. Caecilius Valens qui Chilo Bithi f. m. cl. inc., 567.
 Q. Caes..., 230.
 D. Caesernius Florus, 137.

- L. Caesius Marcellus, 543.
 » Nemis m. M., 192.
 Q. » Paternus scr. M., 134.
 » Romanus, 25.
 Caesia Paterna, 134.
 Caetennius Eucarpus, 10.
 P. Caetennius Clemens, 368.
 (Caetronius) Macer m. R., 384.
 Caetronia Afrodisia, 384.
 Caetronia Fortunata, 384.
 Caia, 60.
 Cainenis, 581.
 C. Calbisius Cerealis m. M., 322.
 G. » Secundus m. M., 193.
 Cale, 426.
 M. Calius, 540.
 L. (CALPURNIUS) BIBULUS M. F. praef. cl. (M. Antonii), p. 17, n. 10.
 Calpurnius Iustus, 494.
 M. » Primus v. M., 194.
 M. CALPURNIUS M. F. GAL. SENECA FABIVS TURPIO SENTINATIANUS praef. R., 361; praef. R., praef. M., 14. — CALPURNIUS SENECA praef. M., 26.
 Calpurnia Elpis, 194.
 Camulius Claudianus, 563.
 Camurius Colo arm. cust. M., 98.
CARACALLA.
 M. Aurelius Antoninus Caesar filius imp. L. Septimii Severi Pertinacis Aug. etc., 34. — M. Aurelius Antoninus, 17. — Marcus Aurelius Severus Antoninus Pius Aug., 10.
 L. Carisius Blandus m. M., 195.
 M. » Fronto, 114.
 » Valens m. M., 196.
 Carisia Fortunata, 195.
 C. Carminius Provincialis m. M., 197.
 Carpime, 56 b.
 Casius Bitalis M., 198.
 M. » Diogenes v. M., 198.
 Cassia Ianuaria, 198.
 Cassius m. M., 308.
 Cassius 232.
 C. » Censorinus, 177.
 L. » Cordus, 440.
 P. » Heliodorus v. nauph. R., 383.
 P. » Lucanus, 127.
 L. » Phanius m. M., 199.
 Q. » Romanus m. M., 273.
 C. » Seneca v. cent. R., 378.
 » Vene [... f.] Venlius v. M., 200.
 Cassia Martina, 225.
 » Valeria, 199.
 C. Casto... opt. M., 79.
 C. CASTRICIUS MYRIO TALENTI F. praef. cl., 20.
 Q. Catus Firminus m. M., 201.
 Cattius Sabinus Sossius, 135.
 » Sossius Felix scr. M., 135.
 L. Cattius Viator m. M., 202.
 » Vitalis, 260.
 Caudina C. f., 544 ter.
 P. Caulius Restitutus, 542.
 P. » Vitalis, 542.
 Cedicius Memor, 53.
 Cerellius Apollinaris, 10.
 Cn. Cessius Cn. f. Col. Cestus, 24.
 L. Cestius Felix v. R., 429 bis.
 Chilo v. M'. Caecilius Valens.
 Circenius Fronio m. R., 387.
CLAUDIUS.
 Ti. Claudius Caesar Augustus Germanicus pontifex maximus trib. potestate XII imper. XXVII pater patriae censor co(n)s(ul) V, 23.
 C. Claudius Agricola m. M., 204.
 M. » Apollinaris m. M., 205.
 Ti. » Apollinaris m. R., 430.
 CLAUDIUS CLEMENS praef. cl. Alex., 494.
 Claudius Cnorumus, 10.
 Ti. » Demosthenes, 24.
 Ti. » Epaphroditus, 24.
 » Gallicanus Diocles v. gub. M., 59.
 » Inge(n)uus cent. M., 309.
 [Cl]au[dius] Macer, 494.
 Ti. Claudius Marinus nonag. M., 91.
 » Marinus m. M., 187.
 Ti. » Maximus trier. cl. inc., 547.
 Ti. » Menander, 25, 26.
 T. » Paternus scr. M., 242.
 Ti. CLAUDIUS PRISCIANUS, 546.
 C. CLAUDIUS C. F. C. N. SARDUS praef. cl., 6.
 Ti. Claudius Se m. R., 431.
 Ti. » Seleucus trier. cl. Brit., 507.
 [Clau]dius Valens m. M., 206.
 Ti. Claudius Valerianus, 156.
 [Cla]udius Ve m. M., 207.
 Ti. Claudius Urbanus m. M., 207.
 Ti. » Zeno m. M., 208.
 Claudia, 204.
 Claudia Auxesis, 205.
 » Poe, 59.
 » Prima, 508.
 [Cla]udia Sympha, 206.
 Clemens cent. M., 282.
 T. Clodius Naso m. R., 432.
 Clodia Fadiana, 54.
 » Piroclea, 355.
 » Secunda, 341.
 Cluvius Glaber, 10, 11.
 M. Cocceius Stephanus trier. M., 40.
 Cocceia Valentina, 529.
 Coelius Teres ?, 482.
 Celia Monnata, 551.
 C. Cogitatus Valentius m. M., 210.
 Cominius . . . , 219.
 P. COMINIUS P. F. CL. CLEMENS praef. M. et R., 15.
 M. Commatronius Fidelis, 386.

COMMODUS.

- Imp. Caes. Com[modus Aug.] Pius Felix, 7.
 Coniete Sandona, 96.
 P. Coranus Ursulus, 574.
 Corinthias, 156.
 T. CORNASIDIUS T. F. FAB. SABINUS subpraef. R., 366.
 T. Cornasidius Vesennius Clemens, 366.
 C. Cornelius Ampliatus, 23.
 P. CORNELIUS P. F. SAB. CICATRICULA praef. R., 360.
 Cornelius Crescens m. M., 211.
 SEX. CORNELIUS SEX. F. ARN. DEXTER praef. cl. Syr., 500.
 SEX. CORNELIUS DOLABELLA PETRONIANUS cos. a. 86 p. C. n., 494.
 Cornelius Priscus, 247.
 » Priscus v. M., 212.
 L. CORNELIUS RESTITUTUS praef. cl. Pann., 535.
 L. Cornelius Simon, 24.
 FAUSTUS CORNELIUS SULLA FELIX cos. a. 52 p. c., 23.
 Cornelia Dionysias, 68.
 » Evhodia, 212.
 Cravonius Celer qui et Bato Scenobarbi (f.) m. M., 213.
 Crescens Silvanio m. cl. Syr., 502.
 Cresimus, 531.
 L. Crispus Alexander nauph. M., 71.
 Q. » Heraclides m. R., 433.
 Q. » Maximus, 433.
 Crispia Celerina, 394.
 [Cr]itonia, 402.
 Cronus, 494.
 Curaso, 370.
 Curtia Helpis, 297.
 » Pelest., 297.
 Cyrilla, 299.
 » 343.
 Dama, 24.
 Dasia Vera, 435.
 A. Dasimius Severus, 449.
 C. » Titinus m. R., 434.
 L. » Valens m. R., 396.
 Dassis Ca. . . m. cl. inc., 568.
 Dasumius m. cl. inc., 569.
 M. » Licinianus, 413.
 Q. Decimius Dacus opt. R., 390.
 L. » Scava Dercelonis f. miss. M., 214.
 Demetrius, 122.
 » Ammon, 11.
 M. » Epitectus m. R., 435.
 Dercelo, 214.
 C. Didius Maximus m. R., 436.
 M. » Pollio m. R., 453.
 App. » Praxia, 24.
 » Saturninus m. R., 456.
 » Valerianus, 320.
 C. Diinnius Valens, 565.
 Dinus, 256.
 Diocles, 380.

DIOCLETIANUS.

- [Pers]icus max. VII Britt. [max. Ca]rpicus. max. Armeniacus m[ax. Medic]us max. Adiabenicus max. [tr. pot.] XVIII cons. VII p. p., 19.
 Dionysias, 155.
 Diony . . . rat. M., 130.
 C. Dionysius Apollinaris, 462.
 M. » Firmus vet. R., 437.
 M. » Firmus, 437.
 Diophanes, 254.
 Diophanes v. C. Iulius Silvanus.
 Dius, 409.
 Diuzenus, 24.
 DOMITIANUS.
 Caesar Aug. f. Domitianus cos. a. 71 p. C. n., 25, 368, 369. — Imp. Caesar Divi Vespasiani f. Domitianus Augustus Germanicus pontifex maximus tribunic. potestat. V imp. XI censor perpetuus cos. XII p. p., 494. — Imp. Caesar Divi Vespasiani f. Domitianus Augustus Germanicus pontifex maximus tribunic. potestat. XI imperator XXI censor perpetuus cos. XVI p. p., 540.
 Domitius, 182.
 Domitius Crispus, 293.
 L. » Demetri f. Demetrius subunc. M., 122.
 L. » Domitianus trier. cl. Germ., 529.
 Ti. » Gracilis m. cl. inc., 570.
 M. » Nepos m. M., 215.
 C. » Pollio v. M., 216.
 » Priscus m. R., 402.
 L. » Proculus m. M., 217.
 C. » Reginus subopt. R., 395.
 M. » Valens m. M., 218.
 M. » Valentinus, 218.
 » . . . ciunus. 402.
 » . . . cus, 402.
 Domitia, 460.
 Domitia Grapta,
 » Spes, 216.
 C. Drav . . . everus m. R., 437 bis.
 C. DULIUS M. F. M. N. cos. a. 260 a. C. n., 2, cf. 1.
 C. Durrachinius Anthus, 23.
 Elvia Spes, 564.
 C. Epidius Firmus m. M., 219.
 » Pansa m. M., 281.
 » Quadratus m. M., 220.
 Eppia Prima, 550.
 Erennius v. Herennius.
 Euphemia, 142.
 Q. FABIVS BARBARUS cos. a. 99 p. C. n., 541.
 Faenius Iustus cent. M., 350.
 T. Fanius Celer, 368.
 Fannia Sabina, 135.
 Felicissima, 409.
 Felix, 258.

- Firmius Amuntianus, 10.
 » Protus, 200.
 T. Flavius T. fil. Alexander opt. M., 28.
 » Antiochus, 10, 11.
 T. » Antoninus p. p. leg. I adiutr. ex num. princ. cl. (M.), 35.
 T. Flavius Candidus m. R., 438.
 » Diogenes dupl. M., 141.
 T. » Euprepes med. dupl. M., 127.
 » Iovinus, 11.
 » Iucundus Marcellus strig. M., 105.
 » Marcellus fab. dupl. M., 180.
 » Marcus, 28.
 FLAVIUS MARIANUS praef. M., 20 a.
 M. Flavius Martialis, 162.
 T. » Maximus m. M., 221.
 T. » Romulus, 26.
 T. » Rufus cent. M., 161.
 Flavius Sabinus arm. cust. M., 66.
 Flavius Saturninus, 10.
 » Senilis praep. reliq. cl. Brit., 519.
 T. » Terentianus trier. M., 249.
 T. » V. . . trier. cl. Pann., 536.
 L. » Valens m. M., 222.
 T. » Valens m. M., 223.
 Flavia Agathoclea, 204.
 » Cara, 130.
 » Detelia, 373.
 » Epigone, 224.
 » Fortunata, 263.
 » Marina, 121.
 » Nicopolis, 555.
 C. FONTEIUS CAPITO pro pr. (praef. cl. M. Antonii), p. 19, n. 18, 19.
 Fortunatus, 45.
 L. Frontinius . . . m. R., 439.
 L. FULVIUS AEMILIANUS cos. a. 249 p. C. n., 371.
 CN. FULVIUS CN. F. CN. N. CENTUMALUS pro cos. a. 228 a. C. n., 2.
 L. Fulvius Datus pror. M., 67.
 T. » Nepos m. R., 440.
 SER. FULVIUS M. F. M. N. PAETINUS NOBILIOR pro cos. a. 254 p. C. n., 2.
 L. Fulvius Severus scr. R., 406.
 » Socrates, 10.
 M. Furnius Alexander m. R., 441.
 Furnia Daphne, 441.
 C. Fusius Curasonis f. m. R., 370.
 GALLUS cos. inc. anni, aetatis fere Antonini Pii, 581.
 C. GALLUS cos. a. 198 p. C. n., 533.
 Gamus, 12.
 T. Gavius T. fil., 225.
 T. » Eminens v. M., 225.
 Gavia Gorgonia, 372.
 Gellia Excitata, 453.
 C. Gemellus Croni f. m. cl. Al., 494.
 Gemi... m. cl. inc., 571.
 Geneius Epulanius Pius, 146.
 Genialis, 305.
 Germanus m. M., 226.
 L. Germanus Asclepiades m. M., 277.
 GORDIANUS PIUS III.
 [Imp. Caes. M. Antonius Gordianus] Pius Felix [Aug. pontif. max. trib. potest.] III imp. II cos. p. [p...], 9.
 Gracilia Galla, 107.
 P. Graecius Tertinus trier. cl. Brit., 509.
 Graecia Tertia, 509.
 HADRIANUS.
 Imp. Caes. Divi Traiani Parthici f. Divi Nervae nepos Traianus Hadrianus Aug. pont. max. trib. potest. XI cos. III, 370; trib. pot. XIII cos. III, p. p., 25; trib. pot. XVIII cos. III p. p., 26. — Divus Hadrianus, 27, 500, 516.
 Hammonius v. Ammonius.
 Hedia, 50.
 Helene, 444.
 M. Helvius Alexander, 153.
 Heraclida, 42.
 C. Herennius Paulus pror. M., 66.
 C. Herennius Ptolemaeus m. M., 229.
 Herma, 321.
 Hermes, 104.
 Hordonia Primicenia, 59.
 Hortensius Maximus m. M., 11.
 Ortesia Celerina, 109.
 Horus Pabeci f. pror. cl. Germ., 530.
 T. Hurbatius Aristo, 579.
 Hygia, 170.
 Iarsa, 574.
 Iconis, 184.
 Idiopantus Alexandri f. m. cl. inc., 572.
 Igna... (?)gub. cl. inc., 554.
 C. Iu... m. M., 230.
 Iulius, 42.
 Iulius... m. M., 231.
 C. Iulius... , 540.
 C. Iulius Agathoclius, 24.
 TI. IULIUS TI. F. PUP. AGRICOLA, 541.
 Iulius Alexander opt. M., 81.
 C. » Alexander m. M., 232.
 » Ammonianus, 178.
 » Antiochus fab. dupl. M., 115.
 » Apollinaris m. M., 233.
 » Apollinaris m. M., 234.
 » Apollinaris m. M., 235, 236.
 » Apollinaris m. M., 338.
 C. » Apollinaris m. M., 237.
 C. » Apollinaris m. R., 401.
 L. » Apollinaris m. M., 168.
 C. » Apuleius m. M., 238.
 » Argius m. R., 442.
 C. » Aristianus m. M., 239.
 (TI. IULIUS) ASPER. duo coss. a. 212 p. C. n., 10.

- Q. IULIUS BALBUS cos. a. 129 p. C. n., 25.
 C. » BASSUS cos. a. 105 p. C. n., 542.
 C. Iulius Capito m. M., 240.
 » Cassianus, 82.
 » Celenus, 494.
 » Celer v. cent. M., 49.
 C. » Celer m. R., 443.
 [Ti. IULIUS] CELSUS POLUS METINUS (?) (vel POLK-
 MAEANUS) cos. a. 92 p. C. n., 540.
 Iulius Clemens, 542.
 C. » Constans, 475.
 M. » Cossutius, 525-527.
 » Creispinus, 151.
 » Crispus gub. M., 60.
 G. » Crysantus, 391.
 C. » Dexter v. M., 241.
 C. » Diodorus m. M., 242.
 C. » Diogenes gub. M., 61.
 C. » Diogenes, 61.
 Ti. » Aug. et August. f. Diogenes trier. M., 41.
 D. » Doles v. arm. cust. M., 99.
 Q. » Dolis m. M., 270.
 » Domnio m. M., 10, 11.
 Ti. » Euphemus, 542.
 C. » Favianus m. cl. inc., 540.
 » Felix gub. cl. inc., 555.
 C. » Felix opt. R., 391.
 Ti. » Felix, 26.
 Ti. » Felix, 581.
 C. » Flavianus, 379.
 IULIUS FRONTO praef. M., 25.
 C. Iulius Gemellinus m. M., 243.
 » Germanus arm. cust. R., 397.
 C. » Heraclida trier. M., 42.
 » Hermogenes m. M., 326.
 C. » Hilarus trier. cl. Syr., 501.
 C. » Ianuarius nauph. M., 74.
 C. » Libo trier. cl. Lib., 520.
 » Lupercianus m. M., 244.
 » Maior m. R., 444.
 » Marcianus m. M., 245.
 C. » Marcianus lib. princ. M., 132.
 C. » Marinus, 246.
 » Maximus vel. dupl. M., 119.
 C. » Maximus v. nauph. M., 72.
 C. » Maximus v. M., 247.
 C. » Maximus, 494.
 L. » Maximus trier. cl. Pann., 537.
 M. » Maximus opt. R., 392.
 » Mercurius, 398.
 M. » Montanus m. R., 429.
 M. » Nepotianus opt. M., 82.
 T. » Numisianus m. M., 229.
 Ti. IULIUS AUG. L. OPTATUS PONTIANUS praef. M., 13.
 — Ti. IULIUS AUGUSTI LIB. OPTATUS id., 23.
 Ti. Iulius Ti. f. Fab. Optatus, 13.
 C. » Paniscus pitulus septesemodialis (?) M.,
 111.

- Iulius Paulus, 165.
 C. » Petronianus m. M., 248.
 » Ponticus, 116.
 C. » Ponticus fab. dupl. M., 116.
 C. » Postumius m. M., 249.
 » Praesens, 244.
 C. » Priscus m. M., 250.
 C. » Priscus, 397.
 » Proclus m. M., 279.
 L. » Proculus fab. princ. M., 114 b.
 C. » Proculus m. R., 445.
 » Quintinus cent. M., 338.
 » Quintus cent. M., 182.
 Sex. » Quirinus m. M., 312.
 T. » Rufus, 368.
 C. » Sabinianus, 252.
 M. » Sabinianus m. M., 251.
 M. » Satullus v. M., 50.
 C. » Saturninus m. M., 252.
 » Serenus cent. M., 270.
 » Severinus, 396.
 L. » Severinus arm. cust. R., 398.
 » Severus m. M., 253.
 SEX. IULIUS SEVERUS cos. a. 127 p. C. n., 370.
 C. Iulius Silvanus, 26, 581.
 C. » Silvanus qui et Diophanes Diophani (f.),
 254.
 M. » Sossianus, 404.
 Ti. » Theopompus, 24.
 C. » Valens cent. R., 379.
 L. » Valens dupl. caem. M., 121.
 M. » Valens m. M., 255.
 C. » Victor qui et Sola Dini f. m. M., 256.
 » Victorinus opt. M., 148.
 » Victorinus, 148.
 C. » Victorinus, 438.
 Ti. » Urbanus, 542.
 » Ursio, 467.
 » l. cin (?), 524.
 Iulia Celestina, 278.
 » Crescentina, 245.
 IULIA DOMNA.
 Iulia Aug(usta) mater Aug(usti) n(ostri) et
 castrorum, 10.
 Iulia Epiteuxis, 238.
 » Filete, 72.
 » Helpis, 266.
 » Marcia, 245.
 » Marciane, 63.
 » Maxima, 433.
 » Primilla, 49.
 » Rufina, 233.
 » Rufina, 275.
 » Semne, 57.
 » Serapias, 235.
 » Tyche, 167.
 » Ulpiane, 115.
 » Veneria, 129.

- Julia Victoria, 88.
Iunius Philippus, 415.
» Rufus m. M., 257.
T. » Verecundus m. R., 446.
Iunia Hygia, 55.
Ti. Iustus trier. M., 7.
C. Iustus Gemellus m. M., 258.
Iuvencus, 542.
P. IUVENTIUS CELSUS cos. a. 129 p. C. n., 25.
Iuventia Eutychia, 465.
I.....CIANUS pr. R.,
Karminia Aphrodisia, 448.
Lacce Valens m. cl. inc., 573.
Laecanius Largus m. R., 447.
Laedio, 166.
Q. Laelius Alexander m. R., 448.
L. » qui et Liccatus Bardi f. opt. M., 83.
A. Lappius..., 540.
Lensus, 369.
Liccatus v. Q. Laelius Alexander.
Licinius Maximus trier. R., 375.
P. LICINIUS Pansa cos. a. 134 p. C. n., 26.
Licinius Victor m. R., 449.
Licinia Iadis, 389.
» Prosdexis, 378.
Livia Beronice, 429 bis.
L. Lollius Valens med. M., 128.
C. Longinius Clemens m. M., 248.
C. Longinus Capito v. M., 222.
C. » Pude(n)s v. R., 450.
C. Lucceius Priscus, 343.
Luceia Trofime, 81.
Lucius Valens m. M., 260.
Lucia, 80.
SEX. LUCILIUS BASSUS praef. M., 24. — praef. R.,
368.
Lucilius Marcianus, 10, 11.
» V(a)lens, 191.
L. Lucretius Capito, 157.
Lucio, 330.
P. Lurios Moderatus, 368.
Q. Lusius Rufus m. M., 261.
C. LUTATIUS C. F. C. N. CATULUS pro cos. a. 241
a. C. n., 2.
Q. Lutatius Secundus, 201.
Madena, 446.
M. Maecius Rufus m. M., 53 a.
M. MAENIUS C. F. COR. AGRIPPA L. TUSIDIUS CAM-
PESTRIS praef. cl. Brit., 516.
Ti. Magius Caeninianus trier. cl. inc., 548.
Mugia Ianuaria, 160.
T. Magnius Victorinus trier. cl. Pann., 538.
Maia Donata, 203.
Mamilla Prisca, 142.
M. Manilius..., 417.
C. MANLIUS... F. Q. FELIX praef. cl. Germ., 521.
L. MANLIUS A. F. P. N. VULSO LONGUS cos. a. 256,
p. C., 2.
[Man]suetus, 569.
MARCELLUS cos. inc. anni, aetatis fere Antonini
Pii, 581.
Marcius Alexander, 28.
C. » Volson. f. Serg. Maximus trier. M., 44.
M. » Menelaus v. scr. R., 405.
C. » Proculus, 368.
CN. MARCIUS CN. F. STEL. RUSTIUS praef. M., praef.
R., 16. — CN. MARCIUS CN. FILIUS RUSTIUS
[RUFINUS] praef. M. R., 17.
M. Marcus Sempronius Ptolemeus except. dupl.
R., 405.
Marcia Agathe, 393.
» Procula, 28.
M(arcus) Damae f. m. M., 24.
Marion, 423.
P. Marius m. R., 451.
M. » Dexter m. M., 262.
L. » Hermogenes m. M., 263.
» Hospitalis, 196.
C. » Montanus m. M., 264.
C. » Montanus m. M., 265.
L. » Montanus m. M., 266.
M. » Pudens m. M., 267.
M. Martius Martialis m. M., 268.
MATERNUS cos. a. 185 p. C. n., 532.
Gn. Maticius..., 540.
Maximinus Successus, 157.
Melanun, 134.
L. Memmius Iden. Hebre. mil. cl. inc., 574.
» Magnus m. M., 269.
L. » Rufinus, 342.
P. » Valens m. M., 270.
Memmia Fortunata, 175.
» Nereis, 89.
Menander hort. cl. inc., 557.
Meniscus, 102.
Menophilus v. M. Seius Longinus.
Mercurius, 557.
Mesius Mucianus m. R., 452.
» Vitus m. M., 271.
Messea Ianuaria, 306.
Messius Proculus cent. M., 318.
L. Nestius L. f. Aem. Priscus, 23.
Mestria Evhodia, 323.
Meticus Solae f., 541.
L. Meltius, 484.
Mevia Quinta, 113.
M. Meus Atimetianus m. M., 272.
Mindius Titianus, 480.
Minicius Calvus, 394.
» Celer, 394.
» Certus, 394.
» Gratus, 394.
M. » Saturninus v. opt. R., 394.
Minicia Prisca, 394.
M. Minius Hyla, 23.
Minucius Aper scr. M., 137.

- Mirtinius Valen(s) m. M., 273.
 Misaus, 477.
 Mocazia Helpis, 390.
 » Iucunda, 390.
 T. Mucius Dento m. R., 452.
 C. » Valens m. M., 274.
 Munatius Priscus dupl. M., 142.
 C. » Rufus vet. M., 275.
 Munatia Pannychis, 158.
 Murcius Zanatis f., 466.
 L. Murranius Super, 570.
 M. Musidius Petra m. M., 289.
 C. Mussidius Capito m. M., 276.
 L. NAEVIUS AQUILINUS cos. a. 249 p. C. n., 371.
 Naevius Eutychianus m. M., 10, 11.
 Q. » Marcianus ben. M., 108.
 M. » Proculus opt. cl. inc., 558.
 » Propincus scr. M., 254.
 » Sentianus m. M., 56 b.
 Naevia Ammias, 56 b.
 Nana, 136.
 Q. NASIDIUS praef. cl. Sex. Pompeii, p. 16, 17,
 n. 8, 9.
 Natalis Victor m. M., 210.
 Nedymus, 12.
 Neon v. L. Antonius Leo.
 NERVA.
 Divus Nerva, 25, 26, 27, 33, 370, 541, 542.
 Nice, 380.
 Nicobulus, 183.
 Nicon..., 451.
 Nigidia Eutychia, 41.
 Nigrinus cent. M., 330.
 C. Nonius Calvisius v. evoc. M., 145.
 Nonnius Sura, 254.
 NUMERIUS ALBANUS praef. R., 370.
 [N]umerius [Ca]lpo, 494.
 C. Numidius Quadratus m. M., 277.
 C. Numisius Heraclida m. M., 278.
 L. » Liberalis m. R., 453.
 » Romanus m. M., 279.
 M. » Saionis f. Nomasius m. M., 25.
 D. Numitorius Agisini f. Tarammo m. M., 26.
 L. Nutrius Venustus, 23.
 P. Ocilius Priscus, 581.
 CN. OCTAVIUS CN. F. CN. N. pro pr. a. 167 a. C.
 n., 2.
 CN. OCTAVIUS..... praef. cl. inc., 544 ter.
 C. Octavius Fronto med. cl. inc., 560.
 SEX. OCTAVIUS FRONTO praef. cl. Moes., 540.
 C. Octavius Iulianus (?), 157.
 Octavia Arescusa, 193.
 Ofania Ianuaria, 339.
 M. OPIIUS CAPITO pro pr. praef. class. (M. An-
 tonii), p. 17, 18, n. 11-16.
 Cn. Orficius..., 540.
 O....US praef. M., 19.
 Pabecus, 530.
 Pacius Victor cent. M., 158.
 P. Paconius Graptus, 117.
 P. » Niger fab. M., 117.
 P. Paius Verzonis f. m. cl. inc., 566.
 P. PALPELLIUS P. F. MAEC. CLODIUS QUIRINALIS
 praef. R., 359.
 Q. Panentius Quintianus m. R., 454.
 P. Papirius Priscus m. R., 455.
 L. » Ursio m. M., 280.
 A. » Vernaculus m. R., 456.
 Papiria Helpis, 304.
 Lucia Papiria, 280.
 Patulcius Diocles, 22.
 Paulus q. Cusfilia, 574.
 CN. PEDIUS CASCUS cos. a. 71 p. C. n., 24, 368,
 369.
 Penenius Fronto, 398.
 L. Perenius Maximus gub. M., 62.
 PERSES rex, 2.
 Pestania Sozusa, 95.
 C. Peticius Heraclius arm. cust. M., 100.
 P. Petilius Exoratus, 432.
 Petronius Afrodissius ex trier. nav. princ. R.,
 372.
 T. » Bithus v. R., 457.
 Ti. » Celer m. M., 281.
 » Clemens opt. M., 228.
 » Ferox, 209.
 T. » Gemellus m. M., 282.
 M. Pitronius Maximianus m. M., 284.
 Petronius Memor., 271.
 M. » Valens v. M., 283.
 Lucia Petronia, 502.
 Petronia Liberalis, 469.
 » Prima, 283.
 Pettia Iusta, 85.
 Phallaeus Dioclis f. gub. R., 380.
 PHILIPPUS SENIOR.
 Imp. Caes. M. Iulius Philippus Pius Felix
 Aug. pont. max. trib. pot. IIII cos. III des.
 p. p. proc., 28. — M. Iulius Philippus Pius
 Felix Aug. cos. des. III, 28.
 PHILIPPUS IUNIOR.
 Imp. Caes. M. Iulius Philippus Pius Felix
 Aug. pont. max. tr. pot. IIII cos. (II) de-
 signat. p. p., 28. — M. Iulius Philippus Pius
 Fel. Aug. cos. II des., 28.
 Pieris, 380.
 Pinnius Probus, 376.
 Pinthusus, 559.
 L. Plaetorius Bassus, 570.
 Q. » Bassus arm. cust. R., 399.
 Plarentius Gratus, 51.
 D. » Gratus cent. M., 51.
 M. » Syrio, 454.
 Plator Veneti f. cent. R., 368.
 PLAUTIUS QUINTILLUS cos. a. 159 p. C. n., 20 b.
 A. Plotius m. M., 285.

- Plotius Augustalis, 118.
P. » Celer m. M., 286.
M. » Firmus fab. M., 118.
T. » Maximus m. M., 287.
M. » Paulus qui et Zosimus trier. cl. inc., 549.
Plotia Alexandria, 549.
» Isochrys, 549.
» Tyche, 118.
Plutius Clo... opt. M., 84.
Q. Publicius Crescens, 368.
M. Pompeius, 288.
L. » Asiaticus m. M., 288.
Q. » Homerus, 542.
(SEX. POMPEIUS) MAGNUS PIUS imp. iter. praef. clas. et orae marit., p. 15, 16, n. 1-6. — S. Pomp., p. 16, n. 7.
M. Pompeius Saturninus m. R., 458.
M. » Seneca m. R., 459.
T. Pomponius Epaphroditus, 23.
G. » Felix gub. M., 63.
Q. POMPONIUS RUFUS, 541.
L. Pomponius Varus m. M., 183.
M. POMPONIUS VITELLIANUS praef. cl. Germ., 522.
Pomponia Germanilla, 535.
» Valentina, 218.
T. Pontius...tus m. R., 460.
M. Popil . . . arm. cust. M., 101.
P. Popilius Maximus m. M., 290.
C. Poppaeus Aprilis trier. cl. inc., 550.
Poppeia Secundina, 424.
Poraedia Quarta, 147.
M. Postumius Secundus, 277.
C. » Valens pror. R., 454.
Precilius Salutaris cent. M., 162.
T. Priscus Sabinus, 437 bis.
Priscus, 7.
PRISCUS v. M. STATIUS PRISCUS.
Publicius Messor m. M., 291.
C. Publius Marinus sec. trier. M., 110.
L. Pullius..., 540.
L. Pullius Chresimus, 581.
L. » Daphnes, 26.
L. » Velox, 581.
L. » Verecundus, 25.
QUINTILLUS v. PLAUTIUS QUINTILLUS.
C. Quintius Aprilis, 445.
Rogatus Aug. l. tabul. R., 409.
C. Rufus . . . dupl. cl. inc., 561.
C. » Cassianus m. M., 293.
» Verinus, 10.
Rufrius Calenus trier. cl. Germ., 524.
Rustius Numerius scr. M., 136.
C. Rutilius Celer arm. cust. R., 400.
C. Sabinius Nedymus, 23.
C. » Paulus, 114 b.
Sabinus cent. cl. inc., 574.
Saccidia Antiochis, 430.
Q. Saenius Spanus vet. M., 294.
Saenia Lyche, 294.
Saio, 25.
Sex. Sallustius Faustus gub. M., 64.
Sallustia Secunda, 113.
L. SALVIDIENUS RUFUS SALVIANUS cos. a. 52 p. C. n., 23.
L. Salbuis Priscus nauph. M., 73.
L. Salvius Pudens m. M., 295.
Salvia Domnina, 73.
M. Satrius Longinus med. dupl. M., 129.
Saturius Gratus scr. M., 138.
(Ti.) SATURNINUS cos. a. 198 p. C. n., 533.
Saturnina, 426.
Scenobarbus, 213.
C. SECIUS CAMPANUS cos. a. 86 p. C. n., 494.
Secundus, 395.
M. Seius Hermes, 297.
M. » Longinus qui et Menophilus Anti.. v. M., 297.
Selenius Severus cent. R., 443.
L. Seleucus scen. princ. M., 123.
T. Semonius Macedo m. M., 298.
L. (SEMPRONIUS) ATRATINUS augur praef. class. (M. Antonii) p. 18, n. 17.
M. Sempronius Graptus, 225.
» Iuspus m. M., 299.
L. » Proculus v. M., 300.
T. » Severus, 145.
C. Senius Severus m. M., 302.
M. Sentilius Iasus, 581.
Sentius Maximus cent. M., 337.
» Maximus m. M., 303.
Sentia Serapis, 303.
L. Septimius Amonianus m. R., 461.
L. » Bellus opt. navaliorem cl. Germ., 533.
SEPTIMIUS SEVERUS.
[L. Septimius] Severus Pius Pertinax, 17. —
L. Septimius Severus Pertinax Aug. Arabicus Adiabenicus p. p. pontif. maximus trib. pot. III imp. cos. II, 34.
C. SEPTIMIUS VEGETUS, 494.
Septimia Domitia, 70.
Septimus disp. M., 139.
C. Serenius Apollinaris m. R., 462.
C. » Maximus pitulus mvus M., 112.
P. Sertorius Celsus, 494.
Q. » Procillus m. R., 463.
C. » Valens, 447.
Q. Servilius Geta, 581.
M. » Iaso nauph. M., 74.
C. » Paulinus m. dupl. M., 143.
C. Sestius Capito v. R., 464.
C. » Pudens cent. v. M., 57.
C. » Satyrus, 464.
Sestia Fuscina, 464.
Severa, 396.

L. Sextilius v. M., 304.
M. Sextilius Felix, 85.
P. » Marcellus opt. M., 85.
C. » Severus, 437 bis.
Sextilia Rufina, 304.
» Valeria, 304.
Cn. Silanus Pius m. M., 305.
Quintus Silbanus, 306.
Q. Silicius Silbanus emer. M., 306.
C. Silius Fortis v. M., 307 bis.
Silia Eutychia, 44.
» Macaria, 307 bis.
» Onesime, 307 bis.
Silvanus, 176.
» 409.
Similio mil. cl. Germ., 531.
Sola, 541.
Sola v. C. Iulius Victor.
M. Sossius Quietus m. R., 476.
Sparticus Diuzeni f. Dipscurtus m. M., 23.
C. Spedius... m. M., 308.
Q. » Mercator m. cl. inc., 577.
Spedia Prisca, 487.
Staberia C. l. Margarita, 41.
M. Statilius . . . m. cl. inc., 561.
T. » Valens m. R., 465.
M. STATIUS PRISCUS cos. a. 159 p. C. n., 20 b.
Statius Quadratus m. M., 153.
Q. » Rufinus m. M., 309.
L. » Valens, 289.
Stonicia Ansia Heliana Onomaste, 39.
Suavis m. R., 466.
Succonia C. filia Rustica, 361.
Suellius Secundinus, 10.
T. Suillius Albanus qui et Timotheus Menisci f.
arm. cust. M., 102.
Suillia Eugenia, 102.
Sulgius . . . 31.
» Apro..., 31.
C. » L. f. Pap. Caecilianus praep. rel. M., 31.
Sulgia, 31.
L. Sulpicius Artemidorus m. M., 310.
L. Superinius Severus m. R., 467.
L. Surdinius Saturninus m. M., 311.
M. Suttis Valens cent. M., 53.
Taesis, 236.
Talanus, 511.
Talentus, 20.
C. Tamudius Cassianus m. M., 312.
C. » Priscus m. M., 313.
T. Taronius Celer m. R., 468.
A. » Verus v. R., 469.
Tarpalar, 26.
T. Tarquinius Iuvenalis m. R., 470.
» Valens m. M., 202.
C. Tarsinnius Fuscus, 340.
Tarullius Rufus, 53 a.
Tarulius Victor, 320.

C. Tarulius Vitalis cent. M., 289.
Tarullus Tatenti f. m. M., 314.
Tatentus, 314.
C. Terentius Longinus opt. fact. artificum M., 90.
L. Terentius Sabinus m. M., 315.
» Valens, 276.

TIBERIUS.

Ti. Caesar Augustus, 12.
T. Tiberius Marcus m. M., 316.
M. Timinius Ponticus, 262.
Timotheus v. T. Suillius Albanus.
T. Titinius Iulianus gub. cl. inc., 556.
M. TITIUS M. F. pro cos. praef. classis cos. desig.
a. 31 a. C. n., 4.
M. Titius Apulus m. R., 471.
» Aquilinus m. M., 281.
M. » Honoratus m. R., 472.
M. » Severus m. R., 473.
Titia Nice, 305.
» Trofime, 71.

TITUS.

Divus Titus, 521.

TRAIANUS.

Imp. Caesar Divi Nervae f. Nerva Traianus
Augustus Germanicus pontifex maximus,
tribunic. potestat. cos. II p.p., 541; tribu-
nic. potestat. VIII imp. IIII cos. V p.p.,
542. — Imp. Traianus Caesar Aug. Germ.
Dacicus, 139. — Imp. Caesar Nerva Trai.
Germ. Dacicus, 521. — Divus Traianus
Parthicus, 25-27, 370.

TRAIANUS DECIUS.

Imp. Caes. C. Messius Quintus Traianus
Decius Pius Felix Aug. pontif. max. trib.
pot. cos. p. p. proc., 371 a. — Imp. Caes.
C. Messius Q. Tr. D. Pius Fel. Aug. pont.
m. trib. pot. II, cos. des. III p. p. pr.,
371 b.

L. Trebius T. f., 576.
T. » Priscus v. sign. M., 106.
T. » Priscus, 106.
L. » L. f. Ruso v. cl. inc., 576.
C. Trebonius Lupus m. R., 474.
D. Tullius Aelianus cent. M., 54.
» Titianus trier. M., 90.
C. Turellius Rufus m. cl. inc., 577.
T. Turranius Pollio m. M., 317.
M. » Rufus, 318.
Turrania Maxima, 72.
Valentina Nucherina, 119.
Valerius. . . vel. dupl. M., 120.
C. » Achilleus m. M., 310.
M. » Antoninus arm. cust. M., 103.
» Apollinaris m. M., 325.
C. » Apollonius m. M., 318.
Q. » Aquil., 331.
Q. » Asclepiades, 357.
M. » Asper, 328.

- C. Valerius Bassus m. R., 475.
M. » Bassus m. M., 319.
A. » Cassianus m. M., 320.
» Clemens m. M., 77.
» Clemens arm. cust. M., 104.
C. » Clemens v. M., 321.
M. » M. f. Claud. Colonus scr. R., 407.
» Colonus, 407.
L. » Dazas Hispanus cent. M., 55.
M. » Dexter m. M., 322.
C. » Dioscorus, 226.
Q. VALERIUS Q. F. P. N. FALTO pro pr. a. 241 a.
C. n., 2.
G. Valerius Finitus opt. M., 86.
» Fortunalis, 321.
C. » Fronto m. R., 476.
» Geniai (?), 174.
» Germanus opt. M., 87.
C. » Germanus m. M., 323.
L. » Germanus m. M., 324.
» Heraclida, 11.
» Hieracl., 87.
» Iulianus, 199.
L. » Iustus, 120.
C. » Longinus m. M., 325.
C. » Macrinus trier. M., 45.
L. » Macrinus, 340.
M. » Marcinus, 326.
M. » Marianus, 327.
L. » Martialis m. M., 328.
» Maximus m. M., 329.
» Maximus, 330.
C. » Maximus m. M., 330.
C. V[alerius] Maximus opt. M., 149.
Q. Valerius Maximus v. M., 331.
C. » Modestus m. M., 332.
» Neo . . . m. M., 333.
VALERIUS PAETUS praef. M., 27.
L. Valerius Papirianus m. M., 334.
C. » Picentinus, 32.
C. » Plotianus princ. M., 335.
Q. » Pollio scr. M., 137.
» Priscus, 341.
Cn. » Priscus cent. M., 220.
L. » Priscus, 461.
M. » Priscus m. M., 336.
M. » Proculus m. M., 337.
Sex. » Pudens m. M., 338.
M. » Rufinus, 474.
» Rufus cent. cl. inc., 567.
P. VALERIUS SABINUS, 542.
Valerius Saturninus m. M., 146.
L. » Saturninus, 350.
» Saturnius m. M., 339.
» Secundus, 321.
» Silvanus trier. cl. inc., 551.
» Silvanus ben. M., 109.
M. » Similis m. M., 340.
Valerius Cainenis f. Tarvius m. cl. inc., 581.
» Torquatus, 267.
VALERIUS VALENS praef. M., 18.
L. Valerius Valens m. M., 341.
Q. » Valens m. M., 342.
» Velox m. M., 210.
L. » Verecundus, 443.
L. » Victor vict. princ. M., 124.
» Vitalio m. M., 343.
» Vitalis, m. R., 458.
Valeria Arabice, 385.
» Casta, 99.
» Casta, 458.
» Crispina, 48.
» Doris, 125.
» Epiteuxis, 334.
» Faustina, 425.
» Festa, 106.
» Flavina, 376.
» Hieronis, 137.
» Marcia, 288.
» Marciane, 397.
» Nice, 211.
» Theodote, 100.
» Velonia, 56a.
» Zosime, 239.
» Zosime, 556.
Varenius Fortunatus, 11.
L. » Rufus trier. M., 46.
Varinia Helena, 120.
Vatria Tyrannis, 382.
C. Velonius Macer. cent. v. M., 56 a.
C. » Macer m. M., 56 a.
» Masclus m. M., 344.
Velonia Callista, 344.
Veneria, 567.
Venetus, 368.
C. Veratius Maximus m. M., 345.
» UMBER m. M., 346.
M. Verecundinius Verus praep. rel. M., 32.
Veridia L. f. Flora, 94.
L. VERUS, cf. 33.
Verus Misai f. m. R., 477.
Verzo, 566.
VESPASIANUS.
Imp. Caesar Vespasianus Aug. pont. max.
tr. pot. II imp. VI p. p. cos. IIII desig. IIII,
24, 368, 369. — Divus Vespasianus, 494.
C. Vettienus Hermes, 25, 26.
C. » Modestus, 25.
C. Vettius C. f. Claud. Gratus archit. M., 113.
Q. » Verecundus opt. M., 88.
Vettia Vetilla, 374.
T. Veturius Florus v. scr. R., 408.
» Pothinus, 408.
» Quintianus, 268.
Vibius Mansuetus, 65.
P. » Maximus, 368.

- Valerius Primus, 65.
P. » Primus gub. M., 65.
» Varro m. R., 478.
Vivius Urbanus m. M., 348.
L. Vicerius Tarso m. R., 379.
Vindicius Felix, 10.
M. Vitelus Titianus m. R., 480.
Ulcia m. l. Glaupr., 466.
C. Ulpianus Licinianus arm. cust. M., 105.
» Marinus m. M., 187.
M. » Maximus m. M., 349.
» Sabinus, 28.
Ulpia Eufantus, 97.
» Primigenia, 253.
» Rufina, 381.
Volceius Saturninus opt. M., 89.
C. Volcena Titus, 406.
Volcena Severa, 406.
Volusius Inventus, 10.
L. Urbinius Quartinus m. M., 350.
T. Ursinius Castor m. R., 481.
C. Uttius Verecundus m. M., 347.
Zecaeus v. T. Attius Nepos.
Zoilus, 165.
Zosimus v. M. Plotius Paulus.
... nius Abascantus, 307.
... Alburnius m. M., 279.
... Alexander princ. M., 58 b.
... Arrianus m. R., 400.
... nia Chrysis, 307.
... nia M. f. Anie. Crispus, 307.
... Draco, 296.
... Longinus, 493.
... sonius Mar..., 230.
... a Moschis, 200.
... Paetus cent. M., 292.
... dius Primus trier. cl. inc., 552.
... Quintianus m. M., 292.
... us T. F. TER. RUFUS praef. M., 21.
... Saturninus m. M., 296.
... merinus L. f. Sempronianus libr. sesqu. R., 371.
... [meri]nus Sempronianus, 371.
... ius Seneca m. M., 301.
... ra Sestia, 553.
Q. ... Severus praep. classibus, 546.
... ius Sicillianus, 58 b.
... nius C. f. An. Silvanus vet. M., 307.
... nius M. f. An. Silvanus, 307.
... Tyche, 282.
... ia Tyche, 485.
... ionius Zi... 197.
... erodes, 75.
... ilus Pintisii f. symph. cl. inc., 559.
... ina, 144.
... stus m. R., 485.
... ustius, 486.
'Αμύνιος, 497 d.
'Αννιος 'Αμμωνιανός, 497 b.
ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΣ ΚΑΙΣΑΡ, 497 b.
'Αντώνιος, 497 d.
'Αρπάσις, 497 a.
Διόνυσος, 497 c.
ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ.
'Αυτοκράτωρ Καίσαρ Δομιτιανός Σεβαστός Γερ-
μανικός, 498.
'Ιούλιος Σερήνος, 497 d.
'Ιονλία 'Αρία, 43.
Τι. Κλαύδιος.
Τι. Κλαυδίου Σεβαστοῦ ἀπελεύθερος Σῆνα trier. cl.
Pont., 498.
Λ. Κάσιος Λογγίνος m. cl. Syr., 503.
Κλαύδιος Κυρεΐνα, 498.
» Λούπος, 498.
» Μάξιμος, 498.
» Σαβίνος, 498.
» Σερήνος, trier. M., 43.
» Φουτοθρος, 498.
Κρισπείνος praef. (στολάρχης) cl. Pont., 499.
ΔΕΚΜΟΣ ΛΑΙΛΙΟΣ ΔΕΚΜΟΥ ΥΙΟΣ praef. class.
(Cn. Pompeii Magni), 3.
Μενεύς, 497 c.
Ούαλερίων, 497 d.
Κ. ΟΥΕΤΤΙΛΙΟΣ ΒΑΣΣΟΣ, 498.
Λ. ΟΥΗΡΟΣ.
Καίσαρ Λ. 'Αυρήλιος Ουήρος, 580 bis.
Πάτραν Σνοφίς, 497 d.
Πάχνουβις, 497 c.
Πετόρζμηθιν, 497 d.
Πετουρόρηις, 497 b.
Πιμούεις, 497 c.
Σαραπίων Μεσσανός(?), 497 b.
Σεραπίων Πάνα, 497 a.
Σενπάγνουπις, 497 b.
Τάχησι, 497 a.
ΤΡΑΙΑΝΟΣ, 497 a.
Ψάεις, 497 b.

II

UFFICII CLASSIARI

È indicato ad ogni ufficio la pagina, nella quale di esso si è trattato.

Archigubernus (p. 39 e seg.) *v.* navarchus archigybernes.

Architectus (p. 60) M., 113.

Armorum custos (p. 59) -
armorum custos M., 94, 95, 102, 104; R., 396, 397, 399, 400. — armorum M., 66, 92, 96, 97, 100, 101, 103, 105. — harm. M., 98. — veteranus ex armorum M., 93. — armicustos R., 398. — ex armicustode veteranus R., 398.

Artifices (p. 60)
factio artificum M., 90.

Beneficiarius (p. 59)
beneficiarius M., 108, 109; R., 401; cl. inc., 578(?). — beneficiarius stolarchi, 107 — trierarchus cl. Pann. ex beneficiario consularis, 536.

Caementarius (p. 60)
dupl. caementarius M., 121.

Centurio (p. 34 e segg.)
centurio M., 47, 51-56, 158, 162, 196, 251, 270, 309, 318, 330, 337, 338 (cf. 220); R., 368, 376, 379, 443; cl. inc., 567. — veteranus ex centurione M., 48-50; R., 377, 378. — veteranus ex centurionibus M., 295.

Classicus (p. 62)
classicus miles (cl. inc.) 576. — classici (cl. Alex.), 494; (cl. Moes.), 542.

Cornicen (p. 61)
veteranus cornicen duplicarius, 125.

Coronarius (p. 61, cf. p. 145, nota al n. 403) R., 403.

Δεκάνοι τοῦ πραιτωρίου στόλου (Mis. vel Rav.?) 580bis.

Dispensator classis (p. 62, cf. p. 148, nota al n. 128) M., 139.

Duplicarius *vel* duplicarius (p. 56)

duplicarius M., 141-143, 144, 303(?), cf. 7; cl. inc., 561. — veteranus dupl. M., 140. — faber dupl. M., 114 a, 115, 116, 180. — veteranus ex fabro dupl. R., 402. — velarius dupl. M., 119, 120. — dupl. caementarius M., 121. — veteranus cornicen dupl. M., 125. — medicus dupl. M., 126, 127, 129; R., 404; cl. inc., 560. — librarius dupl. M., 131. — exceptor dupl. R., 405.

Emeritus (p. 56) M., 306.

Ἐπαρχὸς Μαισηνῶν στόλου *v.* praefectus.

Evocatus (p. 56)
veteranus evokatus M., 145.

Exceptor (p. 61)
exceptor dupl. R., 405.

Faber (p. 60)
faber M., 117, 119. — faber dupl. M., 114 a, 115, 116, 180. — veteranus ex fabro dupl. R., 402. — faber principalis, 114 b.

Factio artificum *v.* artifices.

Gregalis = miles
gregalis M., 23, 24. — ex gregale M., 25, 26; cl. inc., 581.

Gubernator (p. 57)
gubernator M., 58, 60, 61, 62, 65; R., 380; cl. inc., 554. — gybernator M., 63; cl. inc., 554, 556. — miles gybern. M., 64. — gubernator veteranus M., 57. — veteranus ex gybern. M., 59.

Gybernator *v.* gubernator.

Harm. *v.* armorum custos.

Hortator (p. 58) cl. inc., 557.

Librarius (p. 61)

librarius dupl. M., 131. — ex librario sesquipliciario R., 371. — librarius principalis M., 132. — scriba librarius M., 247.

Manipularis = miles (p. 62), *passim*.

maniplarius	} = manipularis	{	302
manuclaris			257
manuplarius			175
manupulares			193

miles ex classe... manipularis ex triere..., 193, 312.

Medicus (p. 61)

medicus dupl. M., 126, 127, 129; R., 404; cl. inc., n. 560. — medicus triere... mani. M., 128.

Miles, *passim*.

Missicius (p. 56)

missicius M., 176, 214 (?).

Navarchus (p. 34 e segg.)

navarchi M., 33, 34. — navarchus M., 31, 36, 37; R., 372. — navarchus archigybernes, 38.

Naofylax, **naufylax** v. **nauphylax**.

Nauphylax (p. 58)

naufylax M., 68-70, 73-75. — naufylax R., 381. — naofylax M., 71. — nauphylax R., 382 (383, 384). — veteranus ex naof. M., 72. — (vet.) ex nauph. R., 385.

Nonagenarius (p. 59) M., 91.

Optio (p. 58)

optio M., 76-89, 148, 149, 171; R., 386, 387, 389-392, 479; cl. inc., 558. — ex optione, 28. — veteranus ex optione R., 388, 389, 394. — optio factionis artificum M., 90. — optio navaliorum cl. Germ., 532, 533.

Ordo proretarum (p. 58) M., 67.

Pitulus septes(em)odialis? (p. 60) M., 111.

Pitulus MVILS (m(odiorum) (septem) s(emissis)?) (p. 60) M., 112.

Praefectus (p. 32 c segg., cf. p. 8 e segg.)

*Επαρχος στόλου (Cn. Pompeii Magni), 3. — praef. clas. et orae marit. ex s. c., p. 15 e seg., n. 1-6. — praef. class. (M. Antonii), p. 17, n. 10-18. — praef. classis (aevi liberae reipublicae), 4-6.

praefectus classis (M.), 12, 13, 18, 23-28. — praefect. classis Mis., 18. — praef. class. praet. [Mis.], 19; praef. classis et curator reip. Misenatium, 20. — praef. classis Misenensis, praef. classis praetoriae Ravennatis, 14. — praef. classium praet. Misenens. et Ravenn., 15. — praef. class. pr. [Mis.], praef. class. Rav., 16. — praef. classium praetoriarum Misenatium [et Ravennatium], 17.

*Επαρχος Μαισηνών στόλου, 18.

praefectus classis (R.), 359, 360, 368-371. — praefectus classis praetoriae Ravennatis,

361. — praef. cl. pr. Ravenn., 362. — praef. class. Ravenn., 363. — praefectus classis Ravennatium, 364.

praefectus classis (Alex.), 494. — praef. classis Alexandrin., 496. — praef. classis Aug. Alex., 495.

στολάρχης ποντίων βελών (cl. Pont.), 499.

praef. classis Syr., 500.

praef. classis Britannicae, 516, 517.

praef. classis Germanicae, 522, 523.

praef. class. Pann. et Germ., 521.

praef. classis Flaviae Pannonicae, 535.

praef. classis Moesiacaе, 543. — praefectus classis Moesic., 544, (540).

praef. class. Brit. et... Moesic. et Pannonic., 518.

praef. cl. (inc.), 544 bis. — praef. classis (inc.), 544 ter.

Praepositus (p. 33)

praepositus M., 30. — praepositus classib. Syriacae et Augustae, 543. — praepositus classibus, 546.

Praepositus reliquationi vel reliquationis (p. 34) M., 31, 32; cl. Brit., 519(?).

Princeps (p. 34)

princeps M., 58 b, 335; R., 372. — n(ume-rus) p(rincipum) cl(assis) M., 35.

Proreta (p. 57)

proreta M., 66, 67; R., 454; cl. Germ., 530. — ordo proretarum M., 67.

Rationalis (p. 62) M., 130.

Reliquatio v. **praepositus reliquationi**.

Remex (p. 40 e segg., 62)

remiges M., 23.

Scenicus (p. 60)

scenicus principalis M., 123.

Scriba (p. 62)

scriba M., 134-138, 242, 254; R., 406, 407. — veteranus scriba R., 408. — veteranus ex scriba R., 405. — scriba veteranus M., 133. — scriba librarius M., 247.

Secutor trierarchi (p. 59) M., 110.

Sesquipliciarius (p. 56)

ex librario sesquipliciario R., 371.

Signifer (p. 59)

veteranus signifer M., 106.

Στολάρχης cl. Pont. v. **praefectus**.

Stolarchus (p. 33)

beneficiarius stolarchi M., 107.

Strigilarius (p. 60) M., 105.

Suboptio (p. 59) R., 395, 398.

Subpraefectus (p. 33)

subpraefectus M., 22; R., 365-367; cl. inc., 518.

Subunctor (p. 60) M., 122.

Symphoniacus (p. 61) cl. inc., 559.

Tabularius (p. 62) R., 402.

Triarchus v. **trierarchus**.

Trierarchus (p. 34 e segg.)

trierarchi M., 23, 34. — trierarchus M., 7, 39, 41, 42, 44-46, 90, 249; R., 372-375; cl. Syr., 501; cl. Brit., 507-509; cl. Lib., 520; cl. Germ., 524, 529; cl. Pann., 536-538; cl. inc., 548, 550, 551, 553. — veteranus trierarchus cl. Germ., 528. — trierarchus Augusti cl. inc., 549. — trierarchus cl. Pann. ex beneficiario consularis, 536. — triarchus cl. inc., 547, 552. — τριήραρχος M., 43; cl., Pont., 498.

Velarius (p. 60)

velarius dupl. M., 119, 120.

Veteranus (p. 56)

Veteranus trierarchus cl. Germ., 528. — veteranus ex centurione M., 48-50; R., 377, 378. — veteranus ex centurionibus M.,

295. — centurio veteranus M., 52, 56 a. — veteranus ex gybernatore M., 59. — gubernator vetranus M., 57. — veteranus ex nauphylace M., 72, cf. 75; R., 382, 383. — veteranus ex optione R., 388, 393, 394. — veteranus ex armorum M., 93. — ex armicustode veteranus M., 99. — veteranus signifer M., 106. — veteranus cornicen M., 125. — scriba veteranus M., 133. — veteranus scriba R., 408. — veteranus ex scriba R., 405. — veteranus evokatus M., 405. veteranus (*vel* vetranus) *vel* miles veteranus, *passim*.

Vexillarii (p. 55) cl. Germ., n. 521-527.

Vexillatio (p. 55) cl. inc., 545.

Victimarius (p. 61)

victimarius principalis M., 124.

III

NOMI DELLE NAVI

Vedi pag. 28-31.

IV

PATRIA DEI CLASSIARI

Vedi pag. 42-45.

ISCRIZIONI FALSE O SOSPETTE

**CLASSIS AEVI LIBERAE
REIPUBLICAE**

1*

d · m | q · lutat · c · f · praef | clas · cos · des · ob
res | de poen · fel · gestas | c · lutat · catul |
fratri | pientissimo

CLASSIS MISENENSIS

2*

p · auidi · p · f · pal · satullin | praefec · clas · mi-
senat · i d | o coh · iii · specul · antiquae |
stipend | m · auidius · heres · eius | ex · test ·
f · p · c

3*

dianae cantianae | sacrum | t · cantius · t · f ·
trom · felix | praefectus · class · misenat |
praefectus · vehiculation | ital · praefect · vis-
sil ·

4*

ti · claudio · ilo praefecto · clas | sis praetoriae ·
miseni · pub · proc | ludi · magni · proco ·
claudi · dacii | procon · xx · hereditatium |
praefe · vehiculorum · proc | claudi · ale-
xandrine · praeto | riae trib · leg · vii · clau-
diae · piaae | fidel · praef · con · ii · gallorum |
praef · con · ii · bosforanorum

5*

μ · δ | fl · nonius · erastus | v · p · praef · class
m marit | comes · o · ii · praes · campan |
turres · urb · muros · et · port | refecit |
dd · n · iustiniano · p · f · aug · ann | xxxii |
σ · γ · θ

6*

ti · iulio · ti · f · stel | paetino | bassiano ·
proc | aug · xx her · praef | clas · mis · trib ·
leg · i | italicae · patr · colon | t · flavius
t · f · oufen | optatus ii vir f · coer ·

1*. « Lutetiae Parisiorum in Museo Regis ex P. « Montfauconio. » Muratori, p. 283: « spurium foe-
tum sine hesitatione pronuntio. » Cf. Fabretti, p. 750, 571.

2*. Miseno. Gudius, p. 153, 3 (dal Ligorio); Doni, p. 212, 3 (dalle schede di Cassiano Dal Pozzo), da cui Muratori, p. 788, 1. — Mommsen, *I. R. N.*, *falsae vel suspectae*, n. 395*; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 259, tra le apocrife.

3*. « In agro Romano. » Gudius, p. 30, 4, dal Ligorio. — Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 256, tra le apocrife.

4*. Miseno, presso il porto Giulio in una grande colonna marmorea scoperta nel 1575. Mazzella, *Sito*

ed antichità della città di Pozzuolo, p. 212, donde Gruter, p. 389, 7; Capaccio, *Put. hist.*, p. 130; *Neap. hist.*, l. II, c. XXI, p. 679; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 17. — Dubito dell'autenticità di questa iscrizione il Cardinali, *Dipl.*, p. 191; cf. Borghesi negli *Ann. dell'Inst.*, 1846, p. 321. La condannò il Mommsen, *I. R. N.*, n. 433*, il quale tuttavia osserva: « Haec fortasse « interpolata potius quam falsa. »

5*. Cuma. Pratilli, p. 381. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 462*.

6*. Fabretti, p. 37, 182 (*e schedis Barberinis*), da cui Gori, *I. E.*, III, p. 85; Orelli, n. 3622; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 14, tra le genuine. — È da respingersi come apocrifa.

7*

sex · iulio · q · fil · galer · priminiano | leg · leg ·
x · aug · propraet provinciae | achaiae · prae-
fecto · aerari · militar · vii | viro · epulon ·
navarcho · triarcho · et | princ · clas · misen ·
m · valer · m · f | gal · muturinus · t · p · c ·

8*

d · m | c · arri | aponiani | trierarchi | class ·
praet | misenens

9*

caecilio leontio | caec · leonti lib | |
coll · fabr · nav · mise | nat · volturini · con-
sist | b · mer · fec

10*

conleg · dendrophor · et | classiar · misena-
tium | aurelio canusio q · fil | praenestino |
patrono optimo | ae · c · fieri cens

11*

d · m · | m · staberius · m · f · quir · lacer | c · coh ·
vi · speculat · class · misen | v · fecit · sibi
et · staberiae · veri | diana · matr · et · l ·
stabe | rio · procillo · filio · dulcissimo |
vix · ann · xvi · m · vii · d · iii · hor · vi

12*

apollini · pacifero | sacr | t · usavius · t · f ·
pal | auctianus · proc | misenat · class | d ·
d · pro · praed · s | iii · kal · mart | q · nonio ·
prisco · et | serg · scipione · or | fito · cos

13*

d · m | ti · claudius | celer · scriba iii | cerere ·
stip xxiii | vixit annis | xxiii cives | putio-
lanus | matiir | pientissima ·

14*

dis · manib | cassiae verae | coniugi | c ·
cassius c · f · vet | modestinus | mil · class ·
misenat | fec · sibi · et s · p | in fr · p · xiii ·
in · agr · p · xviii ·

15*

l · iulio · l · f | pol | valeriano | veter · cl ·
mis · h | s · e · iunia f · c

16*

d · m · s | q · rufrio · q · f · carino |
legion · class · misen · aug | vexillif ·
coh · i · | veter · | vix · ann · liv · m ·
ii · d · iv | q · rufrius · q · f · albi-
nus | fratri kariss | aram · dd · ix | kal ·
octob · antonino · aug | iii · et · aurelio · ii · cos

7*. Presso Miseno. Gudius, p. 128, 4, p. 171, 6; Doni, p. 221, 1 (dalle schede di Cassiano Dal Pozzo), da cui Muratori, p. 710, 5; Orelli, n. 3623 (cf. Henzen, III, p. 379). — Mommsen, *I. R. N.*, n. 405*; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 258, tra le false.

8*. Pozzuoli, quindi a Baia, poscia a Palermo. Maffei, *M. V.*, p. 477, 1, dal Pratilli; Gori nelle *Mem. della Soc. Colomb.*, I, p. 279, dal Valletta (dove Donati, p. 269, 6); Torremuzza, *Iscr. di Palermo*, p. 34, 60. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 455*, il quale scrive: « cf. Ligoriana Mur. 784, 2 (= n. 36* della nostra raccolta): *dis · manibus · c · arrius · aponianus · mil · coh · xii · pr · praef · clas*; quae facit « ut hanc quoque Pratillianam esse suspicer, qui cum « ad Ligorianam effecisset suam, mercator aliquis po- « test id exemplum lapidi incidendum curavisse. Ex- « tare enim lapidem apparet. » Il Garrucci, al contrario, meno esattamente crede che dalla lapide pratilliana, da lui accettata siccome genuina, siasi composto il titolo ligoriano n. 36* (*Cl. pr. Mis.*, n. 22).

9*. Castelvoturno. Pratilli, *Della via Appia*, Napoli, 1745, p. 182. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 475*; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 260, tra le apocrife.

10*. Pozzuoli. Maffei, *M. V.*, p. 477, 10 (dal Pratilli), da cui Donati, p. 227, 3; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 70. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 456*.

11*. Presso Baia. Gudius, p. 184, 3, dal Ligorio; Doni, p. 223, 7 (*ex schedis Donianis*), da cui Muratori, p. 855, 3. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 412*.

12*. « In basi in monte Miseno. » Gudius, p. 25, 5, dal Ligorio. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 376*.

13*. Pozzuoli. Maffei, *M. V.*, p. 475, 11 (dal Pratilli), da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 139. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 457*.

14*. Napoli. Doni, tav. X, n. 1; Muratori, p. 803, 8 (*ex Ligorio ac Donio*). Da essi Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 89. Penso che questa epigrafe non sia sincera.

15*. « Via Nomentana ad Pontem. » Doni, p. 222, 4; Muratori, p. 824, 9 (*ex Ligorio ac Donio*). Da essi Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 63. Dubito dell'autenticità di questa lapide, sebbene si legga nel libro del Doni: *vidit Donius*.

16*. Presso il lago di Licola (prov. di Napoli). Pratilli, *Della via Appia*, p. 187. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 477*.

17*

d·man · s | tesneus · serapias | nat·aegypt |
vix · annis xxxii | coniuxs · annius | bas-
sus · iii · iove | et serapion·filius | eius ·
b · m · f ·

18*

d· m | l · virridio celeri | qui et temans... |
..filio delmat | vix · ann·xxxxix | milit·an ·
xxiii | t · cosconius firmus | iii solis heres
be | nemerenti fecit

CLASSIS RAVENNAS

19*

neptuno · conservatori | et · isidi · matri ·
de... | in luci · class · raven | sacr | l·an-
tidius · l · f · pal · ferox | praefectus ·
class... | ravennat · patronus·colleg | fabr·
naut · praef · coll · fabr | ferrar · quinq ·
ii · l · d · d · d | incol · decur

20*

d · m · s | sp · cavius · q · f · galer ·
lati | nus · praef · class · ravenn | cohor ·
primae speculat | vivus · sibi · et · suis ·
omnibus | par · heredibus · fecit · et | po-
sterisq · eor · et · sutiae | sabinae uxori ·
suae · bene | de · se · merita · posuit

21*

iovi · optimo · maximo | dolicheno·sacrum |
c · ceranius · c · f · callystus | praefectus·
class · ravenn | praefectus · colleg · den-
dr | et · centonar · iiii · vir | quinquen

22*

t · mario · c · f | stel· siculo | aed·iiii · vir ·
i · d · pont | tr·mil·leg · xii | praef · duor·
prin | praefect· in·cl·rave | cn·lentul | in-
sicilia

23*

plutoni · edeisio · sacrum | m·emerius m·f ·
quir · anthus | praefectus · et · mensor·
oper | public · class · raven | sua imp....

24*

l · popilio · c · f | celenio | vir · ducenar ·
trib · | mil · leg · iii ital | primipil · praef·
auxil | omn·class · pr · raven | ...orna... |
..... patrono · digniss | qui · oblata ·
sibi · statua | honore · contentus | impen-
sam·reip·vivos | remisit | post·mortem·ad·
memoriam | tanti | ...n... facto... | postu-
lante · populo | statua·aere·conlato | publ·
posita · est

25*

m · percernio · m · f · vel | capitolino | vi ·
viro · augustali · pa | trono · colon · ii ·
viro | quiquen | praef · vehicul · class ·
rav | praef · fabrum · centon | flamine ·
divorum | omnium · ob · mer | ita eius ·
l · d · d · d

26*

dianae · victrici | sacr | q·lucccius · q · f·ul-
pianus · libert | olypiodorus | patronus ·
colleg · fabr · magistr | class · ravenn

17*. Pozzuoli. Maffei, *M. V.*, p. 477, 7 (dal Prati-
tilli), da cui Garrucci, *Cl. pr. Mis.* n. 161.—Mommsen,
I. R. N., n. 465*.

18*. Pozzuoli. Maffei, *M. V.*, p. 477, 9 (dal Pra-
tilli), da cui Donati, p. 304, 8, e Garrucci, *Cl. pr.*
Mis., n. 204. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 466*.

19*. Ravenna. Dal Ligorio, Gudius, p. 41, 1 (da
cui Gori, *I. E.*, III, p. 85); Donati, p. 31, 8 (*e schedis*
Ginanni); C. Spreti, p. 315, 48. Cf. Olivieri, *Esame*
dell'iscr. di L. Ant. Feroce.

20*. « In via Flaminia. » Gudius, p. 159, 7 (dal
Ligorio), da cui Gori, *I. E.*, III, p. 88; C. Spreti,
p. 307, 31.

21*. Ravenna. Dal Ligorio. Gudius, p. 3, 5; Mu-

ratori, p. 10, 1 (*misit Ginanni*), donde C. Spreti,
p. 383, n. 125.

22*. « Urbini ex Gualthero, sed hodie non extat. »
Fabretti, p. 665, 518, da cui C. Spreti, p. 301, n. 24.

23*. Ravenna. Gudius, p. 60, 5 (dal Ligorio), donde
Gori, *I. E.*, III, p. 90, e C. Spreti, p. 365, n. 81.

24*. Gruter, p. 857, 8, da cui C. Spreti, p. 295,
13; Orelli, n. 3622 (cf. Henzen, III, p. 379: « titulus
« mihi certe spurius est »).

25*. « Extra Formias. » Gudius, p. 135, 4 (dal Li-
gorio, che però attribuisce questa falsa epigrafe a
Fermo. Cf. Mommsen, *I. R. N.*, n. 675*). Da esso Gori,
I. E., III, p. 91; C. Spreti, p. 411, 2.

26*. Ravenna. Gudius, p. 28, 9 (dal Ligorio), da
cui Gori, *I. E.*, III, p. 93; C. Spreti, p. 365, n. 82.

27*

m . porcius . m . f . claud | satullinus | ar-
chinaut . clas. rave | vivus . fecit . sibi .
et | porcio . l . f . clau . probo | praef. armor-
custod. et | porciae mammillae | iocundae
fil | h . m . dol . mal . abes | in . fronte . ped .
xiv . in | agro ped . xvi

28*

dis . manibus . sacrum | l . cincio . l . f . sabi-
niano . tabulario . class. raven | ann. xx .
vix . ann. li . m . iv . d . xiv . h . s . e | sex .
cincius . l . f . anicius . verus . ex testa-
ment | p . c

29*

d . m | l . didio rubro l . f | mil . class . ra-
ven | simp . pr . neptun | vix . an . xlii . mil .
an . xix | fabia quartilla coiux | b . m . f

30*

l . fourio . l . f . pol . | fouriano | oriundo epored .
it | al . mil . veterano | class . raven . vix | an .
lxii . m . iiii | h . s . e | in . fr . p . vi . in
ag . p . x

CLASSIS MISENENSIS

ET RAVENNAS

31*

ex . auctoritate . imp . divi . nervae | fil .
nerva . traianus . german . dacic . | parthi-
cus . optimus . augustus . pont | maxi-
mus . trib . pot . cos . vi . pat . patr | iis qui
militaverunt . iu . classe . raven | nens .
et . misenensi . quae . est . sub | c . iulio .
frontone . et . l . surae . sex | et . xx . sti-
pend . emerit . dimissis . hon | est . mis-
sion . quorum . nomen . sub . scrip . sunt |
ipsis . liberis . posteris . cor . civitati .
mis | enat . et . ravennati | locum
est . civit | d . dedit . pro . em
... | gi . singulas emp | neptumna
... | sacrific | absen | l .
marcio . l . f . trom . gal | t . calpurnio . t .
f . trom . fr | q . memmio . l . f . quir . men
..... | sex . fannio . sp . f . pal . cerri |
man . aquilio . t . f . pol | q . fuffio . l . f .
pupil . hast | c . amidio . c . f . mutilino
... | l . fannio . p . f . cam . fourio . amat
..... | t . flavio . q . f . quir . aspro | sex .
avidio . sex . f . pal . caesio | m . ulpio .
m . f . prospero praef | m . atrocio . a .
f . quir . paullino . scr | pmi tin

CLASSIS FOROIVLIENSIS

32*

d . m . | an | m . aur . an | pr . classis
.. | ap

27*. Ravenna. Gudius, p. 181, 7 (dal Ligorio).
« In agro Misenate. » Doni, p. 222, 2 (dalle schede di
Cassiano Dal Pozzo). Da esso Muratori, p. 845, 4
(da cui C. Spreti, p. 310, 37). — Mommsen, *I. R. N.*,
n. 411*.

28*. Ravenna. Gudius, p. 160, 7 (dal Ligorio),
dove C. Spreti, p. 371, 95; Orelli, n. 3636.

29*. Pescara (*Aternum*). « Lapis effossus a. Chr.
« 1727. » Muratori, p. 809, 7 (*misit Petrus Polidorus*),
che spiega la linea 4*: *simp(larius) pr(aetoriae) Nep-*
tun(o). Da esso C. Spreti, p. 309, n. 36. — Mommsen,
I. R. N., n. 826*. Si osservi il modo contrario alle
regole dell'epigrafia, con cui il nome del padre segue
il cognome, e si badi a quello che scrive il Mom-

sen: « Duplicarii milites saepe inveniuntur, simplarii
« vero appositio inepta est et inaudita. »

30*. « Via Appia, ad Aquam Aciam sive Acidam. »
Doni, p. 224, 13 (*e schedis Manut. Bibl. Vaticanae*),
da cui Spreti, p. 311, n. 39. Sospetta.

31*. Ligorio, ms. tor., XV, f. 20, donde Vernazza,
Mem. dell' Acc. delle scienze di Torino, XXIII,
p. 138, n. IX (cf. p. 96), e da lui Cardinali, *Dipl.*,
n. XIII. — *C. I. L.*, III, p. 901. La falsità di questo
diploma militare non ha d'uopo di essere dimostrata.
Secondo il Vernazza, seguito dal Cardinali, esso sa-
rebbe solo interpolato.

32*. Fréjus (*Forum Iulii*). Muratori, p. 794, 2
(*misit Bimardus*). È sospetta questa iscrizione attri-
buita all'armata stanziata da Augusto in *Forum Iulii*.

CLASSIS LATINA

33*

dyconi sextenio latinae clas | praefec . v . c .
praesidi provinc | dalmat . l . feliciano or-
din . mil | leg . syriae . aemilius memp | ti-
nus aedil . patronis praestan | tissimis .

CLASSIS SICILIAE

34*

neptuno | servatori | sac | l . cornelius | fe-
stus | class . sicil et | annonae praef | vot . sol
in latera:
ded pr . non dec | severo . et . quintian cos .

CLASSIS INCERTA

35*

dis . manibus | l . antistius . l . l . castor | na-
varchus . dromonarch | antonianus . v . f .
sibi | et . suis . libertis . liber | tabus .
posterisq . eor | in . fr . p . xiii . in . agr . p .
xvi

36*

dis manibus . c . arrius aponianus mil . coh .
xii pr . praef . clas

37*

herculi victor | sac | q . copon... | class . pr .
... | v .

38*

c . veratio . c . f . vel | italo . aquileiensi | iiii .
vir . quinq . pont | equit . praef . clas | praef .
coh . i . delmatar | cur . viar . praef . ali-
ment | leg . prov . africae | cur . illyr . et .
histriae | patrono . coloniar | concord . et .
altinat | colleg . fab . centonar | dendrophor .
navicular | et . plebs . urbana | ob . merita .
eius | ex . aere . conlato | decr . dec . | publice .

39*

d . m | m . val . satur | iii piet | vix an .
xx | mil . men . vi | m . val . capit | exeher .
fr | l . dom . mart . dupl . sub . p . c | ite .
v . aug | m . sesti . pude | n . del vix . an |
xxviii . mil . an | viii . iii . piet . m | val . capito
.. f | r . h . b . po | ... curavit .

33*. Salona. Zaccaria, *Marm. Sal.*, p. xiv, n. 1, donde Donati, p. 283, 10; Orelli, n. 3599 (cf. Henzen, III, p. 378). — *C. I. L.*, III, n. 158*. La *classis Latina* non è ricordata da verun monumento.

34*. Cerignola (prov. di Capitanata). Muratori, p. 1981, 13, dal Vulpi; Pratilli, p. 513. — Mommsen, *I. R. N.*, n. 191*. La *classis Siciliae* non s'incontra in alcuna genuina iscrizione.

35*. « In via Appia prope Terracinam. » Gudius, p. 210, 3 (dal Ligorio), da cui Gori, *I. E.*, III, p. 92.

36*. Roma. Muratori, p. 784, 2 (dal Ligorio). — Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 261, tra le apocrife. Vedi sopra n. 8*.

37*. Taranto. Pratilli, p. 499. — Mommsen *I. R. N.*, n. 464*; Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 257, tra le apocrife.

38*. Aquileia. In manoscritti. Marini, *Arv.* p. 159; Orelli, n. 4082; Kandler, *Iscr. dell'Istria*, n. 1. — *C. I. L.*, V, n. 40*.

39*. Bertinoro (prov. di Forlì). Doni, p. 224, 11. Ravenna. Muratori, p. 865, 1 (*misit Petrus Franciscus Manettus*); Orelli, n. 3608. Benchè non si possa assolutamente dichiarare falsa quest'epigrafe, tuttavia essa debbesi tenere siccome interpolata o male trascritta. Nella linea 7* il Doni ha *exer. tr.*

INDICI

I

PRINCIPII DELLE EPIGRAFI FALSE O SOSPETTE

(Non si tien conto della formola *Dis Manibus*)

- | | |
|---------------------------------------|--------------------------------|
| an 32*. | herculi victor, 37*. |
| antistius l. l. castor, 35*. | iovi optimo maximo, 21*. |
| apollini pacifero, 12*. | iulio l. f. pol., 15*. |
| c. arrii aponiani, 8*. | sex. iulio q. f. galer., 7*. |
| c. arrius aponianus, 36*. | ti. iulio ti. f. stel., 6*. |
| p. avidi p. f. pal. satullin., 2*. | q. lutat. c. f., 1*. |
| caecilio leontio, 9*. | t. mario c. f., 22*. |
| cassiae verae, 14*. | neptuno conservatori, 9*. |
| sp. cavius q. f. galer., 20*. | neptuno servatori, 34*. |
| l. cincio l. f. sabiniano, 28*. | m. percernio m. f. vel., 25*. |
| ti. claudio ilo, 4*. | plutoni edeisio, 23*. |
| ti. claudius celer, 13*. | l. popilio c. f., 24*. |
| conleg. dendrophor., 10*. | m. porcius m. f. claud., 27*. |
| dianae cantianae, 3*. | q. rufrio q. f. carino, 16*. |
| dianae victrici, 26*. | m. staberius m. f. quir., 11*. |
| l. didio rubro l. f., 29*. | tesneus serapias, 17*. |
| dyconi sextenio, 33*. | m. val. satur., 39*. |
| ex auctoritate imp. divi nervae, 31*. | c. veratio c. f. vel., 38*. |
| fl. nonius erastus, 5*. | l. virridio celeri, 18*. |
| l. fourio l. f. pol., 30*. | |

II

UFFICII CLASSIARII

- | | |
|---|--|
| archinauta clas. rave., 27*. | dup. sub. p. c., 39*. |
| centurio coh. vi speculat. class. misen., 11*. | fabri navales mis., 9*. |
| classarii, 10*. | coll. fabr. nav. mis., 9*. |
| exeher. fr., 39*. | legion. class. misen. aug. vexillif. coh. i..., 16*. |
| dendrophori, 10*. | magist. class. ravenn., 26*. |
| conleg. dendrophor. et classiar. misenatium, 10*. | mil. class. misenat., 14*. |
| | mil. clas. ravenn. simp. pr. neptun., 29*. |

mil. veteranus class. raven., 30*.

navarchus clas. misen., 7.

navarchus dromonarchus, 35*.

praefectus classis.

 praef. clas., 1*, 5*, 38*.

 » class. misenat., 2*, 3*.

 » clas. mis., 6*.

 » classis praetoriae miseni, 4*.

 » class. ravenn., 20*, 21*.

 » class. . . . ravennat., 19*.

 » in cl. rave., 22*.

class. sicil. praef., 34*.

latinae clas. praefec., 33*.

mil. coh. xii pr. praef. clas., 36*.

pr. classis (*praefectus* ?), 32*.

class. pr., 37*.

praefectus et mensor oper. public. class. raven.,
22*.

praefectus auxil. omn. class. pr. raven., 24*.

praefectus vehicul. class. rav., 25*.

princ. clas. misen., 7*.

proc. misenat. clas., 12*.

scriba, 13*.

simp(laris), 29*.

speculat. class. misen., 11*.

tabularius class. raven., 28*.

triarchus clas. mis., 7*.

trierarchus, 8*.

veter. cl. misen., 15*.

 v augusta, 39*.

 iii ceres, 13*.

 iii iupiter, 17*.

 iii pietas, 39*.

 iii sol, 18*.

delmata, 18*, 39*.

oriundus epored. ital., 30*.

cives putiolanus, 13*.

A G G I U N T E

Nell'elenco dei nomi delle navi a pag. 28-31 si aggiunga alla quadrireme *Vesta* dell'armata misenense il n. 174, togliendolo dalla trireme di ugual nome; alla trireme *Spes* della stessa armata si aggiunga il n. 335*; alla trireme *Nereis* dell'armata di Ravenna si aggiunga il n. 437* *bis*, alla nave incerta *Diana* il n. 488*, si noti inoltre alla detta armata la nave incerta *Hercules*, 493; e si tolga dalle navi di *classis incerta* la liburna *Armata*.

Nell'elenco delle regioni, che forniscono uomini alle armate, si aggiunga a pag. 44, linea 9, il n. 437* *bis*; dopo la linea 16 si aggiunga *dom(o) Ateste*, 371; e nell'ultima linea si tolga il n. 575.

A pag. 50. Con la data del 1876 uscì solamente nell'anno corrente (1878) la prima *livraison* dell'opera, già da parecchi anni preparata, di Leone Renier intitolata: *Recueil des diplômes militaires*. Questa prima parte non comprende che il testo dei diplomi e trentasette tavole calcografiche. I diplomi non sono disposti cronologicamente come nell'edizione del Mommsen; ma sono divisi secondo le milizie: in ciascuna milizia poi sono ordinati secondo l'età loro. Il numero dei diplomi è di cinquantatré; conviene osservare che al n. 4 troviamo una lapide, secondo il Renier, equivalente ad un diploma, posta dalla moglie e dai figli di un veterano della coorte III pretoria, per essere stati fatti cittadini romani per il connubio concesso al veterano. Quest'epigrafe dell'anno 230 fu scoperta a Heddernheim presso Wiesbaden, e pubblicata, fra altri, dal Brambach (*Corp. inscr. Rhen.*, n. 1444). Inoltre i numeri 16 e 17 corrispondono al solo numero LVI del Mommsen (n. 371 della nostra raccolta). Perciò mancano nella collezione del Renier undici diplomi, che si hanno nel volume terzo del *Corpus* e nel secondo della *Ephemeris epigraphica*, tra cui quello del 71 dell'armata misenense, trovato a Pompei nel 1874 (n. 24 della nostra raccolta). Attendiamo i supplementi ed i commenti alla collezione del Renier, della quale è saggio elegante la parte pubblicata.

A pag. 58, note 13 e 14. Si aggiunga il n. 171.

A pag. 66. Tra i nomi dell'armata misenense si aggiunga a *classis Misenensis* il n. 125 a; e si noti ancora: *classis Misenensis praetoria*, 300, e *classis praetoria Misenensium*, 106.

A pag. 81, nota al n. 28, si aggiunga: Renier, n. 13.

A pag. 83, nota al n. 37, si aggiunga: Garrucci, *Cl. pr. Mis.*, n. 26.

A pag. 150, nota al n. 438, si aggiunga: Doni, p. 223, 9 (*e schedis Vaticanis*), che dice essere la lapide stata rinvenuta: « inter viam Appiam et Latinam », e che ha qualche varietà dal testo del Fabretti.

Si correggano le mende tipografiche seguenti:

A pag. 33 linea 3 in vece di (238-243)	leggasi: (238-244)
" 38 " 35 " Platorio	" Platore
" 40 nota 4 " l'averla usata	" l'averlo usato
" 45 linea 3 " Opino	" Opinus
" 133 " 10 " P. Palpellius Maecius	" P. Palpellius P. f.
" 205 col. 2ª linea 55 e a pag. 206 col. 2ª lin. 10 in vece di M'. leggasi: C.	



**DO NOT REMOVE
OR
MUTILATE CARD**



